IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **63** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **18** *marzo 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

LA FARNESINA «MINACCIA» SLOVENIA E CROAZIA

Monito dell'Italia

Sui beni degli esuli può «saltare» l'Osimo-bis

L'APPELLO DEL PRESIDENTE ROSA RUSSO JERVOLINO

Consiglio dc senza inquisiti

ROMA — Le donne l'apprezzano «fino in fondo». Gli uomini un po' meno. La sollecitazione di Rosa Russo Jervolino (nella foto) agli inquisiti democristiani appartenenti al consiglio nazionale perchè non partecipino alla prossima riunione del parlamentino scudocrociato, che si terrà il 23 marzo, continua a dividere i democristiani. Le più favorevoli sono le donne del Movimento femminile che dicono di condividere «la sofferenza personale» con la quale la presidente ha rivolto l'invito «nell'unico intento di privilegiare l'interesse del partito e la domanda di trasparenza che sale dal Paese». L'ex segretario Forlani sembra meno convinto: «Uno fa tanto per introdurre regole assennate nello statuto... Chissà, forse la Jervolino vuole proprio rifarsi allo statuto». Fatto sta che la carta del partito prevede la sospensione dall'attività di partito solo di chi è stato rinviato a giudizio o è stato sottoposto a una misura restrittiva della libertà personale. Non è previsto nulla per chi è stato solo raggiunto da un'informazione di garanzia. Invece l'appello riguarda tutti gli «amici coinvolti in vicende giudiziarie», una quindicina di consiglieri nazionali sugli oltre duecento membri del parlamentino dc.

A pagina **2**

Emilio Colombo

Una questione da chiarire subito: ipotesi di ritorsioni

Servizio di
Pietro Spirito

TRIESTE — Stavolta il governo italiano non ci sta e fa la voce grossa. Se Slovenia e Croazia continuano a svendere i beni abbandonati dagli esuli, il negoziato su «Osimo-bis» rischia di saltare. Non solo, ma di fronte alla disinvolta gestione giuridica dei beni lasciati dagli esuli il governo italiano avverte che Slovenia e Croazia potrebbero avere non poche difficoltà a entrare non solo nella Cee, ma anche nell'«anticamera» comunitaria, il Consiglio d'Europa.

E' questo il senso della comunicazione ufficiale che il ministero degli Esteri ha consegnato per via diplomatica ai governi di Lubiana e Zagabria. Una presa di posizione che non lascia equivoci: se la questione dei beni abbandonati non sarà chiarita subito, «Osimo-bis» andrà a carte all'aria. La presa di posizione della Farnesina fa seguito alle notizie che si sono susseguite nei giorni scorsi. Il governo sloveno ha approvato una legge che prevede il passaggio dei beni lasciati dagli esuli a un fondo nazionale, precludendo la vendita a cittadini non sloveni di terre e immobili in virtù di un'altra recente normativa. In Croazia un decreto legittima la vendita dei beni abbandonati ma solo a cittadini croati.

In **Trieste**

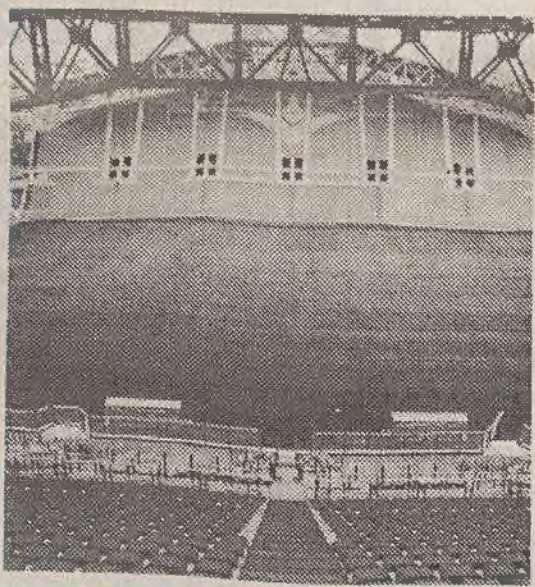
SAN PATRIGNANO: SI AGGRAVA LA POSIZIONE DI RUSSO

Omicidio volontario

Muccioli verrà interrogato ancora, e ora forse da 'indagato'

RIMINI — Non più omicidio preterintenzionale, ma omicidio volontario aggravato dalle sevizie: è la nuova imputazione notificata ad Alfio Russo, 38 anni, l'ex capo reparto macelleria di San Patrignano considerato dagli inquirenti il maggiore indiziato dell'omicidio di Roberto Maranzano, il palermitano ucciso e calci e a pugni il 5 maggio 1989 nei locali della comunità diretta da Vincenzo Muccioli. Muccioli sarà sentito ancora una volta nei prossimi giorni dal procuratore della Repubblica di Rimini, ma questa volta forse da indagato. Il cadavere di Maranzano fu trovato due giorni dopo l'omicidio nei pressi di una discarica di Terzigno (Napoli); per quell'omicidio la settimana scorsa sono stati notificati otto ordini di custodia cautelare per concorso in omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere ad altrettanti tossicodipendenti ed ospiti della comunità. A riferire della trasformazione del capo d'accusa a carico di Russo è stato il suo difensore. Ma Russo, nonostante le conferme dei compagni, continua a negare tutto: «nega anche il pestaggio - ha detto l'avvocato - e questo è il giallo nel giallo di San Patrignano». Gli inquirenti avrebbero aggravato l'accusa contro Russo perchè Maranzano è stato letteralmente massacrato, convincendo il procuratore che la morte del giovane non sia stata un incidente, ma che sia stata voluta.

A pagina **4**

Il Comune fa retromarcia sui lavori al «Rocco»

TRIESTE — Il Comune esce in retromarcia dal «Rocco». La relazione tecnica dei lavori di adeguamento dello stadio in vista di Italia-Estonia approvata giovedì scorso è finita inaspettatamente nel cestino. La giunta — recita una nota del Municipio — ha preso atto della mancanza di copertura finanziaria per i lavori allo stadio. Ciò è accaduto dopo ché un funzionario della Procura, su mandato del giudice Frezza, ieri si è presentato al Comune per acquisire la delibera che destinava 300 milioni per i lavori al «Rocco».

CALCUTTA, ALMENO 50 MORTI

India, altra strage Furia integralista in Egitto e Algeria

CALCUTTA — A poco meno di 24 ore dall'esplosione di una bomba che ha fatto almeno 50 vittime a Calcutta, l'India teme il peggio. Dopo gli attentati di venerdì scorso a Bombay (246 vittime) e quello della scorsa notte a Calcutta, la paura cresce di ora in ora. Ci si chiede se i due attentati siano collegati. Il capo della polizia di Calcutta ha detto che «non ci sono prove», ma un deputato ha detto che una delle due persone che sono state fermate è nota per i suoi legami con la mafia di Bombay, emersa come esecutrice materiale della strage di venerdì scorso.

Intanto il fondamentalismo islamico scuote l'Egitto. Dieci integralisti e due poliziotti sono morti ad Assiut in una sanguinosa battaglia tra estremisti e forze dell'ordine, mentre la Jamaa Islamiya ha rivendicato l'esplosione che martedì ha danneggiato sei pullman turistici al Cairo. Alle 3 del mattino, 350 agenti armati di kalashnikov e di granate hanno circondato ad Assiut la roccaforte integralista. Per tutta la notte è continuato lo scontro. Solo due giorni fa il presidente Mubarak aveva definito le operazioni terroristiche in Egitto «atti di routine» E in Algeria ci sono stati in meno di 24 ore tre attentati contro altrettante personalità di spicco algerine. La guerra strisciante tra estremismo islamico armato e potere continua a spargere sangue.

A pagina **7**

Tris di coppe

MILANO — Tutte vincenti le italiane impegnate ieri con l'Eurocalcio. Milan sempre più vicino alla finale di Coppa campioni con l'1-0 rifilato al Porto (nella foto il gol di Eranio), mentre Juve e Parma hanno guadagnato le semifinali in Uefa e in Coppa delle coppe battendo rispettivamente il Benfica (3-0) e lo Sparta (2-0). E oggi c'è Borussia-Roma.

MORILLON: APPELLO AI SERBI PER I BAMBINI DI SREBRENICA

'Non fateli morire di fame'

I convogli di aiuti ancora fermi - Sarajevo, battaglia di artiglieria

BELGRADO — Mentre Sarajevo è tornata ad essere teatro di sanguinosi duelli di artiglieria tra le forze bosniache e i miliziani serbi, due convogli umanitari sono stati autorizzati dagli stessi serbi a mettersi in marcia verso la capitale della Bosnia e la città di Gorazde. Rimangono però ancora bloccati al confine con la Serbia gli aiuti che dovevano raggiungere Srebrenica, la città della Bosnia orientale dove si trova da venerdì scorso il comandante dei caschi blu dell'Onu, Philippe Morillon. Il generale francese, deciso a rimanere nella enclave musulmana assediata fino all'arrivo del convoglio dell'Onu, ha lanciato un altro drammatico appello ai serbi, chiedendo di lasciare passare gli aiuti: «Migliaia di bambini rischiano di morire di fame, perchè gli aiuti paracadutati dagli americani, pur essendo estremamente precisi ed efficienti», non bastano per una popolazione che è cresciuta da novemila a 55 mila abitanti per l'afflusso di profughi da altri centri vicini. Il comando dell'aeronautica della repubblica federale jugoslava (Serbia e Montenegro) ha intanto declinato ogni responsabilità per la violazione della «no fly zone» denunciata dall'Onu. Sul fronte diplomatico, sono ripresi a New York i colloqui dei mediatori dell'Onu e della Cee.

A pagina **6**

L'IDEA «ARISTOCRATICA» DI SOSTITUIRE I REGALI CON VERSAMENTI AD ASSOCIAZIONI UMANITARIE

Non pentole ma opere di bene: new look per le nozze

Non pentole ma opere di bene. Da oggi non ci si dovrà più scervellare per un regalo di nozze che sia utile, spiritoso, funzionale, che resti a imperitura memoria del latore e, soprattutto, che non finisca nella galleria degli orrori domestici a cerimonia appena conclusa.

L'idea l'ha lanciata una giovane coppia di aristocratici. Lei, donna Elisabetta Fiona, figlia del principe Corsini e della principessa Corsini Avogadro dei Conti di Collobiano. Lui, Riccardo Boatto, rampollo di Vittorino e Maria Rita Poletto. Convoleranno nella cappella di famiglia della sposa, alla chiesa del Carmine a Firenze, il prossimo 24 aprile. Certo, è difficile ipotizzare che gli invitati possano trovarsi nell'imbarazzo di dover scegliere tra una Lagostina o un frullatore, o che, nella futura dimora coniugale di San Polo, a Venezia, manchi la lavatrice o il servizio buono. Ma si sa, a grandi cognomi, grandi pensieri. E allora, a togliere tutti dall'imbarazzo, hanno provveduto proprio i fidanzati, invitando il blasonato seguito a evitare futilità, seppure preziose, e a dare una mano a chi ne ha bisogno.

«Riccardo e io — scrive di suo pugno Fiona nella partecipazione — abbiamo pensato di non fare delle liste di nozze, ma di aiutare con voi una fondazione che ci sta molto a cuore, che è la fondazione Livia Benini, per combattere il dolore del bambino». Segue numero del conto corrente aperto alla Cassa di risparmio di Firenze o il recapito dello studio legale dove indirizzare le elargizioni.

Noblesse oblige? Facile beneficenza o trasgressione all'incontrario di chi, comunque, non ha il problema di recuperare il pranzo nuziale con i regali? Niente affatto. Il nuovo costume non sembra prerogativa dei nobili, ma attecchisce anche tra i resistenti umani di «Cuore». In uno degli ultimi numeri, tali Paolo Maria e Paola, di Marina di Massa, comunicano molto informalmente ad amici e conoscenti che si sposeranno il 9 maggio prossimo. «Non vogliamo regali — fanno sapere i due giovani — la nostra lista di nozze sarà quindi composta come segue». E giù l'elenco che va dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ad Amnesty international, dalla Lega italiana lotta all'Aids, al comitato promotore Telethon al Coordinamento antimafia.

Insomma, il bisogno di rigenerazione morale che di questi tempi modifica usi e costumi non ha trascurato nemmeno il più monolitico e radicato cerimoniale di ogni comunità. «I giovani — commenta Maria Luisa de Banfield, presidente dell'omonimo sodalizio assistenziale — oggi sono più consci, meno avventati, preferiscono tagliare quella caterva di piccoli doni inutili e dirottarli verso un'associazione benefica. Capita sempre più spesso, inoltre, che ci si sposi dopo anni di convivenza e quindi non si desideri o si abbia bisogno di molte delle cose che di solito si ricevono per l'inizio della vita a due».

Con una punta di cinismo si potrebbe pensare che la beneficenza fa immagine ed è anche un ottimo anestetico per la coscienza. Ben venga, comunque, qualsiasi ne sia il motivo. Il regalo traslato è consigliabile, in ogni caso, alle coppie non più giovanissime o a chi è al plurimo tentativo. Gliene saranno grati parenti e amici intimi, sollevati dagli aspetti più fastidiosi di un reiterato «sì».

Arianna Boria

FA DISCUTERE L'APPELLO DEL PRESIDENTE DELLA DC

«Gli inquisiti in sonno»

Con la Jervolino si schierano le donne e i giovani del partito

CAMERA

Approvato il decreto sulla finanza locale

ROMA — La Camera ha approvato, con 211 sì, 175 no e 16 astensioni, il decreto sulla finanza locale. Il provvedimento, che scade il 20 marzo, modificato sia nel corso dell'esame in commissione sia in aula, torna a Palazzo Madama.

Il decreto definisce il regime della finanza locale ed indica una disciplina diversa per i trasferimenti dallo Stato ai comuni, alle province e alle comunità montane. Per il governo si tratta di un passo avanti verso l'attuazione dei criteri previsti dalla riforma degli enti locali varata nel '90.

Il provvedimento è composto da 30 articoli che toccano quasi tutti i settori economici.

L'assemblea ha accolto un emendamento del governo sulle disposizioni in materia di assunzioni e mobilità negli enti locali. Il testo dell'emendamento prevede che a decorrere dal i.o gennaio '94 le disposizioni sul controllo centrale delle piante organiche e sulle assunzioni di personale non si applicano agli enti locali che hanno deficit di personale. Questi posti potranno essere coperti da personale in mobilità. In aula è stato reinserito, con un emendamento di cui è primo firmatario il Dc Michele Viscardi, uno stanziamento di 25 miliardi in tre anni a favore della provincia di Pavia e di cinque miliardi per l'Oltrepò pavese per il riassetto territoriale. Su proposta del dc Elio Mensurati sono state reintrodotte le norme sulla banca dati degli enti locali.

ROMA — Le donne l'apprezzano «fino in fondo». Gli uomini un pò meno. La sollecitazione di Rosa Russo Jervolino agli inquisiti democristiani appartenti al Consiglio nazionale perchè non partecipino alla prossima riunione del parlamentino sudocrociato, che si terrà il 23 marzo a Piazza Sturzo, continua a dividere i democristiani.

Le più favorevoli sono le donne del Movimento femminile che dicono di condividere «la sofferenza personale» con la quale la presidente del Cn ha rivolto l'invito «nell'unico intento, affermano, di privilegiare l'interesse del partito e la domanda di trasparenza che sale dal Paese». Le donne Dc ritengono che «verrà largamente compreso e condiviso un invito che mette in grado gli interessati di esprimere con una scelta di valore un autentico servizio alla Dc». L'ex segretario Forlani sembra meno convinto. Dice di non avere letto l'appello, anche se questo è stato pubblicato sul «Popolo». No, lui il giornale del partito non l'ha proprio letto, ma quest'iniziativa sembra lasciarlo perplesso. Come il suo solito non esprime un giudizio diretto. «Uno, commenta, fa tanto per introdurre regole assennate nello Statuto... Chissà, forse la Jervolino vuole proprio rifarsi allo Statuto».

Fatto sta che la carta del partito, riscritta recentemente ad Assago, prevede la sospensione dall'attività di partito solo di chi è stato rinviato a giudizio o è stato sottoposto ad una misura restrittiva della libertà personale. Non è previsto nulla invece per chi è stato semplicemente raggiunto da un'informazione di garanzia. Invece l'appello della Rosa Russo Jervolino riguarda tutti gli «amici coinvolti in vicende giudiziarie», una quindicina di consiglieri nazionali sugli oltre duecento membri del parlamentino Dc. Dunque, gli «inquisiti», presunti innocenti fino a sentenza definitiva, dovrebbero restare lontani da Piazza Sturzo, martedì prossimo. Ironizza il leghista Speroni: «La proposta, dice, ha il vantaggio che la magistratura in Italia è lenta. Altrimenti il prossimo Cn della Dc sarebbe deserto».

Alcuni deputati «inquisiti», come Remo Gaspari, sotto inchiesta in Abruzzo e Vittorio Sbardella, indagato dai giudici della capitale, avevano a caldo protestato contro la richiesta della Jervolino. In suo soccorso, oltre alle donne, sono venuti ieri alcuni senatori, tra cui il vice presidente del gruppo di Palazzo Madama, Francesco Mazzola. A suo avviso il prossimo Consiglio nazionale dovrebbe approvare il codice deontologico del partito. La posizione della presidente è quindi giusta. «Come tutte le cose può provocare in qualcuno risentimento. Qualcuno che si sente ingiustamente indagato può non apprezzare l'invito a non presentarsi. Io ritengo che chiunque abbia ricevuto un avviso di garanzia, lui stesso senta l'esigenza di non comparire finchè non è chiarita la sua posizione».

Marco Conti ritiene che la scelta debba essere del tutto personale, ma che «i dirigenti del partito» si siano riferiti a quanto proposto dai garanti.

Con le donne e i senatori d'accordo anche i giovani. Un comunicato del Movimento giovanile afferma di stupirsi di tanto stupore sollevato dall'invito della Jervolino. «I giovani democristiani, prosegue il documento, chiedono a tutti coloro che sono accusati per reati legati alla attività politica, anche a chi si sente perseguitato, di comprendere che questo è il momento degli atti politici coraggiosi».

Secco invece il commento del capogruppo dei deputati, Gerardo Bianco. «L'atto di generosità che chiede la Jervolino si fa per autodecisione e non per invito».

N.P.

REFERENDUM

«No alla svendita dei beni statali»

I promotori del referendum per l'abrogazione della legge che prevede la vendita dei beni dello Stato di interesse ambientale hanno presentato ieri i quesiti in Cassazione. Nella foto l'ex ministro Carlo Ripa di Meana con altri membri del comitato promotore.

ROMA — I quesiti del Referendum per l'abrogazione dell'articolo 2 della legge 29 gennaio 1992, che rappresenta la conversione in legge di un decreto del 5 dicembre '91 è stato presentato all'apposito ufficio centrale per i Referendum della Corte di Cassazione. All'iniziativa hanno aderito i Verdi, la Rete, Rifondazione Comunista, Partito democratico della sinistra. Comitato Loris Fortuna oltre ad esponenti di Greenpeace, Wwf e Legambiente.

Il Referendum «ambientale» - è stato spiegato - ha come obiettivo di sopprimere un articolo che ha deciso la svendita di molti beni ambientali, artistici, immobiliari, di proprietà dello Stato, che pone l'intero demanio pubblico a rischio». Di tutti gli atti di privatizzazioni previste vi sarebbero dei beni che - secondo il comitato promotore - devono avere delle restrizioni nella vendita e non delle agevolazioni». Si contesta difatti il criterio previsto dalla legge che prevede la costituzione di una «conferenza dei servizi», già collaudata con i mondiali e in occasione delle Olimpiadi.

Infatti - spiegano i promotori del Referendum - «una decisione presa all'unanimità da questa conferenza sostituirebbe ogni atto di intesa, autorizzazione o nulla-osta stabiliti dalla legge in vigore in modo tale che verrebbero modificati automaticamente i piani paesaggistici e i piani regolatori comunali senza neppure la possibilità di deliberazione contraria da parte degli enti locali interessati».

Il primo censimento delle disponibilità patrimoniale ha già messo in evidenza - è stato sottolineato dal comitato promotore - la presenza di beni a rilevante valore culturale ed ambientale, si pensi alla tenuta presidenziale di San Rossore, arenili in Calabria, Campania o Romagna, caserme e conventi di valore storico e artistico in Emilia e Lombardia, l'area della Diaccia Botrona in Toscana, oltre a aree di forte valore urbanistico rappresentato da caserme o aeroporti. Questo referendum, hanno concluso i promotori, vuole aprire una strada affinchè si sancisca che tutti i beni che riguardano l'ambiente, il territorio, urbanistica del nostro Paese, devono essere protetti dalla speculazione e che tutte le vendite che riguardano beni dello Stato devono avere procedure di controllo e trasparenza».

Intanto un gruppo di personalità del mondo politico e della cultura, appartenenti all'area della sinistra, ha costituito un comitato nazionale «no per la riforma» in vista del referendum elettorale sul Senato del prossimo 18 aprile. E' stato sottoscritto un manifesto in cui si spiegano le ragioni del «no» ai quesiti referendari, ferma rimanendo l'esigenza di una riforma. Tra i sottoscrittori, Luciano Barca, Fausto Bertinotti, Giuseppe Chiarante, Anna Finocchiaro, Ettore Gallo, Pietro Ingrao, Nanni Loy, Salvatore Mannuzzu, Ettore Masina, Eliseo Milani, Adalberto Minucci, Diego Novelli, Mauro Paissan, Stefano Rodotà e Antonio Pizzinato.

Riteniamo da tempo urgente - si legge nel Manifesto - una riforma della politica, dei suoi strumenti, dei suoi tempi e dei suoi finanziamenti, nonchè delle leggi elettorali, ma il cambiamento proposto dal quesito referendario ci appare sbagliato e pericoloso. Innanzitutto perchè con esso verrebbe cancellata una presenza parlamentare reale delle minoranze e, in certi casi, può regalare la maggioranza assoluta a candidati e liste con una percentuale assai bassa di consensi.

GLI INCIDENTI A MONTECITORIO

Napolitano: «Ora voltiamo pagina»

I leghisti hanno apprezzato la punizione inflitta da Bossi al collega di partito Orsenigo

ROMA — Negli scontri dell'altro giorno alla Camera, secondo il presidente Giorgio Napolitano si è superato il limite della decenza: «Per quanto aspra possa essere la situazione ed il confronto politico — ha detto — esistono delle regole di civiltà e certezza che debbono essere rispettate da tutti». Tuttavia Napolitano ha invitato a «voltar pagina» dopo la «degenerazione» del cappio agitato in aula dal deputato leghista Luca Leoni Orsenigo. «Il Parlamento — ha detto — riflette il clima di incertezza che si respira nel Paese, non bisogna sottovalutare ma neppure accentuare quanto è avvenuto». Il cappio, i disordini, le spugne agitate verso il governo: «In qualsiasi Parlamento democratico ci sono momenti di tensione e di dibattito disteso — ha minimizzato Napolitano — il Paese attraversa una fase molto difficile e critica che si riflette anche nelle discussioni in Parlamento. Discussioni talvolta convulse e anche con elementi di degenerazione, ma poi si volta pagina».

Per Nilde Iotti, presidente della Camera, gli incidenti nell'aula di Montecitorio sono «un fatto gravissimo». «Ho pensato — ha spiegato — che non eravamo più in un'aula parlamentare ma in qualcosa di profondamente diverso. E' una cosa gravissima che il presidente del Consiglio sia stato posto in condizione di non parlare davanti al Parlamento. Amato, comunque, è riuscito a dire quello che doveva dire».

Anche dal Vaticano ferma condanna dei «nuovi indecorosi e inquietanti episodi che a meno di una settimana dalla drammatica seduta del Senato hanno nuovamente offeso la dignità del Parlamento», come scrive «L'Osservatore romano». Quella del giornale della Santa Sede è una condanna senza appello, anche per l'occasione in cui l'offesa si è verificata, il dibattito sulla questione morale: «Chi è responsabile di comportamenti tanto vergognosi non ha alcun titolo per rendersi interprete dell'anelito di pulizia morale che di nuovo si leva dal paese».

Quanto ai lumbard, responsabili della gazzarra insieme ai missini, hanno dichiarato di aver apprezzato i sette giorni di sospensione dall'attività del partito inflitti da Umberto Bossi per punizione a Orsenigo. Il capogruppo della Lega Nord al Senato Francesco Speroni ha definito il cappio in aula «un gesto eccessivo» che «non valuta l'impatto fuori del Palazzo».

Marina Maresca

LA SPESA SANITARIA

«Rivedremo ticket e bollini»

Per il ministro Costa «è una questione di equità»

ROMA — Il confronto quadrangolare che prenderà le mosse lunedì sulla revisione del sistema di partecipazione alla spesa sanitaria, dovrà affrontare «in primis» le correzioni da apportare a ticket e bollini, per poi discutere una revisione del sistema contributivo a medio termine. Lo ha confermato il ministro della Sanità, Raffaele Costa, durante una audizione alla commissione Affari sociali della Camera, affermando di voler cominciare proprio ad analizzare le proposte che le parti (ministeri finanziari, sindacati, imprenditori e Regioni) avanzeranno sul capitolo ticket: «Su questo - ha detto - non fosse altro che per ragioni di equità, il governo si impegna in modo particolare. Dobbiamo trovare soluzioni, anche a costo di stanziare altri fondi, magari a scapito del bilancio del ministero della Sanità, o perfino di quelli di altri ministeri».

Il ministro si è poi detto disponibile a discutere la proposta di legge del Pds così come le altre, pur esprimendo perplessità sul ticket moderatore (o leggero) sostenuto dai pidiessini. Aperture anche per un confronto sulla riforma sanitaria con la commissione (pur precisando che «il governo deve comunque applicare le leggi») e con le Regioni; a tal proposito il ministro ha sostenuto che «due terzi delle questioni di incostituzionalità sollevate dalle Regioni sulla riforma, possono essere accolte senza modifiche sostanziali della stessa».

APRILE

48 milioni alle urne

ROMA — Saranno circa 48 milioni gli italiani che il 18 e 19 aprile si recheranno alle urne per esprimere la loro preferenza sui dieci referendum abrogativi. Di questi, 23 milioni sono uomini e 25 milioni donne. Le sezioni elettorali sono 88.527.

Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale nei primi giorni di marzo dei decreti presidenziali, ha avuto inizio il procedimento referendario ed il competente ufficio del ministero dell'Interno ha già provveduto ai primi adempimenti connessi alla preparazione ed attuazione tecnica delle consultazioni. Sono stati infatti preparati, o si stanno predisponendo, le pubblicazioni e gli stampati; in particolare sono già stati spediti il manifesto con il quale i sindaci di tutti i comuni italiani hanno dato notizia ai cittadini del decreto di convocazione dei comizi.

INDAGINE

Il 13 p.c. per il re

MILANO — Il 69 per cento degli italiani voterebbe ancora per la repubblica mentre solo il 13 per cento auspica il ripristino della monarchia. Sono questi i risultati di un sondaggio condotto dal settimanale «Oggi» in collaborazione con la Swg di Trieste, che ridimensionano la presunta nostalgia del Paese verso il re.

Secondo un precedente test dell'Istituto italiano di ricerca demoscopica ripreso da gran parte della stampa, sembrava infatti che l'Italia fosse improvvisamente tornata monarchica: ben un intervistato su tre si diceva favorevole alla corona. Ma quei dati erano viziati, poiché il test era stato condotto a Milano, Torino, Napoli, Palermo: solo quattro città, di cui le ultime tre di nota tradizione monarchica.

«IL TEMPO»

Cristofori media

ROMA — E' fissato per oggi, al ministero del Lavoro, alla presenza del ministro Cristofori, l'incontro tra l'editore e il cdr del quotidiano «Il Tempo» per l'esame dalla situazione creatasi dopo la nomina di Gabriele Canè, direttore de «La Nazione», anche quale direttore editoriale del giornale fondato da Renato Angiolillo.

La contrapposizione tra editore e giornalisti contro il tentativo di fare de «Il Tempo» un giornale-fotocopia de «La Nazione» e de «Il Resto del Carlino» ha determinato l'avvio di una dura vertenza, con un primo sciopero di dieci giorni che ha impedito l'uscita (fino a oggi compreso) del quotidiano. Ieri mattina in edicola è apparsa una locandina in cui si spiegano ai lettori le ragioni dello sciopero.

ELEZIONI

Il giudice dice «no»

ROMA — Antonino Caponnetto, padre del pool antimafia palermitano, che lavorò con Falcone e Borsellino, ha dichiarato il suo «no» ai referendum elettorali con la seguente motivazione: «Ho riflettuto molto sui prossimi quesiti elettorali e sulle conseguenze che l'esito della consultazione potrà avere sull'avvenire delle nostre istituzioni e della stessa nostra democrazia. Mi sono convinto che solo votando 'no' i cittadini onesti e responsabili possono garantire il trapasso dal vecchio al nuovo con chiarezza e nel rispetto di tutte le regole della democrazia».

Secondo Caponnetto «quel referendum che era stato concepito per rompere il vecchio sistema, è diventato ora, dopo le gravi vicende di questo ultimo anno, un mezzo per difenderlo».

OGGI LA CAMERA DECIDE SE SIA REATO O NO

Il dilemma del voto di scambio

Montecitorio diviso sull'autorizzazione a procedere per De Lorenzo

ROMA - «Quel cappio in aula era sbagliato, dice Bossi, ma era anche un modo di dire che o si cambia davvero o spunta la forca». Con il suo linguaggio senza mezzi termini il leader leghista ha messo il dito sulla piaga. Il clima di Montecitorio, all'indomani della sceneggiata dell'on. Orsenigo, è ancora caldo. Si discute sulla prima richiesta d'autorizzazione a procedere per il cosidetto «voto di scambio»: riguarda l'ex ministro della Sanità, il liberale De Lorenzo. E' accusato di avere promesso posti e formulato raccomandazioni in cambio di voti. E' un reato? La Camera si divide. Dovrebbe decidere se nei confronti di De Lorenzo c'è «fumus persecutionis» da parte del magistrato. E invece si divide sul significato del voto di scambio.

E' una legittima rappresentanza degli interessi diffusi della popolazione, oppure è un modo sistematico per manipolare il consenso? Se la magistratura non ha dubbi e sulla base della seconda ipotesi ha chiesto l'autorizzazione a procedere per l'ex ministro liberale (ma anche per Di Donato del Psi e Vito della Dc), alla Camera sembra prevalere il parere opposto: le raccomandazioni fanno parte del modo consueto e puntuale di interessarsi degli elettori e non una schedatura a proprio uso e consumo.

Oggi quando si andrà al voto il clima sarà caldo. Tanto più che è in atto un vero e proprio scontro frontale tra Msi e Pds con reciproco scambio di accuse di voler votare oggi per il «no». E in serata il capogruppo dei deputati della Quercia, D'Alema, facendosi sostenitore della tesi della magistratura, ha invitato tutti i deputati a dare «una dimostrazione di serenità e saggezza sconfiggendo ogni logica distruttiva di autodifesa del ceto politico». D'Alema ha polemizzato con il segretario del Msi, Fini accusandolo a sua volta di premere sui suoi deputati perchè respingano la richiesta d'autorizzazione a procedere «con lo scopo strumentale di alimentare una campagna qualunquistica e strumentale contro il Parlamento». Nello stesso tempo un altro autorevole pidiessino, Franco Bassanini, ha annunciato che il Pds, se la Camera approverà la riforma dell'immunità parlamentare nella versione licenziata dal Senato, chiederà che essa venga sottoposta a referendum popolare.

CONFIDENZE

La parità uomo-donna: Amato lava i piatti

ROMA — «non ho mai perso l'abitudine di fare la mia parte, anche se piccola, nei compiti familiari. Neanche ora. In particolare quelli di cucina: non di cucinare ma di lavare i piatti. E' capitato a mia moglie di raccontare a una signora autorevole che io lavo regolarmente i piatti. E questa signora ha dato questa risposta: peccato, una così bella intelligenza!».

Intervenendo nell'auletta di Montecitorio a una conferenza della signora Rita Sussmuth, presidente del Bundestag tedesco, sul tema della partecipazione della donna alla vita politica, lo ha detto ieri sera il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Commentando le affermazioni della signora Sussmuth, che aveva sostenuto la necessità di «un maggior peso delle istituzioni che aiutano ad assolvere i compiti familiari», per esempio asili e istituti per anziani, così da «consentire una maggior presenza della donna nei ruoli civili e sociali», Amato ha aggiunto che «tale peso non basta. Senza un cambiamento di cultura che riequilibri i compiti tra maschio e femmina - ha osservato - in questo rapporto rimarrà sempre qualcosa che non funziona».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 17 marzo 1993 è stata di 63.350 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992

IL RAPPORTO ANNUALE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA SULLA LEGGE 194

E' ancora un dramma in Italia l'aborto clandestino

ROMA — Non è ancora stato eliminato in Italia il dramma degli aborti clandestini. Il fenomeno rimane in piedi perchè le strutture pubbliche sono insufficienti e senza personale per l'alta percentuale di obiettori di coscienza. Ma succede anche perchè le donne spesso non conoscono bene i propri diritti e finiscono quasi sempre per diventare pazienti dello studio professionale del medico a cui si rivolgono. E perchè le sanzioni penali per reprimere sono molto miti (una multa di 100.000 lire) e la normativa che hanno in mano i giudici per perseguire i reati non è "chiara e coerente". Fino a quando poi la donna avrà la posizione di indagata-imputata e non quela di offesa-testimone sarà molto difficile ottenere denunce e prove sugli aborti clandestini. Lo sottolinea la relazione annuale sull'attuazione della legge 194 presentata ieri al Parlamento dal ministro della Giustizia Giovanni Conso.

Il rapporto ha però confermato la tendenza alla diminuzione delle interruzioni di gravidanza tra le minorenni. Anche se il quadro delle giovanissime che hanno deciso di abortire nel '92 è abbastanza simile a quello del '91 sono in leggera diminuzione le sedicenni e le quindicenni. In tutto le richieste avanzate l'anno scorso ai giudici tutelari sono state 1.368 (dieci in meno del '91). Sono le diciassettenni che soprattutto ricorrono all'aborto, le sedicenni sono il 17,32% rispetto al 20,25 del '91. Le quindicenni sono scese dal 6,24 del '91 al 5,84 del 1992. Minimi, i valori percentuali per le giovanissime al di sotto dei quindici anni. Confermato anche per il 1992 che le diciassettenni preferiscono ricorrere alle strutture pubbliche, mentre le sedicenni e le quindicenni al medico di famiglia.

Quasi tutte le minori che si presentano dal giudice tutelare per chiedere l'autorizzazione ad abortire sono ben determinate, non intendono coinvolgere i genitori. I motivi ricorrenti sono il rifiuto di una famiglia in giovane età, l'incapacità di allevare un figlio presso i genitori dei quali temono una reazione negativa. Ci sono poi motivi di ordine pratico, cioè carenza di mezzi economici. Comunque le autorizzazioni concesse l'anno scorso sono state di poco inferiori (97,5 per cento) rispetto a quelle del 1991 (98,18). La più alta percentuale di concessioni nel Centro Italia con il 99,51 per cento, la più bassa nelle isole con il 95,60 per cento.

Trentaquattro sono stati i "no" del giudice tutelare. In un caso è stata sollevata una questione di legittimità costituzionale; per sei casi insufficienza delle motivazioni addotte dalle minorenni; in tre casi, l'autorizzazione è stata negata per motivazione ingiustificata: per dieci è intervenuto il consenso dei genitori; in cinque casi la minore non si è presentata alla convocazione del giudice tutelare; in altri due casi la certificazione era insufficiente; in un caso, la minorenne ha deciso di non interrompere la gravidanza. Risolti, infine, due casi controversi: quando i genitori sono separati occorre il consenso di entrambi. Nelle coppie divorziate è sufficiente quello di chi ha in affidamento la giovane minorenne.

Nel '92 sono stati denunciati, per i loro risvolti penali, 91 casi di interruzione della gravidanza dei quali per 65 (45 nel 1991) è stato instaurato procedimento penale. Indagati e imputati sono stati 180. Nei 65 procedimenti giudiziari penali sono rimaste coinvolte 143 persone delle quali 38 medici, due paramedici, 103 di altre categorie.

M. M.

SAGGI: BICHSEL

Essere Mozart? Non occorre

Un ritratto pieno di tenerezza e di fastidio della Svizzera, dove lodevolissimi slanci si affiancano a bieca intolleranza e nessuno ci fa caso. Vaganti e leggere, le brevi prose di questo scrittore (che in Italia è tradotto da Marcos y Marcos) risultano alla fine sottilmente eversive, di un cauto umorismo.

Recensione di
Alberto Andreani

Di lui dicono che è il miglior narratore svizzero, forse l'erede di Frisch e di Duerrenmatt. Ma, a ben guardare, Peter Bichsel — nato a Lucerna nel 1935 — ha poco in comune con questi due celebri connazionali. Nei suoi libri, infatti, non c'è traccia del furore iconoclasta di Duerrenmatt e neppure delle tensioni etiche di Frisch. Egli predilige le storie quotidiane, la realtà minuta di ogni giorno. «Per me — sostiene — uno dei compiti della letteratura è di intraprendere continuamente un inventario degli oggetti del mondo».

Nelle opere di Bichsel non c'è dunque spazio per i grandi dibattiti, per le bombe a orologeria di tipo ideologico. Trovano invece ospitalità racconti composti in un linguaggio quasi da sillabario, paratattico, estremamente chiaro, spesso giocati sul filo del paradosso. Ecco, allora, comparire sul proscenio un industrioso omino che vuole incamerare tutto lo scibile per poi poterlo dimenticare in blocco, o un altro che desidera verificare di persona se davvero la terra è rotonda e se si può tornare al punto di partenza dopo un viaggio, avanzando in linea retta.

Le vicende di questi personaggi sono silenziose microtragedie, minuscoli frammenti chiamati a testimoniare la larga esistenza di una follia collettiva, che si nutre di una ragione ingabbiata in formule stereotipe del pensiero e della parola. «Per dar conto di un simile campionario di umanità — ha commentato Italo Alighiero Chiusano — Bichsel ha trovato il tono adatto. Lei beccheggia muta e agita invano le pinne come fanno i pesci in un acquario, lui la ritrae in maniera cauta, prudente, usando un linguaggio delicatamente umoristico».

Da noi arrivò per la prima volta nel 1967 grazie alla Mondadori, che tradusse «Il lattaio e altri racconti», un testo di tre anni prima. Ma allora i tempi non erano maturi per Bichsel e per le sue storie intessute di quotidiano. Piacevano, invece, Grass e il suo tamburo di latta, Boell, le gelide geometrie di Arno Schmid. Poi le cose sono cambiate, ed è venuto il momento adatto per questo scrittore che sino al 1968 ha fatto il maestro elementare a Solothurn.

A riproporre Bichsel ci ha pensato la Marcos y Marcos, che a partire dal 1988 lo sta traducendo con buon ritmo, dando spazio sia ai volumi di racconti sia agli inteventi saggistici. L'ultimo titolo in ordine di tempo è «Le piacerebbe essere stato Mozart?» (pagg. 171, lire 20 mila), una raccolta di brevi prose composte tra il 1979 e il 1990 dove Bichsel, svariando da un aneddoto esemplare a un corsivo giornalistico vicino alla satira, riflette sulle mille contraddizioni di una Svizzera dai colori piccolo-borghesi, ritratta con tenerezza e fastidio.

Le domande che si pone (e che ovviamente pone ai lettori) sono quasi ingenue, all'apparenza elementari: che cosa significa diventare adulti? Perché si guarda la televisione o si acquistano i computer? Per quali motivi di notte si è portati a chiacchierare con illustri sconosciuti? Quali conseguenze ha la possibilità di essere informati minuto per minuto su quanto accade nel mondo? Sono argomenti simili a quelli che di tanto in tanto si affollano nella mente dei personaggi dei suoi racconti, di quei pesci boccheggianti e muti nell'acquario, secondo Chiusano.

In altre parole, si tratta di temi fondamentali (in quanto riguardano la vita quotidiana di ciascuno) e nello stesso tempo talmente nebulosi da non poter richiedere attenzione specialistica. Vale allora la pena di analizzarli? Bichsel risponde in maniera affermativa. Perché, osserva in «Diventare adulti», ciò che conta davvero non è la qualità della domanda. E' invece importante il solo fatto di porsela. «Essere adulti — spiega — significa vivere nelle risposte senza domande, disporre di risposte senza domande. Gli adulti vivono di risposte. Comprendere il senso dell'ordine significa vivere di risposte». Meglio, perciò, fare come i bambini un po' petulanti e avanzare sempre nuovi quesiti. Senza badare al loro maggiore o minore rilievo.

Confidando su questa strategia sottilmente eversiva Bichsel riempie i suoi brevi saggi di domande, mette a fuoco le ragioni che lo spingono a porsele. E così, con una noncuranza solo apparente, riesce a dar conto di un microcosmo come quello elvetico, dove miseria e nobiltà (sotto il profilo morale, sia chiaro) convivono gomito a gomito, dove lodevolissimi slanci si affiancano a rigurgiti della più bieca intolleranza, senza che nessuno rilevi il contrasto.

Ma è una eccezione la Svizzera? Bichsel ne dubita, e spiega i motivi del proprio scetticismo nel brano intitolato appunto «Le piacerebbe essere stato Mozart?». Dove la domanda significa: ma val la pena di essere diversi da quel che si è? No, risponde lo scrittore, perché persino Mozart, il genio insuperabile, era identico agli altri mortali. E quindi aggiunge che i paesi perfetti (al pari degli individui perfetti) non esistono, ma ci sono tante Svizzere: «Non c'è motivo per vivere qui, e non c'è motivo per non vivere qui — osserva —. Voglio dire che vivere qui e conoscere fino in fondo questo posto è già qualcosa, e descriverlo è già abbastanza difficile».

RACCONTI

Vocazione «giovane»

«Come si può raccontare? Esistono, per gli autori, vocazioni comuni?». Partendo da questi interrogativi Alessandro Agostinelli ha messo insieme 17 autori italiani contemporanei e ne ha ricavato una gustosa antologia che l'editore Marco Nardi di Firenze ha mandato in libreria con il titolo «Fosfori» (pagg. 149, lire 14 mila). Sono 17 racconti brevi e brevissimi dove Paolo Barbaro, Athos Bigongiali, Silvia Bre, Romolo Bugaro, Andrea Canobbio, Enzo Fileno Carabba, Gabriele Contardi, Riccardo Ferrante, Roberto Ferrucci, Marco Lodoli, Maurizio Maggiani, Enrico Palandri, Sandra Petrignani, Claudio Piersanti, Tiziano Scarpa, Giorgio van Straten e Sandro Veronesi offrono un assaggio delle loro capacità di scrittura: da esso emerge, nota Agostinelli, «un continente senza unità, costituito di frammenti».

Non è certo la prima volta che autori italiani contemporanei — in gran parte giovani e giovanissimi — vengono chiamati a una prova corale. Ma è sempre un piacere incontrare di fila i personaggi illusi di Silvia Bre («Il ladro»), gli inquieti di Ferrante («Tempera»), gli assurdi di Palandri («Un uomo grasso»), i dissacranti di Veronesi («I licantropi»), e insomma tutto il variegato immaginario narrativo che spesso si affossa o si esalta con troppa facilità. E come divenne una lodevole consuetudine l'antologia degli «Under 25» curata da Pier Vittorio Tondelli, così sarebbe da salutare con favore un'altra puntata dei «Fosfori».

Pi. Spi.

FIERA

Firenze: libri d'arte

FIRENZE — Sviluppare l'editoria del libro d'arte e l'interesse dei consumatori per questo particolare «prodotto»: queste le finalità di «Diplo — L'arte di leggere l'arte», la più importante fiera del libro d'arte del mondo, che si terrà a Firenze dall'1 al 4 aprile. Riunirà cento operatori di un settore che in Italia conta 15 mila titoli, con un fatturato annuo di 220 miliardi (il 5 per cento del totale). Alla «Diplo '93» (presentata a Roma in una conferenza stampa dal suo comitato scientifico, presieduto dal ministro dell'ambiente Valdo Spini) è in programma anche un convegno, dedicato all'«Impresa museo».

FUMETTI / INTERVISTA

Mai a Corto di fantasia

Hugo Pratt: una vita avventurosa come quella del suo eroe più noto

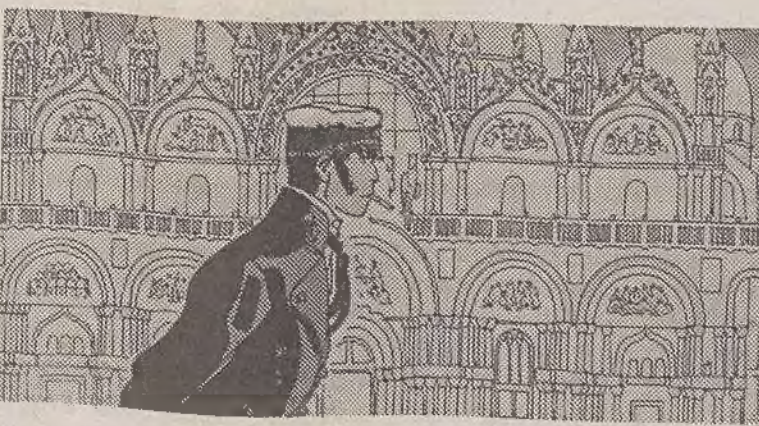
Mentre esce un libro-confessione, con foto e tavole inedite, il disegnatore veneziano ripercorre le tappe di un'esistenza inquieta. «In Corto Maltese - dice - ho riunito i tratti fisici, psicologici, caratteriali delle persone incontrate nei miei vagabondaggi. In lui c'è anche qualcosa di me, naturalmente...».

Intervista di
Alberto Morsaniga

MILANO — Da quando aveva 14 anni gira il mondo (dall'Africa alla pampa argentina, dalla Virginia alle foreste brasiliane, dalla Patagonia all'Uruguay) affrontando fatiche e rischiando la pelle per spirito d'avventura. Ha conosciuto personaggi celebri (dal Negus al jazzista Dizzy Gillespie, dallo scrittore Ezra Pound all'attrice cinematografica Louise Brooks) e all'estero è il nostro più famoso autore di fumetti. Parla parecchie lingue ma non ha perso il dolce accento veneto. Tre sono state le donne della sua vita (una veneziana che gli ha dato due figli, una tedesca e una belga dalla quale ha avuto altri due figli), ma a 65 anni vive da single. E' Hugo Pratt, il «papà» di Corto Maltese, il Sergente Kirk, Anna della Giungla e molti altri eroi di carta che hanno appassionato milioni di lettori di ogni età. Da Losanna, dove risiede quando non è a Cordova (Argentina), o nel suo pied-à-terre di Venezia, è venuto a Milano per presentare «All'ombra di Corto», un libro-confessione con tavole inedite, illustrazioni e foto (Rizzoli, Milano Libri, pagg. 206, lire 36 mila).

«Mi chiamo proprio Hugo Pratt, anche se l'acca me la sono messa davanti al nome perché volevo fare l'americano quando andai oltre Atlantico. Sono nato per caso a Rimini nel 1927, mentre i miei genitori erano in ferie, ma ho trascorso l'infanzia a Venezia».

Quando avvenne la sua scoperta del fumetto?

«Ero piccolo e vidi esposto in un'edicola un fascicolo di "Cino e Franco", com'era stato ribattezzato in italiano Tim Tayler dell'americano Lyman Young. Mi è sempre piaciuto raccontare per immagini i film che vedevo al cinema, così come le letture che avevo fatto sul "Mondo Giornale illustrato dei viaggi". La nonna materna mi spronava a mettere sulla carta i volti e gli atteggiamenti della varia umanità che animava campi e campielli veneziani.

«Nel 1941 papà trovò un lavoro in Etiopia, allora colonia italiana: chiamò laggiù la mamma e me, e abbandonai il ginnasio. Prima che le truppe alleate liberassero il Paese, fui il più giovane poliziotto dell'impero fascista; subii la prigionia; venni portato in Italia dalla Croce Rossa, mentre papà, catturato dai francesi, moriva per un'infezione contratta combattendo; ridiventai studente nel collegio militare di Città di Castello, in Umbria, e all'armistizio tornai a Venezia. Arrestato dalle SS tedesche, che mi credevano una spia, fui imprigionato e poi arruolato nella polizia marittima. Fuggii e tornai a Venezia con gli Alleati nell'aprile 1945».

Quando cominciò la professione del disegnatore?

«Verso la fine del'45, con Mario Faustinelli, fondatore del giornale a fumetti "L'asso di picche". Durante la guerra, Faustinelli aveva disegnato dei surrogati umoristici dalle strisce di autori americani e inglesi. Allora, il ministero della cultura popolare accettava soltanto il genere comico, non ci poteva essere un eroe biondo alla Flash Gordon, era tollerato Dick Fulmine dei fratelli Cossio, che somigliava al pugile Primo Carnera. Con "L'asso di picche" feci le prime matite, che Faustinelli ripassava a inchiostro, ed erano sceneggiate da Alberto Ongaro. Il mio primo personaggio fu "Anna della Giungla", storia di due giovanissimi esploratori, Ann e Dan, alla ricerca di civiltà perdute sulla falsariga dei romanzi di Henry Rider Haggard, che avevo letteralmente divorato da ragazzo nelle edizioni Sonzogno.

«Frattanto "L'asso di picche" era emigrato in Argentina, dove rimanemmo tredici anni, dal 1949 al '62. Fu un bellissimo periodo in cui, tra gli altri, creai il Sergente Kirk, Ernie e Pike, il Ticondero, su sceneggiature di Héctor Oesterheld. Lavoravo sodo per potermi concedere avventurose vacanze nei Paesi vicini. Imparai molto dai disegnatori di laggiù. Poi la situazione economica dell'Argentina si fece difficile, mancava la carta, e ritornai in Italia a fare la fame».

In un'intervista, lei ha dichiarato di dovere molto a Milano...

« E' una città che mi ha dato del lavoro in un periodo difficile. Cominciai al "Corriere dei Piccoli" e fu il redattore Francesconi a impormi, mentre il direttore Triberti non amava il mio modo di disegnare».

Come nasce una sua storia?

«Da esperienze letterarie sui libri che leggo, da una notizia di giornale, da un fatto di cui sono spettatore. Sono uomo di immagini e tutto mi suggerisce spunti. Non faccio il "balloon" perché ci sono grafici che nel lettering sono più bravi di me. Lavoro ad acquerello. Anche la sceneggiatura è mia, cominciai a scriverla in Argentina perché ritenevo ingiusto che la proprietà letteraria fosse dello sceneggiatore e non anche del disegnatore».

E' vero che Corto Maltese è un po' il suo alter ego?

«Ho conosciuto molte persone celebri, ma anche umili e qualche delinquente. Non ho fatto altro che prestare a questo eroe immaginario i tratti fisici, psicologici e caratteriali delle persone che incontrai nei miei vagabondaggi. C'è anche qualcosa di me, naturalmente. Ero in treno diretto a Parigi quando decisi di elevare a protagonista un personaggio minore della mia "Ballata del mare salato", che si chiamava appunto Corto Maltese. Uscì sulla rivista francese "Pif-Gadget", 400 mila copie di tiratura. Era l'aprile 1970. L'ideologia un po' anarchica di Corto non piacque ai comunisti d'oltralpe, ma il personaggio ebbe fortuna in tutto il mondo».

Sono stati fatti film su Corto Maltese?

«Un disegno animato è stato realizzato dal modenese Bignardi. Ernesto G. Laura fece su di me un documentario televisivo, "I mari della fantasia". Sono stato comparsa, in gioventù, nelle «Baruffe chiozzotte» messe in scena da Baseggio a Venezia. Come attore ho impersonato un ministro degli interni in "Caro lei, quando c'era lui", un film comico sul fascismo, e sono stato un gangster in "Mauvais sang" del francese Leon Carax. In Argentina avevo fatto tre fotoromanzi, e mi ero esibito come ballerino di tango e cantante».

Signor Pratt, è felice?

«Ho avuto una vita piena e continuo a fare il mestiere che mi piace. Quando disegno, personaggi e vicende mi sfilano nella mente come quadri di una lanterna magica».

Corto Maltese (qui sopra e in alto), nella cornice veneziana a lui più congeniale. S'intitola «All'ombra di Corto» il libro di Pratt edito ora da Rizzoli.

FUMETTI

A Lucca pezzi rari

LUCCA — E' sempre più serrata (e costosa...) la caccia alle rarità dei fumetti; lo dimostra il crescente affollamento delle mostre-mercato specializzate, da Lucca a Treviso, da Firenze a Reggio Emilia. La «numero uno» di queste manifestazioni (nel corso della quale circa duecento espositori riescono ad attirare trentamila visitatori: ma la cifra aumenta di anno in anno) si svolge da oggi a sabato a Lucca, dove avrà poi, in autunno, una «seconda edizione». La più preziosa e ambita tra le collezioni è quella del «Topolino» d'anteguerra: 450 pezzi, editi tra il '32 e il '35. La raccolta completa, in buono stato, può valere a cento milioni.

FUMETTI / RASSEGNA

«Humour», sotto ogni punto di vista

Fino a domenica «Treviso Comics»: un'affollata passerella di autori satirici di ieri e di oggi

Un «autoritratto» (1922) di Sergio Tofano (Sto), cui «Treviso Comics» ha dedicato quest'anno una mostra-omaggio.

Servizio di
Maria Campitelli

TREVISO — Anche per questa diciottesima edizione «Treviso Comics», la rassegna internazionale del fumetto (aperta fino a domenica), si è data un tema: l'«humour». In un momento così poco disponibile all'ilarità è sembrato più che opportuno agli organizzatori (il Circolo Amici del fumetto di Treviso, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune) aprire un varco con il riso liberatorio tra le fitte nebbie dell'attualità.

Come sempre, «Treviso Comics» si distribuisce in varie sedi della città, accostando l'argomento prescelto da più fronti. Sviluppo centrale è dato all'umorismo a strisce italiano, nello storico Palazzo dei Trecento, per la cura dell'animatore di tutta l'iniziativa, Silvano Mezzavilla. Attorno all'omaggio tributato quest'anno a un grafico d'eccezione, Sergio Tofano, il popolare Sto (morto nel '73) e meglio noto come il padre del Signor Bonaventura, ruota un nugolo di fumettari di diverse generazioni, ciascuno con il suo «cliché» linguistico, con la sua foga narrativa, con le sue «gag» paradossali.

Quali i motivi fondamentali di cui si alimenta l'umorismo italiano? Naturalmente esso varia con i tempi, con le mutazioni del costume e delle condizioni esistenziali. Se prima della seconda guerra mondiale la quotidianità, nella sua contrapposizione di bene e male, nelle piccole manie suggerite dalle mode, offriva innumerevoli spunti di divertita riflessione, più tardi l'evoluzione sociale, l'esplosione del benessere economico, la rinnovata coscienza politica suggerirono nuovi argomenti. Il divertimento si trasformò in satira, frugando tra gli innumerevoli risvolti della vicenda umana, tra le meschinità piccolo-borghesi, nel variegato tessuto psicologico (dopo la lezione americana di Hart e Schulz), o ancora tra i grandi eventi che troppo spesso la travolgono.

Così, ad esempio, Daniele Panebarco s'avventurò tra le piccole storie comuniste della provincia emiliana e Bonvi (Franco Bonvicini) inventò nel '68 «Sturmtruppen», l'esilarante e unico fumetto italiano antimilitarista, stimolo determinante anche per le successive trasformazioni, fino al «Lupo Alberto» di Silver. E poi, liberandosi il costume, il sesso s'insinuò sempre più diffusamente nelle «strip», unitamente a una tensione demenziale, a un'ipertrofia narrativa, associata all'ossessione segnica che caratterizza gli autori più giovani, come il padovano Massimo Giacon oppure Francesca Ghermandi, l'unica donna della mostra, con tavole concitate, emblematicamente paradossali, come «L'uomo fatto di spaghetti».

Intelligente satira politica, erotismo, paradosso esasperato, assieme all'invenzione segnica, già di per sé umoristica, sembrano dunque essere oggi gli ingredienti più praticati per muovere al riso. Altan, con i suoi personaggi incupiti da una sindrome degenerativa, infila ironie sferzanti, come «l'Italia cambia così in fretta che non si è mai sicuri di aver pagato la tangente al tipo giusto» (tra l'altro del 1985); Stefano Disegni, tra le digressioni politiche, sfodera un Reagan colpito in testa da un bisognino di piccione nonostante la «strettissima sorveglianza» dispiegata; Massimo Cavezzali preme il pedale dell'eros con le storie di Ava, papera ipersessuata, Renato Calligaro si distingue per le evanescenti iterazioni lineari di Donna Celeste, il classico Jacovitti propone tavole strafogate di presenze, si tratti di Cocco Bill o del poliziotto Cip. Con Luca Novelli, che ha legato il proprio nome alle vicende de «Il Laureato», l'atmosfera ipertesa si placa in un sogno più raddolcito avventurandosi perfino in ambienti medievali. E le citazioni, trattandosi di autori arcinoti, potrebbero continuare.

Sul versante europeo, ospitato nella Casa dei Carraresi, il panorama non muta, nel senso che vi compaiono dei big indiscussi, come il francese Georges Wolinski, maestro disinibito della satira politica alimentata dai fatti del '68. O l'olandese Joost Swarte, disegnatore pulitissimo e ordinato, amante di complesse strutture architettoniche puntualmente rese nei dettagli. O il suo compatriota Theo Van Den Boogaard, creatore di Leon La Terreur, cinquantenne impeccabile ma esuberante vitaiolo, non alieno da inclinazioni maniacali.

«Treviso Comics Humour» non ha dimenticato il pubblico infantile, dedicandogli in Ca' dei Ricchi «Bugs Bunny & Co» cioè i personaggi della nuova rivista Rizzoli «Bunny Band», già sciorinati dalla Warner Bros in decenni di cinema d'animazione. La mostra infatti — che predispone all'animazione con i mitici Silvestro, Titti, Wile E. Coyote, dislocati a dimensione d'uomo nel cortile — passa dal fumetto all'elaborazione animata, dispiegando nelle vetrine sequenze di Coyote in fuga, sì da rendere tangibile il procedimento cinematografico, mentre una somma di monitor ospita le spericolate storie dei «character» Looney Tune e Tiny Toon, usciti dalla penna fantasiosa di Steven Spielberg.

Ma l'animazione promossa dalla Warner implica il mitico Tex Avery (con due serate no-stop), creatore — ancora negli anni '30 e '40 — dei Daffy Duk, Bugs Bunny appunto, Screwy Squirrel, ecc. ma soprattutto di uno stile da lui stesso definito «enorme», dove il ritmo, il parossismo, la velocità, il sesso, il genere «aggressivo» — come precisa nel catalogo Franco Porcarelli — erano i «marchi distintivi». «Cerchiamo di essere più folli» era il suo programma, per un continuo, totale, inesausto coinvolgimento dello spettatore.

TURISMO

Pasqua, museo aperto

ROMA — Alcuni dei principali musei statali italiani rimarranno aperti durante le festività di Pasqua, al contrario di quanto successo negli anni scorsi. Sono l'Egizio di Torino, Brera a Milano, il Palazzo Ducale di Mantova, le Gallerie dell'Accademia a Venezia, la Galleria nazionale di Parma, gli Uffizi e la Galleria dell'Accademia a Firenze, Palazzo Venezia e il Museo etrusco di Villa Giulia a Roma.

Lo ha reso noto un comunicato del ministero dei beni culturali. E' il primo effetto della nuova legge Ronchey sui musei. Il «miracolo» dell'apertura pasquale è dovuto infatti all'assegnazione provvisoria di custodi provenienti da sedi dove sono in esubero e prevista dall'articolo 2 della legge. Negli anni scorsi proprio la mancanza di custodi aveva costretto alla chiusura i musei in uno dei periodi dell'anno più favorevole al turismo.

Intanto, in una sua «denuncia», il Touring Club Italiano sostiene che nel 1992 quasi cinque milioni di visitatori (esattamente 4.924.866) non hanno pagato il biglietto d'ingresso nei musei; in pratica, ogni cento persone quaranta sono entrate gratis, per lo più scolaresche, minori di diciotto anni e persone ultrasessantenni. A costoro, vanno aggiunti gli ingressi nei musei statali che non prevedono alcuna tassa d'accesso (8.889.345 nel '92). «In pratica i nostri musei sono stati visitati da 13.814.211 portoghesi legali» afferma il Tci. Considerato che il costo medio di un biglietto si aggira sulle 7500 lire, ne deriva che in un anno si è verificato un mancato incasso pari a 103 miliardi.

IN MANETTE POLITICI E IMPRENDITORI PER CONCUSSIONE, PECULATO E TRUFFA

Bari: in sei nei «pozzi d'oro»

MILANO

Scandalo Eni, Cagliari dovrà restare in cella

MILANO — Gabriele Cagliari resta in carcere. Il presidente dimissionario dell'Eni non può lasciare S. Vittore, la Procura milanese ha infatti dato parere negativo all'istanza di scarcerazione presentata dai difensori del manager socialista. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, dovrà dare una decisione definitiva nei prossimi giorni, ma è spesso accaduto che le indicazioni della Procura siano state accolte dal Gip, e tutto lascia pensare che così sia anche questa volta. Secondo la Procura, Cagliari potrebbe ripetere lo stesso reato, la corruzione, per il quale è stato arrestato il 9 marzo scorso.

Non sono bastate, ai giudici, le confessioni rese da Cagliari l'altro ieri, quando il presidente dell'Eni aveva ammesso di essere a conoscenza del meccanismo dei fondi neri nell'ente di stato, sistema reso necessario per finanziare illecitamente Psi e Pci, in primo luogo, e probabilmente anche altri partiti. Un'ammissione di colpevolezza che aveva chiamato in causa indirettamente i predecessori di Cagliari: tra questi, l'attuale ministro delle finanze Franco Reviglio che ieri ha nuovamente smentito di essere stato a conoscenza dell'esistenza di fondi neri durante la sua presidenza: "Fui chiamato all'Eni per fare pulizia dopo gli scandali della fine degli anni '70".

BARI — Esplode lo scandalo dei "pozzi d'oro", gli impianti irrigui realizzati nell'89-'90 per la siccità. Sei arresti eccellenti eseguiti ieri a Bari nell'ambito di un'inchiesta destinata sicuramente a crescere, visto il riserbo degli inquirenti e visto soprattutto il giro miliardario degli appalti. I militari della sezione di Polizia giudiziaria della Guardia di finanza, hanno arrestato all'alba di ieri, Michele Bellomo, 60 anni, democristiano, consigliere regionale, ex presidente della Regione, all'epoca dei fatti assessore all'Agricoltura; Vincenzo Barnaba, 48 anni, dirigente della Regione ed ex segretario particolare di Bellomo; Elia Conte, 55 anni, responsabile dell'impianto irriguo di Conversano; Giuseppe Donzella, 45 anni, responsabile dell'impianto irriguo di Taranto e Antonio Mariggiò, 55 anni, titolare dell'Iirpa, una impresa di Manduria specializzata nella trivellazione dei pozzi artesiani e presidente della locale squadra di calcio.

"Su richiesta della procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari il giudice delle indagini preliminari presso lo stesso Tribunale ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sei indagati per reati di concussione, peculato, abuso in atti di ufficio, truffa aggravata, frode in pubbliche forniture e falso ideologico, commessi a Bari fino al dicembre del 1990 e connessi ad attività dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia. Le ordinanze sono state eseguite. Prosegue l'attività di indagine di competenza della Procura della Repubblica, anche al fine di esaminare documenti sequestrati ed accertare ulteriori e connesse responsabilità": così il procuratore della repubblica di Bari, Michele De Marinis, ieri mattina ha illustrato la clamorosa operazione, anche se non ha voluto rivelare i nomi degli arrestati. Perchè "Anticipazioni non mi sono consentite anche perchè non legittime", ha spiegato.

Il caso è affidato al sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Colangelo ed al giudice delle indagini preliminari, Concetta Russi. A inchiodare gli arrestati ci sarebbero dettagliati dossier della Guardia di finanza che, dopo oltre un anno d'indagini, avrebbe accertato l'esistenza di tangenti pagate per la fornitura di impianti irrigui pubblici, poi utilizzati per usi privati. Gli amministratori e funzionari regionali avrebbero organizzato il "giro" assieme all'imprenditore. Quest'ultimo avrebbe fatturato le forniture a costi superiori al reale o si sarebbe fatto pagare forniture mai consegnate.

Bellomo è uno degli esponenti di spicco della Dc Pugliese: eletto per la prima volta nel consiglio regionale pugliese del 1980, ha presieduta la Giunta dall'8 ottobre 1990 al 23 ottobre 1992 ed ha guidato l'assessorato all'Agricoltura, dal settembre del 1983 e per l'intera quarta legislatura.

QUATTRO ARRESTI ECCELLENTI PER IRREGOLARITA'

«Pizzo» anche in Sardegna

CAGLIARI — Quattro arresti eccellenti nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità al comune di Carbonia, la cittadina mineraria ad una settantina di chilometri da Cagliari. Agenti della Criminalpol, nel corso di un blitz disposto dalla magistratura, hanno arrestato quattro amministratori.

Si tratta dell'ex sindaco del Pds Ugo Piano, consigliere comunale ed assessore della comunità montana «Sulcis-iglesiente»; dell'assessore comunale dei lavori pubblici Salvatore Ortu, noto «Tore», socialista; del consigliere comunale di opposizione Italo Cannas (Dc) e dell'ex vice sindaco ed assessore socialista Gianni Murgioni, attuale presidente dell'istituto autonomo case popolari (Iacp).

I quattro amministratori sono stati bloccati nelle prime ore di ieri in esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Cagliari su richiesta del sostituto procuratore della repubblica dott. Paolo De Angelis che coordina l'inchiesta giudiziaria. Gli agenti della Criminalpol hanno anche prelevato dei documenti dall'assessorato dei lavori pubblici in municipio.

Il provvedimento di custodia cautelare è stato emesso dal giudice per le indagini preliminari Leonardo Bonsignore che ha ritenuto validi gli elementi a sostegno della richiesta avanzata dal sostituto procuratore Paolo De Angelis.

Le accuse contestate agli amministratori indagati sono quelle di concussione, abuso ed interesse privato in atti di ufficio. Nell'inchiesta, legata ad alcune opere pubbliche ed iniziative assunte dall'amministrazione comunale di Carbonia, sono coinvolte altre persone che hanno ricevuto o riceveranno avvisi di garanzia in quanto indagati. Carbonia è stata quasi sempre amministrata da giunte di sinistra ed attualmente è governata da una giunta Pds-Psi-Psdi-Psd'Az. La Dc è all'opposizione.

Oltre ai reati di concussione e di interesse privato in atti d'ufficio, i quattro amministratori devono rispondere anche di violazione delle norme della legge sul finanziamento pubblico ai partiti per «tangenti» pagate a favore del Pds, del Psi e della Dc. Nell'inchiesta sono coinvolte, come indagati a piede libero, altre sei persone tra le quali l'ingegnere capo del comune di Carbonia Giampaolo Porcedda di area pidiessina. Il massimo riserbo viene mantenuto sugli altri inquisiti e sugli episodi specifici. In proposito il Sostituto Procuratore Paolo De Angelis ha emesso un «decreto di segretezza» sugli atti del procedimento vincolando, in tal modo, le parti a non rivelare alcunchè del loro contenuto ed in particolare gli elementi e le fonti dell'accusa.

In breve

Pensioni anche ai morti? Interrogazione dell'Msi

ROMA — Ma è proprio vero che a Sestri Levante l'Inps paga la pensione anche ai morti? Se lo chiede, in una interrogazione, il deputato missino Carlo Tassi, che chiede al Governo «cosa intenda fare per controllare e impedire il continuo sperpero dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che come avviene nella sede zonale di Sestri Levante, continua a erogare pensioni anche ai morti». Tassi riferisce poi che risultano agli atti «modelli 201 per un centinaio di defunti» in un comune, Santo Stefano d'Aveto, che conta meno di un migliaio di abitanti.

Alla «Gazzetta di Parma» nuovo direttore generale

PARMA — E' stato nominato direttore generale della Gazzetta di Parma il dottor Salvatore Marando, 45 anni, sposato, con due figli. Il dottor Marando, entrato nello staff dirigenziale della Gazzetta nel '90, nel giugno '91 ha cominciato a gestire in prima persona il settore amministrativo della testata. Poi, è arrivata la nomina a direttore generale. Nonostante la giovane età, il dottor Marndo vanta una lunga esperienza in campo manageriale. Laureatosi nel marzo del '73 in Giurisprudenza all'Università di Parma, ha cominciato presto a ricoprire ruoli dirigenziali nei settori produttivi, fino ad approdare alla gestione dei mass media locali.

Scioperano i bambini nella scuola di Bolgheri

BOLGHERI — Sono in sciopero da ieri ventuno bambini della quinta elementare di San Guido a Bolgheri, nel comune di Castagneto Carducci, dove il poeta ha trascorso la sua infanzia. La protesta è stata decisa dai genitori stanchi dei continui cambi di maestre: sei negli ultimi sei mesi, undici complessivamente negli ultimi anni. I genitori sono convinti che per il piccolo complesso (92 scolari in tutto) ci sia aria di smobilitazione. Ora, dopo tante proteste verbali e petizioni, sono passati alle vie di fatto e i bambini sono rimasti a casa.

Soffocò la figlia: non punibile la madre

MILANO — Non punibile perchè totalmente incapace di intendere e di volere al momento del fatto. Così è stata definita Carmen Ferigo, la giovane di 29 anni che il 14 gennaio 1991 provocò, mediante soffocamento, la morte della figlia, Carole, di 17 mesi. Subito dopo l'episodio disse di aver agito perchè la piccina continuava a tossire. Il perito ha definito transitorio lo stato di incapacità dell' imputata, che attualmente non sarebbe più pericolosa socialmente. Carmen Ferigo, che è figlia dell'avvocato milanese Gianpaolo Ferigo, è stata quindi liberata.

IL DELITTO DI SAN PATRIGNANO: ALFIO RUSSO ORA E' ACCUSATO DI OMICIDIO VOLONTARIO

«Voleva proprio ucciderlo»

RIMINI — Non più omicidio preterintenzionale, ma omicidio volontario aggravato dalle sevizie: è la nuova imputazione notificata ad Alfio Russo, 38 anni, l' ex capo del reparto macelleria di San Patrignano considerato dagli inquirenti il maggiore indiziato dell' omicidio di Roberto Maranzano, il palermitano ucciso e calci e a pugni il 5 maggio 1989 nei locali della comunità diretta da Vincenzo Muccioli, che sarà sentito ancora una volta nei prossimi giorni dal procuratore capo della Repubblica di Rimini, Franco Battaglino.

Il cadavere di Maranzano fu trovato due giorni dopo nei pressi di una discarica di Terzigno, in provincia di Napoli; per quell'omicidio lunedì della settimana scorsa sono stati notificati otto ordini di custodia cautelare per concorso in omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere ad altrettanti tossicodipendenti ed ospiti della comunità.

A riferire della trasformazione del capo d' accusa a carico di Russo è stato il suo difensore, avvocato Walter Giovanetti, che ha precisato che la nuova imputazione è stata notificata al suo assistito prima dell' interrogatorio da parte del procuratore Battaglino, avvenuto nel carcere di Pesaro. Ma Russo continua a negare tutto: «nega anche il pestaggio - ha detto l' avv. Giovannetti - e questo è il giallo nel giallo di San Patrignano».

Secondo Giovanetti gli inquirenti avrebbero aggravato l' accusa contro Russo perchè Maranzano è stato letteralmente massacrato. Dalla dinamica della seconda fase del pestaggio, dai racconti degli altri, dalle condizioni in cui era ridotto il cadavere (l' osso del collo spezzato e sei vertebre rotte) e da altri elementi il procuratore si è convinto che la morte del giovane non sia stata un 'incidentè, ma che sia stata voluta.

Battaglino ieri ha sentito anche Ezio Persico, 32 anni, uno dei tre indagati ancora in carcere. «Sentirò Muccioli nei prossimi giorni, non credo però che questo accadrà entro questa settimana. Non posso dire se lo convocherò in veste di persona informata sui fatti o in quella di indagato», ha dichiarato di ritorno da Pesaro.

Il giudice si riserva di decidere su Muccioli

Ma ci sarà un avviso di garanzia per Muccioli?, gli è stato chiesto. «E' una delle cose che dobbiamo valutare», ha risposto Battaglino. «Russo continua a negare che il pestaggio sia avvenuto - ha proseguito il magistrato - secondo lui Maranzano era scappato dalla comunità. Persico invece ha riconosciuto che il morto c' è stato ma non ha detto molto di più. Le loro deposizioni mi hanno comunque riferito circostanze utili a delineare la vicenda. Escluderei che vi sia la necessità di effettuare confronti tra gli indagati; allo stato dei fatti mi pare che siano inutili. Sull' omicidio ho le idee chiarissime: il fatto è avvenuto e con questa dinamica».

«Tranne Russo lo dicono tutti gli altri che ho sentito - ha aggiunto Battaglino - ci sarà da stabilire semmai il grado di responsabilità di ciascuno. La domanda alla quale bisogna ancora dare una risposta è però un' altra: ci sono state delle attività che hanno favorito l' occultamento e lo sviamento delle indagini, oppure no? Anche alla luce dei nuovi riscontri mi riservo di approfondire la questione. Devo riflettere».

Dal canto suo, l'avv. Giovanetti ha affermato: «chi lo dice che il pestaggio è avvenuto dentro la comunità di S.Patrignano?», e ha criticato il tono «vagamente trionfalistico» degli inquirenti. L'avv. Maurizio Ghinelli, uno dei difensori di Ezio Persico, ha detto che il suo assistito «non ha fatto alcuna ammissione. Non ha partecipato al pestaggio, ma ha detto al magistrato che era nelle vicinanze e che fu chiamato dopo che il ragazzo era già morto. Ha ammesso invece di aver trasportato il cadavere con l' auto». Il legale ha affermato che almeno fino a questo momento l' ipotesi di reato prevalente nei confronti del suo assistito resta quella di concorso in omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere. «Secondo la sua versione dei fatti - ha aggiunto l' avvocato - Persico sarebbe stato chiamato dagli altri ragazzi del settore perchè tutto il gruppo si sarebbe riunito per prendere la decisione di portare via il cadavere da San Patrignano».

L'IGNOBILE RICHIESTA DI ALCUNI SCIACALLI ALL'EX CALCIATORE BAGNI E A SUA MOGLIE

Riscatto per riavere la salma del figlio

Profanata mesi fa la tomba del bimbo perito nell'auto alla cui guida c'era la madre - Vicenda tenuta nascosta

BOLOGNA — Ad una tragedia (la morte dal figlio Raffaele) per la famiglia di Salvatore Bagni, calciatore dell'Inter e del Napoli, 41 volte in Nazionale, si aggiunge altra disperazione. La salma del figlioletto rimasto ucciso a tre anni in un incidente stradale il 4 ottobre del '92 è stata trafugata da una banda senza scrupoli esattamente un mese dopo il drammatico incidente.

Una lettera lasciata sul parabrezza dell'auto del cognato il 3 novembre del 1992 ha informato i familiari del sequestro avvenuto: una foto polaroid che immortalava la tomba aperta dei malviventi ha fatto ricadere di nuovo la famiglia Bagni nella più tremenda disperazione. Poi la richiesta di un riscatto di 300 milioni.

Un incubo che la famiglia Bagni ha tenuto nel più assoluto riserbo per mesi, per non intralciare le indagini gestite dal Ros (raggruppamento operativo speciale) e dalla procura di Forlì. Rinchiusa nel dramma che li ha nuovamente risvegliati, preoccupati di fare passi falsi che avrebbero compromesso le ricerche. Un epilogo che mette ancora alla prova una famiglia già duramente colpita dalla sorte.

Il 4 ottobre scorso infatti il piccolo Raffaele restava vittima di un grave quanto imprevedibile incidente stradale: la famiglia, che vive in Romagna dall'86, viaggiava su una Mercedes 300 che ad un incrocio si schiantò contro un'altra vettura per poi finire contro un albero. Raffaele rimase decapitato dal roll-bar, un dispositivo di sicurezza che si aziona su queste auto in caso d'urto. Salvatore Bagni riportò una leggera contusione al volto, mentre gli altri familiari, compresa la madre Letizia, rimasero illesi.

Pochi giorni dopo la tumulazione, avvenuta nella cappella di famiglia della moglie Letizia Turchi, a Cesenatico. Un mese dopo la trafugazione della bara. Due uomini, molto probabilmente, avrebbero aspettato la notte per scoperchiare il loculo e impossessarsi del corpo del piccolo Raffaele.

Mesi di angoscia per Salvatore Bagni, 36 anni, padre di altri due figli, Elisabetta di 11 anni, e Gian Luca di 6. Mesi di appuntamenti non onorati dai rapitori, di telefonate e di lettere. Per niente. "Le indagini sono attualmente ad un punto morto - dice il procuratore della repubblica di Forlì Luigi Russo - abbiamo indagato in ogni direzione ma c'è come un muro di gomma che non riusciamo a sfondare".

Diverse le ipotesi che giustificano lo squallido sequestro. Quella più accreditata si rivolge allo scopo di estorsione, meno credito trovano altre piste come quello della vendetta mascherata. Ancora meno le illazioni su una eventuale setta che avrebbe trafugato la salma per compiere riti satanici.

I familiari faticano ancora a dialogare con i malviventi. Le indagini sono in fase di stallo.

Mentre è ancora lunga la lista dei trafugamenti di cadaveri avvenuti in questi ultimi anni. Almeno cinque: il 23 febbraio 1977 ignoti trafugano dal cimitero di Bari la cassa contenente la salma di Salvatore Matarrese, padre dell'on. Antonio, ritrovata alcuni giorni dopo.

Nel 1978, altrettanto viene fatto con la salma di Giuseppe Serra, padre del veterinario provinciale di Cagliari, anch'essa ritrovata.

Poi nel 1981, altri due sequestri a morte avvenuta: Luigi Pezzullo, e le spoglie mortali di S. Lucia a Venezia.

Nel 1987 infine il trafugamento del corpo di Serafino Ferruzzi, scomparso in un incidente aereo.

Salvatore Bagni e il piccolo Raffaele.

CONFLITTI TRA LE PARTI AL PROCESSO DI PALERMO PER GLI OMICIDI CASSARA' E MONTANA

Totò Riina rifiuta la tv, ma i giudici non ci stanno

PALERMO — Processare Riina è difficile: su un fronte la magistratura giudicante vuol dare segnali di assoluta imparzialità, sul fronte opposto i pubblici ministeri sono impegnati ad evitare che il dibattimento divenga «megafono» della mafia e chiedono ai colleghi della Corte di dare per scontato che quell' imputato ingombrante è il boss dei boss, già pluriergastolano. Ed in questo scontro di tesi finisce che Pm e Corte entrano in vivace e pubblico conflitto.

I giudici della terza sezione della corte d' assise presieduta da Giovanni Puglisi che processano Riina come mandante degli omicidi dei funzionari di polizia Ninni Cassarà e Giuseppe Montana e dell' agente Roberto Antiochia, ieri hanno respinto la richiesta dell' avvocato Maurizio Bellavista, difensore del boss, che chiedeva di espellere dall' aula la Tv. La tesi del difensore: Riina è stato accusato di lanciare messaggi, dunque stacchiamo la spina.

Dopo una breve riunione in camera di consiglio, la corte ha respinto la richiesta, alla quale si erano opposti sia i pubblici ministeri Giovanni Ilarda e Gioacchino Natoli, sia i legali di parte civile, sostenendo che non esiste una norma che impedisca ai giornalisti di registrare e riferire quanto avviene nell' aula. Il presidente ha poi aggiunto che «il rilevante interesse pubblico del dibattimento richiede un adeguato controllo sociale».

Prima dell' inizio dell' interrogatorio del boss i pubblici ministeri hanno chiesto alla corte di contestare a Riina la «recidiva specifica reiterata e ultraquinquennale», la «tendenza a delinquere », la «professionalità nel reato» e di dichiararlo «delinquente abituale». La Corte ha accolto la prima richiesta e si è riservata sulle altre due.

Il boss è stato poi interrogato per circa un' ora dal presidente Puglisi, ma le sue risposte sono state pressocchè identiche a quelle fornite nei precedenti interrogatori. Riina si è paragonato ancora una volta al presentatore Tortora, affermando di essere vittima dei pentiti che lo accuserebbero in cambio di vantaggi economici e giudiziari.

Il presidente ha poi chiesto all' imputato se conosce i pentiti che lo accusano e altri boss mafiosi, ma Riina ha quasi sempre risposto negativamente. Questa linea di condotta processuale adottata dalla corte non è stata condivisa dai pubblici ministeri. Riina è stato interrotto dal pm Gioacchino Natoli, che ha avuto un polemico scambio di battute con il presidente della corte per contestare l' opportunità di alcune domande, «che - ha detto il pm innescano questo tipo di risposte».

«L'imputato Riina - ha detto Natoli - è stato condannato come capo della commissione provinciale di Palermo di Cosa Nostra e acquisizioni più recenti consentono di affermare che egli sia il capo della commissione regionale. Questa parte non può essere più oggetto di accertamento processuale».

L'EPIDEMIA DI AFTA FA VOLARE I PREZZI

Fettina d'oro

Nella nostra regione i rincari maggiori. La richiesta sembra impazzita. Il ministro riesce a evitare il blocco dell'export

ROMA — E' sempre emergenza per l'afta. In tutta Italia stalle e mercati restano chiusi e i focolai dell'infezione continuano ad aumentare (sono saliti a 32, ma sempre circoscritti alle stesse regioni). Le bestie vengono abbattute al ritmo di un centinaio al giorno e il settore zootecnico è ormai in ginocchio.

Mentre lo stato d'allerta rimane a Bruxelles, il ministro dell'Agricoltura Fontana è riuscito a bloccare il divieto per l'export della carne italiana appellandosi al fatto che le misure restrittive erano state decise in maniera "inaccettabile nella sostanza e intollerabile sul piano della procedura".

Sulla questione blocco, dopo due giorni di annunci e smentite, si pronuncerà nelle prossime ore il comitato veterinario della commissione, ma nel frattempo sono state messe a punto misure-tampone meno pesanti per il nostro paese. Il divieto all'esportazione dovrebbe cioè essere circoscritto alle cinque regioni in cui è concentrata l'epidemia (Basilicata, Campania, Calabria, Puglie e Veneto), sia che si tratti di animali vivi o di prodotti trasformati. Nel frattempo però i prezzi della fettina nel nostro Paese sono arrivati alle stelle.

I maggiori contraccolpi per adesso si avvertono in Friuli Venezia Giulia: a causa della totale mancanza di carne - ha denunciato l'Adoc, l'associazione dei consumatori - la richiesta è impazzita determinando incrementi dei prezzi del 10-15 per cento. La regione è infatti costretta a rifornirsi in Austria e Germania, nazioni a monete più forti e le ripercussioni si hanno poi in macelleria. Gli aumenti probabilmente si allargheranno alle altre regioni italiane.

Insomma, l'afta epizootica miete vittime anche tra i consumatori costretti a sborsare per carni rosse e bianche cifre astronomiche.

"Le importazioni di carne - dice a chiare note Gianni Salvarani, presidente dell'Adoc - spostandosi dai mercati a moneta debole, come quelli dell'Est europeo, a quelli a moneta forte (Germania e Francia), creerà condizioni di ulteriori aumenti al dettaglio. Altre tensioni sui prezzi potrebbero poi derivare dall'abitudine dei consumatori di portare in tavola a Pasqua carne d'agnello". Per Salvarani "sarebbe invece opportuno cambiare tradizioni comprando altre carni bianche", e denunciare alle autorità gli aumenti ingiustificati dei prezzi, là dove siano riscontrati.

Secondo gli operatori del settore, comunque, gli effetti sui prezzi al dettaglio potranno essere controllati: è sufficiente che il pubblico modifichi un pò i suoi comportamenti senza lasciarsi prendere dalla "sindrome da carenza". Da parte sua l'Ismea fa notare che i rincari dei bovini non sono scattati ieri: l'indice dei bovini al macello e dei polli è salito del 3 per cento da gennaio a febbraio, mentre per suini e agnelli c'è stato un calo di oltre il 6 per cento.

Le decisioni che verranno prese dalla Cee preoccupano gli agricoltori italiani che agitano lo spauracchio della crisi economica. Secondo il vicepresidente della Confederazione italiana agricoltori Massimo Bellotti, infatti, il blocco dell'export "rappresenta pesanti sacrifici ed uno sforzo economico per l'intero sistema zootecnico italiano".

E questo malgrado le assicurazioni del ministro Fontana che gli allevatori verranno rimborsati al 100 per 100 per il bestiame abbattuto.

Daniela Luciano

ROMA, L'ATTENTATO ALL'IRANIANO

Unico indizio la Skorpion, pesanti sospetti su Teheran

ROMA — Le indagini sulla uccisione di Mohammed Hussein Naghdi, l'esponente della resistenza iraniana colpito a morte martedì mattina in un quartiere centrale della capitale, non hanno ancora dato risultati apprezzabili. Polizia e carabinieri hanno presidiato senza esito l'aeroporto di Fiumicino nella speranza che i killer tentassero di lasciare l'Italia subito dopo l'assassinio di Naghdi. L'autista dell'iraniano ucciso è stato a lungo interrogato dalla Digos ma non si è riusciti a costruire l'identikit dei due assassini che avrebbero avuto il volto coperto da passamontagna e occhiali da sole. Dagli esami della mitraglietta ritrovata alcune ore dopo l'assassinio di Naghdi in un cassonetto dell'immondizia insieme a due caricatori è emerso che si tratta di una "Skorpion" fabbricata nell'Est europeo. Il numero di matricola è stato cancellato con un trapano, ma gli specialisti sperano di riuscire a ricostruire gli elementi che consentiranno di pervenire all'identificazione dell'arma.

Per il Consiglio nazionale della resistenza iraniana non ci sono dubbi: i due killer sono arrivati a Roma il 9 marzo con un volo dell'Iran Air proveniente da Teheran. Il segretario generale dell'organizzazione anti-fondamentalista, Mohamed Rezaii, giunto nella capitale dopo l'assassinio di Naghdi, ha tenuto ieri una conferenza stampa. Aveva accanto la moglie della vittima, l'italiana Firmina Moroni, che ha accusato la polizia italiana di aver effettuato una perquisizione della sua abitazione in via Boschetto nel pomeriggio di martedì. Mentre lei era impegnata a vegliare la salma del marito.

"Hanno messo tutto a soqquadro - ha detto - Pur sapendo perfettamente dove rintracciarmi per avvertirmi. Non lo hanno fatto. Certamente non mi sarei opposta alla perquisizione".

Mohamed Rezaii ha ribadito che la polizia sapeva del pericolo di un attentato. Il 9 marzo le autorità italiane si erano messe in contatto con il dirigente della resistenza iraniana ucciso martedì. Gli avevano riferito di aver "captato relazioni preoccupanti". Il ministero dell'interno avrebbe persino chiesto di rivedere il sistema di sorveglianza e di aumentare il personale incaricato di garantirla.

Salvatore Arcella

GENOVA

Fissano il sole per vedere la Madonna: retina lesionata

GENOVA — «Vedo meno, ma è un segno che mi ha mandato la Madonna». Lo ha detto ai medici una signora ligure di mezz'età che, insieme con altre persone, ha riportato gravi lesioni alla retina dopo aver fissato il sole con troppa intensità nel corso di un «raccoglimento mistico» sul monte Fasce, alle spalle di Genova, dove un veggente di Novara sostiene che dal maggio scorso avverrebbero apparizioni della Madonna. La donna, di cui il prof. Alfredo Rivara, primario della divisione di oculistica dell'ospedale genovese di San Martino, ha preferito non rivelare il nome, a distanza di qualche giorno dal pellegrinaggio che viene fatto alla fine di ogni mese, ha iniziato ad accusare i primi sintomi della cosiddetta «retinite da raggi solari».

«In pratica — ha spiegato il prof. Rivara, che l'ha curata — si tratta di una cecità parziale. I raggi solari guardati intensamente provocano la fotocoagulazione della retina. Si forma una bruciatura al centro della retina, nella cosiddetta fovea che si trova nel mezzo della macula. Quando si brucia la fovea è come se si avesse un coriandolo davanti agli occhi e non si vede più dove si fissa, con gravi problemi, quindi, anche per la lettura». Di questi casi il prof. Rivara, ultimamente, ne ha avuti tre, mentre altre due donne sono state esaminate dal dott. Emerico Ziliara di Chiavari. Tutti, alla fine dello scorso febbraio, erano stati sul monte Fasce per «vedere la Madonna».

Il prof. Rivara, che nel corso delle cure ha raccolto le confidenze dei fedeli, ha detto che «le lesioni sono irreversibili». «Dopo le cure — ha spiegato — c'è stato qualche miglioramento ma, purtroppo, la bruciatura distrugge il tessuto nervoso e non si può fare nulla». Secondo quanto si è appreso a condurre i fedeli sul monte Fasce, promettendo l'apparizione della Madonna, sarebbe stato un veggente di 69 anni.

INDAGINE ISTAT PER IL '92

Meno rapine e omicidi, ma aumentano gli stupri

ROMA — Un'Italia un pò meno violenta. Dove gli omicidi di stampo mafioso sono notevolmente diminuiti, anche se mafia, camorra e 'ndrangheta non mollano la presa tanto che le associazioni mafiose vivono una stagione d'oro. Un'Italia dove la rapina in banca sta passando di moda, mentre è bastato lo sciopero dei Monopoli a fare aumentare il contrabbando di sigarette. Un Bel Paese, insomma, nel quale anche al volante si muore di meno (- 3,5 per cento). Il quadro, a tinte meno fosche, della situazione sul fronte della criminalità è emerso dai dati forniti dall'Istat e relativi al 1992. Nello scorso anno i delitti denunciati sono stati 2.390.539 con una diminuzione percentuale del 9,7 per cento, rispetto al 1991.

I dati elaborati dall'Istituto nazionale di statistica, in collaborazione con il ministero dell'Interno, si riferiscono alle denunce all'autorità giudiziaria da parte della polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza, comprendono i delitti di criminalità violenta che hanno assorbito il 2,7 per cento del totale, i furti (61,8 per cento) e tutti gli altri (35,5 per cento).

In calo anche le rapine effettuate nelle gioiellerie e laboratori di preziosi (meno 32 per cento), e pure nelle banche; meno «colpi» pure nelle banche (meno 16,4 per cento) e negli uffici postali (meno 13,2 per cento). Anche ai Tir si ruba di meno (- 7,7 per cento).

Tra i delitti di criminalità violenta (64.181, con una flessione del 9,8 per cento) risultano in diminuzione gli omicidi volontari consumati (- 23,7 per cento), gli attentati dinamitardi o incendiari sono scesi del 17,1 per cento, i tentati omicidi hanno fatto registrare un calo del 15,7 per cento, mentre i sequestri di persona sono scesi del 11,4 per cento (passando dagli 822 del '91 ai 729 del '92).

Tra i dati negativi, la ricerca ha però evidenziato l'aumento delle associazioni per delinquere cresciute del 22,5 per cento, quelle di tipo mafioso del 21,4 per cento. Stranamente dall'analisi degli omicidi volontari emerge un calo di quelli per mafia, camorra e 'ndrangheta scesi del 36,9 per cento (sono passati da 718 a 453). Criminali sì, ma meno violenti.

Le estorsioni sono aumentate del 17,7 per cento, mentre la violenza carnale ha registrato un incremento del 10 per cento.

d.l.

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio di cuore per la grande partecipazione manifestata per la perdita di mio marito

Evelino Rodenigo (Nino)

i parenti, gli amici e tutti coloro che con stima e affetto hanno voluto ricordarlo.

MARIA de REINISCH RODENIGO

Gorizia, 18 marzo 1993

X ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Ricordandoti sempre.

LILIANA

Trieste, 18 marzo 1993

Nel I anniversario della scomparsa di

Virgilio Bressani

lo ricorda con amore la sorella

LIBERA BRESSANI ved. LOMBARDO, il fratello DANTE BRESSANI con la moglie VIOLETTA BRESSANI

Trieste, 18 marzo 1993

XII ANNIVERSARIO

Arnaldo Fantini

Ricordandoti.
Oggi ore 18 Santa Messa a San Rocco.

Gorizia, 18 marzo 1993

II ANNIVERSARIO

Lino Millich (Renato)

vive sempre nel pensiero della moglie MARIA che lo ricorda sempre assieme al figlio BRUNO.

Trieste, 18 marzo 1993

II ANNIVERSARIO

Wally Cechet in Alberti

Cara mamma, sei sempre con noi.

CRISTINA e NICOLA

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giuseppe Miccoli

le famiglie RICCI, SANT, SPATAFORA.

Trieste, 18 marzo 1993

La SCUOLA DEL CASTELLETTO partecipa al dolore di LUISA FUMOLO, membro del Consiglio d'amministrazione, e della sua famiglia per l'improvvisa scomparsa del padre

Giuseppe Miccoli

Trieste, 18 marzo 1993

Ciao caro

Pepi

— RUDI FERLUGA

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

Il giorno 16 marzo 1993, dopo breve travaglio, è mancata la nostra adorata

Daniela Slama

Mamma e papà, con profondo dolore, ne danno il triste annuncio unitamente a zia MIRELLA e zio STELIO, ai cugini RENATA, MICHELA, CLAUDIO, al piccolo FRANCESCO e al nonno GIOVANNI.

Ti abbracciamo tutti forte, forte.

Un ringraziamento al professor CAMERINI, ai medici e assistenti che hanno prestato le loro cure a DANIELA.

Un grazie particolare al dottor SCARDI per averla seguita lungo tutto il suo percorso terreno.

Ciao, tesoro nostro.

I funerali seguiranno sabato 20 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 18 marzo 1993

Vicini a GIGI e ANNA: MARIUCCIA, NERINA, LUCIANA, CLAUDIO, PINO, NINO, ALESSANDRA, MAURIZIO e LAURA.

Trieste, 18 marzo 1993

Addolorata partecipa al lutto: famiglia BABUDRI.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipa al dolore per la perdita di

Daniela

famiglia BATTAGLIA.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto: CINZIA VITTORI, DONATELLA SCIABARRA'.

Trieste, 18 marzo 1993

Daniela

ti salutano con grande affetto i colleghi dell'assistenza e del personale della Provincia di Trieste.

Trieste, 18 marzo 1993

L'amministrazione provinciale di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa della dipendente

Daniela Slama

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

Il 16 marzo ci ha lasciati il nostro caro

Aldo Bernobich

Ne danno il triste annuncio il fratello FRANCO con ROSETTA e PIERO, gli zii, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto gli amici fraterni CARLO, GINO, LUCIO, SERGIO.

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

Si è spento serenamente

Antonio Liberti

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia EMANUELA, la nipote ARIANNA, le sorelle, i nipoti, FERRUCCIO e NEREA.

Trieste, 18 marzo 1993

A tumulazione avvenuta la famiglia con infinito dolore annuncia l'improvvisa scomparsa del carissimo

RAGIONIER

Edmondo Farnetti

Udine, 18 marzo 1993

Uniti nel dolore per la perdita della carissima amica e zia

Nada Razzini in Abram

— GIULIETTA, SONIA, GIANNA e famiglie

Trieste, 18 marzo 1993

Ciao

Nada

Ti ricorderemo sempre.
— Famiglie POROPAT e OLIVO

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

Il giorno 15 corrente si è spenta serenamente la nostra cara mamma e moglie

Giuliana Del Giusto in Sardo

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, il figlio ANDREA, la mamma GIOVANNA e il papà RUGGERO.

Un sentito ringraziamento al dottor FULVIO UMERI.

I funerali seguiranno venerdì 19 marzo alle ore 10.45 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 18 marzo 1993

Si uniscono al dolore la sorella NADIA, il cognato ENZO, il nipote PAOLO; il fratello MARIO, la cognata GEMMA, le nipotine.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto i cognati MARCELLA, AURELIO e VITTORINA.

Trieste, 18 marzo 1993

Ti ricorderemo: SERGIO, MAURA e CHRISTIAN.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto MARISA e MIRO.

Trieste, 18 marzo 1993

Vicini a NINO e ANDREA, affranti per l'immatura scomparsa della cara

Giuliana

la ricordano con affetto:
— GIOCONDA, ISABELLA, MELISSANDRE, FRANCESCA, ANDREA, DARIO MARZARI.

Trieste, 18 marzo 1993

Ricordando con rimpianto la cara

Giuliana

LIA, LIDIA e BRUNO, ANTONELLA, ROBERTO e CINZIA, STEFANO, DIEGO, ARGEO.

Trieste, 18 marzo 1993

Giuli

sarai sempre nei nostri cuori: FRANCO, SILVANA, MONICA e MARTINA.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia per la perdita della cara

Giuliana

KATIA, ROBERTO e famiglia DODICH.

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Randis

Lo annunciano con dolore la moglie GRAZIELLA, i figli, i generi, la nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1993

ELISEO e GEA sono vicini alla famiglia.

Trieste, 18 marzo 1993

Ringraziamo sentitamente i convenuti al ricordo eterno.

Carla Malalan in Micalessi ved. Bercar

Al medico amico dottor HROVATIN un sentito grazie.

La famiglia

Trieste, 18 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Vergerio

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 18 marzo 1993

V ANNIVERSARIO

Aldo Giudice

La moglie lo ricorda.

Trieste, 18 marzo 1993

ANNIVERSARIO

Etta Ranieri

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto.

ALFIO, mamma FLORA, PIERO

Trieste, 18 marzo 1993

Ci ha lasciati

Dario Robba

Lo piangono LAURA, BORIS, SILVIA, MIRO, VITTORINA, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 10.30 dalla Cappella del Maggiore per la piazza di Muggia.

Non fiori

Muggia, 18 marzo 1993

CARLA e LORIS COK partecipano al dolore di VITTORINA e famiglia.

Trieste, 18 marzo 1993

L'Associazione culturale BULLI e PUPE si unisce al lutto.

Muggia, 18 marzo 1993

Vi siamo vicini: NORITA e PAOLO.

Muggia, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto famiglie DRIOLI e de GRAVISI.

Muggia, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie PACOR, G. BOSSI, CURCI e D. BOSSI.

Trieste, 18 marzo 1993

Il GRUPPO GIUDICI GARE regionale e il comitato regionale FIDAL partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Dario

Ufficiale gara nazionale.

Trieste, 18 marzo 1993

NADIA e GIORGIO ricordano l'amico

Dario

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Luin ved. Zgauc

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, MARIA, le nuore GEMMA e NERINA, il genero ALDO, i nipoti FULVIA, FRANCO e ROBERTO, i pronipoti PAOLA, DAVIDE, DESIRE' e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 20 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto TINA, ENORE, GIULIANO.

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

Il giorno 16 marzo si è spento serenamente

Umberto Musy

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e CARLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1993

III ANNIVERSARIO

Bianca Bolco

Eri e rimarrai per sempre nei nostri cuori.

Tuo marito EMILIO, i figli, ADA, SERGIO, i nipoti

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

La nostra cara mamma

Dorotea Degrassi ved. Affatati

non è più con noi.
Lo annunciano con profondo dolore le figlie CLARA con JANKO, FRANCA con SILVANO, le adorate nipoti BARBARA, SUSANNA, SABRINA, LAURA e famiglia, i cognati ANITA, MASSIMO e GIGLIOLA.
Un sentito ringraziamento alle signore ELENA e NUCCIA.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto LIVIO e STELLA.

Verona, 18 marzo 1993

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara

Tea

si associano al lutto dei familiari LETIZIA e GIORGIO DAMIANI.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al dolore di FRANCA e CLARA: LINA, MARIA, RITA, UGO, MARCO, RICCARDO.

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

In punta di piedi, ci ha lasciati

Miranda Musizza ved. Visintin

La ricordano il figlio PAOLO con LUCIANA, LUCA, LORENZO, MARCO, la sorella PALMIRA con ROBERTO, i cognati GIANNI, ANNA, MARIA con FRANCO e LICIA assieme a ETTA e LUCIANO, ALIDA e LEONARDO e tutti quelli che le vollero bene.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie: ORPELLI, PAGLIA, SIRCELLI, SOLIMAN, TAVERNA.

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Nildo Dondarini

Lo ricordano con rimpianto la moglie MARIA, il nipote MARCO unitamente ai parenti tutti.

Il presente annuncio viene dato a tumulazione avvenuta. La cara salma riposa alla Certosa di Bologna.

Trieste-Bologna, 18 marzo 1993

Il giorno 16 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Vida Pahor ved. Werk

Lo annunciano con immenso dolore la figlia MARTA con FRANCO, i nipoti PETER e IGOR e la sorella MARCELLA.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà al centro di Servola.

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

Ha raggiunto il suo GINO

Guglielmina Testi ved. Marin (Mina)

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e MARIO, le nuore IOLANDA e CARMEN, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al dolore della famiglia FAUSTO, ALIDA, MILVIA, FABIO, FRANCESCO, NEREA e LUCIANO.

Trieste, 18 marzo 1993

Costernati per l'improvvisa scomparsa di

zia Mina

si uniscono al lutto LUCIANO, MARISA e MAURO con la cognata NERINA.

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Ermenegilda Pilot ved. Maietti

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta, la figlia RENATA, il genero UCCIO, l'amato nipote MASSIMO con SUSANNA e MAXIMILLIAN, la consuocera MARIA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ENZO DE ROSA, alle signore LUCIA LEONARDI e LUCIA PETTOROSSO per l'amorevole assistenza prestata e a quanti hanno partecipato al dolore dei familiari.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipa al lutto famiglia BENEDETTI.

Trieste, 18 marzo 1993

Partecipano al lutto famiglie GIUMAN.

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

Il 10 marzo si è spenta

Antonietta Ghiglianovich ved. Della Santa

A tumulazione avvenuta, per volere dell'estinta, la ricordano a quanti le vollero bene la figlia MARINA con PAOLO e ANDREA, i consuoceri LINO e ALBA REVELANT, il nipote PINO KEROV GHIGLIANOVICH unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare all'amica BIANCA per le affettuose cure prestate.

Trieste, 18 marzo 1993

---

†

Il 16 marzo è mancato improvvisamente

Camillo Krizmann

Ne danno il triste annuncio la madre, il figlio, la moglie, la zia, i cognati e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 18 marzo 1993

BALCANI / CONVOGLI ONU 'A SINGHIOZZO'

Sarajevo sotto i colpi Srebrenica è isolata

Un blindato serbo nei pressi del villaggio di Gornji Rakic.

BELGRADO — Mentre Sarajevo è tornata oggi ad essere teatro di sanguinosi duelli di artiglieria tra le forze bosniache e i miliziani serbi, due convogli umanitari sono stati autorizzati dagli stessi serbi a mettersi in marcia verso la capitale della Bosnia e la città di Gorazde. Rimangono però ancora bloccati al confine con la Serbia gli aiuti che dovevano raggiungere Srebrenica, la città della Bosnia orientale dove si trova da venerdì scorso il comandante dei 'caschi blu' dell'Onu, Philippe Morillon.

Il generale francese, deciso a rimanere nella enclave musulmana assediata fino all'arrivo del convoglio delle Nazioni Unite, ha lanciato un drammatico appello ai serbi, chiedendo di lasciare passare gli aiuti. «Migliaia di bambini» ha detto - rischiano di morire di fame, perchè gli aiuti paracadutati dagli americani, pur essendo «estremamente precisi ed efficienti», non bastano per una popolazione che è cresciuta da novemila a 55 mila abitanti per l' afflusso di profughi da altri centri vicini.

Il comando dell'aeronautica della Repubblica federale jugoslava (Serbia e Montenegro) ha intanto declinato ogni responsabilità per la violazione della zona di esclusione aerea sulla Bosnia denunciata dall'Onu, che aveva segnalato il bombardamento di due villaggi musulmani a Sud-Est di Srebrenica da parte di tre aerei.

I serbi bosniaci si dicono intanto disposti a far ripartire da Mali Zvornik, al confine tra Serbia e Bosnia, il convoglio diretto a Srebrenica, solo a patto che esso proceda con una scorta ridotta. Una condizione respinta dalla Forza di protezione dell'Onu (Unprofor). Gli altri due convogli umanitari lasciati proseguire ieri erano stati fermati anch'essi alcuni giorni fa nella stessa località.

Per quanto riguarda la situazione a Sarajevo, la radio della capitale bosniaca ha riferito che l'intera città è sotto il fuoco dell'artiglieria serba, i cui bombardamenti hanno provocato almeno due morti e sette feriti. La stessa fonte ha aggiunto che i Serbi hanno bombardato anche Brcko e Gradacac, nella Bosnia settentrionale.

Sul fronte diplomatico, sono ripresi a New York i colloqui dei mediatori dell'Onu e della Cee, Cyrus Vance e David Owen, con i capi delle tre etnie in conflitto in Bosnia. Il primo ad incontrare i due mediatori è stato il leader croato Mate Boban, l'unico fino ad ora ad aver accettato integralmente il piano di pace proposto. L'arrivo a New York del presidente bosniaco Alija Izetbegovic, musulmano, è avvenuto in serata. Lord Owen ha detto che se i Serbi — i più critici verso il piano — non dovessero sottoscriverlo, andrebbero incontro a sanzioni.

A Bruzelles, l'Alleanza atlantica e l'Unione dell'Europa occidentale cercano in questi giorni, intanto, di mettere a punto schemi pratici di coordinamento per futuri interventi nell'ex Jugoslavia su richiesta dell'Onu.

Tra le due organizzazioni - hanno indicato diplomatici a Bruxelles - si delinea una divisione del lavoro: per l'Ueo l'accento è sul far rispettare l'embargo decretato dall' Onu contro Serbia e Montenegro, mentre la Nato si riserva compiti di garanzia del rispetto di auspicati accordi di pace in Bosnia, insieme con forze di altri paesi tra cui la Russia.

Il Consiglio atlantico si è riunito a Bruxelles a livello di ambasciatori per continuare la pianificazione di un intervento di forze alleate in Bosnia, mentre vengono attivati tutti i canali di concertazione Nato-Ueo. Canali apertissimi - sottolineano diplomatici delle due parti - anche perchè tutti e 10 i paesi della Unione fanno parte della Nato oltre che della Cee. Intanto l'Ueo - e la sua presidenza di turno italiana - sviluppa preparativi al proprio interno e contatti con l'esterno, in particolare con Bulgaria e Romania, in vista di operazioni di polizia e di navigazione leggero per far cessare le violazioni dell'embargo che si ripetono alla luce del sole lungo il Danubio, fra l'altro con grosse forniture petrolifere alla Serbia.

BALCANI / PROCESSO

Vuole la pena di morte il «mostro» di Sarajevo

SARAJEVO — Desidera la pena di morte Borislav Herak, il soldato serbo-bosniaco sotto processo a Sarajevo per crimini di guerra, e insiste sulla veridicità delle sue autoaccuse di strage e stupro. Nuovamente interrogato dai giudici militari, il giovane ha contestato decisamente le proteste di innocenza del suo commilitone e coimputato Damjanovic che, nella deposizione resa ieri, aveva affermato di essere stato costretto con la forza a confessare cinque delitti e due stupri.

Milan Prpa, legale di Herak, ha chiesto al suo assistito perchè si fosse deciso a confessare 30 uccisioni e una decina di stupri. Risposta: «Perchè voglio che il mondo intero sappia cosa sta facendo l'esercito serbo. Mentre militavo nell'esercito serbo, mi sono state dette una quantità di menzogne». Vuoi la pena di morte? «Sì», ha replicato l'imputato. Meriti la morte? «Penso di sì».

Herak ha dichiarato al giudice che aveva finito per provare disgusto per le atrocità fino a litigare col suo comandante e chiedere di essere assegnato ad altri incarichi. Anche Damjanovic è stato richiamato a deporre e ha ripetuto di essere stato percosso dalle guardie carcerarie per indurlo a confessare reati inesistenti. Dopo di che, il p.m. Ljubomir Lukic lo ha a lungo interrogato, puntando chiaramente a dimostrare che certi particolari erano noti solo all'imputato e non potevano essergli stati «suggeriti» dagli inquirenti.

EX URSS / BRUCIA LA SCONFITTA IN PARLAMENTO

Eltsin contrattacca

Si rivolgerà al popolo - Khasbulatov fa paragoni col Cile

MOSCA — Non una risposta immediata e impetuosa com'è nel suo stile, ma una paziente ritessitura delle forze su cui può contare per lanciare il contrattacco al Congresso dei deputati del popolo e al suo presidente Ruslan Khasbulatov, accusati dal Cremlino di voler riportare la Russia «ai tempi dei Soviet». Boris Eltsin ha presieduto ieri prima il Consiglio di sicurezza e poi il Consiglio presidenziale per esporre la situazione di grave crisi costituzionale che paralizza la Russia e per chiedere pareri e soluzioni ai suoi collaboratori.

Alla fine di un giorno dedicato interamente alle consultazioni, il Cremlino ha emesso dichiarazioni sulla base delle quali si può intuire che i tempi sono maturi per un'iniziativa del presidente per cercare di sbloccare la situazione.

I membri del Consiglio presidenziale «ritengono che i deputati, il soviet supremo e la sua dirigenza si sono completamente escreditati », ha detto il portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov al termine della riunione dei consiglieri. «Molti membri del Consiglio non sono d'accordo con le affermazioni secondo cui Eltsin sarebbe uscito sconfitto dal congresso, al contrario il suo indice di popolarità è in aumento», ha commentato il portavoce.

Kostikov ha poi rivelato che, secondo i consiglieri del presidente, «nel Paese si è creato un clima politico e morale analogo a quello esistente nel Paese dopo l'agosto del 1991», quando le forze democratiche sconfissero i golpisti.

Kostikov ha aggiunto che, secondo il Consiglio, il presidente deve approfittarne della situazione per mostrare «forza, volontà e fermezza» e «secondo numerosi membri del Consiglio, il presidente deve parlare al popolo per spiegare la sua posizione e le soluzioni predisposte». I tempi sono dunque maturi per una scelta a favore del regime presidenziale, «senza proclamare, naturalmente, lo stato d'emergenza». E' questa la posizione del Consiglio, secondo quanto riferito dal portavoce.

«Sono state esaurite tutte le possibilità di fare ulteriori concessioni e compromessi», ha concluso Kostikov.

Introducendo i lavori dell'organismo consultivo, Eltsin aveva chiesto al Consiglio di valutare la situazione e «i suoi possibili errori tattici» commessi nel corso della seduta del maxi-parlamento, eletto quando era ancora in vita l'Urss e dominato dalle forze dell'opposizione. Poi Eltsin ha ripetuto che gli ultimi due congressi hanno inflitto un duro colpo alla costituzione e all'ordinamento statale della Russia.

In mattinata Eltsin aveva presieduto il Consiglio di sicurezza, l'organismo in cui siedono i responsabili dei principali ministeri della Federazione, che esprime le sue posizioni sulle principali questioni di politica interna e internazionale. Il Consiglio si è riunito a porte chiuse, ma osservatori esperti sostengono che sono state discusse le possibili soluzioni allo stallo politico in cui si trova il Paese dopo che il maxi-parlamento ha sottratto ulteriore potere al Cremlino.

Avviando le consultazioni odierne, Eltsin si è dimostrato pronto a usare tutte le forze intellettuali a sua disposizione per trovare una via d'uscita, ha scritto in un suo commento la Itar-Tass.

Sferzante la risposta indiretta del presidente del Soviet supremo Ruslan Khasbulatov - considerato dagli osservatori il vincitore dell'ultimo maxi-parlamento - secondo cui la «campagna» contro il Congresso assomiglia a quella lanciata contro il presidente cileno Salvador Allende, che sfociò nel 1973 nella dittatura del generale Augusto Pinochet. Secondo Khasbulatov, c'è una «regia» russa che prepara la reazione negativa dei Paesi occidentali contro le conclusioni del maxi-parlamento, «garante della democrazia in Russia», secondo lo stesso Khasbulatov.

EX URSS

E Tbilisi accusa

MOSCA — Il conflitto interetnico fra georgiani e separatisti abkhazi, ripreso con violenza negli ultimi giorni, ha notevolmente deteriorato i rapporti fra Georgia e Russia, accusata da Tbilisi di appoggiare militarmente i «ribelli» che chiedono l'indipendenza della loro piccola Repubblica dalla Georgia.

Mentre i combattimenti proseguono intorno a Sukhumi, con un bilancio complessivo finora di oltre un centinaio di morti, il leader georgiano Eduard Shevardnadze ha chiesto un incontro urgente al presidente russo Boris Eltsin per esaminare i modi di evitare una ulteriore pericolosa escalation del conflitto che insanguina il Caucaso ex sovietico.

Da parte sua, il ministero degli Esteri di Tbilisi ha inviato una nota di ferma protesta a Mosca, denunciando le ripetute «azioni armate delle truppe russe in Georgia» e chiedendo l'immediata cessazione della «aggressione» contro il territorio della Georgia indipendente. Rispondendo alle accuse dei georgiani, il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev — parlando in una conferenza stampa — ha ribadito l'immutata piena neutralità della Russia nel conflitto e la volontà di Mosca di fare tutto il possibile per favorire una cessazione delle azioni armate.

Successivamente lo stesso ministero degli Esteri di Mosca ha assicurato che «nessuna unità militare russa né alcun soldato russo prendono parte al conflitto in corso in Abkhazia».

NUCLEARE / ALTO IL RISCHIO DI CATASTROFI

I grandi dell'economia si tassano per evitare un'altra Cernobyl

BRUXELLES — Rimane alto il rischio di altre catastrofi nucleari come quella di sette anni fa a Cernobyl e in vista della prossima riunione del G7 — i grandi dell'economia mondiale — gli esperti della Cee ritengono che il pericolo sia destinato ad aumentare, mentre vanno a rilento le operazioni di assistenza per la sicurezza delle centrali di costruzione sovietica in attività in Russia e altri Paesi dell'Europa centrale e orientale.

Di qui l'urgenza — sottolineata nuovamente in questi giorni da esperti della Commissione europea — di interventi decisivi e immediati su 57 centrali, alcune delle quali sono di modello analogo a quello del reattore esploso il 25 aprile 1986 a Cernobyl, in Ucraina, provocando sul posto un numero di morti o invalidi ancora non calcolato con certezza e, sul resto dell'Europa, una vasta contaminazione radioattiva.

Nel luglio '92, al vertice di Monaco di Baviera, i capi di governo del Gruppo dei Sette hanno deciso di spendere per la sicurezza delle centrali di costruzione sovietica 580 milioni di Ecu in tre anni (circa 1080 miliardi di lire). Gli stanziamenti però tardano a diventare operativi: finora gli Usa hanno impegnato 24 milioni di Ecu, il Giappone 19,5 e il Canada 19.

Tra contributi del bilancio comunitario e contributi nazionali dei Dodici, la Cee ha effettivamente in corso finanziamenti a progetti del costo di oltre 300 milioni di Ecu — sottolineano esperti comunitari — ed entro dicembre la cifra totale salirà a 330 milioni. Attualmente, secondo calcoli di fonte Cee, il contributo che la Comunità ha dato all'operazione è di 4,5 volte superiore alla somma di quelli di Usa, Giappone e degli altri Paesi europei occidentali. Finanziamenti delle operazioni più urgenti fra quelle a cui si riferisce la decisione presa l'anno scorso dal G7 dovrebbero però diventare presto operativi.

A questo scopo i Sette hanno deciso a fine gennaio che la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) potrà cominciare a gestire un fondo comune non appena su questo saranno stati versati i primi 60 milioni di Ecu. In proposito Francia, Germania e Gran Bretagna hanno promesso di mettere insieme a disposizione 40 milioni di Ecu. Una settimana fa, la Commissione europea ha annunciato un finanziamento di 20 milioni di Ecu, da spendere essenzialmente per portare a un livello accettabile, secondo le norme occidentali, la sicurezza di una quindicina di centrali «modello Cernobyl».

Il grosso del fondo per le riparazioni più urgenti gestito dalla Bers sarà speso, se possibile entro la primavera, per l'acquisto, l'installazione e la messa in attività di attrezzature mancanti o ormai troppo vecchie e mal tenute per dare garanzie di sicurezza. L'assistenza per la sicurezza delle centrali nucleari dell'Est viene fornita dalla Cee nell'ambito di due grandi programmi: Phare, per i Paesi dell'Europa centrorientale, e Tacis per le Repubbliche ex-sovietiche a cominciare da Russia e Ucraina.

L'attività del programma Phare si è concentrata in primo luogo, dal 1990, sui reattori in Bulgaria (uno di questi, l'Unità-2 di Kozludy, è stato riattivato dopo una revisione durata 15 mesi durante i quali la Cee ha pagato le forniture di elettricità corrispondenti). Nel 1991-92 sono state ammodernate centrali in Cecoslovacchia e Lituania, in parallelo con alcuni interventi in Ungheria.

Con il programma Tacis sono stati avviati nel 1991 oltre 30 progetti, limitati allo studio e analisi dei problemi di sicurezza nucleare dal momento che le autorità sovietiche, per ragioni di segretezza, erano contrarie a lavori sulle centrali. In seguito l'attività del Tacis in Russia e Ucraina è entrata nel settore dei miglioramenti operativi delle centrali.

NUCLEARE / MAPPA

Tutti costruiti dall'Urss gli impianti pericolosi

BRUXELLES — Sono 58 gli impianti nucleari di costruzione sovietica attivi nei Paesi dell'Europa centro-rientale e nelle Repubbliche che costituivano l'Urss: fra di essi, secondo valutazioni non contestate di esperti occidentali, 57 reattori non offrono sufficenti garanzie di sicurezza. Uno solo degli impianti di costruzione sovietica, infatti, quello noto come Unità-2 di Kozludy, in Bulgaria, ha potuto essere messo in regola con le norme di sicurezza occidentali grazie a oltre un anno di lavori finanziati dalla Cee.

Gli impianti pericolosi si trovano in Russia, Ucraina, Lituania, Cecoslovacchia, Bulgaria, e Ungheria. Secondo esperti del «G24», il gruppo dei Paesi occidentali che finanzia il programma Phare di assistenza ai Paesi dell'Europa centrale e orientale, la soluzione migliore sarebbe chiudere o modificare a fondo almeno 25 reattori: 10 del tipo Vver-230 da 440 megawatt costruiti in Bulgaria, Cecoslovacchia e Russia, e 15 di modello Rbmk (analoghi al reattore esploso nell'aprile 1986 a Cernobyl) situati in Russia, Ucraina e, con due soli reattori, in Lituania.

Un accordo sulla ristrutturazione delle centrali pericolose è ostacolato da preoccupazioni dell'industria nucleare russa e dei Paesi in cui quegli impianti forniscono una parte essenziale del fabbisogno di energia elettrica.

Gli altri 32 reattori di costruzione sovietica, del tipo Vver da 1.000 megawatt, sono meno antiquati e considerati anch'essi poco affidabili, ma meno lontani dalle norme occidentali di sicurezza.

Vi sono poi una decina di centrali in costruzione, e nella maggior parte dei casi la loro sorte non è ancora stata decisa. Una decisione è stata invece presa mercoledì scorso dal governo ceco per approvare il progetto di completamento della centrale di Temelin, circa 150 chilometri a Sud di Praga, grazie a un contratto di 345 milioni di dollari con la Westinghouse Electric Corporation americana. Per la centrale di Temelin è stata scelta a suo tempo una tecnologia diversa da quella di Cernobyl, che prevede due reattori Vver gemellati ad acqua pressurizzata da 1000 megawatt ciascuno. Si tratterà ora di «innestare» tecnologie occidentali, in questo caso essenzialmente americane, sulla tecnologia sovietica in un'operazione che secondo gli esperti potrebbe essere presa a modello per il completamento di altre centrali, la cui costruzione è stata congelata in seguito al disastro di Cernobyl.

HONG KONG / A QUATTRO ANNI DALLA SCADENZA DELLA COLONIA

Fra Pechino e Londra è rissa

Dura contestazione cinese alle innovazioni volute dal governatore britannico

PECHINO — Quando nel luglio del 1997 la Cina recupererà la sovranità su Hong Kong, considererà nullo qualsiasi cambiamento apportato al sistema politico locale in contrasto con la legge-base firmata tra Londra e Pechino ed indirà nuove elezioni per designare gli amministratori. E' quanto ha annunciato in una conferenza stampa Lu Ping, direttore con il rango di ministro dell'ufficio del consiglio di Stato per gli affari di Hong Kong e Macao.

Lu Ping ha usato toni duri nei confronti di Chris Patten, il governatore di Hong Kong, il quale venerdì ha presentato al consiglio legislativo locale la sua proposta, contestata da Pechino, che modifica il sistema elettorale per il 1994-1995. Il dirigente cinese ha detto che Patten passerà alla storia di Hong Kong quale un «colpevole», lo ha accusato di non aver mai voluto fare gli interessi della colonia britannica e di non essere stato sincero nel lungo negoziato conclusosi con la rottura di venerdì scorso.

Rispondendo ad una domanda, Lu Ping ha anche assicurato che Pechino non intende riavere il territorio prima del 1997 commentando che «la Cina rispetta e vuole che siano rispettati gli accordi. Ma sin da ora cominceremo a lavorare al progetto del nuovo governo per Hong Kong perché il tempo a disposizione è scarso».

(Pressoché immediata la risposta di Londra. Il Foreign Office si è detto dispiaciuto per gli «attacchi personali» contro Patten ma, ha aggiunto, «la Gran Bretagna è pronta a discutere in qualsiasi momento».

Patten aveva modificato il sistema elettorale

Il braccio di ferro tra Pechino e Londra va avanti da quando Patten, ex presidente del partito conservatore britannico, già nel discorso di insediamento, nel 1991, annunciò un'opposizione più decisa al regime comunista e dichiarò che avrebbe cambiato il sistema politico per aumentare gli scarsi poteri elettorali degli abitanti di Hong Kong. La proposta dal governatore modifica leggermente il sistema, ma per Pechino è soprattutto una questione di principio. Così dopo aver accusato Patten di aver presentato la legge contestata quando già le parti stavano raggiungendo un accordo per riprendere il negoziato, Lu Ping ha rivelato che la Cina, in mancanza di una sconfessione dell'iniziativa del governatore, una volta recuperata la sovranità su Hong Kong, nel 1997, indirà nuove elezioni e non terrà conto delle consultazioni fatte con i metodi introdotti da Patten.

«La Gran Bretagna non ha mai dato un sistema democratico ad Hong Kong, per cui si tratta di procedere gradualmente come era stato concordato, salvaguardando la stabilità e lo sviluppo», ha detto Lu Ping.

Il conflitto tra Gran Bretagna e Cina su Hong Kong è stato anche uno dei temi più dibattuti in queste prime sedute dell'assemblea popolare, dopo che lo stesso primo ministro Li Peng, nel rapporto che lunedì ha aperto i lavori, ha attaccato Londra accusandola di «creare confusione e frapporre ostacoli per un rapido trasferimento di poteri e per una transizione senza sussulti di Hong Kong».

Sul tema, il regime cinese fa quadrato. Il segretario generale del partito comunista Jiang Zemin ha detto che «il sistema coloniale di Hong Kong è una vergogna per la nazione cinese» e lo stesso Deng Xiaoping, secondo fonti locali, ha spronato i dirigenti a non fare concessioni. Patten, invece, appare in posizione più debole perché a Londra molti lo appoggiano tiepidamente, e c'è anche chi ha dato pienamente ragione a Pechino. Analoga situazione si ripete ad Hong Kong, dove molti invocano un accordo con Pechino, mentre la Borsa subisce impennate e crolli.

La Cina non teme neppure che gli Stati Uniti usino questo conflitto per non rinnovare la clausola di nazione più favorita. Secondo Lu Ping la questione riguarda Pechino e Londra e, comunque, visto che gli americani hanno sette miliardi di dollari di investimenti ad Hong Kong e un grosso interscambio commerciale, misure di ritorsione contro Pechino colpirebbero anche gli interessi Usa.

HONG KONG / STORIA

Dalla rivoluzione del 48 rapporto conflittuale

HONG KONG — Dire che i dirigenti cinesi hanno sempre avuto con la cinesissima Hong Kong un rapporto conflittuale è dir poco. Dalla nascita della repubblica popolare, nel 1948, passando per i furori ideologici del maosimo e della rivoluzione culturale, fino al «socialismo di mercato» di Deng Xiaoping, la colonia britannica ha scatenato nei dirigenti di Pechino gli amori più intensi e gli odi più feroci. Jiang Qing, vedova di Mao Zedong e motore propulsore della rivoluzione culturale, vedeva in Hong Kong tutti i mali del capitalismo. Si dice però che, pazza per la pizza alla napoletana come la si fa nella colonia britannica, sia addirittura arrivata una volta a spedirvi — vuoto e senza passeggeri — il solo quadrigetto in dotazione alla compagnia di bandiera di Pechino per farsene portare una.

Deng Xiaoping, padre della Cina postmaoista e artefice dell'accordo con la corona d'Inghilterra per il prossimo ritorno del territorio sotto la piena sovranità di Pechino, ha sempre visto in Hong Kong tutto il bene del capitalismo. Ma, quando dal puro esercizio del libero mercato si passa al liberalismo politico che ad esso sempre si accompagna, non ha esitato a fare la voce grossa. Dopo tutto, al contrario della libera impresa, il vento democratico non può essere fermato alla frontiera.

«Hong Kong è tutti i colori, i rumori, i sapori della Cina meno i problemi politici, economici e sociali che affliggono i cinesi "del continente"». Così, con un giudizio probabilmente troppo semplicistico ma sufficientemente vicino al vero, le guide turistiche descrivono il territorio, che è la porta d'accesso meridionale al «paese di mezzo» e che gli imperatori di Pechino — a corto di soldi e di alleanze — cedettero un secolo fa alla corona britannica.

Hong Kong è in realtà un'isoletta di 80 chilometri quadrati, irta di grattacieli affacciati sul mare, separata da uno stretto di appena un centinaio di metri da Kowloon e dai «nuovi territori», che sono già parte dello zoccolo continentale cinese. In tutto sono 1.050 chilometri quadrati, abitati da cinque milioni e 300 mila persone. Il 98 per cento sono cinesi mentre gli appena 40.000 residenti di origine europea — che qui chiamano «expatriates» — gestiscono una ricchezza che equivale a un prodotto nazionale lordo di 7.000 dollari per abitante, ossia 17 volte superiore a quella della Cina socialista.

I viet non si sentivano comunisti

Singolare teoria di Du Muoi, segretario riformista del Pc

HANOI — La guerra americana nel Vietnam potrebbe essere stata solo un gigantesco malinteso perché in realtà i vietcong, nonostante un nome che significava proprio comunisti, non volevano ispirarsi ad alcuna ideologia marxista. E' il succo di una nuova tesi che sta emergendo a Hanoi e che è stata ora avallata dallo stesso Du Muoi, il leader riformista che da quasi due anni è segretario generale del Pc.

In un'intervista all'agenzia britannica «Reuters», Du Muoi ha affermato che il Vietnam è diventato un paese comunista soltanto per caso. In realtà, secondo l'intervistato, il fondatore del comunismo vietnamita Ho Chi Minh era essenzialmente «un patriota»: negli anni Trenta, quando il paese era sottoposto al colonialismo francese, «egli partì in cerca di un modo di salvare la nazione: non riuscì a trovare altro che il marxismo leninismo e lo portò nel Vietnam».

In tale ottica Du Muoi sostiene che il suo paese non può essere oggetto dei «timori per il comunismo che l'Occidente sembra nutrire». E per il vero, durante tutta l'intervista, il segretario del Pc non menziona mai le parole socialismo o marxismo: lo stile cui pare ispirarsi è piuttosto quello di un leader nazionalpopulista, fautore di aperture all'economia di mercato ma anche di una strenua lotta alla corruzione.

Du Muoi non ha esitato a riconoscere che, con le riforme introdotte nel Vietnam dalla fine degli anni Ottanta, vi è stato anche un aumento del divario fra ricchi e poveri, della corruzione e dei reati di vario genere. «C'è naturalmente una contraddizione perché senza contraddizione non può esservi sviluppo», spiega il segretario generale. E infatti, sebbene i suoi 76 anni e la sua austerità di costumi lo collochino nella generazione rivoluzionaria più anziana, Du Muoi è un indomito sostenitore delle riforme. A suo parere, è innegabile che, se «l'economia di mercato ha lati positivi», nel contempo «produce molti fenomeni negativi», che però possono essere combattuti con una «migliore educazione dei giovani a difendere i valori culturali e tradizionali».

LA STRATEGIA DI SANGUE DESTABILIZZA L'INDIA

Nuova Delhi trema

Sessanta morti a Calcutta, due arresti - 'Mano' pakistana?

NEW DELHI — Due persone sono state arrestate per l'esplosione della bomba ad alto potenziale che la notte scorsa ha ucciso almeno 60 persone a Calcutta, nell'India orientale, e ha provocato un centinaio di feriti. La polizia di Calcutta ha reso noto il nome di uno degli arrestati: è Sheik Rashid, un criminale comune noto per i suoi legami con la mafia di Bombay. Quattro esponenti della malavita di Bombay erano stati arrestati nei giorni scorsi in relazione alla strage di venerdì scorso nella metropoli dell' India occidentale, quando tredici bombe, esplose quasi simultaneamente, hanno ucciso 246 persone, con oltre mille feriti.

Secondo l' opinione prevalente in India, la malavita locale avrebbe agito su ordinazione di un servizio segreto straniero. Il principale sospettato è l'Inter Services Intelligence pakistano. Il Pakistan è il nemico storico dell'India fin dal 1947, quando i due paesi indipendenti sono nati dalle rovine dell' impero britannico. India e Pakistan hanno combattuto tre guerre: nel 1948, nel 1965 e nel 1971.

L'India è intanto stretta nella morsa della paura. Nelle città la vita ha seguito il suo corso normale ma, dopo gli attentati di venerdì scorso a Bombay (246 vittime) e quello della scorsa notte a Calcutta (almeno 50 vittime) la paura cresce di ora in ora. «Delhi sarà il prossimo obiettivo» strillavano ieri pomeriggio in Parlamento i deputati dell' opposizione, infuriati perchè il ministro dell'Interno Shankarrao Chavan è partito per Calcutta senza fare una dichiarazione a nome del governo.

I deputati chiedono di sapere se gli attentati di Bombay e quello di Calcutta siano collegati. Il capo della polizia di Calcutta ha detto che al momento «non ci sono prove» di un collegamento tra gli episodi di sangue. Ma un deputato dell'assemblea provinciale del Bengala occidentale, lo Stato di cui Calcutta è la capitale, ha detto che una delle due persone che sono state fermate è nota per i suoi legami con la mafia di Bombay, sospetta esecutrice materiale della strage di venerdì scorso.

A Calcutta un treno in partenza per la capitale ha ritardato di tre ore la partenza, dopo una segnalazione — rivelatasi falsa — che a bordo c'era una bomba. Nella capitale del Bengala indiano, come a Bombay, la polizia è sommersa da segnalazioni di auto, motorini e borse «sospette». Automobili, motorini e borse imbottiti di 200 chili di esplosivo sono state usate dagli attentatori di Bombay. «Le controlliamo tutte - ha detto il capo della polizia di Bombay - non vogliamo correre rischi».

A Madras, nell' estremo Sud del Paese, il governo locale ha moltiplicato le misure di sicurezza. Delhi è in stato di massima allerta, dopo che il Dipartimento di Stato americano ha segnalato la possibilità di attentati nella capitale.

Se la malavita locale ha fornito la manovalanza, resta l'enorme interrogativo sui mandanti. Il leader dell' opposizione conservatrice Lal Krishna Advani ha detto che «i sospetti si appuntano su un paese vicino». Il riferimento al Pakistan, il «nemico storico», è chiaro.

La tesi più accreditata dalla stampa e — anche se non ufficialmente — dall'establishment politico è che i mafiosi abbiano agito su ordinazione dell'Inter Services Intelligence, il servizio segreto pakistano responsabile delle operazioni all' estero. Secondo questa tesi, il Pakistan agirebbe per destabilizzare l'India, nel tentativo di comprometterne la crescita economica e il prestigio internazionale.

Il Pakistan, dal canto suo, ha seccamente respinto le accuse formulate dal Partito del Congresso di New Delhi, secondo il quale Islamabad avrebbe promosso gli attentati esplosivi di Bombay. Un portavoce del ministero degli esteri di Islamabad, ha precisato che «tali accuse non aiutano certo la pace fra Pakistan e India e favoriscono invece ripercussioni negative sulla comunità musulmana indiana». «Ci auguriamo sinceramente — ha poi dichiarato il diplomatico — che in questo momento difficile prevalga in india il buon senso».

I devastanti effetti dell'attentato nel centro di Calcutta.

TENSIONE E TIMIDI SEGNALI POSITIVI

I sudcoreani temono l'invasione dal Nord

SEUL — Nonostante qualche segnale positivo, non si allenta la tensione nella penisola coreana dopo che il Nord si è ritirato dal trattato di non proliferazione nucleare e respinge ispezioni ai suoi impianti nucleari. Pyongyang si è dichiarato pronto ad «annientare» coloro che lo attaccheranno. Al Sud si diffonde il panico per una possibile invasione, mentre la stampa giapponese delinea possibili scenari di guerra.

Non mancano segnali di distensione. Gli Stati Uniti si sono dichiarati pronti a riprendere i contatti a Pechino con la Corea del Nord — fonti Usa hanno detto che già ieri è avvenuto un primo contatto fra funzionari delle rispettive ambasciate nella capitale cinese —, e la Cina si è offerta come intermediaria, a quanto riferisce l'agenzia Yonhap. Ma Pyongyang si è detto disponibile a un dialogo soltanto dopo che si saranno concluse le manovre congiunte «Team Spirit» — che comunque terminano domani — in cui sono impegnati nel Sud 120 mila soldati americani e sudcoreani.

Positivo anche il fatto che nella Corea del Nord, nonostante lo stato dichiarato di «semi guerra», i satelliti americani e i centri di spionaggio della Corea del Sud non hanno riscontrato in questi giorni movimenti militari insoliti. Ma tutto ciò non basta a tranquillizzare i 42 milioni di coreani del Sud.

Secondo un sondaggio di Chosun Ilbo, il 66 per cento teme un'invasione e il 79 per cento è convinta che Pyongyang possieda armi nucleari. Se il governo comunista non si deciderà a permettere ispezioni internazionali, il 69 per cento è favorevole all'imposizione di sanzioni economiche. Che succederà nei prossimi giorni? «Le possibilità che la Corea del Nord ritratti la decisione di ritirarsi dal trattato antinucleare sono remote», secondo fonti governative giapponesi citate dal quotidiano «Yomiuri».

In questo scenario negativo, fonti del ministero della difesa di Tokyo vedono inevitabile il deferimento della Corea del Nord al Consiglio di sicurezza dell'Onu per l'imposizione di sanzioni analoghe a quelle inflitte all'Iraq. E le conseguenze, sia politiche che militari, sarebbero imprevedibili. Fonti del ministero degli esteri giapponese vedono la manovra nordcoreana come puramente diversiva per guadagnare tempo nella costruzione di armi atomiche. Pyongyang avrebbe uranio sufficiente per costruire entro il 1995 da quattro a sette bombe atomiche, secondo l'International Peace Research Institute di Stoccolma (Sipri). Secondo calcoli giapponesi potrebbe avere già prodotto 25 chili di plutonio.

Il ministro della difesa sudcoreano Kwon Young Hae ha detto che la Corea del Nord dispone già di detonatori nucleari e di missili capaci di trasportare armi nucleari.

Il ministro ha denunciato anche il pericolo delle armi chimiche e biochimiche nordcoreane e soprattutto dei missili «Rodong-1» (1.000 chilometri di gittata) e dello «Scud-X» (1.500 km di gittata) che è in preparazione.

Tuttavia, anche se meno probabile, non è del tutto escluso lo scenario positivo, secondo fonti giapponesi. Kim Jong Il, figlio ed erede designato del presidente nordcoreano Kim Il Sung, potrebbe fare marcia indietro ritenendo di avere ottenuto ciò che voleva. La data per l'annuncio potrebbe essere domani quando termineranno le manovre «Team Spirit», o il 25 quando scadrà l'ultimatum dell'Aiea per accettare le ispezioni. In quest'ultimo caso l'ambizioso Kim Jong Il avrebbe ottenuto alcuni obiettivi non trascurabili, fra cui il ricompattamento della popolazione e dell'esercito del Nord dietro la sua nuova leadership, e la promessa che non ci saranno più manovre «Team Spirit», che secondo il quotidiano di Seul «Hankook Ilbo», il governo di Seul si appresta ad annunciare domani in cambio di ispezioni internazionali sugli impianti nucleari del Nord.

La tensione sembra comunque destinata a durare, e la soluzione potrebbe richiedere tempi lunghi. Il presidente sudcoreano Kim Young Sam, secondo il quotidiano «Dong A Ilbo», ha in programma un incontro con il presidente americano Bill Clinton a Washington per la fine di aprile per affrontare la questione nucleare nella penisola coreana.

BATTAGLIA IN EGITTO: 10 INTEGRALISTI E 2 POLIZIOTTI MORTI

Notte di sangue ad Assiut

Il quartiere-roccaforte del fondamentalismo assediato in cerca di terroristi

ALGERIA

La spirale continua

ALGERI — Continua a seminare vittime l'ondata di violenza integralista in Algeria. Ieri è stato assassinato Laadi Flici, medico e scrittore, membro del Consiglio consultivo nazionale (un mini parlamento). Il dirigente è stato freddato nel suo studio di Algeri con tre colpi di pistola alla testa sparati da un uomo spacciatosi per un paziente. Con Flici sono quattro i dirigenti algerini vittime di attentati negli ultimi tre giorni.

IL CAIRO — Dieci integralisti islamici e due poliziotti sono morti ad Assiut in una sanguinosa battaglia tra estremisti e forze dell'ordine cominciata alle 3 dell'altra notte e proseguita fino alle 12 di ieri mattina, mentre l'organizzazione clandestina «Jamaa Islamiya» ha rivendicato l' esplosione che martedì mattina ha danneggiato, senza fare vittime, sei pullman turistici parcheggiati davanti al museo egizio del Cairo, minacciando nuovi attentati nel centro della capitale.

Alle 3 del mattino, 350 agenti armati di kalashnikov e di granate hanno circondato tre quartieri di Assiut, roccaforte dell'integralismo islamico circa 400 chilometri a Sud del Cairo, a caccia di integralisti, in particolare di otto «molto pericolosi» sfuggiti ai rastrellamenti compiuti lunedì da un migliaio di poliziotti nella regione di Al Badari (65 chilometri a Sud-Est di Assiut).

Gli integralisti non si sono fatti cogliere di sorpresa. Per tutta la notte gli abitanti di Assiut, ai quali era stato raccomandato di non uscire di casa, hanno sentito il crepitare degli spari e una decina di esplosioni. La calma è tornata in mattinata in due quartieri, mentre nel quartiere Feriel, Ahmad Zaki, ritenuto il capo della 'jamaà di Assiut e Dairut, ha resistito all'assedio della polizia fino a mezzogiorno, quando le forze dell'ordine hanno fatto irruzione nell'edificio dove si era asserragliato, uccidendolo.

Resta da dimostrare se Ahmad Zaki, 25 anni, professore di liceo, sia davvero «il cervello» degli attentati contro il turismo, dato che la polizia nelle ultime settimane ha ripetutamente annunciato l'uccisione o l' arresto dei 'pianificatorì degli attentati che hanno dimezzato le entrate dell'industria turistica. Zaki avrebbe inoltre ucciso il 3 marzo un ufficiale impegnato nella lotta antiterrorista e suo figlio di otto anni.

Terminata la battaglia, è stato possibile contare le vittime: dieci integralisti e due poliziotti morti, nove agenti feriti, una gran quantità di armi e munizioni sequestrata, circa 80 integralisti arrestati. Ma a quanto sembra quelli ricercati, tranne Zaki, sono ancora una volta riusciti a sfuggire al pugno di ferro ordinato alle forze dell'ordine da un governo sempre più preoccupato dall'aumento degli attentati di marca integralista.

Nel 1981, dopo l'assassinio per mano islamica del presidente Anuar el Sadat, Assiut rimase per quattro giorni in mano agli integralisti che ingaggiarono aspri combattimenti con le forze dell'ordine. Quando l'esercito, inviato dal Cairo, si ritirò, si contarono decine di morti.

Ad Assiut insegnò teologia per anni Omar Abdel Rahman, l'imam cieco che predicava nella moschea del New Jersey frequentata dal giordano Mohamed Salameh, arrestato per l'attentato al World Trade Center a New York, e che la 'jamaà considera sua guida spirituale.

Rivendicando l'attentato di martedì davanti al Museo Egizio, compiuto dal «gruppo esecutivo» denominato «Al Qassas al- Adel» (la giusta punizione), la «jamaa» ha lanciato un serio avvertimento al governo: »Il Cairo sarà il luogo della vendetta e della punizione contro una barbara escalation«, »se non verrà tolto l'ingiusto assedio di al Badari e Assiut, ci sarà una risposta violenta al regime, al centro della capitale».

Solo due giorni fa il presidente Mubarak aveva definito le operazioni terroristiche in Egitto «atti di routine come quelli che avvengono in molte regioni del mondo», assicurando che «le ondate di terrorismo stanno per sparire».

ESPERTI ALLARMATI

Verso un'escalation del terrorismo

WASHINGTON — Esperti americani sono allarmati per la minaccia del terrorismo che torna ad incombere sul mondo. Grazie anche all'offensiva scatenata dagli integralisti islamici, molto spesso aiutati dal regime iraniano degli ayatollah. Se il numero degli episodi di terrorismo era diminuito considerevolmente nel 1992, con 361 attacchi contro i 567 del 1991, vale a dire il bilancio migliore dal 1975, gli esperti sono ora unanimi: una «serie di segnali» dimostra che è già partita un'escalation del terrorismo negli Stati Uniti ed in altri paesi. «E' in corso lo sviluppo di risorse per attività terroristica in paesi dove certi gruppi non avevano mai operato» hanno spiegato gli analisti al «Washington Post» ed al «Los Angeles Times», puntando l'indice soprattutto contro gli Hezbollah (il Partito di dio) e rilevando invece il «crollo del terrorismo sponsorizzato da certi stati», che hanno preso le distanze come Libia, Siria e Iraq.

Responsabile lo scorso anno dell'attentato contro l'ambasciata israeliana di Buenos Aires (29 morti, 242 feriti), il gruppo integralista filoiraniano libanese «con tentacoli che hanno raggiunto ogni continente salvo l'Antartico» viene descritto come «il più aggressivo e letale». Gli esperti tuttavia rilevano come i terroristi abbiano dirottato la loro attività su obiettivi più vulnerabili rispetto ai tradizionali uffici governativi e militari, creando nuove e più pericolose minacce. Gli esempi sono molti. Quelli recentissimi riguardano gli attentati contro luoghi pubblici di Bombay e Calcutta, contro obiettivi turistici in Egitto, la catena di fast food americana «Kentucky Fried Chicken» in Colombia. Infine quello clamoroso di New York contro il World Trade Center.

Gli specialisti americani attribuiscono la nuova minaccia terroristica essenzialmente a tre fattori. Innanzitutto l'escalation dell'offensiva degli integralisti islamici, in gran parte, ma non del tutto, collegata a Teheran. Nonostante pronunciamenti apparentemente moderati delle autorità iraniane dopo la morte dell'ayatollah Khomeini, e l'aiuto offerto per liberare gli ultimi ostaggi occidentali dell'Hezbollah in Libano, Teheran continua a fomentare, alimentare e foraggiare gruppi in tutto il mondo. Oltre che ad eliminare, come avvenuto martedì nel cuore di Roma con Mohammed Hussein Nhadgi, i protagonisti dell'opposizione. Per un totale di 40-50 attacchi nei quattro anni di potere di Hashemi Rafsanjani.

Il secondo fattore che alimenta i timori di una ulteriore escalation è costituito dalle tensioni etniche che dominano particolarmente le scene balcaniche, caucasiche, delle ex repubbliche sovietiche nell'Asia centrale ma anche il Sud-Est asiatico e la Somalia. Infine, il terzo fattore è collegato ai conflitti regionali che coinvolgono i pochi gruppi del terrorismo di sinistra rimasti. Sebbene i più clamorosi recenti attacchi abbiano coinvolto gruppi mediorientali ed indiani, l'anno scorso l'America Latina — dove operano gruppi marxisti in Perù, Colombia, Cile e Panama — è stata teatro del maggior numero di attentati terroristici.

DAL MONDO

In allarme il Pentagono e Clinton per il cuore del segretario alla difesa

WASHINGTON — Per Bill Clinton un nuovo, serio intoppo nella faticosa messa a punto di una strategia militare per il dopo-guerra fredda: l'uomo-chiave della difficile operazione, il segretario alla difesa Les Aspin, è da martedì sera ricoverato al Georgetown University Hospital di Washington. Soffre di bronchite e tosse convulsa, il suo cuore «matto» ha bisogno di un pacemaker. Il presidente americano ha sdrammatizzato la portata della malattia del ministro ma al Pentagono si respira aria di disorientamento: Aspin era già finito d'urgenza all'ospedale tre settimane fa dopo un'iniezione anti-tifo in vista di una missione in Somalia. Crescono i dubbi sulla sua capacità di operare al meglio in un posto ad altissimo stress, con emergenze continue.

Twc: l'Fbi è sulle tracce di un quarto sospetto

NEW YORK — Spunta un «quarto uomo» nelle indagini sull'attentato al World Trade Center di New York. Secondo un servizio dell'emittente newyorkese «Wnbc», gli agenti federali dell'Fbi sarebbero sulle tracce di un taxista di Brooklin che potrebbe essere stato la «mente» dell'attentato. L'emittente ha precisato che il sospetto, un taxista che ha legami con gli altri tre uomini fermati, è il personaggio più importante nel quadro delle indagini sull'attentato, che ha provocato sei morti e oltre mille feriti il 26 febbraio scorso. L'uomo sarebbe il capo di una «cellula» del gruppo palestinese «Hamas».

John Kennedy junior papabile come marito di Diana

LONDRA — John Kennedy junior, figlio del presidente americano ucciso, guida la lista ideale dei possibili (ma per il momento non probabili) mariti della principessa Diana d'Inghilterra, sempre beninteso che lady Diana divorzi dal principe Carlo: è quanto scrive la rivista britannica «Tatler», che pone il giovane Kennedy, 32 anni, in cima alla lista degli «scapoli d'oro» che figurerebbero bene in veste di consorte di Diana. Tra i papabili a futuro marito di Diana figura anche il principe Alberto di Monaco, 35 anni, uno degli scapoli del jet set più «appetiti».

Non erano i resti di Hitler dicono esperti francesi

PARIGI — E' di nuovo mistero sulla sorte dei resti di Hitler. Esperti francesi in medicina legale affermano che i resti carbonizzati portati alla luce dalle truppe sovietiche davanti al bunker di Berlino in cui Hitler si tolse la vita non appartenevano al Fuehrer. In una relazione pubblicata sulla rivista Hospital Weekly, Eric Laurier, Valery Hedouin, Didier Gosset e Pierre Henri Muller, dell'Istituto di medicina forense e sociale di Lilla, affermano che il cadavere apparteneva in realtà a uno sconosciuto e che i medici legali sovietici autori dell'autopsia sul presunto corpo del dittatore dichiararono falsamente che i resti erano di Hitler solo per far piacere a Stalin. Nello scritto, ripreso per estratti dalla stampa nazionale francese in questi giorni, non si salta comunque alla conclusione che Hitler sopravvisse e fuggì della Germania ma si afferma semplicemente che il corpo del dittatore venne affidato a un soldato tedesco.

In Svizzera un italiano uccide i familiari e si suicida

GINEVRA — Nicola Sibilia, cittadino italiano di 42 anni originario di Avellino, ha ucciso la notte scorsa la moglie Teresa, di 35 anni, e ha sparato contro i due figli per poi suicidarsi. Il tragico fatto di sangue — secondo fonti della polizia — è avvenuto a Sementina, una località nei pressi di Bellinzona, nel Canton Ticino. Dei due figli, Valentina, di 15 anni, è morta e l'altro, un ragazzo di 12 anni, è stato ricoverato in ospedale in fin di vita. Secondo le prime notizie l'uomo soffriva da tempo di una depressione nervosa.

Brasile: mangi sette scarafaggi e vinci una «Tempra» nuova

SAN PAOLO — Inghiotti sette scarafaggi vivi dopo averli masticati almeno 22 volte ciascuno e una Fiat Tempra nuova di zecca sarà tua. La proposta lanciata da una radio «fantasma» di San Paolo del Brasile ha attirato centinaia di candidati davanti a due maxi-locali «country» dove si balla una specie di «ballo liscio» brasiliano.

Muore nel sonno a 115 anni la nonna d'Inghilterra

LONDRA — E' morta all'età di 115 anni in una casa di riposo a Redcar, nel nordest dell'Inghilterra, la signora Charlotte Hughes: era la seconda persona più anziana del mondo e dal febbraio dell'anno scorso la persona più anziana mai vissuta in Gran Bretagna. La sua vita si è conclusa tranquillamente nel sonno. La signora Hughes nacque il primo agosto del 1877, lo stesso giorno in cui Alexander Graham Bell lanciò la sua prima società di telefoni.

INVITO PER PARLARE DEI NEGOZIATI

Usa offrono una via d'uscita ai delegati dei palestinesi

GERUSALEMME — Il segretario di Stato Usa Warren Christopher intenderebbe discutere la settimana prossima a Washington della ripresa dei negoziati bilaterali di pace israelo-arabi con due tra i principali esponenti palestinesi nei territori, Faisal Husseini e Hanan Ashrawi. La notizia, pubblicata ieri dalla stampa israeliana, non è stata ancora confermata da parte palestinese.

Secondo il quotidiano «Yediot Ahronot», Christopher vorrebbe sottoporre ai due delegati palestinesi «proposte concrete» che, a suo avviso, consentirebbero di riprendere i colloqui di pace israelo-arabi a Washington, il 19 aprile prossimo.

Contemporaneamente, il governo di Damasco ha criticato ieri il Presidente Usa Bill Clinton, affermando che il suo «impegno» nel proseguire ad appoggiare Israele espresso durante i colloqui avuti a Washington con il premier israeliano Yitzhak Rabin — ha aggiunto «un nuovo ostacolo» al processo di pace per il Medio Oriente.

Secondo il quotidiano «Al-Baath», organo del partito al potere, Clinton avrebbe dovuto costringere Israele e a rimpatriare i quasi 400 fondamentalisti la cui espulsione verso il libano lo scorso dicembre ha messo in crisi la delegazione palestinese i negoziati arabo-israeliani.

«Le dichiarazioni di Clinton — sostiene «Al-Baath» — aggiungono adesso un nuovo ostacolo sulla strada del processo di pace invece di facilitarlo come ci si sarebbe aspettati. Il minimo che si può dire (circa le sue dichiarazioni) è che esse aiutano Israele a far svanire ogni speranza di raggiungere una giusta soluzione ai problemi della regione».

Nel frattempo alza la voce anche il gruppo terroristico islamico dei territori, Hamas, che ha attaccato Yasser Arafat, capo dell'Olp, accusato di anteporre il dialogo con Israele alla riconciliazione con i fondamentalisti, che potrebbe porre fine ad una sanguinosa faida interpalestinese. Il portavoce di Hamas a Amman, Ibrahim Ghosheh, ha detto ieri che Arafat ha ignorato numerosi appelli rivoltigli per continuare il dialogo con la resistenza islamica, minando così la possibilità di un accordo con Al-Fatah, gruppo principale dell'Olp.

Una fonte qualificata dell'Olp ad Amman ha confermato la dichiarazione di Ghosheh, spiegando che adesso Arafat ritiene le conversazioni con Hamas un problema «secondario» nel quadro degli sviluppi del processo di pace mediorientale e del dialogo arabo-israeliano iniziato il 30 ottobre 1991 a Madrid.

Iniziati a Khartoum il 24 dicembre 1992, i colloqui tra Hamas e l'Olp sono continuati fino alla quinta sessione, tenuta ad Amman l'8 marzo scorso e dedicata alla formazione di commissioni operative congiunte nei territori per la lotta terroristica contro Israele. «Non abbiamo avuto alcuna risposta dall'Olp ai nostri appelli», ha detto ghosheh.

Nel frattempo, per la seconda giornata consecutiva, anche ieri violenti scontri sono avvenuti nella striscia di Gaza occupata, soprattutto a Khan Yunis e in alcuni campi profughi. Complessivamente, oltre ottanta palestinesi sono stati feriti da proiettili veri o di plastica sparati dai soldati israeliani. Contro la repressione dei militari, alla quale si aggiungono atti di violenza da parte degli abitanti ebrei dei territori, la delegazione palestinese ai negoziati di pace con Israele ha chiesto la protezione delle Nazioni Unite.

BEIRUT

Attacco a Al Fatah

BEIRUT — Nonostante gli sforzi del governo libanese di riportare ordine e sicurezza nel paese dopo 16 anni di guerra civile, in Libano continuano a registrarsi attentati e violenze.

Nelle ultime 48 ore quattro bombe sono esplose nel campo profughi di Al Rashidiyeh, alla periferia della città portuale di tiro, nel Libano meridionale.

Due sono state lanciate da sconosciuti contro l'abitazione di Ismail Kenaan, un esponente di «Al Fatah», la principale componente dell'Olp di Yasser Arafat, provocando però solo danni materiali. Altre due sono esplose pochi minuti dopo in una piazza del campo profughi, causando anche in questo caso solo danni e nessuna vittima.

PRIMA TESTIMONIANZA SULLA CADUTA DI HUAMBO

Orrendo massacro in Angola

LISBONA — E' costato un vero e proprio massacro della popolazione civile la presa della città di Huambo da parte delle truppe ribelli in Angola. Secondo l'unico giornalista che si trovava sul posto, il corrispondente della rete televisiva portoghese «Sic», sarebbero morte «almeno» 12 mila persone (molti gli stranieri) e 20 mila sarebbero i feriti. La testimonianza del giornalista è giunta a Lisbona solo ieri, proprio nel momento in cui il presidente dell'Angola Eduardo Dos Santos chiedeva armi al Portogallo «per difendere la democrazia» e si rifiutava di incontrarsi con il capo dei ribelli, come richiesto dalle Nazioni Unite. «E' stato un bagno di sangue senza precedenti e il maggior numero di vittime si è avuto tra i civili: si combatteva strada per strada, porta per porta, e la popolazione terrorizzata non sapeva dove rifugiarsi», ha raccontato il corrispondente della rete televisiva portoghese, William Tonet. «Famiglie intere massacrate, migliaia di cadaveri insepolti, altre migliaia gettati nei pozzi dai quali si attinge l'acqua da bere». L'inferno di Huambo è durato 56 giorni, tanto è stata lunga la battaglia conclusasi con la sconfitta dell'esercito governativo. Ora chi è sopravvissuto fugge a piedi dalla città dove non è rimasto nulla. Lo stesso giornaliosta si è aggregato a una colonna di seimila disperati che camminando otto giorni sotto il fuoco dei guerriglieri dell'«Unita» sono riusciti a giungere nella città costiera di Benguela. Tonet definisce la battaglia di Huambo «la più feroce combattuta in Africa dalla seconda guerra mondiale» e riferisce di atrocità inaudite mentre «sulle case pioveva fuoco giorno e notte». Fra le vittime ci sarebbero molti portoghesi. Parte del materiale filmato raccolto dal giornalista è stato mostrato alla tv portoghese insieme a un'intervista del presidente Dos Santos che esortava il Portogallo e tutta la comunità internazionale a fornire armi al suo esercito affinché possa difendersi dai ribelli che sono equipaggiati con materiale assai sofisticato. Gli accordi di pace dell'anno scorso — che però sono da tempo lettera morta — stabiliscono che le due parti in lotta non possano essere armate da paesi stranieri. «Ma qui si tratta di difendere una democrazia, di dare a un potere legittimamente eletto la possibilità di reagire: noi non abbiamo il denaro necessario per acquistare armi», ha sottolineato Dos Santos.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari;

14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AZIENDA produttrice articoli leader settore oreficeria ricerca per il Friuli agente. Offriamo portafoglio clienti inserimento con corso di preparazione con le più attuali tecniche di marketing. Assicurasi riservatezza. Telefonare 051/344070. (G1427)

CINESTARS International seleziona per pubblicità moda cinema televisione scrivere via Graziano 57 00165 Roma oppure telefonare 06/6628252-6622459. (G307)

CROUPIERS ambosessi selezioniamo formiamo previo corso altissimo livello. Prossima apertura casinò Friuli-Venezia Giulia. Requisiti richiesti: cultura media, predisposizione contatti unami, massima serietà. Presentarsi sabato 20 marzo, ore 11.30 oppure ore 15 presso centro congressi Stazione Marittima Molo Bersaglieri 3, Trieste. Telefonare per appuntamento 051/228144-220044. (G1494)

NEGOZIO abbigliamento donna di Grado cerca per stagione '93 commessa/o max 40enne con provata esperienza e conoscenza tedesco. Telefonare per appuntamento allo 0432/529945 ore ufficio. (S50869)

PER estate '93 selezioniamo animatori/trici da inserire in strutture turistiche alberghi-villaggi. Richiediamo vari ruoli, istruttori sportivi (tennis, nuoto, windsurf, vela) oppure hostess, miniclub, coreografe, costumiste. Possibilità lavoro continuativo se amate i paesi stranieri. Per appuntamento tel. 041/958695. (S20815)

STUDIO dentistico cerca apprendista. Manoscrivere a cassetta n. 19/C Publied 34100 Trieste. (A1095)

STUDIO dentistico già ben avviato cerca odontoiatra per collaborazione. Telefono 040/366372. (A1114)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A53040)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A53040)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A0172)

UN nostro preventivo immediato prima di effettuare ristrutturazioni pitturazioni piastrellature rifiniture può garantire un grande risparmio. Tel. 040/820735. (A53155)

VASCHE idromassaggio posa in opera piastrellatura muratura idraulica pittura preventivi gratuiti forti sconti. Tel. 040/291554. (A53155)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A927)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, libri, vecchie curiosità; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A1103)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941))

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1092)

AUDI 80 TD pronta consegna. Autocar, Forti 4/1, 040/828655. (A1113)

GOLF GL 1300 t.a. perfetta 1987. Autocar, Forti 4/1, 040/828655. (A1113)

KADETT cabriolet 1300 1989 perfetta. Autocar, Forti 4/1, 040/828655. (A1113)

MERCEDES 200 E Ottobre 1992 7000 chilometri catalizzata Abs autoradio assetto sportivo cerchi lega otto fori. L. 45.000.000. Telefonare ore pasti 040/638590. (A53144)

MERCEDES 200 motore pneumatici nuovi, garanzia annuale. Autocar, Forti 4/1, 040/828655. (A1113)

VENDO 126 1.300.000, Panda 950.000, A112 1.000.000, Uno 2.900.000 tel. 040/214885. (A53011)

VOLKSWAGEN Golf Passat TD pronta consegna! Autocar Forti 4/1, 040/828655. (A1113)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE: CENTRO UFFICI BATTISTI centralissimo palazzetto ristrutturato, esclusiva destinazione commerciale (uffici-studi professionali), varie metrature. Disponibilità NATALE '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni, 5 040/365797. Es. 15.000.000 rata 206.500 discrezione, serietà. (A1087)

A finanziamo fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50548)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50544)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91157)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91157)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53037)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino. Disponibili fino 300.000.000. FRO 040/639639. (A017)

ACQUISTO appartamento due stanze cucina qualsiasi zona pagamento contanti. 040/762473. (A1046)

CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/636191. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

COMMERCIALE COSTRUZIONE ULTIMI ALLOGGI CUCINA SALONCINO 2/3 STANZE GARAGE COMODO PAGAMENTO MUTUO CANTIERE VISITABILE SPAZIOCASA VALDIRIVO, 36. (A06)

GORIZIA appartamento ultimo piano tre letto bella esposizione. 0481/93700 feriali. (B00)

GORIZIA vicinanze appartamento in villa con garage e giardino privato vendesi 165.000.000. Consegna ottobre '93. Edilis 0481/92976-99954. (B00)

GORIZIA, 215.000.000, consegna giugno '93, villaschiera, ottime finiture. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADISCA vicinanze villa in bifamiliare primingresso con ampio giardino vendesi 190.000.000. Affare. Edilis 0481/92976-99954. (B00)

GRADO Pineta entrata indipentente, giardinetto, terrazza, camera, soggiorno, taverna con caminetto, 125.000.000. Altro fronte mare 85.000.000. 040/636565. (A53170)

GRADO Terme, 2 camere, soggiorno, cucina, poggioli, riscaldamento autonomo, 120.000.000. 040/636565. (A53170)

IMPRESA vende appartamenti in corso di realizzazione centrali e periferici, varie superfici e tipologie. Per informazioni tel. 040/363591. (A1101)

RABINO 040/368566 attico libero San Pasquale recente signorile magnifica vista golfo salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo 100 mq posto macchina coperto 500.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 casa libera indipendente da sistemare adiacenze Valmaura (via Rossi) vista mare accesso auto 150 mq coperti dependance 30 mq terreno 1.500 mq 192.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Stazione via Boccaccio soggiorno camera cucina bagno 80.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente Valdirivo in signorile palazzo d'epoca ultimo piano ascensore salone 3 camere soggiorno cucina doppi servizi 190.000.000.

RABINO 040/368566 libero recente Valmaura soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 116.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo Carpineto Agavi soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 124.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano salone camera 2 camerette cucina bagno ascensore riscaldamento autonomo 186.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente lussuoso inizio Rossetti splendida vista città collina saloncino 2 camere cucina doppi servizi poggioli 207.000.000.

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

27 Diversi

MALIKA, la vostra cartomante aiuta consiglia salute denaro negatività restituisce amori in 48 ore. Tel. 040/55406. (A1068)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.18 R	Venezia S.L.
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

OSIMO / PROPOSTE DELL'UNIONE ITALIANA

'Non vogliamo essere dei separati in casa'

CAPODISTRIA — «Possiamo dirci tutto sommato abbastanza fiduciosi»; è il commento di Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, in merito alla serie di colloqui al massimo livello avuti di recente dalla minoranza italiana a Zagabria, Lubiana e Roma. Tremul, quindi, non si lascia andare a entusiasmi e aggiunge: «Stiamo a vedere al momento della trattazione effettiva dei problemi, quanto delle nostre posizioni sarà poi recepito».

Nella recente visita a Roma, oltre a puntare sul discorso dell'unitarietà, dell'uniformità di trattamento e della creazione di base economica della comunità nazionale italiana, sono state presentate nuove iniziative che dovrebbero affermare il ruolo della minoranza come polo di sviluppo per l'intero territorio e quindi con la ricaduta per tutta la popolazione.

«Abbiamo presentato — spiega in un'intervista il presidente della giunta dell'Unione Maurizio Tremul — una serie di proposte tese a trasformare l'ostacolo che i confini rappresentano, in un'occasione di apertura e di crescita. In termini concreti, si tratta della possibilità di trovare delle forme di cooperazione e collaborazione economica tra Italia, Croazia e Slovenia. Sono proposte che dovrebbero consentire all'area di insediamento storico della comunità italiana di avere un rapporto organico e particolare per quanto riguarda lo sviluppo e l'incentivo della piccola e media impresa e i rapporti con le analoghe strutture nell'Italia del Nord-Est e con la stessa Comunità europea. Questa iniziativa sarebbe tesa a far sì che si incentivino le piccole e medie imprese in Istria con l'inserimento organico della stessa comunità italiana e che quindi si abbia occasione di crescita e sviluppo economico che fermi l'attuale esodo in atto».

Uno degli argomenti trattati a Roma e che assumono una certa urgenza è stato quello dei mezzi d'informazione. Quali sono le difficoltà dei media che dovrebbero essere della minoranza?

«Sì, vi sono delle difficoltà che stanno nascendo attorno ai nostri mezzi d'informazione, soprattutto tv e radio, ma non è esclusa neanche la stampa. L'Unione approfondirà la questione e va detto che sono già in corso contatti a tutti i livelli con le varie realtà e soggetti interlocutori e credo che, tra breve, l'Unione italiana assumerà anche degli atteggiamenti concreti in questo senso».

Nelle ultime settimane, specie in occasione dell'incontro della minoranza a Lubiana, ci sono state polemiche sulla rappresentatività dell'Unione. Ma chi rappresenta l'Unione?

«L'Unione italiana, credo sia immanente, nel suo statuto e nel suo modo di agire rappresenta la comunità nazionale italiana in toto che vive nei due stati e quindi da questo punto di vista non ci dovrebbero essere dubbi di sorta. Che poi vi siano altre interpretazioni, altre intenzioni, fa parte o rientra in quello che possiamo chiamare "il gioco delle parti". Comunque è molto importante per noi che la nazione madre dialoghi con l'Unione italiana quale rappresentante unitario della minoranza in tutte le sue varie forme e componenti. L'Unione non può che continuare ad affermare la soggettività dell'Ui quale interlocutore unitario nei tre Stati di Italia, Croazia e Slovenia».

Ma le proposte dell'Unione non rischiano di essere utopistiche se sono state rifiutate, come nel caso del golfo di Pirano, proposte di zone aperte da gestire in condominio?

«Non solo: ricordo la legge che statalizza i terreni demaniali agricoli dei tre comuni costieri, la proposta di legge sulla famosa fascia dei dieci chilometri, le discusse vendite di immobili di proprietà degli esuli che verranno adesso messi sul mercato in Croazia. Sono disposizioni che non si conciliano né con le nostre proposte, né, credo, con quelli che possono essere i principi universalmente accettati in materia. Sono scelte molto gravi che credo non potranno non essere materia di dialogo tra i tre Stati».

Loris Braico

CONFERENZA MONDIALE DEGLI SLOVENI A OPICINA

Congresso dei dubbi

Particolare attenzione anche alla crisi politica italiana

TRIESTE - Il ruolo futuro del Congresso mondiale sloveno. E' l'argomento del dibattito di questa sera a Villa Opicina, dibattito promosso dal comitato regionale di questa organizzazione che si propone di unire in una stessa associazione gli sloveni di tutto il mondo.

Raggiunta l'indipendenza del nuovo Stato sloveno, è il momento di cambiare strategia. L'organizzazione vuole avvicinare gli sloveni finora divisi da muri ideologici, promuovere cambiamenti alla legge sulla cittadinanza, preparare una legge sugli sloveni privi di cittadinanza, apportare delle modifiche alle leggi elettorali. Inoltre, si deve pensare alla difesa della nuova nazione, più fragile e vulnerabile in casi di crisi internazionali.

Particolare attenzione sarà dedicata alla vicenda di Tangentopoli. Si teme infatti che la crisi politica italiana possa influire negativamente sulla posizione della minoranza slovena.

Tra i vari compiti del comitato regionale anche quello di intensificare i rapporti con tutte le istituzioni della nazione d'origine che possono contribuire all'avvicinamento degli sloveni, indipendentemente da dove vivono.

Si prevede un dibattito vivace e costruttivo, che farà seguito a una presentazione del dottor Jože Pirjevec; si spera nella collaborazione del pubblico, che sarà chiamato sia a giudicare l'operato del Congresso mondiale sloveno sia a formulare idee e proposte per l'attività futura dell'organizzazione.

Alla serata, si specifica nell'invito, possono intervenire tutti coloro che hanno cara la sorte degli sloveni in Italia, nella nazione madre e nel mondo intero.

L'OPINIONE

'Deve essere un'istituzione dedita ad attività culturali'

Due anni fa, proprio nei giorni in cui divampavano i combattimenti tra le forze territoriali slovene e l'armata jugoslava, cioè nel periodo in cui si stava anche «de facto» costituendo il nuovo stato sloveno, fu istituito a Lubiana il «Congresso mondiale sloveno». Le celebrazioni si svolsero piuttosto in sordina: c'era la guerra con morti e feriti e col clima che impediva entusiasmi; i delegati, specialmente quelli venuti dall'estero, furono in numero minore, ma le fondamenta furono fissate e l'organizzazione poté incominciare a lavorare.

Il Congresso dovrebbe essere un'istituzione non politica ed essenzialmente culturale, il cui scopo sarebbe quello di rafforzare i contatti fra gli sloveni nel mondo (solo nel Nord America sono oltre 600 mila); l'idea di una simile organizzazione venne manifestata nell'ex Jugoslavia ma non fu accettata perché «pericolosa» per «l'unità» del paese; ora l'istituzione esiste. Pochi sono i paesi, sia in Europa, sia altrove, che non abbiano istituzioni di questo genere che sono utili all'incremento dell'identità nazionale; particolarmente interessanti sono per popoli e paesi piccoli qual è la Slovenia.

Ma in gennaio la cosiddetta conferenza per la Slovenia (tutte le conferenze del Congresso sono 13) praticamente fallì; non si riuscì ad adottare una risoluzione finale, né a eleggere il consiglio direttivo per la Slovenia. L'avvenimento non fu di buon auspicio. Ma in questi giorni i delegati si sono riuniti di nuovo e sono riusciti, dopo una discussione quanto mai accesa e anche contraddittoria, a eleggere l'organismo principale. Però il problema centrale è rimasto.

Il Congresso, nonostante il risultato di Lubiana, sta certamente vivendo una crisi di identità; l'istituzione (con la dovuta differenza paragonabile, a esempio, al congresso ebraico istituito nel 1897 a Vienna da Teodoro Herzl e ancor oggi funzionante nonostante l'avvenuta costituzione dello stato di Israele nel 1947), in base allo statuto, stabilisce, secondo quanto detto anche dai fondatori Vlado Habijan, Spomenka Hribar, Franc Miklavčič, che «l'appartenenza o le opinioni politiche e ideologiche sono escluse dalla sua attività».

Qui sta il dilemma; infatti alcune conclusioni, adottate ora a Lubiana hanno un chiaro connotato politico; a esempio la richiesta di completare nel più breve tempo possibile il numero dei membri della Corte costituzionale, di vietare alla Camera di stato sistemi di votazione non consoni al regime democratico, di regolare in un certo modo il problema della cittadinanza, e altro. Il quesito è semplice: può quest'organizzazione svolgere un ruolo politico per non dire persino avere «competenza» in materia.

Secondo lo statuto ciò non è possibile; in esso è sottolineato chiaro e tondo che la Conferenza, ovvero il Congresso, è un'organizzazione «autonoma e apartitica»; Franc Miklavčič spiegò anche alla cerimonia di apertura che «il Congresso è praticamente l'unica organizzazione della società civile slovena che svolge attività ignorando l'appartenenza politica dei singoli membri»; in altre parole l'organizzazione dovrebbe avere sembianze tali da avversare la partitocrazia e da non permettere di essere monopolizzata da uno e più settori politici.

Ma dal modo come stanno andando le cose questa direzione non è riconoscibile, a Lubiana hanno suggerito provvedimenti «di carattere culturale per l'emancipazione nazionale» (come è stato detto) che vanno appoggiati: tra loro, a esempio, la difesa della lingua, il problema demografico che in Slovenia è attualissimo e il progetto per un documento giuridico circa la riconciliazione nazionale; ma i moventi politici fanno capolino sempre più spesso; nonostante la raccomandazione del delegato Tone Strojin di non trasformare il Congresso in uno «Hyde park», di dover far fronte al pericolo di azioni che potrebbero essere anche di vendetta politica e volgere lo sguardo al futuro.

L'organizzazione, quindi, è utile e anche necessaria; dovrebbe funzionare come le altre istituzioni di questo genere, e ve ne sono a decine; in breve: il Congresso, nell'ottica del suo statuto, potrebbe incrementare, lungo le più svariate coordinate culturali, un attività generatrice di nuovi impulsi, ma culturali e apartitici; la cultura, in contatto con altre culture, specialmente con quelle vicine, rafforza il sentimento nazionale; questo non è compito della politica, particolarmente non di quella greggia e conservatrice; la quale è solitamente artificiosa e, sempre, di parte.

Miro Kocjan

OSIMO / PETERLE RICHIAMA ALL'ORDINE I SINDACI SLOVENI 'ANTITALIANI'

Polemiche distruttive

LIPIZZA - La giornata di martedì, ossia gli incontri di Lipizza e Capodistria avuti dalla diplomazia slovena, hanno dimostrato una volta di più, come la questione Osimo venga affrontata a vari livelli e sia abilmente usata da chi l'impugna. I sindaci dei comuni sloveni che confinano con l'Italia, ma in particoalre quelli della zona costiero-carsica, hanno sparato a zero sulla minoranza italiana, sul consolato e sulla stessa Italia. Ma come mai è stato organizzato un forum pubblico che ha permesso a singoli sindaci (con a capo quelli di Pirano, Isola e Sesana) di formulare accuse riconducibili al «dilagante revanscismo dell'Italia e della minoranza da cui prendere le distanze per via delle loro mire occulte»? La domanda è d'obbligo in quanto, con l'avvio dei colloqui o delle trattative (che dir si voglia) da Roma e Lubiana sono venuti precisi segnali di filtro verso i mezzi d'informazione proprio per sgomberare il campo da manipolazioni, possibili incomprensioni o polemiche e dare, invece, ampio spazio ai negoziatori e agli esperti che siederanno al tavolo della trattativa.

Una risposta è possibile solo se si interpreta la consultazione di Lipizza come un parafulmine per raccogliere il malcontento (l'astio) di certi comuni e di certi suoi dirigenti e dare loro impressione che non sono stati esclusi dal processo del «dopo Osimo». Inoltre bisogna chiedersi come mai ci sia stato l'intervento personale del ministro agli Esteri sloveno Lojze Peterle che ha partecipato solo alla seconda parte dell'incontro condotto da Ignc Golob, capo della delegazione slovena nelle trattative con l'Italia) che a Strmol (sede dei primi colloqui italo-sloveni) disse che i ministri agli Esteri sarebbero intervenuti solo se fossero sorte delle difficoltà? Comunque le parole di Peterle sono servite a gettare acqua sul fuoco della polemica.

Infatti il ministro agli Esteri sloveno è intervenuto con determinazione nel clima acceso dicendo chiaramente che non è assolutamente il caso di fare campagne propagandistiche che certamente non favoriscono l'instaurazione di buoni rapporti con i vicini.

Ciò non toglie, però, la gravità di certe affermazioni che esprimono un diffuso «sentire» di marcato odore nazionalistico in merito alle questioni della minoranza e alle relazioni con l'Italia. Se non altro producono in Italia e a Trieste le violente reazioni di certi circoli, il tutto favorevole a chi, a ridosso del confine, «squazza» in una atmosfera conflittuale.

Tornando agli incontri sul dopo Osimo di martedì, c'è un'altra domanda a cui va data una risposta: perché la minoranza slovena che vive in Italia è stata ricevuta a Lipizza da Peterle mentre quella italiana, della zona costiera slovena, è stata ascoltata a Capodistria dall'ambasciatore Ignac Golob? In definitiva bisognerà capire se Lubiana vorrà effettivamente dare ascolto agli interessi della minoranza o li farà propri soltanto nella misura in cui serviranno alla ragion di Stato.

l.b.

Il ministro degli esteri sloveno, Lojze Peterle.

IN BREVE

Pola, 'cargo' siriano contro peschereccio Tanta paura e danni

POLA — Ormai non ci sono più dubbi che è stato il «cargo» siriano «Al Tadamon» a investire — sabato scorso al largo di Pola — il peschereccio «Morž», con un equipaggio di tre persone. Il peschereccio ha subito gravi danni ed ha rischiato di affondare. Dopo la collisione, il mercantile siriano ha continuato la navigazione: a detta del comandante, nessuno a bordo si sarebbe accorto di quanto accaduto. La collisione è avvenuta 3-4 miglia al largo di Capo Promontore. A evitare l'affondamento del peschereccio sono stati i soccorsi, subito partiti da Pola, ma anche l'intervento di un altro peschereccio che incrociava nella zona. Prima di poter lasciare le acque territoriali croate e ripartire alla volta di Beirut, il comandante dell'unità siriana ha dovuto versare una cauzione di 40 mila dollari a titolo di eventuale risarcimento.

Sono finite in rosso le aziende municipalizzate di Fiume

FIUME — Gestione in rosso per le aziende municipalizzate di Fiume: il 1992 si è chiuso con una perdita di 400 milioni di dinari, generata — come è stato rilevato in sede di Esecutivo fiumanao — dal fatto che le aziende comunali hanno dovuto addossarsi un programma di tutela sociale degli utenti, senza poter praticare tariffe reali per i propri servizi. Il maggiore disavanzo è stato notificato dall'«Autotrofej», con 316 milioni; segue la «Energo» con 90 milioni, mentre il deficit di «Acquedotto e canalizzazione» è minore.

Fiume-Durazzo: nuova linea marittima internazionale

FIUME — Tra alcuni giorni è prevista l'inaugurazione della linea marittima internazionale Fiume-Durazzo, collegamento che verrà espletato dal catamarano «Iris» della «Kvarner-Express International». Il viaggio in direzione dello scalo albanese, e ritorno, verrà a costare 280 marchi. E' invece gratuito il viaggio per i bambini al di sotto dei 5 anni.

Stufa a gas difettosa provoca la morte di un anziano

FIUME — Una stufa a gas difettosa è all'origine del decesso dell'83.enne Stjepan Božić, morto a casa sua, in via Dežman 1, a Fiume. L'anziano è stato trovato privo di vita ieri l'altro, quando agenti di pubblica sicurezza hanno fatto irruzione nell'appartamento — su segnalazione dei vicini — trovando Stjepan Božić riverso al suolo. La morte, come appurato, è sopraggiunta per asfissia provocata dal gas fuoruscito dalla stufa. Si esclude l'ipotesi del suicidio.

INCONTRO TRA I MINISTRI DEGLI ESTERI

Zagabria e Lubiana, un confronto sotto il segno della distensione

ZAGABRIA — Segnali di distensione nei rapporti tra Croazia e Slovenia. NOn si è arrivati ancora alla soluzione dei problemi cruciali tra i due paesi, ma i contatti degli ultimi giorni a livello di varie commissioni e la vicinanza di vedute sulla possibilità e la necessità di risolvere alcune questioni comuni fanno presagire che sia stata imboccata la strada giusta.

Tra le note positive rientra senz'altro l'incontro di ieri tra il ministro sloveno agli esteri, Lojze Peterle e il viceministro degli Esteri croato (il ministro Zdenko Škrabalo era assente perché ammalato).

L'incontro è stato molto cordiale. In mattinata, Peterle ha voluto visitare Karlovac, a qualche decina di chilometri a Sud-Ovest da Zagabria. La città si trova praticamente sulla prima linea del fronte e, come spiegato dalle autorità comunali, buona parte della zona è ancora sotto controllo delle truppe irregolari serbe.

Si è discusso pure sui rapporti con la Slovenia: il sindaco di Karlovac ha manifestato la speranza che le cose si mettano nel verso giusto mentre a proposito di confini ha auspicato la massima apertura, un regime di confine che stimoli, anziché limitare, lo scambio di persone, merci, idee. Lojze Peterle ha voluto rassicurarlo spiegando che le trattative tra i due paesi sono a buon punto e che presto si dovrebbe giungere alla stabilizzazione definitiva dei rapporti. Il capo della diplomazia slovena ha visitato pure un campo profughi.

Sempre in mattinata, a Otočec si sono incontrate le delegazioni dei ministeri degli affari interni, guidate da Bogo Brvar per la Slovenia e Josko Morić per la Croazia. Durante l'incontro, giudicato più che positivo, è stato raggiunto un accordo di collaborazione tra le polizie dei due paesi nella lotta al terrorismo, al traffico di stupefacenti e alla criminalità organizzata in genere. Sono stati minimizzati da entrambe le delegazioni gli incidenti di confine in cui erano stati coinvolti poliziotti di una o dell'altra parte ma si tenterà, è stato detto, di evitarli in futuro. Questo tipo di incontri diventerà regolare: il prossimo è stato fissato per il 14 aprile.

In quanto ai rapporti economici tra i due paesi, a spingere i rispettivi governi verso la soluzione dei problemi sono soprattutto gli operatori del settore. Non è un segreto che l'interscambio commerciale tra Croazie e Slovenia, negli ultimi tre mesi del 1992, ha subito una flessione del 20 o addirittura del 30 per cento (a seconda delle fonti) e questa è una situazione che non giova né a uno né all'altro stato, essento entrambi nella condizione di dover trovare dei validi sbocchi sul mercato internazionale.

Se non riescono a collaborare tra di loro, quali chance potranno avere su un mercato ben più esigente di quello dell'ex Jugoslavia? Il tempo stringe e i ritardi potranno avere conseguenze catastrofiche.

VISITA IN SLOVENIA

Cossiga accolto da presidente

LUBIANA — Il senatore della Repubblica Francesco Cossiga, è da ieri sera a Lubiana su invito del Presidente sloveno Milan Kučan, l'ex presidente è stato accolto con tutti gli onori. A partire da domani e fino a lunedì, l'ex presidente italiano avrà modo di incontrare esponenti di spicco del Governo, della Chiesa e dell'università della capitale slovena. L'avvenimento centrale nel corso della visita, si svolgerà comunque nel corso della visita, si svolgerà comunque nella tarda mattinata di sabato con il conferimento, da parte dello stesso Kučan, del «Nastro d'oro della libertà della Repubblica di Slovenia», la più alta onoreficenza del nuovo Paese indipendente, con la quale vengono insigniti personaggi che più hanno contribuito, a livello internazionale, al riconoscimento della Slovenia.

Nella mattinata odierna Cossiga avrà due incontri separati: il primo con il Ministro degli esteri, Lojze Peterle, e successivamente con il premier Janez Drnovšek. Venerdì invece il senatore sarà ospite dell'accademia slovena della scienza e dell'arte dove riceverà una placchetta d'onore da parte di detta istituzione. Seguirà una visita a due dei più importanti conventi della Slovenia, rispettivamente quello di Pleterje e quello dei frati cistercensi a Kastanjevica. Sabato, nel salone della presidenza, presenti il sindaco e l'arcivescovo di Lubiana, Francesco Cossiga verrà insignito dell'alta onoreficenza, dopodichè, nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Lubiana, riceverà una delegazione dell'Unione italiana di Istria, Fiume e Dalmazia.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 15,33 Lire*

CROAZIA

Dinari 1,00 = 1,12 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 848 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 900,00 = 748 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

Sabor, alla ricerca delle autonomie locali

ZAGABRIA — Aveva visto giusto chi, all'indomani del risultato delle elezoni amministrative in Croazia del 7 febbraio, invitava alla prudenza e a non lasciarsi prendere da facili entusiasmi. L'accadizeta aveva subito sì uno scossone, ma continuava a mantenere il controllo del Sabor, il parlamento croato, che soltanto in un secondo tempo avrebbe stabilito il peso reale delle autonomie locali.

Le principali leggi in questione sono ancora in cantiere, ma già la proposta di legge sull'amministrazione pubblica, inserita nell'ordine del giorno della prossima sessione del parlamento (23-25 marzo), fa capire che Zagabria insisterà sulla linea della centralizzazione, sia del potere politico sia di quello economico.

La principale novità nel testo preparato dal governo, infatti, riguarda una maggiore subordinazione dell'amministrazione locale a quella centrale, con la possiblità di «assumere tutti i compiti degli Uffici conteali». Controllo più rigido anche per i vari ispettorati. Se, dall'altro, qualcuno sarà dell'opinione che a livello di contea «le cose non funzionano come dovrebbero» avrà la facoltà di prendere la problematica sotto proprio controllo. Ampio spazio viene dedicato anche al presidente di Contea e al suo sostituto, rappresentanti dal potere statale nel territorio e incaricati di coordinare il lavoro degli uffici conteali: dell'operato risponderanno direttamente al governo.

Un capitolo a parte nel disegno di legge è riservato alle comunità etniche e nazionali. In questo senso si specifica che le minoranze avranno il diritto di essere rappresentate negli organi della pubblica amministrazione nella stessa misura in cui sono presenti su un determinato territorio.

Come reagirà il Sabor a questa proposta? Finora la macchina del voto dell'accadizeta l'ha spuntata sempre. Grazie alla ferrea disciplina di partito, l'opposizione non è mai riuscita ad andare oltre alla protesta. Soltanto nel voto sulle concessioni l'accadizeta si era spaccata e il governo ha dovuto accettare di cedere il posto al Parlamento nel decidere. E' dunque probabile che la proposta del governo passerà, spianando la strada alle leggi che regoleranno finanziamento e competenze delle autonomie locali.

Aveva proprio visto giusto chi invitava alla prudenza. Il partito al potere ha infatti aspettato di sapere i risultati delle elezioni amministrative prima di decidere quanto avrebbe concesso al potere locale. Ha atteso insomma di vedere le carte per dire a qualle gioco si stesse giocando.

A giudicare da questa proposta di legge sull'amministrazione pubblica le cose sono definitivamente chiarite. E dire che diverse contee. Istria in testa, e soprattutto numerose città e comuni, hanno votato proprio per limitare lo strapotere del partito del presidente croato Tudjman. Per il momento, nulla da fare. La Croazia è destinata a continuare su una strada che già si è dimostrata disastrata e che un numero sempre maggiore di persone sta contestando.

Red

ELEZIONI / IN COMMISSIONE RESPINTE DUE PROPOSTE

Riforme bocciate

Avrebbero corretto il testo appena approvato in consiglio

TRIESTE — Nessuna correzione verrà apportata alla nuova legge elettorale recentemente approvata dalla Regione. Le 'correzioni' proposte da vari consiglieri sono state infatti state respinte ieri dalla commissione affari della presidenza del consiglio regionale, presieduta dal democristiano Oscarre Lepre. Bruno Lepre (Psi) aveva presentato un provvedimento di un solo articolo, tendente a garantire a ogni circoscrizione il numero dei consiglieri stabilito dal manifesto elettorale. Allo stesso scopo era stata presentata una proposta anche dai consiglieri pidiessini Renzo Travanut e Paolo Padovan che, riconoscendosi nel testo di Lepre, l'hanno ritirata. L'assessore Dario Barnaba ha esposto la posizione della giunta che, in sostanza, concorda con il parere espresso dall'ufficio legale della stessa. L'ufficio aveva giudicato incostituzionale la proposta del Pds e giuridicamente inammissibile quella di Lepre, ritenendola in violazione con i principi statutari.

L'utilizzazione del collegio unico elettorale, aveva detto l'ufficio legale, quale riferimento all'intero corpo elettorale, è incompatibile con qualsiasi suddivisione del corpo elettorale medesimo e quindi con qualsiasi previsione di attribuzione garantita di seggi in sede circoscrizionale.

Da rilevare, infine, che in base allo statuto i consiglieri regionali rappresentano l'intera regione e non la circoscrizione in cui sono stati eletti. Giorgio Cavallo (Fv) aveva proposto un emendamento per cercare di superare i rilievi, ma la commissione lo ha bocciato a maggioranza, come poi ha fatto nei confronti della proposta di Bruno Lepre, che ha ottenuto i consensi di Fv, Pds e Mf. Troppo pochi per i voti contrari di Dc e Psi. La Lpt e i consiglieri democristiani Dominici e Rinaldi si sono astenuti. Bruno Lepre non ha votato in quanto non fa parte della commissione.

Sempre a maggioranza, la commissione ha poi respinto una proposta di legge del consigliere del Movimento Friuli Marco De Agostini. De Agostini voleva abolire la parte della nuova legge elettorale, pubblicata il 27 agosto 1992, che esenta dalla raccolta delle firme per presentarsi alle elezioni regionali le forze politiche costituite in gruppo palamentare, con esclusione quindi, delle forze politiche che fanno parte dei gruppi misti.

A parere del proponente la discriminazione potrebbe creare problemi, perché gli esclusi potrebbero ricorrere e impugnare le prossime elezioni. La norma, ha spiegato, è contraddittoria rispetto alla legge fondamentale dello stato in materia elettorale.. La proposta ha ottenuto i consensi di Mf, Fv, Lpt e Us, contro si sono espressi Dc, Psi e Pds. Entrambe le proposte, nonostante il voto contrario in commissione, approderanno al dibattito in consiglio regionale. Sulla prima è stato nominato relatore Lucio Cinti (Psi), sulla seconda Lucio Vattovani (Dc).

SEGRETARI CRITICATI

I giovani dc contro i vertici

UDINE — I giovani democristiani delle sezioni di Ruda, Perteole, Aiello, Campolongo al Torre, Villa Vicentina, Fiumicello, Aquileia e Terzo d'Aquileia hanno criticato, in una nota, il comportamento dei vertici provinciali e regionali del partito che, a loro avviso, «non si sono impegnati a fondo nel rinnovamento del partito così come a livello nazionale sta facendo il segretario Mino Martinazzoli e Rosy Bindi nel vicino Veneto».

In un documento che sarà inviato al segretario provinciale, Luciano Missera, e a quello regionale, Bruno Longo, i giovani Dc della Bassa Friulana, dopo una analisi storica degli ultimi quaranta anni di democrazia, affermano che «nel Basso Friuli c'è sempre stata dialettica che ha portato a far assumere ai partiti un ruolo importante per le stesse conquiste sociali e politiche. Bassa Friulana, quindi, vuol dire sinonimo di partecipazione e fiducia nelle istituzioni e nello Stato. Ora però — prosegue la nota dei giovani — Bassa Friulana vuol dire zona depressa».

I giovani Dc, che in questi mesi hanno avviato una serie di importanti incontri al di fuori delle sedi istituzionali del partito («c'è un'aria migliore e il dibattito è sempre libero, aperto e mai unidirezionale») hanno poi proposto, in vista dei prossimi congressi provinciale e regionale del partito, «l'elezione del segretario su lista da proporre direttamente alle assemblee sezionali».

LAVORI DELLA COMMISSIONE BICAMERALE

No allo Stato federato Sì a Regioni autonome

TRIESTE — Le osservazioni formulate dal Friuli-Venezia Giulia insieme alle altre regioni a statuto speciale in merito al progetto di riforma istituzionale proposto alla commissione bicamerale dal comitato «forma dello stato», sono state illustrate dal presidente della giunta Vinicio Turello alla commissione statuto del consiglio regionale. Ricordando i punti cardine della proposta, che esclude recisamente ogni forma di federalismo pur rafforzando l'autonomia regionale, Turello ha osservato che in essa mancherebbe un indirizzo univoco a favore di un sistema di governo marcatamente decentrato modellato sul principio di sussidiarietà, diffuso in molti paesi europei.

Secondo il presidente del Friuli-Venezia Giulia alle disposizioni ispirate al modello dello stato regionale farebbero da contrappeso norme che segnano un arretramento rispetto al modello costituzionale attuale. Tra i suggerimenti di modifica, Turello propone l'integrazione della corte costituzionale con rappresentanti delle regioni, quando questa debba pronunciarsi sulla legittimità di leggi regionali o leggi quadro. Andrebbero inoltre più precisamente fissati i limiti alla potestà dello stato, che nel piano mantiene un potere sostitutivo in caso di inadempienza. Andrebbe poi accentuata — secondo le regioni a statuto speciale — l'autonomia finanziaria. Confusione e incertezza contraddistinguono inoltre i rapporti e le competenze dello stato e delle regioni. Così la riserva dello stato nella programmazione economica, nelle politiche energetiche e industirali, nella tutela dell'ecosistema, dei beni culturali, paesistici, dei parchi e delle riserve, e il potere di indirizzo generale sono definiti in maniera tale da riportare in qualunque momento agli organi centrali la più ampia parte delle competenze che dovrebbe andare alle Regioni.

Per evitare situazioni di distorsione che già oggi si rinvengono nel sistema sono necessari limiti chiari e tassativi della potestà statale. «La gestione del territorio poi — ribadisce Turello — è elemento portante del regionalismo». Il vecchio modello delle leggi cornice limita l'autonomia e la funzione delle regioni, lascia irrisolto il nodo centrale della riforma e conferma un indirizzo diametralmente opposto alla scelta dell'autonomia. Solo un senato delle regioni potrebbe emanare leggi nazionali in materia regionale. Le leggi di principio dovrebbero essere adottate solo con la procedura costituzionale. Anche rispetto ai rapporti con la Cee le previsioni del testo escludono ogni competenza regionale, nonostante che le leggi regionali siano oggetto di valutazione comunitaria.

NOTA DELLA DIREZIONE

L'arrestato per 'pizzo' licenziato dalla Siae

UDINE — In relazione all'arresto di Francesco Selvaggi, la direzione della Siae ha comunicato che lo stesso Selvaggi, preposto alla filiale di Udine è stato immediatamente sospeso dal servizio e dal trattamentoeconomico. Inoltre dalle sue notizie in possesso, la Siae ha voluto precisare che la vicenda in cui è rimasto coinvolto Selvaggi non riguarda l'ambito della Società italiana autori ed editori. Francesco Selvaggi, di 64 anni, si sarebbe fatto consegnare una certa somma di danaro dal titolare di una sala giochi di Latisana. Tempo addietro il gestore della sala giochi, avvicinato da un altra persona, aveva da questi ricevuto la richiesta del pagamento di una tangente, pare in cambio di un suo attivo interessamento all'ufficio Iva di Udine. La loro offerta, però, non sarebbe stato altro che una sorta di copertura della richiesta del «pizzo».

«ESPOSTO» DEL SENATORE

Arriva in Procura generale il caso Di Benedetto-Tito

PORDENONE — Dovrebbe essere imminente la consegna alla Procura generale della Repubblica di Trieste, della documentazione prodotta dal senatore democristiano Giovanni Di Benedetto davanti alla commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere. Una sorta di esposto che il politico ha inteso indirizzare — secondo indiscrezioni romane — contro l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. E' presumibile che il senatore o in rappresentanza il suo legale, vengano convocati al più presto nel capoluogo giuliano dall'autorità giudiziaria competente che trarrà poi le debite conclusioni. Di Benedetto, lo ricordiamo, venne raggiunto da un avviso di garanzia nel quale si ipotizzavano i reati di concussione, corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Dopo ben tre rinvii la giunta senatoriale si è espressa con un no alla richiesta d'indagine della Procura della Repubblica di Pordenone. Ora si attende il voto di Palazzo Madama, previsto per fine mese.

Questa mattina o al massimo domani, Tito interrogherà nuovamente Francesco De Carli, l'ex parlamentare socialista arrestato una settimana fa per concussione e attualmente agli arresti domiciliari. Continua invece a slittare di giorno in giorno la data del rientro in patria dell'imprenditore pordenonese Luigi Cimolai, all'estero da quasi due settimane per impegni di lavoro. A questo punto dell'indagine sembra sempre più determinante il ruolo dell'ex presidente dell'Assindustria locale, raggiunto da un avviso di garanzia per corruzione.

Massimo Boni

UDINE

Venier non lascia

UDINE — Il presidente della Provincia di Udine, Tiziano Venier (Dc), raggiunto da un avviso di garanzia emesso nei giorni scorsi dalla procura della Repubblica di Udine in relazione all'ipotesi di reato di abuso in atti d'ufficio in concorso con altri, non si è dimesso. All'apertura dei lavori del consiglio provinciale — già convocato per oggi per discutere di mozioni e interpellanze — Venier ha esposto i contenuti dell'avviso precisando anche di essere a disposizione della magistratura. Si è aperto un articolato dibattito al quale sono intervenuti tutti i capigruppo.

APPUNTAMENTO IN FIERA A GORIZIA

Una parata di bellezza per sua maestà il gatto

GORIZIA -Ribalta accesa sabato, 20 marzo, e domenica, 21 marzo, alle fiera campionaria di via della Barca 15 a Gorizia che ospiterà la prima esposizione internazionale felina, promossa dalla sezione Friuli-Venezia Giulia, aderente alla Federazione nazionale. Trecento esemplari di tutte le varietà più pregiate e rare saranno presenti alla parata di bellezza, organizzata dalla presidente della sezione regionale, Luciana Polesel-Udini, con il patrocinio dell'amministrazione provinciale. Duecento e cinquanta gli espositori provenienti da Danimarca, Polonia, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia e Croazia, per non parlare della folta schiera di quelli nazionali e regionali. E' facile essere profeti prevedendo che la rassegna convoglierà nei padiglioni del quartiere fieristico, come

è avvenuto a Trieste e a Udine, una moltitudine di visitatori: S.M. il Gatto è un personaggio affascinante e i suoi fans non si contano. Le precedenti mostre avevano attratto negli stand dei gatti oltre 12 mila visitatori, provenienti non soltanto dalle varie località della regione, in soli due giorni. Un bel primato. L'esposizione goriziana si annuncia sotto i migliori auspici anche per le varie manifestazioni che ne sono il corollario: dalla premiazone del supergatto di casa, i micioni senza quarti di nobilità, alla sfilata su una passerella inghirlandata di fiori bellissimi. Per non parlare di Trudy, la baby ocelot della triestina Esther Moessner, stabilitasi da tempo a Rimini. Nel suo genere, Trudy, che è la mascotte dell'internazionale, è un particolare gattone tenero, affettuoso e anche vanitoso. Gli applausi del pubblico la inducono ad assumere pose particolari. Proprio come una vera star. Ma per due giorni tutti i gatti saranno divi: dai cari «pavoni da grondaia» agli elegantissimi abissini, ai morbidi burmesi degli occhi bistrati, ai persiani nella multicolore tavolozza dei loro manti di seta. Per non parlare dei gatti turchi, campioni di nuoto.

Mir

Orsi come materia di studio in un corso della Regione

TRIESTE — La giunta regionale, in una sua recente seduta, ha autorizzato l'assessore alle Foreste Adino Cisilino a organizzare un corso di formazione per rilevatori della presenza dell'orso grigio e della lince sul territorio del Friuli-Venezia Giulia.

Il corso si dovrebbe articolare nell'arco di tre o quattro lezioni, da tenersi presso la sede della comunità montana della Carnia, a Tolmezzo. Sarà chiamato a illustrare le tecniche e le metodologie di rilevazione l'esperto faunista e consulente del Parco nazionale d'Abruzzo per l'orso marsicano Boscagli.

A partecipare al corso dovrebbero essere chiamati una quarantina tra agenti di vigilanza dei vari corpi operanti in regione ed esperti dal mondo venatorio e protezionista.

Frattanto, la commissione «grandi predatori», presieduta da Franco Perco e costituita dalla Regione proprio per studiare la reintroduzione nel territorio del Friuli-Venezia Giulia dell'orso bruno e della lince, ha instaurato rapporti di collaborazione con organismi scientifici di livello nazionale e internazionale. Tale collaborazione servirà per portare a termine gli studi avviati in Regione già da un paio di annie per confrontare i dati raccolti a vari livelli.

SI STA CERCANDO UNA SOLUZIONE AL DRAMMA DI CENTINAIA DI FAMIGLIE

I dannati della casa

TRIESTE — «E' decisamente una situazione piena di incognite, drammatica direi, soprattutto per quei soci che hanno creduto nella forma cooperativistica e sono stati ingannati». Il presidente della commissione edilizia e opere pubbliche del consiglio regionale, il democristiano Angelo Compagnon, non nasconde il suo pessimismo sull'esito futuro degli accertamenti che i commissari governativi stanno facendo sulle 17 cooperative edilizie, travolte da un crac di 34 miliardi.

L'altro giorno Compagnon ha riunito la commissione, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti dei soci, con l'intento di cercare una soluzione che non si presenta nè facile nè immediata. Nei prossimi giorni il confronto continuerà sulla base anche di dati più sicuri; quando cioè i commissari avranno tra le mani tutti gli elementi delle loro indagini.

Comunque ci sono già alcune certezze. La prima è che la situazione delle diciasette cooperative non è uguale per tutte. Per quelle di Gorizia la situazione economica è in parte sanabile. Non in tutti i casi, ma probabilmente una soluzione (non si sa ancora quale) presenta meno problemi.

Nel Friuli invece, soprattutto per le cooperative facenti capo al Cogeco, le condizioni finanziarie sono disperate. In pratica il loro forte indebitamento rende quasi impossibile qualsiasi intervento di risanamento.

Quali strumenti di legge allora sono possibili per garantire i soci? «E' una domanda che ci poniamo continuamente — afferma ancora Compagnon — ma visto che ci sono situazioni diverse, sarà difficile definire tutto con un unico atto amministrativo. Converrà valutare caso per caso. E lo faremo in una prossima riunione. Però torno a dire che la situazione in cui stiamo operando non è affatto tranquilla».

Intanto, dopo la 'scoperta' delle irregolarità, è aumentata da parte degli assessorati al lavoro, alla cooperazione e all'edilizia, la vigilanza sulle altre cooperative sane. Fino a oggi non sono state rilevate anormalità.

L'indagine sulle 17 cooperative è partita nel 1990, formalizzata dopo qualche mese, perchè erano state riscontrate irregolarità e situazioni strane. Certi nomi dei soci, a esempio, si ripetevano in più di una cooperativa, e questo non può essere possibile anche se la legge non lo vieta espressamente . I bilanci poi erano alterati, giusto per ottenere il finanziamento dalla Regione. Sulla vicenda sta indagando anche la magistratura: i reati vanno dalla truffa, agli illeciti tributari e non. Parecchie famiglie attendono con ansia che i giudici facciano chiarezza sui motivi che hanno spinto questa gente senza scrupoli ad appropriarsi di denaro altri, frutto del lavoro di una vita.

Fe. Vi.

LA LETTERA

Il colpo di coda di questa giunta

Si avvicina la fine ingloriosa della legislatura regionale (elezioni il prossimo 13 giugno) e l'Amministrazione mette a punto gli ultimi disegni di legge. In uno di questi (il n. 465 presentato il 3.3.1993) è stato inserito un articolo che sembra appartenere al passato, quando attraverso le leggi si tutelano interessi particolari e di partito.

Si propone infatti in questo disegno di legge, che segue — ahimé — il cattivo esempio dello Stato (art. 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503) di mantenere in servizio per il massimo di un biennio il personale oltre il limite di età previsto per il collocamento a riposo (da 65 a 67 anni).

Ora la Regione fa qualcosa di più e di peggio: in base all'articolo 1 del ddl permette al personale già pensionato, anche prima del limite di età, di rientrare in servizio e continuare il lavoro sino al nuovo limite sopraindicato. Ciò vuol dire ritornare a occupare il posto lasciato vacante, avendo ottenuto già liquidazione e pensione, forse con il massimo, rimettendosi in corsa per un nuovo stipendio, una nuova liquidazione e, perché no, una nuova carriera.

La domanda, angosciosa nell'attuale frangente, è questa: c'era bisogno di una legge siffatta? L'opinione pubblica e i sindacati ne sono avvertiti? Chi tutela i giovani, poveri illusi, alla ricerca del primo impiego?

Gian Giacomo Zucchi

Via di Natale contro i tumori

PORDENONE — Si svolge domani sera (s'inizia alle 20.30) nella sala congressi della Fiera di Pordenone l'assemblea annuale di Via di Natale, l'associazione benefica impegnata nella lotta contro i tumori. Verranno assegnate borse di studio «in memoria» per complessivi 120 milioni, a medici e personale infermieristico del Cro di Aviano, dell'ospedale di Pordenone e all'istituto Negri di Milano. Tra le attività nel '92 di Via di Natale, 120 «Lucciolate» (passeggiate notturne) in varie località del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. Via di Natale ha ricevuto, sempre nel '92, finanziamenti per oltre 1.269 milioni.

PETEANO: LETTERA DI RUSSO SPENA (RIFONDAZIONE)

'Cacciate Martini'

ROMA — L'onorevole Giovanni Russo Spena, di Rifondazione comunista, ha inviato una lettera aperta al presidente della Camera, Giorgio Napolitano, sulla strage di Peteano.

Nella lettera — il cui testo è stato diffuso — Russo Spena propone l'immediato insediamento della nuova commissione d'inchiesta sulle stragi e la messa all'ordine del giorno dei lavori dell'aula di una mozione presentata nell'agosto del 1992 nella quale si chiedeva la rimozione dall'incarico di consulente della Presidenza del Consiglio dell'ammiraglio Martini.

Russo Spena, nella lettera, ricorda il documento del giudice di Venezia, Felice Casson, sulla strage di Peteano, «in cui si avanza l'ipotesi che l'ordigno esploso sia stato confezionato con materiale proveniente da un deposito di "Gladio"».

Russo Spena ricorda inoltre che «Casson aggiunge che l'ammiraglio Fulvio Martini, attualmente consulente speciale per la sicurezza e la lotta alla mafia del presidente del Consiglio, non avrebbe detto la verità proprio sui "Nasco" di Gladio».

Secondo il parlamentare di Rifondazione «la presa di posizione del giudice Casson pone adesso alla Camera la necessità di affrontare urgentemente questa delicata materia», sottolineando che dal 6 agosto del '92 aveva sottoscritto con altri 9 colleghi la mozione, che non è mai stata messa all'ordine del giorno dei lavori della Camera.

Penne nere, a Bari il raduno nazionale

BARI — «Abbiamo scelto Bari per far vedere, proprio in questi momenti, che l'Italia è una sola, che sono morti alpini del Nord e del Sud, che tutti hanno contribuito a fare questo Paese»: lo ha dichiarato il presidente nazionale dell'Associazione alpini, Leonardo Caprioli, illustrando a Bari l'organizzazione e il programma dell'annuale adunata nazionale degli alpini, la 66.a, in programma nel capoluogo pugliese il 15 e il 16 maggio.

«Tanti alpini — ha proseguito — partirono cinquanta anni fa da Bari per l'Albania e a Bari ricevettero le prime cure coloro che furono feriti o congelati su quel fronte e sempre a Bari circa trentamila alpini riposano nel sacrario dei Caduti d'oltremare».

Ha poi ricordato l'accoglienza affettuosa che il capoluogo pugliese riservò cinque anni fa al raduno nazionale degli alpini, che «vuole cementare i vincoli di amicizia tra gli italiani» e l'impegno dell'Associazione nel mondo del sociale.

L'assessore regionale Belardi ha ringraziato per la scelta di Bari «che onora la città e l'intera regione».

IN BREVE

Pds a congresso: il rigore morale tema dominante

UDINE — I delegati del Pds del Friuli Venezia Giulia si riuniranno sabato nell'Ente fiera di Udine per il congresso programmatico regionale del partito. Tema delle assise sarà «Rigore morale, nuovi programmi, unità delle forze di progresso per un nuovo governo della Regione; il Pds protagonista della nuova politica». I lavori saranno aperti dal segretario regionale del Pds, Elvio Ruffino, e saranno conclusi dal coordinatore della segreteria nazionale, onorevole Davide Visani.

Protezione civile: esercitazione tra Azzano Decimo e Pasiano

SACILE — Una manifestazione di protezione civile, a carattere provinciale, avrà luogo nella zona di Azzano Decimo e Pasiano, in provincia di Pordenone, sabato e domenica. E' stata denominata «Axpa», dai nomi dei due comuni friulani e vi prenderanno parte oltre duecento persone. L'iniziativa è del gruppo di protezione civile della sezione provinciale dell'Ana di Pordenone, coordinato da Gianni Antoniutti. Agli alpini in congedo si uniranno i volontari della Cri della sezione di Pordenone. E' questa la seconda manifestazione provinciale che avrà per ambito la zona fluviale fra Azzano e Pasiano, dopo quella, a contatto con la montagna, svoltasi tra Barcis e Andreis lo scorso anno. Saranno allestite per l'operazione «Axpa» due tendopoli e sarà effettuata una serie di iniziative e simulazioni di soccorso.

Legge su cultura e lingua friulana all'esame della commissione

TRIESTE — I contenuti del ddl, di iniziativa della Giunta regionale, sulla cultura e la lingua friulana, sono stati nuovamente esaminati dai consiglieri regionali facenti parte della commissione cultura, presieduta da Ivo Jevnikar (Unione slovena). Il ddl intende modificare la legge che prevede interventi della Regione per la tutela e la promozione della cultura friulana. L'esame del ddl corre in parallelo a un testo, sullo stesso argomento, proposto dalla Federazione dei Verdi, che intende raccogliere in un'unica normativa le disposizioni fin qui emanate dal Friuli-Venezia Giulia e favorisce l'insegnamento della lingua friulana nelle scuole e prevede una remunerazione a questi fini. La commissione regionale, secondo quanto si è appreso, ha deciso che l'esame dei dispositivi sarà ora seguito da un comitato ristretto, formato dal presidente della commissione cultura, dai consiglieri del Pds, Federazione verdi, Dc e Psi.

Commessi e tecnici di conferenza concorso per assunzione alla Cee

TRIESTE — La Commissione delle comunità europee bandisce un concorso per la costituzione di una riserva, per l'assunzione di commessi aggiunti — tecnici di conferenza (riparazione, manutenzione e manipolazione di impianti di apparecchi di proiezione, video e sonorizzazione). Sono richiesti diploma di istituto d'istruzione secondaria di primo grado ed esperienza professionale di almeno due anni in materia attinente al settore, di cui almeno 12 mesi nel settore dell'elettronica e dell'elettricità. Possono partecipare i cittadini nati dopo il 26 aprile 1957. Oltre all'assoluta padronanza di una lingua della Comunità è richiesta una conoscenza approfondita di un'altra di tali lingue. La presentazione delle domande scade il 26 aprile 1993. Il bando è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Cee n. 55/A del 26 febbraio 1993.

Settori zootecnici e fitosanitari Cercansi esperti amministratori

TRIESTE — La Commissione delle comunità europee bandisce un concorso per la costituzione di una riserva, per l'assunzione di amministratori per i settori zootecnici e fitosanitari. Sono richiesti il diploma di laurea e una esperienza professionale di livello universitario di almeno due anni. Possono partecipare i cittadini nati dopo il 28 aprile 1957. Oltre all'assoluta padronanza di una lingua della Comunità è richiesta una conoscenza approfondita di un'altra di tali lingue. La presentazione delle domande scade il 28 aprile 1993. Il bando è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Cee n. 60/A del 3 marzo 1993.

Il Duca degli Abruzzi ricevuto dal governatore Corni al suo sbarco a Mogadiscio.

PROBABILE IL RIENTRO DELLE SPOGLIE

Una tomba in Italia

ROMA - Potrebbero tornare presto in Italia le spoglie di Luigi Amedeo D'Aosta, duca degli Abruzzi. Dopo la scoperta, fatta dalle truppe italiane attualmente impegnate in Somalia, che le tombe degli italiani sepolti all'interno del villaggio Duca degli Abruzzi erano state profanate dai guerriglieri somali, l'opportunità di un rimpatrio è stata esaminata dal ministro degli Esteri, Salvo Andò secondo il quale «i tempi sono maturi per poter affrontare serenamente e risolvere la questione secondo un sentimento nazionale ormai ampiamente maggioritario».

Se non dovessero sorgere ostacoli, dunque, la salma del Duca degli Abruzzi potrebbe essere rimpatriata e tumulata a Bari nel sacrario dei caduti d'Oltremare. Ed è questa la soluzione che attualmente starebbe esaminando lo Stato Maggiore. Non è tuttavia escluso che, privilegiando la logica della continuità storico dinastica, i resti possano essere tumulati nella basilica di Superga accanto a quelli del fratello Vittorio Emanuele di Savoia Aosta, Conte di Torino.

Insomma, se il rimpatrio della salma di Umberto II appare ancora oggi problematico, non dovrebbero esserci ostacoli insormontabili per quella del principe esploratore (pare che la sua tomba sia l'unica non violata dai guerriglieri). Anche perchè, coma ha sostenuto Andò «una decisione di questo tipo ormai non dividerebbe più il paese».

Il villaggio Duca degli Abruzzi con l'ospedale, la stazione radiotelegrafica e l'albergo Savoia.

SESSANTA ANNI FA MORIVA LUIGI AMEDEO DI SAVOIA, ESPLORATORE, PIONIERE E PLAY BOY

Il principe e l'americana

La corte gli diede l'ultimatum

«O il matrimonio o il titolo»

Si piegò alla ragion di Stato

e scelse l'autoesilio in Somalia

«Luigi Amedeo non è più in grado di scrivervi. 18 marzo 1933». Con questo breve messaggio sessanta anni fa veniva comunicato a Katherine Elkins che il duca degli Abruzzi aveva chiuso gli occhi nell'azienda agricola da lui inventata e costruita in Somalia, in un'ansa dell'Uebi Scebeli. Adesso la tomba — che era stata rifatta dal suo affezionato nipote Amedeo destinato a morire in Kenia — è stata violata da ignoti teppisti. Comunque la profanazione, a quanto pare, è servita al nostro Governo e a qualche partito come pretesto per riportare in Italia tutti i Savoia sepolti in Africa, compreso quindi Vittorio Emanuele III.

Luigi Amedeo d'Aosta era nato a Madrid il 28 gennaio 1873, nel giorno in cui suo padre Amedeo si apprestava a lasciare quel Paese al termine della breve tormentata avventura di sovrano spagnolo (1880-73). Rimasto a quattro anni orfano della madre, Maria dal Pozzo della Cisterna, fu allevato a Torino, prima di entrare nell'Accademia navale di Livorno, dalla quale nel 1889 uscì guardiamarina. Imbarcato subito su torpediniere e incrociatori si ritrovò ben presto fra gli ufficiali superiori più apprezzati dell'arma. Luigi, però, alternava l'attività militare con quella scientifica in montagna e nell'Artico. Nel 1897 andò alla scoperta dell'Alaska. L'anno successivo ritornò al mare per una circumnavigazione della Terra di ventisei mesi a bordo della «Cristoforo Colombo» che fu la prima nave da guerra italiana a entrare a New York. Ma la missione che lo mise in luce fu la spedizione al Polo Nord (1899-1900) che compì con la baleniera «Jason» (già di Fridjof Nansen e di Carl Albert Larsen) ribattezzata «Stella Polare». Sulla nave s'imbarcarono venti uomini fra cui il famoso comandante Umberto Cagni che raggiunse il punto più lontano della missione: il duca aveva dovuto rinunciare all'ultima tappa perché colpito da congelamento agli arti.

Prima di partire per il Polo, secondo le norme, Luigi era andato a Napoli per salutaré Vittorio Emanuele che, a sua volta, preparava un'altra impresa nel misterioso mondo bianco: era la moda del tempo. Il principe ereditario, per l'occasione, ebbe a dire: «Invidio molto mio cugino. E' molto intelligente, molto energico e molto robusto. Se qualcuno farà qualcosa di veramente buono nelle regioni polari, quel qualcuno sarà lui. Ormai sono due anni che prepara la spedizione e non dubito che avrà organizzato tutto splendidamente bene». Nell'accenno di Vittorio Emanuele all'intelligenza e al fisico di Luigi c'era un po' di gelosia del futuro re nel vedere il cugino al centro dell'attenzione mondana per il suo aspetto di playboy — era alto un metro e ottanta — che gli aveva guadagnato le simpatie anche, diciamo, della «sinistra» italiana.

Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi.

Dopo aver portato a termine alcune ricerche geografiche in Africa fra il lago Alberto e il lago Edoardo, nel 1906 nel corso di un altro viaggio negli Stati Uniti incontrò ad Hampton Road (Virginia) la donna che avrebbe determinato il suo avvenire: Katherine, figlia del senatore Stephen Elkins, un magnate dell'industria mineraria americana. Al primo incontro il colpo reciproco di fulmine. La ragazza, senza mezzi termini, gli disse: «Io sono la tua donna». Ed egli appiccicò la foto della ragazza vicino a quella dei genitori. Luigi, in quel momento, aveva trentatré anni ed era applaudito eroe del Polo Nord.

Il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino e il Duca d'Aosta al fronte italiano nel 1916.

Due anni dopo, sotto lo pseudonimo di Ludovico Sarto, Luigi riappare in Virginia ma la stampa locale gli rovina la scappatella. Tutti i giornali parlano del prossimo matrimonio, dando particolari veri e montati dell'idillio. Una rivista parigina, «Foemina», racconta che Luigi avvicinò Katherine in un bosco mentre la donna cavalcava un cavallo selvaggio.

Casa Savoia va in ebollizione. La prima a muoversi è la regina madre Margherita che non accetta che un membro della famiglia possa sposare la figlia di un ricco virginiano che metterebbe in ridicolo il «modesto» patrimonio della Casa reale italiana. Il dilemma che si poneva la vedova di Umberto I era: si tratta di amore o di interesse?

Vittorio Emanuele III convocò al Quirinale i fratelli di Luigi, il duca d'Aosta e il conte di Torino, per porre l'ultimatum: «Se il duca degli Abruzzi vuole portare all'altare l'americana dovrà rinunciare ai diritti di principe».

La famiglia Elkins non si arrende: nell'agosto del 1910 sbarca compatta in Francia. I giornali riprendono la «novela». Alla fine, però, c'è la rottura: Luigi non ha avuto la forza di affrontare la rappresaglia del re e della corte romana. Katherine, anche se si maritò due volte, continuò a tenersi in contatto con il suo grande amore, come testimoniano i pacchi di lettere ritrovati alla morte dei due eterni innamorati.

Nel 1912 Luigi partecipò troppo attivamente alla guerra contro la Turchia, suscitando le ire del nostro governo che non voleva grane con l'Austria e la Germania. Nel primo conflitto mondiale, fu nominato comandante in campo delle forze navali in Adriatico. Ma una «congiura» di ammiragli gli fece perdere il posto. Gli offrirono il dipartimento di Venezia: era una retrocessione per cui si dimise. Aveva già un progetto che voleva realizzare in Somalia: uno stabilimento agricolo-industriale per produrre zucchero, cotone, banane, olio. Individuata la zona, lungo l'Uebi Scebeli vi cominciò a lavorare fin dal 1919, fondando la Sais (Società anonima italo-somala). Collegò la piantagione a mezzo di un treno con Mogadiscio. Il suo esperimento ebbe successo e l'apprezzamento generale, compreso quello degli indigeni che a centinaia avevano trovato lavoro e pane. Un terribile male pose fine all'esaltante iniziativa che avrebbe potuto essere d'esempio per i cosiddetti decolonizzatori.

Conscio del suo stato rientrò brevemente in Italia per salutare parenti e amici. Poi salì sulla nave che l'avrebbe riportato in Somalia, dove voleva morire ed essere sepolto. Fra il bagaglio, sempre previdente, c'era anche la sua bara.

Santi Corvaja

LA FARNESINA MINACCIA: «SE VENDETE I BENI ABBANDONATI ADDIO OSIMO-BIS»

Monito a Slovenia e Croazia

Gli esuli: 'Era ora'

«Era ora: e questa è la strada che il nostro governo doveva intraprendere sin dall'inizio». Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli, non nasconde la sua soddisfazione di fronte al comunicato ufficiale inviato dal ministero degli Esteri ai governi di Lubiana e Zagabria in merito alla questione dei beni abbandonati. «Finalmente — dice Sardos Albertini —, cominciamo a muoverci nella direzione giusta, e questa inziativa dà maggiore significato politico alla nostra inziativa». Sardos Albertini si riferisce alla pubblicazione a pagamento apparsa sui maggiori quotidiani locali, sloveni, croati, austriaci e tedeschi della diffida dall'acquisto di beni immobili «arbitrariamente espropriati dallo stato jugoslavo ai cittadini italiani», pena l'ipotesi penale di «incauto acquisto e comunque di un atto assolutamente nullo e privo di valore giuridico». «In questo modo — spiega Sardos Albertini — nell'auspicato caso dovessero decadere quelle ingiuste norme nessuno potrà dire 'ho acquistato in buona fede'; dobbiamo riottenere i beni lasciati dagli esuli, e ove non fosse materialmente possibile è giusto venga dato un risarcimento».

Secondo Sardos Albertini, inoltre, è chiaro il disegno dei governi sloveno e croato di «svendere» il più possibile i beni abbandonati — «e se devono essere stranieri (per chi, in Croazia, vuole impiantare un'attività economica) che siano almeno austriaci e tedeschi ma non italiani» — prima della conclusione dei negoziati su «Osimo-bis».

«Soddisfazione» per la presa di posizione del nostro governo anche da parte di Ruggero Rovatti e Lucio Vattovani dell'Associazione delle comunità istriane. «Finalmente la Farnesina si fa sentire», ha commentato Vattovani, che in qualità di consigliere regionale (democristiano) ha presentato un'interrogazione al presidente della Giunta regionale Turello, ricordando l'ordine del giorno approvato tempo fa che impegnava la Giunta «a premere sul governo italiano perché si operi per una rapida revisione della convenzione italo-jugoslava del 14/11/1957, bloccando la concessione di nuove cosiddette 'pensioni d'oro' a cittadini ex jugoslavi». «Non vedo perché — ha detto Vattovani — dobbiamo continuare a dare pensioni da favola (fino ad ora 1800 miliardi di lire) a cittadini quasi tutti non italiani, e che in molti casi non hanno neppure fatto il servizio militare».

Sardos Albertini: «Questa è la strada che si doveva seguire sin dall'inizio»

Un'interrogazione al presidente della Regione Turello — con l'idea di bloccare aiuti finanziari oltreconfine — l'ha inoltrata anche il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini. Prima di sapere della presa di posizione della Franesina, Gambassini ha detto che «la vendita accelerata e a prezzi di stralcio dei beni già appartenuti agli esuli italiani a favore degli attuali occupanti slavi» mediante «leggi truffaldine», ha «lo scopo evidente di mettere tutti davanti al fatto compiuto, rendendo inutili e ormai inattuabili le rivendicazioni italiane per la restituzione dei beni che gli esuli dovettero a suo tempo così dolorosamente abbandonare».

Gambassini, nella sua interrogazione, «chiede inoltre se non si ritenga di proporre il congelamento di ogni aiuto economico alle due repubbliche fino a quando il governo italiano non avrà constatato una diversa disponibilità delle controparti, sospendendo contemporaneamente ogni trattativa, sia per protesta, sia in considerazione della catastrofica situazione politica italiana». Gambassini si chiede inoltre se non si debba «esprimere la massima perplessità per l'iniziativa assunta dal senatore Cossiga che visiterà in questi giorni le massime autorità slovene per riceverne onorefícenze e attestati di benemeranza non si sa a quale titolo, dal momento che non ha più alcuna veste rappresentativa ufficiale».

Pi. Spi.

Servizio di
Pietro Spirito

Stavolta il governo italiano non ci sta e fa la voce grossa. Se Slovenia e Croazia continuano a svendere i beni abbandonati dagli esuli, il negoziato su «Osimo-bis» rischia di saltare. Non solo, ma di fronte alla disinvolta gestione giuridica dei beni lasciati dagli esuli il governo italiano avverte che Slovenia e Croazia potrebbero avere non poche difficoltà a entrare non solo nella Cee, ma anche nell'«anticamera» comunitaria, il Consiglio d'Europa.

E' questo, in sostanza, il senso della comunicazione ufficiale che il ministero degli Esteri ha consegnato per via diplomatica ai governi di Lubiana e Zagabria. Una presa di posizione che non lascia spazio a interpretazioni equivoche: se la questione dei beni abbandonati non sarà chiarita subito «Osimo-bis» andrà a carte all'aria, con tutto quel che ne segue. In attesa della risposta ufficiale dei governi delle nuove repubbliche, la prima occasione di capire le intenzioni delle controparti si presenterà la prossima settimana, quando la delegazione slovena volerà a Roma per partecipare a un'altra puntata delle trattative.

La presa di posizione della Farnesina fa seguito alle notizie che si sono susseguite in questi giorni su quanto sta avvenendo il Slovenia e Croazia. Il governo sloveno una quindicina di giorni fa ha approvato una legge che prevede il passaggio dei beni lasciati dagli esuli a un fondo nazionale (prima erano socializzati, cioè di competenza degli enti locali), precludendo così la vendita a cittadini non-sloveni di terre e immobili in virtù di un'altra recente normativa. In Croazia, invece, un recentissimo decreto del ministero

Il Ministero ha chiesto chiarimenti in via ufficiale. «Con quelle norme non potete entrare nei Paesi Cee»

di Grazia e giustizia dichiara legittima la vendita dei beni abbandonati, prima vincolati, fermo restando che gli acquirenti possono essere solo cittadini croati, oppure stranieri ma a patto che questi siano intenzionati ad avviare iniziative economiche nella repubblica.

Ed ecco la reazione della Farnesina: «In relazione — si legge in un comunicato — alle inizitive legislative attualmente in discussione in Slovenia e Croazia, iniziative che riguardano tra l'altro il regime giuridico dei beni a suo tempo confiscati a cittadini italiani», la Farnesina ribadisce «nel modo più chiaro l'interesse primario che da parte italiana si annette ad una soddisfacente definizione della questione dei beni appartenuti agli esuli italiani», proprio in occasione del negoziato su Osimo.

«In tale ottica — continua il documento — si fa notare che qualsiasi iniziativa legislativa che dovesse risultare preclusiva rispetto a questo obiettivo rischierebbe di pregiudicare un negoziato che da parte italiana si intende condurre in modo approfondito e nel rispetto dei legittimi interessi delle parti». «Al fine di evitare qualsiasi incomprensione in una materia così sensibile — si legge ancora nel comunicato —, e di assicurare ai negoziati testè avviati le maggiori possibilità di successo, il ministero degli Affari esteri continuerà a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione operando affinché vengano evitati comportamenti difficilmente compatibili con l'auspicata progressiva integrazione di Slovenia e Croazia nell'area dell'Europa comunitaria. La posizione italiana è stata fatta conoscere ai Governi della Slovenia e della Croazia attraverso gli appropriati canali diplomatici per sollecitare un chiarimento».

Una presa di posizione netta dunque, al di là del cauto linguaggio diplomatico. D'altro canto, fanno notare alla Farnesina, le leggi croate e slovene sui beni abbandonati — in particolare il divieto a vandere a cittadini stranieri —, sono una palese «forzatura normativa», che costituisce «un impedimento oggettivo» all'entrata dei due Paesi in ambito comunitario.

OSIMO

Deputati in campo

Le trattative su «Osimo-bis» devono essere sospese finché Slovenia e Croazia non faranno marcia indietro sui beni abbandonati. Lo hanno affermato i deputati democristiani Adriano Biasutti e Sergio Coloni che ieri si sono incontrati con il ministro degli Esteri Colombo. A giudizio di Biasutti e Coloni la trattativa su «Osimo-bis» diventa «insormontabile nel caso Slovenia e Croazia vietassero la vendita dei beni agli italiani». «In un Paese civile — hanno aggiunto — è impensabile che si vieti di acquistare un bene: è questo un elemento fondamentale per proseguire le trattative».

«LE NOSTRE NAVI»

Intreccio di linee e redditizi traffici

«Onorevoli Signori! Nell'ultimo decorso si manifestò una reazione prodotta dalle complicazioni politiche nell'Oriente, dalle sfavorevoli condizioni sanitarie, nonché dall'accresciuta concorrenza. Nel mese di settembre fu consegnato all'esercizio il piroscafo celebre «Graf Wurmbrand» e ridotta di 20 ore la durata delle corse Trieste-Cattaro effettuata con questo battello. Non ci trattennero né il forte dispendio per la costruzione, né il costoso esercizio di questo piroscafo, allo scopo di creare nell'interesse della Dalmazia una comunicazione più rapida cogli altri Paesi della Monarchia. L'esportazione dello zucchero da Trieste per il Levante e per l'Egitto denota un rilevante decrescimento, che va attribuito alla restrizione dei crediti ed allo sviluppo costante della fabbricazione di zucchero nell'Egitto. Fu assunto dalla nostra Società l'esercizio delle linee Galatz-Batum e Galatz-Odessa, rimanendo in vigore le tariffe pel servizio cumulativo sia per l'importanza che per l'esportazione. Sul traffico indo-chinese continuano a gravitare gli interessi della concorrenza; l'importanza dello scalo del Kurrachee va ognor crescendo. Riuscimmo altresì ad indurre uno stabilimento della nostra piazza ad una spedizione — in via di esperimento — di sale dalle saline di Pirano. L'esito della prova risultò favorevole. In relazione agli avvenimenti guerreschi nella colonia eritrea vennero effettuati consistenti trasporti di truppe e di materiali, a condizioni remunerative».

Queste alcune delle comunicazioni contenute nella Relazione annuale del Lloyd 1895, che sinteticamente ma efficacemente illustrano la vastità e l'interrelazione degli interessi marittimi e commerciali della città. Una città in cui in riva al mare era intanto stato completato nel 1883 il nuovo Palazzo del Lloyd, in cui erano sorti nuovi moli, il Giuseppino e il Sartorio, e in cui erano state aperte un po' ovunque raffinerie, fabbriche di linoleum e di birra, pilerie di riso, gli altiforni di Servola nel 1897, case di spedizioni e istituti bancari.

Domani ai lettori del «Piccolo» in omaggio la stampa dell'«Erzherzog Franz Ferdinand».

a cura di
Walter Fontanot e Fabiana Romanutti

L'EX PRESIDENTE PRESENTERA' LA SUA VERSIONE SULL'ACCORDO MENEGON

Porto, oggi il giudice ascolta Zanetti

L'accusa, intanto, si oppone alla scarcerazione di Luigi Rovelli e di Vincenzo Marinelli

Servizio di
Claudio Ernè

«Siamo sereni». Così ha detto ieri sera l'avvocato Lucio Frezza. Usando il plurale ha voluto accumunare il suo giudizio a quello dell'ex presidente del porto Michele Zanetti. Ieri avvocato e cliente si sono parlati a lungo nello studio del professionista. Hanno esaminato documenti, decreti, nomine, atti, date. Stamane entreranno assieme nello studio del procuratore capo Marcello Perna, il magistrato che dirige l'inchiesta sul porto: Zanetti varcherà la soglia da 'indagato' perchè ha ricevuto due giorni fa un avviso di garanzia in cui lo si informa che è «persona sottoposta a indagine per truffa aggravata». Lo stesso avviso è stato recapitato la scorsa settimana anche ai vertici della compagnia portuale e ad alti dirigenti dell'Eapt. Tre sono tutt'ora agli arresti domiciliari, tre sono in libertà.

Michele Zanetti ieri non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Il motivo è più che evidente e non si puo' dargli torto. Ha scelto con estrema dignità il silenzio piuttosto che partecipare al coro stonato di tanti politici che recriminano, parlano di complotti, 'auspicano un sollecito accertamento della verità mentre respingono con forza le accuse'. Più che i proclami parleranno gli atti e il loro contenuto. Poi saranno i magistrati a decidere in base alla legge e alla loro indipendenza. Tema del contendere l'accordo 'Menegon' che regolava fino a pochi giorni fa il lavoro dei portulai sulle banchine del molo settimo. L' accusa ritiene che le fatture non siano perfettamente sovrapponibili al lavro effettivamente prestato. Da qui l'ipotesi di truffa. Le difese hanno invece sempre detto che tutto era regolare e hanno fornito la documentazione che comproverebbe questa tesi.

Ieri l'inchiesta sul «porto pulito» è intanto approdata al Tribunale del riesame. I legali di due degli arrestati hanno chiesto la revoca del provvedimento restrittivo voluto dal procuratore Marcello Perna e ratificato dal Gip. Luigi Rovelli, già direttore generale del porto e Vincenzo Marinelli, console della Compagnia, non si sono presentati in aula ma gli avvocati Giovanni Borgna, Luigi Alessandri e Pierpaolo Longo hanno aperto il fuoco di fila che ha per obbiettivo la libertà per i loro clienti. L'accusa si è opposta alla richiesta e ha sostentuto che gli arresti vanno mantenuti fino alla scadenza dei 30 giorni previsti nel provvedimento. L'udienza si è protratta per più di un'ora. Poi il presidente Mario Trampus si è riservato la decisione.

Oggi invece Luigi Rovelli, Vincenzo Marinelli e il terzo degli arrestati il comandante Aldo Cuomo saranno interrogati dal giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay. Gli arresti domiciliari teoricamente potrebbero essere revocati anche in questa sede.

INCHIESTA SUL DEPURATORE

Cividin sempre agli arresti

Manca il parere dell'accusa e il Gip non può decidere

Doveva essere una formalità invece per Mario Cividin l'attesa della scarcerazione si sta protraendo nel tempo. «E' questione di ore. Al massimo di un giorno» avevano assicurato lunedì i difensori dell'imprenditore coinvolto nell'inchiesta sul depuratore di Zaule per un'asserita tangente. Invece non è giunta ancora una risposta sulla fine degli arresti domiciliari. Il presidente del Gip Vincenzo D'Amato anche ieri non ha potuto dire nè 'sì', nè 'no' perchè la Procura non ha ancora depositato il suo parere. L'ultimo termine scade oggi e il sostituto procuratore Antonio De Nicolo sembra intenzionato a sfruttarlo fino in fondo. Poi il presidente D'Amato avrà altre 72 ore per decidere sulla libertà dell'impreditore. Così vuole il codice. Il mondo economico e in particolare le banche hanno invece ritmi diversi dal codice. Se l'indagine si chiude subito le imprese non subiscono contraccolpi. Se invece i tempi si allungheranno ancora potranno subentrare le inevitabili misure cautelari. Ecco perchè anche ieri i legali di Cividin si sono presentati alla cancelleria a chiedere notizie. Il gruppo occupa un centinaio di dipendenti che incominciano a preoccuparsi.

Nessuna risposta anche all'analoga richiesta di scarcerazione presentata dall'ingegner Doriano Del Monaco, rinchiuso al Coroneo per la stessa inchiesta sul deputatore.

URBANISTICA, OGGI SUMMIT CON STAFFIERI, DE COMELLI E ASSANTI

Variante '25', si corre ai ripari

Dopo la bocciatura del Tar, rallenta l'attività edilizia e si rischia la paralisi

LUNEDI' ASSEMBLEA ACT

Scioperi a raffica per autobus e corriere

Si riunirà lunedì prossimo l'assemblea dell'Act per la deliberazione in merito ad alcune decisioni della commissione amministratrice che devono essere sottoposte al controllo del plenum entro martedì 23. Nel corso della seduta ci si occuperà anche delle recenti vicende relative al ritiro delle dimissioni del presidente della commissione amministratrice Rotondaro e di quasi tutti i membri del consiglio. «Illustrerò in aula — ha annunciato Massimo Gobessi, presidente dell'assemblea — quanto accaduto: spero che le forze politiche pongano fine quanto prima a questa vicenda nell'interesse dell'azienda e dell'utenza».

Ma il fronte dei trasporti, dopo la manifestazione della Cisnal dell'altro giorno, è in agitazione. Domani gli iscritti a Cgil, Cisl e Uil si riuniranno in assemblea per fare il punto della situazione dopo i «tagli» della Regione ai finanziamenti alle aziende. Sranno anche affrontati i dettagli dello sciopero della categoria in programma per **venerdì 26 marzo** e **lunedì 5 aprile**. La prossima settima autobus e corriere (la protesta coinvolge le aziende pubbliche e private di tutta la regione) rimarranno nei depositi dalle 9 alle 13, mentre in aprile la prostesta si protrarrà per l'intera giornata. I sindacati rivendicano il ruolo del servizio di trasporto pubblico e l'avvio di una politica regionale per il settore che potenzi i servizi «anzichè martoriarli in questo modo».

Le contromisure alla nuova bocciatura della «variante 25» del piano regolatore generale (in pratica il piano dello sviluppo urbanistico) da parte del Tar saranno discusse oggi in un summit tra il sindaco Staffieri e i due assessori competenti De Comelli e Assanti. Dopo il primo pronunciamento dell'estate del 1991, il Tar ha accolto altri tre ricorsi nei giorni scorsi, annullando la delibera assunta dal Comune e ratificata dalla Regione. La situazione non è facile perchè si ritorna alla normativa del 1969 e alla difficoltà di integrare quel provvedimento con i successivi seguiti fino ad oggi. In particolare si scontrano le regole del piano regolatore generale con la «salvaguardia» prevista dalla legge regionale 52 del 1991. L'assessore De Comelli getta acqua sul fuoco: «La commissione edilizia si è riunita regolarmente. Ci sono delle possibilità di lavoro, non tutto è bloccato. Certo che se non si interviene si rischia la paralisi».

Per Giovanni Cervesi, ingegnere che ha legato il proprio nome a imponenti strutture, la situazione è peggiorata rispetto a due anni fa. Non solo perchè nel frattempo non sono state adottate misure per evitare i pronunciamenti del Tar, ma anche per l'entrara in vigore di nuovi regolamenti. La proposta di Cervesi prevede una riadozione della variante in questione da parte della Regione. Eventuali ricorsi andrebbero in giudizio tra altri dieci anni e nel frattempo potrebbe essere approvato il piano regolatore in fase di redazione da parte di Portoghesi.

«Le sentenze del Tar — commenta Giorgio De Rosa della commissione urbanistica del Pds — rimettono tutto in discussione in uno sconcertante gioco dell'oca». Si torna al piano del 1969 e alle sue 24 varianti precedenti a quella «25» che, secondo De Rosa, mise un po' d'ordine nell'urbanistica triestina. «Il comune — afferma l'esponente Pds —avrebbe dovuto curare quello strumento, correggerlo, coltivarlo, insomma. Ma lasciò perdere». L'invito alla giunta Staffieri è di riadottare la variante 25 «corretta dei suoi più marchiani errori, ripristinando così qualche vincolo più urgente; e deve quindi adottare un nuovo piano regolatore».

Per il Collegio costruttori la situazione attuale rappresenta un danno all'economia, un freno, ma non una paralisi. «Mentre per le zone degli abitati carsici — denunciano i costruttori — appare purtroppo non attuabile alcun tipo di intervento, salvo opere di minima entità, continuano a trovare applicazione le varianti precedenti e successive alla 25, purchè ad essa autonome, nonchè il piano particolareggiato del centro storico nei limiti previsti dalla legge regionale 52». L'unica strada da percorrere, secondo il Collegio, è la rapida approvazione del piano Portoghesi.

UIL

Ridotti i treni

Il segretario della Uiltrasporti Gianpiero Fanigliulo lamenta — in una nota — la contrazione dei collegamenti ferroviari con l'entrata in vigore del nuovo orario a maggio. Il nuovo Intercity «Miramare» avrà come base Roma Ostiense (e non termini), sarà soppresso il Marco Polo, salteranno parecchie coincidenze a Mestre da e per Trieste. «Sarà difficile — è l'accusa — raggiungere questa parte della nazione». L'iniziativa del collegamento autostradale con Genova, viene vista come la prima di una serie di iniziative che finiranno col penalizzare il traffico ferroviario triestino e i bisogni dell'utenza.

IN BREVE

Ferriera in stallo

Cento giorni per decollare o chiudere i battenti. Il consiglio di fabbrica della Ferriera di Servola vede nero per il futuro dello stabilimento. Le preoccupazioni sono salite dopo l'incontro con il commissario de Ferra che non ha potuto che constatare la situazione di difficoltà. Il primo, e più importante, stop viene da Roma. I provvedimenti di fidejussione per assicurare liquidità alla Ferriera sono firmati dal ministro del Tesoro ma bloccati alla Corte dei conti. Uno scherzetto che mette in forse l'erogazione degli stipendi di fine mese e ancor più inficia gli sforzi per rilanciare la produzione. Il sindacato teme pure il blocco delle trattative in corso per dare alla società un nuovo assetto societario e paventa il possibile isolamento della Ferriera all'interno del piano di riassetto della siderurgia nazionale. «Gli impegni assunti dal governo — lamenta il consiglio di fabbrica — per dare continuità e lavoro in questo stabilimento sono a tutt'oggi disattesi. Ci sono solo promesse non mantenute». Nuovi incontri per sbloccare la situazione saranno chiesti alla Regione (presidenza e assessorato all'industria), alla commissione industria regionale, al Comune e al prefetto.

Ayala ritorna a Trieste, ospite di Alleanza democratica e del '54'

L'onorevole Giuseppe Ajala sarà a Trieste, al teatro Cristallo, lunedì prossimo alle 18.30, per un incontro organizzato dal comitato promotore di «Verso l'alleanza democratica» con la collaborazione del Gruppo 54. Ayala, che fu a Trieste tre mesi fa, lancerà da qui la campagna di adesione ad Alleanza democratica. Il Gruppo 54 è un movimento d'opinione per le riforme istituzionali, che collabora con Alleanza democratica grazie all'identità degli obiettivi. La collaborazione del Gruppo si estende anche al Corel, al Partito radicale per quanto riguarda l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico e a tutte quelle forze che si impegnano nella campagna referendaria a favore del «sì» per il prossimo 18 aprile.

Comitato provinciale della Dc, incontro in vista del congresso

Lunedì prossimo si riunirà il comitato provinciale della Dc. All'ordine del giorno tutti gli aspetti collegati alla convocazione dell'imminente congresso provinciale, fissato per la seconda metà di aprile, come ha reso noto il segretario Sergio Tripani nella direzione provinciale riunitasi a palazzo Diana. Seguendo le indicazioni e le nuove regole della segreteria Martinazzoli, la direzione provinciale ha inoltre indicato per uno dei primi giorni di aprile la data delle assemblee congressuali, che avranno luogo contemporaneamente in tutte le sezioni della provincia e che designeranno i delegati al congresso e, se si raggiungerà il 50% più uno, anche il nome del nuovo segretario provinciale.

Iacp: avvio dei sondaggi tecnici per 40 alloggi in via degli Artisti

Una serie di manutenzioni, recuperi, restauri e interventi è stata deliberata dal consiglio di amministrazione dell'Iacp riunitosi sotto la presidenza di Emilio Terpin. Tra l'altro, informa un comunicato dell'Istituto, è stato deciso l'avvio dei sondaggi geotecnici per la ristrutturazione di un edificio in via degli Artisti, dove saranno ricavati 40 alloggi.

Insediata la nuova commissione della Biblioteca civica

La ricerca di nuovi spazi per le strutture culturali cittadine e in particolare per la Biblioteca civica e il Museo di storia naturale è uno degli obiettivi della commissione della Biblioteca civica, insediatasi ieri sotto la presidenza dell'assessore comunale alla cultura,. Alessandro Perelli. L'organismo, composto da 12 membri, dei quali sei eletti dal consiglio comunale, due designati dall'Università e due dal consiglio scolastico provinciale, oltre all'assessore competente e al direttore della Biblioteca, ha avviato l'esame dei problemi logistici e funzionali che interessano una delle strutture culturali chiave della città.

Tiro al piattello: primo incontro per un nuovo impianto cittadino

Il tiro al piattello, disciplina sportiva che in regione, e soprattutto a Trieste, ha radicate tradizioni, è stato oggetto di un incontro svoltosi tra l'assessore regionale allo sport, Adino Cisilino, e una delegazione composta dal presidente regionale e da quello provinciale della Federazione tiro al volo, Renato Paluello e Libero Fontanot, e dal presidente e vicepresidente della società triestina tiro al volo, Romeo Scordino e Vincenzo Notaro. L'attuale campo di tiro, collocato sul terrapieno fra la raffineria Aquila e la foce del rio Ospo, dovrà cedere il posto alla discarica provinciale. Da qui il problema di reperire con urgenza un sito alternativo. Orientativamente i luoghi sono stati individuati, lungo la strada statale 202 all'altezza della stazione di Prosecco o di Trebiciano, oppure nella zona del Monte d'Oro.

Oltre quattromila i visitatori alla mostra «Parole d'epoca»

Sono già 4 mila i visitatori della mostra «Zeit/Worte» (Parole d'epoca), articolata in 12 saggi sulla nascita e la storia della Repubblica federale di Germania, allestita al Goethe Institut - Centro culturale tedesco di Trieste. La rassegna, a ingresso libero, si può visitare ancora fino al 31 marzo (orario 10-13 e 16-19, da lunedì a sabato).

LA GIUNTA DELIBERA PER SE STESSA UNO «SCATTO»

Paga doppia agli assessori

CGIL

Proposta di legge per riformare il sindacato

Si constata sempre più frequentemente che le Italie sono due: quella della stanza dei bottoni e quella del normale cittadino. Un divario spesso incolmabile che investe ogni campo. All'urgenza acuta di riscrivere nuovi rapporti, all'insegna della democrazia e della trasparenza, la Cgil ha risposto con una nuova proposta di legge, di iniziativa popolare, che è stata illustrata ieri mattina nella sala conferenze della Camera di commercio. All'incontro-dibattito ha presenziato, tra gli altri, Fiorella Farinelli, segretario nazionale della Cgil.

In pratica, il progetto sindacale, in fase di discussione in tutta Italia e per il quale si dovranno raccogliere 150 mila firme perché possa venir presentato alla Camera e al Senato, vuole modificare l'attuale sistema legislativo inerente lo Statuto dei lavoratori, in modo da ridefinire nuove regole per l'elezione nei luoghi di lavoro delle rappresentanze sindacali, per i diritti delle rappresentanze stesse e per quanto riguarda le consultazioni dei lavoratori sugli accordi presi ricucendo così un rapporto tra base sindacale e vertice, per molti versi sfilacciato.

«In sostanza — ha detto la Farinelli — la Cgil si è posta da sempre il problema della rappresentanza, non solo degli iscritti, ma di tutto l'universo dei lavoratori. Anche di quelli non aderenti agli organismi sindacali».

Questa potrebbe apparire come un'affermazione d'importanza del tutto marginale, così non è. Infatti, l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori esclude la costituzione di nuove associazioni sindacali, salvo che non facciano riferimento a quelle già esistenti. Così molti lavoratori mettono in discussione la garanzia democratica della legge.

Da tempo, e a gran voce, i consigli di fabbrica ne chiedono l'abrogazione referendaria. «L'articolo va sostituito, non abrogato. Infatti, sulla base della proposta chiederemo a Cisl e Uil di condividere il nostro programma e di farlo diventare di tutto il movimento sindacale... », ha detto Fiorella Farinelli. In base a ciò in un'azienda, per esempio, basterà che un pugno di lavoratori si unisca per portare avanti gli interessi comuni, avendo già gli stessi diritti di contrattazione delle altre organizzazioni maggiori, democraticamente elette.

Daria Camillucci

Indennità di carica mensili (*)

Sindaco	2.057.000
Assessore delegato	1.542.750
Assessori	1.234.200
Presidente consiglio circoscrizionale	987.360
Organi esecutivi Acega	
Presidente	1.337.050
Vicepresidente	802.230
Commissione Amministratrice	534.820
Indennità di presenza	
Consiglieri comunali	48.400
Commissioni comunali permanenti	48.400
Consiglio circoscrizionale	24.200
Commissioni comunali previste per legge	38.720

(*) INDENNITÀ BASE SENZA RADDOPPIO

Paga doppia, ma solo per gli assessori. Lo ha stabilito la giunta comunale nei giorni scorsi confermando, per tutti gli altri amministratori, l'indennità di carica percepita nello scorso anno. La delibera dell'esecutivo è conseguente alla decisione del consiglio comunale, che ha già fissato le quote spettanti per le funzioni di amministratore.

A beneficiare del raddoppio sono in molti, sindaco in testa. Seguono, nell'ordine, Poletti, Codarin, Della Valle, Assanti, Perelli e Lapanje. Al minimo di stipendio restano Bosio, De Comelli, Seghene, Magnelli, Fusco e Di Gioia. La delibera in questione (assenti De Comelli e Perelli) è stata votata all'unanimità e riporta soltanto la «presa d'atto che agli assessori indicati l'indennità dovuta va corrisposta in misura raddoppiata» (nella tabella a fianco riportiamo le cifre prima del ritocco). Non vengono indicate, invece, le motivazioni alla base del provvedimento.

Mentre la giunta stava pensando ai nuovi emolumenti, il consiglio comunale ha provveduto a confermare i gettoni di presenza per un totale di un miliardo per l'anno in corso. Ci vorranno 650 milioni per 'compensare' l'attività dei consiglieri comunali, riconoscendo loro un gettone di poco meno di 50 mila lire a seduta. Altri 245 milioni saranno spesi per i parlamentini di quartiere, 45 per il funzionamento della commissione elettoraie mandamentale e 60 per le commissioni dei vari concorsi.

INTERROGAZIONE DI TREU

'Gobessi snobba l'auto e pure i divieti di traffico'

Non ha avuto troppa fortuna la professione di moralità del nuovo presidente dell'assemblea dell'Act, Massimo Gobessi, che (come abbiamo pubblicato ieri) ha rinunciato alla Tempra aziendale troppo dispendiosa. Il consigliere comunale del Pds Roberto Treu, a dichiarazioni di Gobessi ancora «calde», ha presentato un'interrogazione al sindaco Staffieri per saper se è vero che Gobessi, «che dice di aver rinunciato all'auto di rappresentanza dell'Act in nome del contenimento delle spese dell'azienda e della moralità, abbia poi ottenuto un lasciapassare per poter viaggiare con la propria auto anche nei giorni di chiusura del centro cittadino al traffico e per poter comunque utilizzare le corsie preferenziali dell'Act». A Treu sembra aver dato particolarmente fastidio la «vanteria» (come la definisce) del giovane esponente del Melone. «Se ha il lasciapassero — conclude — ci si chiede quale moralità abbia spinto il neoeletto presidente a pubblicizzare la propria rinuncia a un privilegio di cui, in realtà, gode sotto altra forma».

IN UN UFFICIO AVEVANO RUBATO IL PORTAFOGLIO DI UN'IMPIEGATA

Ladri presi e condannati

Il trucco è semplice e molte volte riesce. Andare in coppia in un ufficio e mentre un malvivente attira l'attenzione degli impiegati con domande reiterate e inconcludenti, l'altro sguscia nello spogliatoio e 'ripulisce' le borsette.

Ma questa volta è andata male ai manolesta di turno. Due giovani triestini già noti alla polizia, Alessandro Cuscusa, 20 anni, via Economo 3 e Marco Lo Presti, 21 anni, via Valmaura 7, sono stati arrestati da personale della squadra mobile ancor prima che la derubata Lorenza Semaz si accorgesse del furto. Ieri mattina i due sono stati giudicati per direttissima e il pretore ha applicato a entrembi la pena di otto mesi di carcere e 100 mila lire di multa. Ha concesso la condizionale come aveva chiesto il difensore, l'avvocato Sergio Padovani. Poco dopo mezzogiorno erano già liberi.

Come dicevamo i due sono stati colti quasi con le mani nel sacco. L'agente Giuseppe Firmonte che li conosce da tempo li ha visti passare per via Geppa. Erano tra l'agitato e l'euforico. Li ha seguiti e ha notato che Cuscusa dopo essersi inginocchiato buttava qualcosa sotto una vettura in sosta. Era un portafoglio ormai vuoto. Li ha rincorsi e bloccati aiutato da altri colleghi. I due amici hanno subito confessato di aver messo a segno qualche minuto prima un furto negli uffici di una società finanziaria con sede in via Geppa 9. Nel portafoglio rubato erano contenuti documenti e denaro per poche centinaia di migliaia di lire e alcune carte di credito.

Ecco come si sono svolti i fatti all'interno dell'ufficio. Uno dei due giovani, secondo la ricostruzione della polizia, ha distratto l'impiegata con domande oziose. E' anche riuscito a coprirle la visuale consentendo al complice di agire indisturbato e di entrare nello spogliatoio. Ha aperto la borsetta e ha preso il portafoglio riguadagnando subito l'uscita dell'ufficio seguito dal compare. Nessuno si è accorto di nulla.

In strada però i due sono stati notati dalla polizia che li conosce da tempo. Hanno entrambi precedenti per furto. Da qui il pedinamento e l'arresto.

FINANZA

Droga e bionde

Si è presentata al confine di Rabuiese con oltre quattro grammi di eroina. Si tratta di una cittadina slovena. La donna aveva una bustina nel portafoglio. Il resto della droga lo deteneva in una tasca. La slovena è stata bloccata dal finanziere in servizio. A suo carico è scattata una denuncia. Sempre a Rabuiese è stato fermato un tedesco che aveva nascosto in macchina oltre sei chili di sigarette di contrabbando.

LOVISATO

Bomba a scuola

«Pronto, c'è una bomba a scuola». La solita telefonata anomima fatta spesso da studenti che vogliono così evitare un'interrogazione o un compito. Questa volta nel mirino è finito l'istituto Lovisato. La polizia ha controllato accuratamente tutte le aule e gli uffici. E ovviamente della bomba non c'era nessuna traccia. Ma in questo caso è partita un'inchiesta. Studenti, siete avvisati.

POLIZIA

Amara «Vendetta»

Si chiama «Vendetta» e si sa la vendetta non porta fortuna. Ne sa qualche cosa la slovena B.M., 37 anni che si è appropriata di una confezione del nuovo profumo di Valentino del valore di 47 mila lire rubandolo da un banco del grande magazzino Coin.

B.M. è stata però vista da una commessa che le è pure corsa dietro. Quindi la slovena è stata condotta in questura.

Due ditte in «lotta» per i rifiuti delle navi Usa

Trieste costa cara alla Marina degli Stati Uniti. Una portaerei come la «Kennedy», tanto per fare un esempio (attesa al molo settimo per questa mattina, salvo altri problemi causati dalla nebbia), tra il servizio di rimozione dei rifiuti e dei liquami, il noleggio della banchina e dello spazio acqua, le prestazioni portuali e i «capricci» dei 5 mila militari imbarcati in giro per le strade della città, spende qualcosa come 2 miliardi e mezzo di lire in sette giorni. Una piccola miniera d'oro.

Oggi, con l'arrivo della «Jfk», si rimetterà in moto un'articolata macchina commerciale: dalle agenzie marittime alle imprese di trasporti portuali, dalle birrerie ai «rent-a-car». Tuttavia, per una «banale» querelle da 1000 milioni, finita tra l'altro in tribunale , il filone aureo rischia ora di esaurirsi all'improvviso. Quando gli ufficiali della «Kennedy», alla fine dello scorso novembre, si erano visti presentare, per il solo servizio di rimozione dei liquami, una «fattura» di oltre 800 milioni di lire dalla ditta triestina «Sea Service», qualcuno, nelle terre di oltreoceano, era andato in bestia. Gli statunitensi erano subito insorti riuscendo a ottenere, dopo lunghe trattative, uno sconto di ben 300 milioni.

Regolato il conto, gli americani ci pensarono bene prima di rinnovare il contratto con la stessa impresa, e per la visita del mese scorso si rivolsero a un'altra ditta, la «Ocean». Per lo stesso servizio — almeno questa è la versione che arriva dagli States — vennero chiesti appena 200 milioni. Come dire, una differenza di oltre mezzo miliardo. Detto e fatto. E subito si firmò un contratto valido per tre anni.

Ma la «Sea Service srl» non fu d'accordo. e partì all'attacco con due denunce, una alla Procura della Repubblica e una al Tar: nei confronti dell'Ente porto, che aveva dato l'assenso alla stipula del contratto, e della stessa «Ocean». Il Tribunale amministrativo ha sentenziato nei giorni scorsi . «L'accordo per lo smaltimento delle acque nere dalle navi militari americane aveva carattere temporaneo — si legge sul documento — ed era quindi valido solo fino al momento in cui le unità statunitensi non avessero abbandonato il porto nel mese di febbraio». Nessun vinto, dunque, e nessun vincitore. Tutto da rifare. E fino a ieri sera non si sapeva neppure chi oggi provvederà al servizio di rimozione dei liquami della «Kennedy»,

Intanto la Marina americana, in una lettera inviata a Paolo Fusaroli, minaccia di non far più scalo a Trieste nel caso in cui la «Sea Service» riuscisse a negarle l'opportunità di usufruire dell'accordo con la «Ocean». «Prenda lei misure adeguate», è l'invito rivolto al commissario dell'Ente porto.

«Si sa — dicono alla «Ocean» — una firma sulle scarpe si paga sempre. Noi, con 200 milioni, copriamo comodamente ogni spesa. Il lavoro è lo stesso, la procedura non cambia. I nostri concorrenti parlano di monopolio, ma forse non sanno che dal primo gennaio 1993 i monopoli non esistono più. L'appalto è nostro, o almeno così sembra. Ma l'ultima parola lasciamola ai giudici».

«Sono trent'anni che facciamo questo lavoro — risponde Paolo Crismani, della «Sea Service» — e ora arrivano questi due camion e tre battelli e pretendono di portarci via la concessione così, in un batter d'occhio. E tutti là a parlare di questi 800 milioni. Ma nessuno sa che la «fattura» copriva in realtà ben cinque navi americane, e non la sola «Kennedy». Non abbiamo speculato, esiste un tariffario. E' tutto un gioco, una macchinazione contro di noi. Se perdo questa partita, venticinque persone resteranno in strada. Siamo in crisi. Ora per fortuna ci fanno almeno scaricare a Servola. Ma quando avevano chiuso la discarica di via Cumano, per trenta giorni sono rimasto qui a mangiarmi le dita, con decine di camion pieni e fermi in mezzo alla strada. Il Tar ha deciso. Ora, in teoria l'appalto spetterebbe a noi, però chissà... E' inutile, non c'è più etica in questa città».

Michele Scozzai

STADIO / SALTA LA DELIBERA PER I LAVORI DI ADEGUAMENTO IN VISTA DI ITALIA-ESTONIA

La giunta fa dietrofront sul 'Rocco'

Accertamenti della Procura: il Comune non era senza soldi per Casa Serena? In forse la partita del 14 aprile

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

La giunta comunale esce dal «Rocco» in retromarcia. La relazione tecnica sui lavori di adeguamento dello stadio in vista della partita tra Italia-Estonia, che era stata approvata giovedì scorso, è finita inaspettatamente nel cestino. «La giunta comunale presieduta dal sindaco Giulio Staffieri ha preso atto della mancanza della copertura finanziaria per gli interventi richiesti allo stadio 'Rocco'», questo il comuncicato sfornato ieri mattina dal Palazzone di piazza Unità. Un problema di soldi, quindi, ma non solo. Un funzionario inviato dal sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza, sempre ieri mattina verso le 10.30, ha bussato alla porta della segreteria generale del Municipio. Voleva acquisire (non sequestrare) la delibera che avrebbe dovuto destinare 300 milioni per l'ampiamento dell'impianto sportivo. Non esistendo però ancora il documento, il funzionario si è dovuto accontentare della relazione che l'assessore De Gioia aveva presentato la scorsa settimana.

In Comune la mossa compiuta dal magistrato viene interpretata come un accertamento che va messo in relazione all'indagine svolta dal sostituto procuratore Frezza su «Casa Serena» e «Casa Bartoli», un'inchiesta che è già sfociata in due avvisi di garanzia per omissione di atti d'ufficio nei confronti del sindaco Giulio Staffieri e dell'assessore all'assistenza Rossana Poletti.

Non ci vuole a questo punto una sfera di vetro per immaginare che nel corso dell'interrogatorio dello scorso 12 marzo il primo cittadino abbia imputato le presunte disfunzioni della casa di ricovero anche alla mancanza di denaro nelle casse comunali. Una volta appreso dalla stampa che il Comune stava per scucire circa 300 milioni per l'ampliamento dello stadio, il magistrato probabilmente ha voluto vederci chiaro. Era plausibile infatti che ci fossero i soldi per il «Rocco» quando non c'erano per ristrutturare «Casa Serena»? Non, non era plausibile. E in effeti nella giunta comunale di ieri, che si è svolta circa mezz'ora dopo la «visita» dell'incaricato della Procura, la delibera sui lavori è stata abortita.

Ma in Municipio circolano voci secondo le quali nessuno avrebbe mai firmato quell'atto, neanche se fossero esistiti i soldi. Non c'era più il tempo materiale per indire una gara d'appalto. La delibera sarebbe dovuta passare con la procedura di «somma urgenza». Poi i lavori sarebbero stati affidati in concessione diretta. In altri tempi un simile provvedimento non avrebbe comportato soverchi problemi, ma in un periodo in cui gli amministratori pubblici sono particolarmente sotto tiro nessuno (o quasi) se la sarebbe sentita di darsi in pasto ai magistrati. Nè il sindaco Staffieri nè l'assessore ai lavori pubblici Assanti avrebbero firmato la delibera. «Mi sarei sacrificato io e poi avrei cominciato a pregare», spiega l'assessore allo sport De Goia. «Ma non ci sono i soldi nel bilancio comunale. La verifica che abbiamo compiuto in questi giorni negli uffici della Ragioneria ha dato esito negativo. Così si spiega questo dietrofront. Non potevamo permetterci di buttare via 200 milioni per installare le postazioni che servono alla Rai. Nello stadio faremo solo il minimo indispensabile e anche quello in grande economia...»

L'inattesa «frenata» potrebbe ora avere pesanti ripercussioni sulla parte sportiva della vicenda, ossia sulla partita della nazionale del 14 aprile. «I lavori straordinari aggiuntivi richiesti dalla Figc per stampa e televisioni non potranno essere eseguiti per l'accertata impossibilità a reperire la somma necessaria», conclude il comunicato. Pazienza per le postazioni (dovrebbe provvedere in extremis la stessa Rai per garantire la diretta), ma come la mettiamo con i 120 posti per gli inviati dei giornali chiesti dalla Federazione? Se lo stadio non sarà adeguato alle esigenze di un incontro della nazionale la scelta del «Rocco» potrebbe essere messa in discussione. Come scongiurare il pericolo? Non ci toccherà mica alla fine fare una gita a Udine per vedere la partita?

STADIO / DELIBERA DI MAGGIORI SPESE PER 2,6 MILIARDI

E l'opera sfonda un altro tetto

Altri due miliardi nel conto finale del nuovo stadio Rocco. La giunta ha licenziato in questi giorni una delibera che prevede la maggiore spesa, per l'esattezza, di 2.614.126 mila lire (Iva compresa), cui l'amministrazione farà fronte con un mutuo di pari importo, da assumere con successivo e separato atto deliberativo. I due miliardi riguardano i primi due lotti dell'impianto.

Nella stessa delibera la giunta ha provveduto ad approvare anche il quadro economico attuale dell'opera (come riportiamo nella tabella a fianco, con specificazione degli importi dei lavori per ciascuno dei lotti e delle somme a disposizione dell'amministrazione).

Originariamente, i due lotti in cui era stato suddiviso l'intervento, per i limitati finanziamenti a disposizione, erano di 25 e 29 miliardi, come risulta dal quadro economico approvato dalla giunta nell'ottobre del 1987.

In fase di attuazione, com'era facilmente ipotizzabile vista la delicatezza e complessità della realizzazione, emerse la necessità di perizie di varianti per adeguarsi alle prescrizioni degli organi tecnici di controllo, nonchè per l'inserimento delle spese relative a imprevisti e revisioni prezzi, oneri di collaudo e adeguamenti all'Iva. Già nell'89, il primo lotto era lievitato a oltre 31 miliardi e mezzo (di cui 23 miliardi e 300 mila di lavori). A quell'epoca, il quadro economico del secondo lotto doveva essere ancora approvato, esisteva solo un via libera di tipo tecnico. In seguito, la giunta licenziava anche questa seconda tranche di lavori, cosiddetta di «completamento» e necessaria per ottenere l'agibilità per l'impianto calcistico.

Il terzo lotto, infine, venne varato per comprendere le opere riguardanti le altre discipline e le attività collaterali, previste fin dal progetto generale, nonchè il manto di copertura dello stadio, non necessario all'agibilità cui erano finalizzati i lotti precedenti di lavori. I due stralci del terzo lotto, individuati per esigenze di finanziamento, riguardano il manto e gli accessi (I) e le opere di finitura (II). Come evidenziato in tabella, il costo dell'impianto è per ora attestato sugli 80 miliardi e mezzo.

Quadro economico stadio Rocco

Primo lotto	
Lavori	23.486.420.576
Somme a disposizione	9.870.539.967
Totale	33.356.960.543
Netto IVA	31.561.578.780
Secondo lotto	
Lavori	24.513.571.780
Somme a disposizione	5.022.439.151
Totale	29.536.010.431
Netto IVA	27.969.872.204
Terzo lotto - 1.o stralcio	
Lavori	5.426.882.796
Somme a disposizione	1.500.511.685
Totale	6.927.394.481
Netto IVA	6.577.295.419
Terzo lotto - 2.o stralcio	
Lavori	8.324.477.690
Somme a disposizione	2.371.894.274
Totale	10.696.371.964
Netto IVA	10.119.342.059
COSTO IMPIANTO	80.516.737.419
NETTO IVA	76.228.088.462

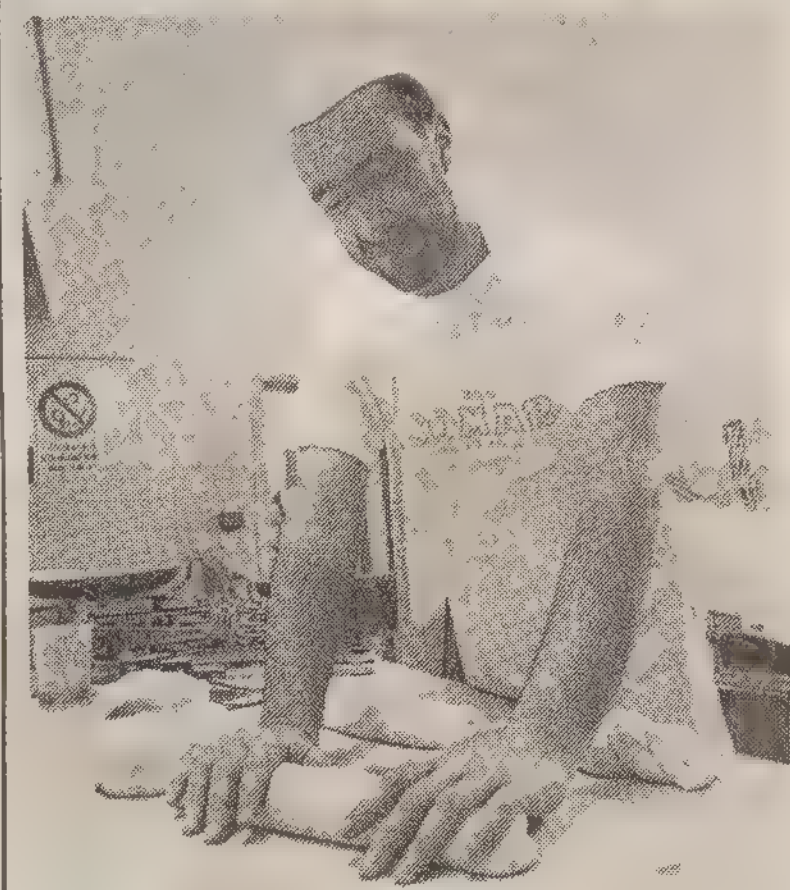
C1725

STADIO

Rocco in effigie

Non ha avuto troppo successo il concorso nazionale per la decorazione del Rocco, che richiedeva agli artisti una composizione in tecnica libera da ripetere nei quattro accessi del nuovo stadio. Nessuna delle opere presentate è stata giudicata idonea. I tempi però stringono: per il 14 aprile prossimo, data fissata per l'inaugurazione, gli abbellimenti dell'intitolazione devono essere completati. All'amministrazione sono stati quindi proposti due interventi decorativi: il primo di Paolo Borghi e il secondo di Enzo Mari, in rappresentanza del «Gruppo &», composto dagli artisti Mari, Cisco, Stock e Bessarione. La soluzione proposta da Borghi consiste in un medaglione con l'effige di Nereo Rocco in bronzo fuso a cera, una cornice in acciaio inox che contiene, oltre al ritratto stesso, anche la scritta in bronzo e una struttura portante, sempre in acciaio inox, da fissare sulla soletta in cemento degli ingressi. La proposta del «Gruppo &», invece, prevede l'iscrizione «stadio Nereo Rocco» con quattro inserti nella lettera O del nome, raffiguranti l'alabarda, la rete della porta, il sigillo del Comune e il movimento dei giocatori in campo. La giunta ha quindi deliberato di affidare gli abbellimenti a Borghi e Mari (in rappresentanza del Gruppo &), stabilendo che il premio di 60 milioni venga suddiviso. Le opere di Borghi saranno poste in uno degli accessi di via Valmaura e in quello di via dei Macelli. L'opera del Gruppo & andrà nel secondo accesso su via Valmaura e in quello su via Miani.

LA LIBERALIZZAZIONE COGLIE DI SORPRESA CLIENTI E COMMERCIANTI

Pane a qualsiasi prezzo

La notizia della liberalizzazione del prezzo del pane ha colto di sorpresa ieri i triestini. Nelle panetterie del centro erano in pochi a conoscere la novità, e i giudizi erano per lo più improvvisati, anche se uniformi: «Facciamo e vendiamo pane dal 1919, quando qui c'era mio padre — ha detto Libera Pegan, titolare della "Casa del Pane" — e non vedo perché questo genere alimentare debba essere trattato diversamente da tutti gli altri. I costi delle materie prime e della lavorazione, dei dipendenti e dei trasporti sono comuni a tutti, non era giusto che fossimo costretti da un calmiere artificiale. D'altra parte — ha aggiunto — la concorrenza che si verrà a creare contibuirà comunque a mantenere i prezzi entro certi limiti, semplicemente si adegueranno alle realtà».

«Ci riuniremo quanto prima sia a livello provinciale che regionale — hanno commentato invece all'Associazione panificatori, gruppo indipendente sia dall'Unione commercianti che dalla Confesercenti, dove la notizia ufficiale era appena arrivata — per esaminare la novità, poi ci pronunceremo».

«Va precisato però — spiega Bruno Zecchin, titolare di un negozio in centro — che soltanto per due tipi di pane era obbligatorio un certo prezzo ed erano pochi i clienti che lo pretendevano. Noi, ma credo anche la maggior parte dei miei colleghi, abbiamo sempre venduto grandi quantità di pane particolare, a un prezzo che era già libero, pertanto non credo che le cose cambieranno di molto. Va detto però che noi dipendiamo da altri paesi per le materie prime come il grano, il cui prezzo viene espresso in dollari. Perciò, se andiamo a verificare le variazioni di cambio recentemente avvenute fra lira e dollaro, troviamo la spiegazione della necessità della liberalizzazione del prezzo del pane».

E la clientela? Ha vissuto senza accorgersi di nulla questa giornata perché da un lato, come si diceva, il prezzo del pane più venduto era già senza limiti, dall'altro gran parte dei panettieri non sapeva della novità e, in ogni caso, è in attesa delle decisioni che arriveranno dall'associazione di categoria.

«E' un sintomo preoccupante — ha commentato Bruno Mecchia, presidente della Confesercenti triestina — di crescita indiscriminata dei prezzi al consumo. Certo, non c'era motivo perché il pane non subisse modifiche perché non è un prodotto avulso dal sistema, ma credo che prima o poi tutto questo lo pagheremo a caro prezzo».

Passato il primo momento di sorpresa, come sempre avviene, la realtà troverà un suo equilibrio determinato dalle leggi di mercato e, fra pochi giorni, potremo misurare tutti con mano l'effetto che questa liberalizzazione avrà comportato nel prodotto più comune nella spesa di tutti i giorni.

U.S.

PER ORDINE DELLA PROCURA DI AOSTA

Sequestrato dalla Digos un libro sulla mafia

Il libro che è stato posto sotto sequestro. (Foto Sterle)

E anche a Trieste si è abbatuta la scure del sequestro di un libro. Ieri mattina tutte le librerie della città sono state visitate dagli uomini della Digos che hanno portato in questura tutte le copie trovate di «Così ho tradito Cosa Nostra» di Giuseppe Martorana e Sergio Nigrelli. Il volume è nel mirino della procura distettuale antimafia di Caltanissetta in quanto contiene atti e documenti di un procedimento penale, in particolare le dichiarazioni del pentito Leonardo Messina. Il dispositivo dell'ordinanza datata 12 marzo porta la firma del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Aosta in quanto il volume nel mirino è stato stampato proprio in quella città dall'editore Musumeci.

Ma cosa c'è di tanto scottante in quel libro? La vicenda raccontata inizia il 30 giugno dello scorso anno dinanzi ai giudici Aliquò e Borsellino. Si tratta della «cantata» di Leonardo Borsellino, il pentito di provincia che con le sue dichiarazioni ha messo in ginocchio l'intero organigramma di Cosa Nostra. E nelle 131 pagine scorrono i nomi di tutti i personaggi eccellenti che erano stati tirati in ballo dal pentito con riferimenti a circostanze ben precise. La prefazione è del giudice Claudio Lo Curto, già giudice istruttore a Caltanissetta, attualmente Gip a Firenze che, non è stato dello stesso parere dei suoi colleghi.

POLIZIA

Ancora guai per Bronzi Aveva armi in negozio

Ancora guai per il cabarettista Bronzi. Dopo l'accusa di ricettazione per la quale è imputato in un processo in pretura, il popolare Luciano si trova accusato di illecita detenzione di armi da punta e da taglio. Il blitz della mobile è scattato l'altro giorno. I poliziotti hanno trovato nel negozio di rigattiere di via Rotonda due coltelli indiani che Bronzi non aveva denunciato come prescrive la legge. E così sono scattate una segnalazione all'autorità giudiziaria e il sequestro delle armi. Non è la prima volta che il negozio di via Rotonda causa guai a Bronzi. Appena due anni fa un incendio doloso devastò il negozio. Poi c'è stata la storia della ricettazione e quindi le armi dell'altro giorno.

VIAGGIO NEL MONDO DEI MINORI SENZA FAMIGLIA E DELLE FAMIGLIE SENZA FIGLI

Bimbi cercansi per adozioni

INCONTRO
Professione genitore

««Avere» un figlio o «essere» genitori»? E' questo il tema della conferenza-dibattito che si terrà questo pomeriggio, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca di via Rossetti 74. Organizzato dalla sezione triestina dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie affidatarie e adottive), l'incontro costituirà l'occasione per presentare al pubblico il libro «SIamo tutti figli adottivi», particolarmente dedicato al mondo della scuola. Il volume si suddivide infatti in più unità didattiche, e traccia un percorso di apprendimento sulla problematica delle situazioni di abbandono e di disagio. A parlarne sarà il presidente nazionale dell'Anfaa Giorgio Pallavicini, che sottolineerà l'importanza dell'effettività e della crescita reciproca nel rapporto — che non si esaurisce nell'atto procreativo — fra genitori e figli.

Il dibattito vuol quindi richiamarsi a quei rapporti di libertà e a quell'apertura verso il mondo esterno che costituiscono il presupposto indispensabile all'accoglienza di bambini non propri: in questo senso, come intermediatrice fra famiglia e società, la scuola riveste una grande importanza nella promozione di una nuova attenzione verso le situazioni di disagio. Accanto a Pallavicini, interverranno questo pomeriggio Annamaria Tamburini Mitri, ex direttrice didattica, la psicologa Mariagrazia Giachin e l'assistente sociale Francesca Pinto: la presenza delle tre operatrici darà modo di conoscere i dati e la casistica degli affidi e delle adozioni quale si è andata sviluppando nel corso degli anni, anche dopo l'entrata in vigore della nuova legge sull'affidamento e l'adozione.

Dopo aver ottenuto l'idoneità all'adozione una coppia deve attendere anche 4 o 5 anni per poter avere in casa un bambino italiano. Diverso l'iter per le adozioni di stranieri

Lo dicono le statistiche: l'Italia ha fame di adozioni. E mentre il numero dei bambini italiani continua a diminuire, aumentano i bambini stranieri adottati da coppie italiane. Fra i motivi del divario vi è il decremento di bambini italiani dichiarati adottabili dai Tribunali dei minorenni negli ultimi anni, e — forse — la trafila solitamente un po' più breve cui la coppia deve sottostare nel caso di un'adozione internazionale. I dati evidenziano per Trieste una tendenza in linea con quella dell'intero territorio nazionale. Per quanto riguarda i bambini italiani, le istanze di affidamento preadottivo pervenute al Tribunale dei minorenni sono state 75 nel '90, 67 nel '91 e 61 l'anno scorso. I provvedimenti di affido sono stati 7 nel '91, 8 nel '92; le adozioni definitive 15 nel '91 e solo 7 l'anno scorso. E di fronte alla sessantina di richieste di affidi preadottivi, solo 11 sono stati i bambini dichiarati adottabili nel '92, e 12 nel '91. Per le adozioni internazionali, le richieste di idoneità presentate al tribunale sono salite dalle 89 del '91 alle 108 dell'anno scorso; 47 nel '91 e 48 e nel '92 sono state le istanze di efficacia dell'affido preadottivo compiuto in altri paesi. In salita — 40 nel '91 e 50 nel '92 — i provvedimenti presi in questo senso. Ma dietro ai numeri c'è una strada lunga, spesso lunghissima: dopo aver ottenuto l'idoneità all'adozione (che è valida per due anni, e deve venir rinnovata) una coppia deve attendere anche quattro o cinque anni per poter avere un bambino italiano.

Diverso può essere il caso dell'adozione straniera: ma si tratta di affidarsi alle organizzazioni — neanche una decina — autorizzate dai ministeri per l'abbinamento bambino/famiglia. Una strada, questa, forse più lenta ma certo anche più sicura nella ricerca di un canale «pulito» al di là di possibili speculazioni di mercato. Ma chi sono, quali possibilità di successo hanno le coppie triestine che scelgono la strada dell'adozione? Da Sergio Piemonte, caposettore per l'Assistenza e tutela sociale dell'Usl, vengono risposte positive. E quello dell'Usl è un osservatorio privilegiato: i Consultori familiari che operano sul territorio hanno infatti il compito di stendere la relazione psicosociale delle coppie che chiedono al Tribunale il decreto d'idoneità; le équipe seguono poi la coppia e il bambino nel periodo di affido preadottivo (attualmente ci sono 15 affidi preadottivi seguiti dall'Usl). Secondo Piemonte, «non si è mai avuto il fallimento completo di un'adozione»: le stesse valutazioni negative nei riguardi di una famiglia aspirante all'adozione si possono contare sulle dita di una mano. «Nella coppia — spiega Piemonte — l'anzianità del ménage è di solito abbastanza elevata: questo fattore comporta una maturazione delle persone che si riflette sulle motivazioni. Di solito si tratta per lo più di correggere il tiro delle valutazioni». Un lavoro che l'Usl si trova comunque in difficoltà a gestire, come spiega Piemonte, a causa della carenza di personale.

In merito al lungo percorso che attende chi decide di procedere a un'adozione, molti hanno imputato questo inconveniente alla legge che dal 1984 è venuta a disciplinare la materia. Nel complesso, però, l'Anfaa, l'Associazione nazionale famiglie affidatarire e adottive, la ritiene valida: al punto che l'anno scorso è stato istituito un comitato per la difesa della legge, di cui pure la stessa Anfaa ha proposto delle modifiche. Ma, come dice il vicepresidente della sezione di Trieste, Valdo Cossi, «negli ultimi anni c'è stato un grande cambiamento di mentalità nei confronti dell'adozione». E sembra che si sia recepita l'inversione dei ruoli operata dalla legge: importante è dare dei genitori a un bambino, e non viceversa. Il problema semmai, sottolinea Cozzi, è quello di una sensazione di disagio o di scarsa sensibilità che ancora si può incontrare in diversi ambienti, e a volte nello stesso mondo della scuola: dove pure, precisa Cozzi, molto si è fatto e si sta facendo.

TESTI DI **Paola Bolis**

IN UN LIBRO LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Un vademecum per la felicità

Come superare le difficoltà ed eliminare le paure

COME ADOTTARE UN BAMBINO e farlo felice

Quello dell'adozione è un argomento difficile da affrontare nelle sue implicazioni logistiche, burocratiche e umane. Rivolgendosi a insegnanti, assistenti sociali e a coppie intenzionate a intraprendere la strada dell'adozione, alcuni editori hanno pubblicato studi e ricerche. Solo qualche mese fa è uscito per i tipi di Giorgio Bernardini il volume «Come adottare un bambino e farlo felice» (pagg. 247, L. 18.000). Il lavoro è stato curato da due studiosi: Maria Ricciardi Ruocco, professore ordinario di Pedagogia all'Università di Firenze, e Franco Corchia, ricercatore presso il dipartimento di Scienze dell'Educazione nello stesso ateneo.

Nei vari capitoli l'attenzione è stata fissata sull'analisi puntuale delle motivazioni che sono alla base di una scelta adottiva e sul percorso da intraprendere per verificare le difficoltà, eliminare le paure e sfatare desideri impossibili. Oltre a un excursus storico, indicazioni pratiche e statistiche sulla tematica dell'adozione, il libro riporta una serie di interviste a figli e genitori che hanno vissuto questa esperienza, riuscendo così a fornire un'immagine riccamente sfaccettata delle problematiche che possono insorgere.

Non mancano, in coda al volume, utili allegati: in primo luogo la legge 184/83 che regola adozione e affido dei minori; poi la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia; e infine, a titolo esemplificativo, l'elenco della documentazione richiesta dal tribunale dei minori di Milano per poter procedere alla domanda di adozione.

ECCO COME SI DIVENTA GENITORI CON UN ASSEGNO BANCARIO

Mamme e papà 'a distanza'

A beneficiare di questo nuovo rapporto familiare sono i bimbi del Terzo mondo

Si chiama «adozione spirituale». O, più semplicemente, «a distanza». Nessun contatto dirtto caratterizza infatti i rapporti fra «genitori» e «figli»: li lega un assegno bancario che permetterà ai piccoli di nutrirsi, vestirsi e magari studiare. Anche a Trieste qualcuno si occupa di adozioni a distanza, di solito rivolte a bambini del Terzo mondo.

«Girotondo» è un'associazione che da un paio d'anni riunisce qualche decina di famiglie adottive di bambini tutti brasiliani. Attualmente, sono 32 i piccoli sostenuti nel loro Paese grazie a un contributo mensile di 30 mila lire. I bambini adottati a distanza sono tutti di San Paolo, e risiedono in due orfanotrofi nei quali opera un frate comboniano a cui l'associazione fa riferimento.

Ad aderire all'iniziativa si sono affiancate ultimamente famiglie o singole persone di altre regioni italiane. La sede di «Girotondo», costituitasi legalmente nel luglio '90, è in via Margherita 21 (tel. 571035): a essa ci si può rivolgere anche per quanto riguarda le adozioni vere e proprie.

Anche l'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) di Trieste è attiva — ormai da trent'anni — nel campo dell'adozione a distanza: o meglio, come si preferisce chiamarlo all'Anfaa, dell'affido a distanza. La sede dell'Associazione è in via Donatello 3 (tel. 54650).

PARLANO I PROTAGONISTI DI UNA STORIA VERA: DUE FRATELLINI DI 5 E 7 ANNI EVITANO LA STRADA E TROVANO UNA CASA

'Baby-odissea' dal Brasile al Carso

La mamma: 'I nuovi compagni di scuola li hanno accettati senza alcun tipo di riserva ma con spontanea naturalezza'

Domande in carta bollata, colloqui attitudinali, lunghe trafile di ufficio in ufficio. La burocrazia vuole la sua parte. Ma alla fine ci si trova di fronte a un bambino. Un bambino che magari viene da lontano, da una cultura profondamente diversa. Ed esige rispetto e comprensione. E' un confronto umano dalle sfaccettature infinite, dalle mille problematiche in agguato che nessuna statistica può mettere a fuoco. Ne abbiamo parlato con una signora triestina, madre di due fratellini brasiliani: un maschio di cinque anni e una femmina che sta per compierne sette. Bambini che hanno potuto lasciare la strada per andare a vivere in una bella casa sull'altipiano circondata da un grande giardino. «Questa per loro è stata una fortuna — dice la madre adottiva —. In Brasile erano abituati a stare all'aperto, mutandine e maglietta — se ce l'avevano — fuori di casa. E col giardino che abbiamo, non hanno sofferto del passaggio al chiuso di un appartamento».

Facciamo un passo indietro: adozione perché? Scelta o necessità?

«Una scelta compiuta fin da quando avevo 17 anni: l'ho considerata una condizione nei confronti dell'uomo che avrei sposato».

Com'è stato il primo impatto coi bambini? E i principali problemi da affrontare?

«Intanto, hanno due caratteri molto diversi. Il piccolo è estroverso, ci ha accettati subito senza alcuna diffidenza. La bambina, che ci è stata affidata in un secondo tempo, è più chiusa: credo che all'inizio stesse con noi soprattutto perché le interessava del fratello. Non abbiamo avuto neppure particolari difficoltà con la lingua: io e mio marito abbiamo studiato un po' di portoghese, prima di recarci in Brasile, per non essere totalmente sprovveduti in questo senso. Quanto all'accettare nuovi genitori, comunque, c'è da dire che i bambini erano già stati affidati in precedenza ad altre famiglie, come succede spesso: e per tutti loro è piuttosto naturale vivere con più persone diverse».

Qual è stata la reazione al vostro arrivo a Trieste?

«E' la cosa che più mi ha stupito: non c'è stata nessuna reazione da parte loro. Tutto sembrava essergli naturale: la casa, i tanti giocattoli che parenti e amici hanno voluto regalare, il nuovo ambiente... Neanche il freddo li ha infastiditi: era inverno quando siamo arrivati in città, ma loro erano contenti perché potevano indossare tanti vestiti».

Lei prima ha parlato della sua come di una scelta. Molti obiettano che quello adottato non potrà mai essere un figlio «proprio» in tutti i sensi. Cosa ne pensa?

«I bambini hanno una capacità imitativa spaventosa: l'abbiamo verificato personalmente. E' vero però che il piccolo dev'essere innanzitutto rispettato nel suo carattere, perlopiù formato. Molti poi pensano che adottare un bambino già grandicello, come lo sono i miei due, dia la gioia di vedere la gratitudine nei loro occhi. Be', è totalmente falso: l'amore non è affatto scontato, è un sentimento tutto da conquistare».

Si è posta il problema dei conflitti che potrebbero nascere un giorno nei due bambini per quel che riguarda la loro identità?

«E' un argomento che affronterò più in là nel tempo, anche se ne sono consapevole. Certo, è giusto che sappiano che la loro patria è il Brasile: mi piacerebbe tornarci con loro, un giorno, quando saranno cresciuti».

I suoi bambini ora vanno a scuola o all'asilo: come sono stati accolti dai nuovi compagni?

«Non c'è stato assolutamente nessun problema. Tutti li hanno accettati senza alcuna riserva, con naturalezza: quella stessa naturalezza che i bimbi hanno dimostrato nel saper iniziare una nuova vita».

Affidamenti ancora in aumento

Accanto a quelle dell'adozione, la legge 184/83 disciplina anche le modalità dell'affidamento. I due provvedimenti si differenziano sostanzialmente per la loro durata: l'affidamento ha infatti carattere temporaneo, e il bambino, dopo un periodo più o meno lungo torna a vivere con la sua famiglia d'origine. Lo strumento dell'affido appare oggi importante nell'ambito concettuale di una legge il cui articolo 1 stabilisce che «il minore ha diritto di essere educato nell'ambito della propria famiglia»: e ancora, che solo «ove non sia possibile un conveniente affidamento familiare, è consentito il ricovero del minore in un istituto di assistenza pubblico o privato». Vivere, insomma, all'interno della famiglia: è questo il punto nodale della legge.

Affidamenti — ANDAMENTO DAL 1990 AL 2.o SEMESTRE 1992

ANNI	1990	1991	1992	Tot. triennio
Affidamenti familiari con decreto	11	16	18	45 (**)
Affidamenti familiari senza decreto	12	5	5	22 (****)
Affidamenti parentali con decreto	12	10	16	38 (***)
Affidamenti parentali senza decreto	32	28	40	100 (*)
Affidamenti diurni	24	26	31	81 (*)
Totale affidamenti	91	85	110	286

NOTA - Da questa tabella può essere evidenziata la tendenza del servizio a privilegiare interventi che mantengono il minore all'interno della propria famiglia, naturale, nucleare o allargata (*), e a utilizzare l'affidamento eterofamiliare (**) in situazioni con decreto del Tribunale per i Minorenni. Anche in quest'ultimo caso, però, vengono usati, qualora possibile, gli affidamenti parentali (***). Ciò significa che se vi è una minima risorsa della famiglia naturale viene utilizzata e gli affidamenti eterofamiliari senza decreto sono in decremento (****). Complessivamente l'uso dello strumento affido è in aumento.

Gli effetti, a livello nazionale, si evidenziano in un numero sempre minore di bambini istituzionalizzati, e nella ricerca di soluzioni più vicine allo spirito del legislatore. Anche a Trieste il ricorso dell'affidamento appare in crescita. A occuparsene, dopo la Provincia che ne ha tenuto la responsabilità pressappoco fino al '90, è ora il Servizio sociale minori del Comune, diretto da Isabella D'Eliso: nel '92, il Servizio si è fatto carico dell'assistenza di 766 minori legittimi e di 103 illegittimi (riconosciuti cioé dalla sola madre). Le caratteristiche dell'affidamento variano: il provvedimento può essere innanzitutto consensuale o meno. Lo è quando la famiglia d'origine del bambino è d'accordo: la ratifica dell'atto amministrativo del Comune, in questo caso, compete al giudice tutelare.

Il compito dei servizi sociali è quello di accogliere le segnalazioni di bisogno, sensibilizzare l'opinione pubblica, proporre l'abbinamento bambino-affidatario, sostenere e seguire le famiglie. L'affidamento non consensuale, di competenza del Tribunale dei minorenni, si configura invece quando ci siano situazioni di abbandono o di conflitto d'interessi fra bambino e adulto. Negli ultimi anni, come spiega D'Eliso, il servizio ha teso a privilegiare, in base alla legge, soluzini che mantenessero il bambino nella propria famiglia: sono saliti dunque a 31 gli affidamenti diurni nel '92 (erano 24 nel '90 e 26 nel '91): soluzioni cioé nelle quali il bambino viene seguito da altre persone durante il giorno, tornando alla sera in famiglia.

In aumento sono anche gli affidamenti parentali senza decreto, realizzati in base a un accordo fra genitori e, ad esempio, zii o cugini del bambino. Mentre sono in netto calo gli affidamenti eterofamiliari senza decreto del Tribunale dei minorenni. Sono in aumento invece gli affidamenti parentali e familiari con decreto. La tendenza del servizio, come si vede, è quella di sfruttare ogni minima risorsa familiare o parentali. Ultimamente però, conclude D'Eliso, viene segnalato un nuovo incremento dei ricoveri decisi per decreto dal Tribunale dei minorenni. Anche in questo caso, l'istituzionalizzazine è ormai in via di superamento. Attualmente a Trieste il Comune dispone di tre comunità-alloggio. Una comunità è riservata a madri con bambini (nel primo semestre dell'anno scorso ce n'erano 6); una accoglie bambini da 0 a 6 anni (10 nello stesso periodo); la terza ospita ragazzi dai 12 ai 18 anni: l'anno scorso ce n'erano 9.

SAN DORLIGO / COMUNITA' PER EX TOSSICODIPENDENTI

Don Vatta: no e poi no

E' ufficiale, dopo sette mesi, il rifiuto da parte del Comune

Il progetto di insediamento del centro di recupero per tossicodipendenti previsto a Monte d'Oro non è conforme alle norme del piano regolatore comunale vigente. La concessione della licenza da parte del Comune di San Dorligo della Valle è pertanto rinviata, come appare dallo scarno comunicato, a firma del sindaco Marino Pecenik, pervenuto alla comunità di San Martino al Campo.

«La commissione edilizia comunale, riunitasi in data 08.03.93 — vi si legge — ha sospeso l'esame della pratica in oggetto, in attesa della documentazione prevista dall'art. 8.5.2 della lettera A delle norme di attuazione del P.R.G.C. vigente».

L'area dove dovrebbe sorgere la comunità agricola di don Mario Vatta ricade infatti nelle zone silvo-zootecniche, per le quali sono ammessi esclusivamente interventi relativi a «edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo», ai sensi nell'art. 12 della 153/75.

In altre parole, don Vatta non è un coltivatore diretto. «Se dobbiamo adeguarci alle normative lo faremo — commenta il sacerdote — anche se ci sorprende che gli amministratori abbiano atteso sette mesi per dircelo. Evidentemente, qui si sta tentando di "sfiancarci" e di farci perdere i contributi governativi».

Proprio il 5 marzo scorso, infatti, la comunità di San Martino al Campo ha ricevuto un sollecito del ministero dei Lavori pubblici a produrre la documentazione mancante (ossia la licenza edilizia), pena la perdita del finanziamento di 380 milioni.

«Se avevamo qualche dubbio sulla volontà politica dell'ente municipale — conclude don Vatta — ora non l'abbiamo più».

Anche per il consigliere verde Alessandro Capuzzo, «l'amministrazione sta cercando, con pretesti tecnici, di nascondersi dietro l'ombra di un dito».

Barbara Muslin

MUGGIA

Asilo nido penalizzato

Preoccupazione alla scuola materna di Fonderia e all'asilo nido comunale di Muggia, per la ventilata eliminazione della figura del coordinatore didattico. Nell'ambito della riorganizzazione dell'ente municipale, sembra infatti che questa dovrebbe essere sostituita in futuro da una figura amministrativa. I dubbi e le forti perplessità espresse dagli stessi genitori nascerebbero dalla considerazione che in questo modo verrebbe vanificato quanto finora fatto nelle due scuole muggesane. Sulla questione si terrà all'inizio della prossima settimana un incontro dei genitori con il sindaco e l'assessore competente, per individuare gli orientamenti politici dell'amministrazione comunale in merito.

Secondo alcune voci, la scuola materna di Fonderia, attualmente gestita dal Comune, potrebbe essere statalizzata. Qualora questo obiettivo fosse confermato, si tratterà di vedere come, quando e perché. L'eliminazione della figura del coordinatore didattico potrebbe essere il primo passo della statalizzazione. E non è forse un caso che all'odierno sciopero di tre ore dei dipendenti comunali (che protestano contro il prospettato nuovo assetto dell'ente), aderisce anche il personale della scuola dell'infanzia di Fonderia e dell'asilo nido, che si asterrà dal lavoro dalle 10 alle 13.

l. l.

MUGGIA

Stamattina lo sciopero

«Condivido l'insoddisfazione dei sindacati per l'attuale stato di incertezza organizzativa e per il ritardo della ristrutturazione dei servizi e del personale, che risulta sempre più urgente». Prendendo atto della protesta dei dipendenti comunali, che oggi si asterranno dal lavoro per tre ore (dalle 9.30 alle 12.30 il personale operaio, dalle 10 alle 13 quello impiegatizio ed i dipendenti della materna e del nido) il capogruppo della Lista Frausin Claudio Mutton ha annunciato l'intendimento di procedere ad una rapida soluzione della vertenza. «Si tratta di fare delle scelte precise, a fronte delle risorse umane e finanziarie esistenti — ha detto — in una direzione che a nostro avviso deve privilegiare i servizi rivolti alle fasce sociali più deboli».

DUINO A.

Ecologia e territorio

Avrà inizio domani, nella sala dell'ex centro sociale di Borgo San Mauro, un ciclo di conferenze dedicate all'ambiente. Gli incontri sono organizzati dall'associazione culturale «Circolo '91» ed affronteranno tematiche legate all'ecologia e al territorio. «La cultura dell'ambiente» è il tema affrontato nella prima conferenza, prevista per le 20, introdotta da Raimondo Strassoldo. Alla normativa ambientale sarà invece dedicata «Leggi e ambiente», in programma venerdì 26 marzo. L'ultimo appuntamento è previsto per il 2 aprile, con il dibattito su «La gestione del territorio in Italia, nel Friuli-Venezia Giulia e a Duino-Aurisina». A coordinare l'incontro sarà il consigliere comunale Giorgio Depangher, che affiancherà i due relatori Franco Zubin e Dusana Valecic.

MUGGIA / COMUNISTI PER IL REFERENDUM

'La salute non si tocca'

Rifondazione comunista dice «no» al «mercato della salute» voluto dal decreto di riforma sanitaria De Lorenzo. Ed è pronta a farsi promotrice di un referendum abrogativo, attraverso comitati locali aperti alle diverse forze politiche (a Muggia l'iniziativa verrà messa in atto verso fine mese). Nel corso di una conferenza-dibattito organizzata nella sede della sezione muggesana, il primario del servizio di medicina d'urgenza di Trieste Sergio Minutillo ha illustrato tutte le implicazioni di un provvedimento governativo «nato per consentire ingentia guadagni, e non per soddisfare i bisogni reali della cittadinanza o per porre rimedio a sprechi, lottizzazioni ed inefficienze che caratterizzavano il sistema sanitario». Inoltrandosi attraverso l'intricato labirinto della nuova normativa, Minutillo ha chiarito i dubbi del pubblico su bollini, esenzione dal ticket e autocertificazione, mutue e medico di famiglia, mettendo il luce come «ad essere penalizzate dal decreto di riforma siano proprio le fasce sociali più deboli». Senza contare che, a suo avviso, tutto il discorso sulla prevenzione viene praticamente invalidato: «Se per una mammografia ora bisogna pagare 100 mila lire, o se servizi consultoriali, come una visita ginecologica o un pap test, costano il doppio di prima — osserva — è facile immaginare che gran parte dell'utenza rinuncerà a tali prestazioni».

Non è stato risparmiato neppure il piano sanitario regionale: «La riduzione di posti letto, ospedali, servizi, non compensata da soluzioni alternative — osserva Minutillo — incide pesantemente sulle condizioni attuali. Se non ci saranno risposte adeguate alle nostre richieste di cambiamento, non esiteremo a ricorrere anche in questo caso alla forma referendaria».

Passando ad esaminare il panorama muggesano, Etta Balbi ha posto la questione del consultorio familiare, delle Saub («Quali servizi vi verranno ospitati, una volta ultimati i lavori di ristrutturazione?»), della casa di riposo comunale: «Andremo fino in fondo — ha annunciato — mobilitando la cittadinanza per restituire dignità e decoro a un servizio il cui degrado è imputabile alla disattenzione degli amministratori locali».

b. m.

MUGGIA /LE PROPOSTE PER IL SUMMIT ROMANO DEL 30

Petroli, ma sicuri

Rinviato il relativo ordine del giorno presentato dall'esecutivo nell'ultimo consiglio comunale, la compagine governativa muggesana ha approvato l'altro giorno la delibera di giunta sul trasferimento del traffico delle petroliere da Venezia a Trieste. Nella prima parte il testo continua la relazione tecnica sul tansito delle navi, predisposto dal rappresentante del comune rivierasco nell'ambito dell'apposito comitato tecnico presieduto dal magistrato delle acque di Venezia. Nella seconda parte vengono esplicitate le proposte muggesane da portare al previsto appuntamento del 30 marzo a Roma, presso la presidenza del Consiglio del ministri, in cui si discuterà delle risoluzioni del comitato tecnico, e nella quale si assumeranno infine gli indirizzi sulla questione, dati dalle tre regioni (oltre alla nostra Veneto ed Emilia Romagna) e dai comuni interessati.

«La delibera è stata votata dalla giunta e non in consiglio comunale — spiega il sindaco Ulcigrai — dal momento che c'era urgenza di avere pronto qualcosa in vista della riunione romana. Tuttavia essa passerà anche al vaglio del consiglio comunale come ordine del giorno».

Nel documento giuntale si legge che «il consiglio comunale conferma la necessità che vengano approfonditi tutti gli aspetti tecnici della vicenda, prima di addivenire alla definizione di un accordo di programma». Quattro le richieste del Comune. Anzitutto, «dovrebbe essere predisposto in via preventiva un monitoraggio delle acque del golfo triestino e uno studio di impatto ambientale in relazione all'addizionarsi di nuovi traffici (greggio più gasolio e benzina, più gpl), partendo dal presupposto che altre attività sono già presenti (viticoltura, pesca, turismo legato alla balneazione e al diportismo) e che le stesse dovranno in linea di massima essere mantenute per il loro rilevante interesse sociale».

In secondo luogo si richiede, da una parte «l'assoluta compatibilità, in ordine alla sicurezza, tra l'incremento dei traffici di petroli composti e i traffici indotti dalla prevista movimentazione del gpl»; dall'altra «l'individuazione di organi preposti al controllo». Terzo punto, «va considerato quanto il traffico di sostanze pericolose attivato con l'adozione di procedure preventive — vedi il divieto di incrocio tra le navi e la movimentazione di una singola unità alla volta all'interno della baia — possa incidere sul transito delle unità che supportano gli altri traffici commerciali nel porto di Trieste».

Infine, «non potrà essere accettata dalle realtà economiche sociali e locali una riconversione del medesimo porto attuata con l'allontanamento dallo stesso dei traffici chimici e petrolifici e il recupero di altri economicamente più vantaggiosi, se questi ultimi dovessero coincidere con quelli che attualmente gravitano sull'area giuliana».

Luca Loredan

BIOLOGIA MARINA IN MOSTRA

C'è un patrimonio dentro il mare

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 15 aprile. (Italfoto)

«La biologia marina a Trieste dal 1800 a oggi»: un percorso che illustra in sette sezioni e novanta pannelli la storia della tradizione scientifica triestina, e il lavoro che in quasi due secoli i ricercatori hanno svolto per studiare la specificità naturale del nostro golfo. Un percorso didattico ma soprattutto divulgativo, dunque, che la mostra allestita nella sala espositiva del centro commerciale «Il Giulia» ripropone al pubblico, con l'intento di portare a conoscenza di tutti ciò che si è fatto e si sta facendo nello studio del mare che lambisce la città di Trieste.

Aperta ogni giorno (esclusa la domenica), dalle 9 alle 19, fino al 15 aprile, la mostra è stata realizzata dallo staff del Wwf che gestisce la riserva naturale marina di Miramare, con il contributo della direzione regionale dell'ambiente del Friuli-Venezia Giulia. Ne hanno illustrato contenuti e finalità ieri, alla sua inaugurazione, il responsabile della riserva marina Graziano Benedetti accanto all'ingegner Novelli, della direzione regionale, e all'assessore Poletti.

Nella mostra, già presentata l'anno scorso nella sala del Bastione fiorito, vengono analizzati (con l'ausilio di oggetti e pubblicazioni d'epoca) la storia della ricerca scientifica marina a Trieste, la costituzione geomorfologica del golfo, la pesca che vi si pratica, la sezione didattica, segnatamente destinata ai ragazzi che visiteranno la mostra nell'ambito dell'iniziativa 'Scuolambiente': vi si trova una 'touch tank', una vasca nella quale è sistemata una ricostruzione dell'ambiente marino, mentre un microscopio consente di vedere le caratteristiche del plancton e di conoscere da vicino una realtà da conservare e proteggere.

Questo, infatti, è il fine ultimo che è stato più volte sottolineato nella presentazione della mostra: far conoscere al grande pubblico il patrimonio naturale e le iniziative con le quali lo si protegge, per rendere partecipi e attente quante più persone possibile.

Paola Bolis

PREOCCUPA LO STATO DEL VERDE PUBBLICO (1. segue)

Alberi «a rischio»

Un vecchio ippocastano, una delle 6500 piante che formano l'alberatura di viali e strade del capoluogo giuliano, si è incrinato paurosamente sul ciglio di un tratto della via Rossetti in prossimità con la confluente via La Marmora. La vecchia pianta, a prima vista sana, ma in verità dotata di radici completamente marce, è stata abbattuta in tutta fretta dal personale della vigilanza urbana.

Negli ultimi anni questi problemi si sono verificati con una certa frequenza, non tale tuttavia da indurre eccessivi allarmismi, sufficiente comunque a giustificare un'indagine sullo stato di salute di tutte le piante che da anni ombreggiano e abbelliscono strade e viali. A questo proposito il settore verde pubblico, agricoltura e foreste, si è posto da tempo il problema, tanto da affidare l'anno scorso un incarico di consulenza a un dottore forestale toscano. Al fine di censire e accertare le condizioni fitosanitarie e statiche delle alberature ubicate sia sulle sedi stradali che in quelle aree sistemate a verde pubblico.

Molte sono le piante malate in città. E' già stato avviato un censimento. (foto Balbi)

In attesa dei risultati (che dovrebbero finalmente quantificare le piante compromesse), è utile evidenziare quanto lo sviluppo urbano degli ultimi cinquant'anni abbia condizionato la crescita e la vita di un verde pubblico concepito per una Trieste ben diversa da quella odierna. La costruzione di nuovi edifici, con il conseguente traffico di cantiere, capace di creare gravi traumi ai tronchi, le inevitabili amputazioni di grossi rami, troppo vicini agli edifici, il continuo scavare per la messa in opera di cavi, reti telefoniche, condotte idriche e via dicendo, la sostituzione del gas illuminante con il metano (le cui perdite hanno provocato i ben noti casi di asfissia all'apparato radicale degli alberi) sono fattori che hanno minato profondamente l'esistenza, meglio dire la sopravvivenza di tantissime alberature.

A tutto ciò va sommato l'indubbio danno provocato dal massiccio inquinamento atmosferico da ossido di carbonio e metalli pesanti, dovuto alla grande mole di traffico di questi anni. Allevate in un ambiente soffocato dal bitume e dal cemento, prive di terra, poco irrigate e nutrite, le piante devono spesso venir potate per evitare sottrazione di luce agli edifici frontalieri, ostruzione di grondaie e canalizzazioni, danni alle reti aeree di illuminazione. Le tanto invocate potature costituiscono purtroppo la principale via di penetrazione delle più pericolose malattie fungine.

Bruno Millo, fitopatologo, non nasconde la propria preoccupazione per quello che concerne il futuro di molte essenze arboree che «vestono» i viali cittadini. «C'è un dato che non può non destare apprensione: delle circa 6500 piante che alberano le strade comunali, più di 2400 sono platani, una pianta ad alto rischio esposta a tutta una serie di fitopatie difficilmente arginabili (se non con grosse spese), a cominciare da quel «cancro colorato del platano» che a Marsiglia, secondo dati recenti, ha stecchito ben cinquemila platani su di un totale di undicimila. La grafiosi dell'olmo, poi, sta decimando le piante di viale Raffaello Sanzio e di altre parti della città».

Maurizio Lozei

DUINO A. /ACCORPAMENTI

«Ma otto scuole sono troppe»

Il Comune di Duino-Aurisina affronta il problema della revisione dei plessi scolastici.

La questione è stata discussa ieri nella terza commissione consiliare dedicata al settore dell'istruzione.

Da tempo la precaria situazione finanziaria del Comune e le nuove esigenze della popolazione rendono necessario ridisegnare la mappa delle attuali strutture scolastiche.

Oggi — ha spiegato l'assessore all'istruzione Vera Tuta Ban — abbiamo sul territorio comunale otto scuole elementari. In futuro è proponibile un accorpamento che riduca le scuole almeno a sei sedi».

Verrebbero chiuse infatti la scuola italiana del Villaggio del Pescatore e quella slovena di Slivia.

«Naturalmente si tratta soltanto di una proposta a lungo termine — sottolinea la Ban — che deve essere vagliata ed eventualmente modificata dopo aver recepito tutte le critiche da parte dei consigli scolastici, dei sindacati e della popolazione. Solo allora il progetto definitivo verrà sottoposto all'attenzione del Provveditorato».

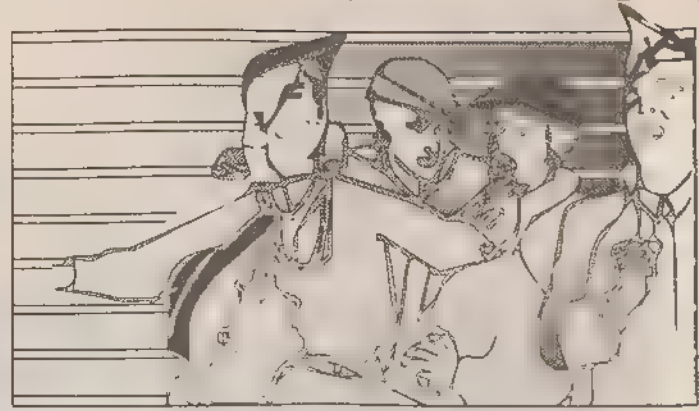
Verrebbe inoltre modificato l'intero assetto scolastico in modo di offrire le stesse possibilità di adesso agli allievi costretti a trasferirsi.

«Nella scuola di Duino — continua la Ban — verrebbe inserito il tempo pieno, mentre quelle di Aurisina e Sistiana manterrebbero l'orario normale. Lo stesso discorso vale naturalmente per l'istituto sloveno di San Pelagio, dove troverebbero posto gli allievi di Slivia».

L'assessore Ban ha presentato ieri anche il progetto di statalizzazione delle scuole comunali materne. «Anche in questo caso — ricorda la Ban — il percorso da fare è graduale, ma è l'unico sistema per risolvere il problema della carenza di personale. La proposta è di mantenere tre scuole materne comunali con la seconda maestra e di presentare la richiesta di statalizzazione per le altre quattro scuole materne del Comune».

Sempre in tema di commissioni giunte infine una risposta congiunta dei consiglieri comunali Ulcigrai, Parentin, Tercion, Depangher, Brecelj e Corigliano, in merito alle ultime dichiarazioni del missino Scapin sul costo delle commissioni.

«Le commissioni — spiegano i consiglieri — che hanno avviato un confronto pubblico per assicurare la massima trasparenza nella definizione delle scelte programmatiche, non comportano alcun onere per il cittadino essendo completamente gratuite. E' vergognoso dichiarare il falso solo per accaparrarsi le simpatie degli elettori».

Erica Orsini

I COSTI PER ARRIVARE ALLA DISCUSSIONE DELLA TESI: TASSE, STESURA DEL TESTO, SPESE VARIE...

Laurea, impresa milionaria

«Tazebao», ridi che ti passa

Il voto della tesi di laurea non era quella che ti aspettavi? Pazienza, ti resta la consolazione del «tazebao». Si, proprio quel manifesto, dissacrante e spesso osceno, realizzato dagli amici più cari per farti sfumare lo stress della laurea in una grossa risata. Magari forse è meglio che la zietta puritana non ti veda nelle foto di repertorio, tirate fuori per l'occasione, mentre ti sbronzi all'ultima festa di Compleanno. E poi metterti vicino a un ritratto, come dire, non proprio fine della Moana Pozzi, questo non te lo dovevano fare... Begli amici che hai, Lupo Alberto!

TRIESTE — La richiesta dev'essere provvista di una marca da bollo da quindicimila lire. La tassa erariale ammonta a centocinquantamila, mentre i contributi scolastici da intestare all'Università sono di sessantaseimila lire. Dimenticavamo: l'astuccio per il diploma, facoltativo, costa seimila lire. Laurea, laurea delle mie brame, sei veramente la più cara del reame. La più cara forse no ma, certo, se si è degli squattrinati alla sessione di laurea non si arriva facilmente.

Già preparare una tesi non è semplice; lo dimostra la notevole quantità di libri pubblicati negli ultimi anni sulla materia (chi non ricorda almeno il titolo del volume firmato nientepopodimeno che Umberto Eco?). E' necessario soprattutto avere le idee ben chiare fin dall'inizio, se non si vuole rischiare di ritrovarsi a metà strada ancora indecisi sull'argomento da affrontare.

Ugualmente importante è il rapporto stabilito con il relatore o i relatori di turno. Ogni laureando deve valutare attentamente le alternative. Meglio un docente che ti segue passo passo, segnandoti con la matita rossa ogni capoverso, o il professore che è un miracolo se il giorno prima dell'esame di laurea riconosce il titolo della tesi? Solitamente il primo è consigliato a chi ha più tempo, ha bisogno di venir consigliato e, spesso, punta ad una buona votazione. Il secondo tipo è particolarmente utile agli studenti lavoratori, sempre in difficoltà nel conciliare gli impegni di studio e lavoro, e a chi sa esattamente quello che vuole scrivere.

Archiviata in sintesi la questione «tecnica», rimane il punto dolente, quello relativo al capitolo «finanziario». Quanto costa laurearsi? Le tasse — le abbiamo riportate all'inizio — in tutto fanno duecentosedicimila, astuccio escluso (che tanto non lo vuole nessuno). Non male come primo esborso, anche perché va ricordato che il diploma di laurea viene rilasciato circa due anni dopo il conseguimento della stessa. Ma andiamo avanti sulla Via Crucis dei neo-dottori. Un tempo la tesi si scriveva usando la macchina per scrivere. Un sistema che sta progressivamente cadendo in disuso in seguito all'introduzione del computer. E poi servono grafici, tabelle,lucidi. Nelle bacheche dell'ateneo sono affissi decine di annunci che magnificano la perfezione e la rapidità dell'ufficio «vattelapesca» nel confezionare una tesi di laurea «super». Parliamo un po' di prezzi, per essere concreti. La tastierizzazione (leggi «battitura» del testo al computer) viene a costare in media due lire a battuta.

Il prezzo sale se si commissionano più copie della stessa tesi e scende invece se si scrive con il proprio computer la bozza iniziale, lasciando a chi redige quella finale solo il compito di impaginare e correggere.

Per chi non ha tempo da perdere esiste anche il servizio «completo» di rilegatura, che tocca punte di 37 mila lire a copia. In questi casi la preparazione di una tesi è piuttosto rapida. Anche se è consigliabile pensarci con anticipo, una tesi letteraria può essere pronta in meno di una settimana. Infine, chi desidera può perfino noleggiare un computer per il tempo necessario a redarre il testo. Le tesi scientifiche richiedono attrezzature un po' costose, ma in genere un computer «in affitto» costa intorno alle 150 mila mensili, più una cauzione che viene restituita a fine lavoro. Un ultimo consiglio dagli esperti: la stampante «laser», dicono, è il massimo.

Erica Orsini

APPUNTAMENTI

Management, inizia oggi il corso dell'«Aiesec»

Inizia oggi, alle 17, nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio dell'ateneo triestino il nuovo corso di Management organizzato dagli studenti dell'Aiesec. «La qualità del podotto come veicolo di successo», Riccardo Illy, amministratore delegato per il marketing, amministratore e finanza della società triestina. Illy è nato nel 1955, ha conseguito la mentalità scientifica al liceo Galilei di Trieste ed è entrato nell'azienda familiare con un incarico nel ramo vendita per l'Italia.

«Carcere perchè, per chi, come» sarà il tema della conferenza-dibattito organizzata per domani alle 18 nella sala «Santa Maria Maggiore» di Trieste, via Del Consiglio 6, dal Circolo di studi sociali «Che Guevara». Prenderanno parte all'incontro il senatore Mario Cozzini e la scienziata Margherita Hach.

Chi vuole alternare un po' di divertimento alle ore di studio ed è un appassionato di teatro può telefonare al numero di Trieste 724245. E' quello di una compagnia teatrele universitaria, alla continua ricerca di aspiranti attori e attrici.

GLI ESAMI-SCOGLIO / LETTERE E FILSOFIA (1-SEGUE)

Letteratura, la base

E' una pietra miliare anche nei concorsi per l'insegnamento

TRIESTE — Pensate all'attimo di terrore che qualsiasi matricola della facoltà di Lettere e fiosofia ha provato la prima volta che si è trovata di fronte alla liste dei possibili corsi da frequentare. Un lungo elenco di materie, su un tabellone a formato gigante. Gioie e dolori del piano di studi libero; una libertà di scelta tanto ampia da disorientare, cui forse solo l'esperienza può dare limiti.

Eppure anche qui i passaggi obbligati non possono mancare e a fissarli esistono precise norme ministeriali. L'appuntamento cui nessuno studente di Lettere può mancare è quello con l'esame di Letteratura italiana. L'amplissima bibliografia richiesta in sede d'esame non ne fa certo una prova «riposante», ma secondo il professor Elvio Guagnini, titolare della cattedra, non si deve neppure drammatizzare: «E' un esame — spiega — abbastanza articolato, e ci sono dei motivi per questo: è uno degli esami che vengono poi ripetuti dagli studenti che si presentano ai concorsi per l'insegnamento ed è giusto che vi arrivino preparati. D'altra parte durante l'anno facciamo tredici appelli mensili, per cui lo studente ha la possibilità di scegliere quando presentarsi, e organizzare lo studio».

Probabilmente questo è il motivo per cui nonostante tutto, la quota di bocciature si mantiene a livelli "fisiologici". «Il fatto importante — sottolinea Guagnini — è che non mi risulta il caso di laureati che poi abbiano avuto disavventure ai concorsi».

Da queste premesse è facile immaginare quali siano gli argomenti su cui punta il dito la commissione in sede d'esame: «Innanzitutto — continua il professor Guagnini — saper utilizzare gli "strumenti del lavoro". Sapersi orientare all'interno della materia, saper impostare una ricerca, disporre di una serie di nozioni di carattere storico e storicoculturale per poter collocare i fatti che vengono trattati nei singoli corsi. Durante l'esame cerchiamo di accertare che ci siano questi contenuti e che ci sta anche una certa maturazione critica sugli argomenti che sono stati trattati. Per questo a qualcuno, durante l'esame, può sembrare che si stia facendo una chiacchierata, proprio perché cerchiamo di evitare il semplice "terzo grado"».

Gli aiuti non mancano; durante l'anno accademico oltre al corso monografico sono attivati seminari settimanali di ricerca su argomenti concordati con gli studenti stessi. Vengono tenuti corsi di avviamento allo studio della letteratura italiana, esercitazioni di bibliografia e biblioteconomia, seminari di metrica, retorica e stilistica.

Si può comunque fare di più, come consiglia Guagnini: gli studenti dovrebbero approfittare della presenza dei professori, vincere una certa timidezza e chiedere informazioni, perché sono qui per loro. Poi sfruttare le biblioteche che hanno a disposizione in facoltà, e soprattutto leggere. Non leggere solo per l'esame, ma cercare di guardarsi attorno, guardare anche alle letterature straniere, entrare nelle librerie per prendere confidenza con un certo ambiente e farlo proprio».

Al di là delle disposizioni ministeriali, l'esame di Letteratura italiana può offrire quindi ampie soddisfazioni personali, con un occhio ben attento alle opportunità del dopo laurea. «Negli ultimi anni — conclude Guagnini — ho trovato che gli studenti arrivano con una preparazione superiore e con esigenze superiori nei nostri confronti; in un mercato del lavoro difficile gli studenti ci chiedono di acquisire tutti gli strumenti tecnici per svolgere il lavoro nel migliore dei modi ed essere professionali. Ed escono dall'università con una coscienza critica radicata in tutte le cose che fanno; è un buon risultato».

Ma. La.

LA SCHEDA

Letteratura italiana: istruzioni per l'uso

Facoltà: Lettere e filosofia

Materia: letteratura italiana

Esame: scritto e orale

Docente: Elvio Guagnini

Numero di appelli in un anno: in tutto tredici. Cinque ordinari, ripartiti nelle tre sessioni di febbraio, giugno e ottobre, e otto negli altri mesi dell'anno.

Piano di studio: suddiviso in una parte generale, che di solito comprende quattro testi e un corso monografico che varia di anno in anno. In tutto fanno una decina di testi, compresi i romanzi e i saggi critici. Il programma è affisso al Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo in via dell'Università 1.

Dove, come e quando si presenta la lista: viene presentata alla segreteria del dipartimento. Per gli appelli ordinari è necessario iscriversi almeno sette giorni prima, per quelli mensili entro il 7 di ogni mese.

Quando vengono comunicate le date degli esami ed eventuali cambiamenti: generalmente le date non sono mai state cambiate. Quest'anno gli appelli sono già stati fissati con il seguente calendario: 10 aprile ore 10; 10 maggio ore 10; 1 giugno ore 8.30; 28 giugno ore 8.30; 12 luglio ore 8.30.

Orario delle lezioni: da lunedì a mercoledì, dalle 9 alle 10. Il professore tiene inoltre un seminario ogni lunedì dalle 15 alle 16.30. Guagnini riceve gli studenti alla fine delle lezioni.

GUIDA COMPUTERIZZATA DI SCIENZE POLITICHE

La facoltà in un 'dischetto'

TRIESTE — Volete sapere come funziona la facoltà di Scienze politiche? Avete bisogno del programma di studio per l'esame di Ragioneria 1 a Economia e commercio? Vi secca copiare a mano la lista dei testi consigliati per l'esame di Sociologia? Adesso questi problemi li risolve il computer del Dipartimento di scienze dell'uomo, alla facoltà di Scienze politche.

Corpo centrale dell'ateneo, ala destra, primo piano. La «guida elettronica alla facoltà», ovvero un terminale, dotato di stampante, in grado di fornire tutte le informazioni di cui dispone il centro servizi della facoltà, è a portata di mano degli studenti in una «gabbia» di vetro, proprio all'ingresso del corridoio della facoltà.

L'idea di fornire un servizio informativo via computer è venuta a Franco Fileni, docente di Sociologia della comunicazione con la passione della telematica, vale a dire la comunicazione a distanza tra due computer attraverso una linea telefonica. «La guida alla facoltà — spiega Fileni — si limita a fornire indicazioni ipertestuali agli studenti che hanno bisogno di dati collegati tra di loro senza seguire uno schema preordinato. Il sistema telematico vero e proprio è invece stato adottato dal nostro laboratorio di sperimentazione e ricerca con l'attivazione del "Telemat" di sociologia, anch'esso riservato agli studenti».

«Le cose, in sintesi — prosegue Fileni — funzionano così. I ragazzi che possiedono un computer e un modem (uno buono costa in media 700 mila lire) possono mettersi in collegamento da casa con il nostro sistema, scrivendo messaggi più o meno informali (area «salotto» universitario), intervenendo nei dibattiti sui problemi universitari, chiedendo informazioni in tutt'Italia».

Insomma, la comunicazione sul filo... del computer. Il costo è quello di una telefonata, urbana e interurbana a seconda dei casi. Le possibilità di utilizzo sono vastissime e la spesa vale veramente la pena. «Con questo sistema — continua il docente — è possibile avere a casa il testo integrale di un libro in pochi minuti. E lo studente che viene da Udine, se ha un computer, può farsi riversare su un dischetto di sua proprietà l'intera guida della facoltà e poi consultarla a casa».

Ma questo è soltanto l'inizio. «Le potenzialità di questa scienza — precisa Fileni — sono ancora sconosciute ai più. L'esperimento del nostro dipartimento è appena nella fase di avvio, ma i ragazzi sembrano aver risposto bene, anche se dovrebbero trattare con maggior cura le macchine».

Ad ogni modo le informazioni più rapide sono solo un aspetto di questa piccola «rivoluzione» in facoltà. «Quello che mi piace osservare — conclude Fileni — è lo sviluppo di nuove vie di comunicazone. Con la telematica i ragazzi imparano a parlarsi riscoprendo la scrittura, confrontandosi con le opinioni di altri studenti italiani, e infine, hanno la possibilità di conoscere da vicino nuovi sistemi automatizzati. Un patrimonio cognitivo che può diventare essenziale nel loro futuro».

e. o.

RIFORMA UNIVERSITARIA

Il Pds punta sull'autonomia

Si ritorna a parlare di autonomia universitaria. L'ultimo stralcio della riforma Ruberti, varata nel 1989, non venne mai approvato a causa della chiusura anticipata dell'ultima legislatura. Oggi l'argomento viene riproposto recuperando non solo il progetto Ruberti, ma tenendo conto di due nuove indicazioni. Le insistenze del presidente del Consiglio, Amato, verso un'università «aziendale» da una parte e una nuova ed articolata proposta del Pds, che arriverà in questi giorni sulle scrivanie dei rettori di tutt'Italia, dall'altra. Mentre la «linea Amato», concretizzata in un pacchetto di emendamenti presentati dal successore di Ruberti, il ministro Fontana, tende a una riduzione degli sprechi (ma soprattutto all'annullamento degli interventi assistenzialisti dello Stato), la proposta del Pds concentra l'attenzione sull'autonomia decisionale dei vari atenei e sulla valorizzazione delle componenti studentesche e del personale non docente. «Dare spazio all'autonomia — si legge nell'introduzione alla proposta sottoscritta da dieci deputati pidiessini — significa ridurre la sfera di competenza dello stato. Il legislatore è chiamato a sancire solo i principi generali della materia, rinviando il resto all'iniziativa dei singoli atenei. In questo modo le università potranno, da una parte tener conto della realtà e dei bisogni locali e dall'altra adeguare la normativa interna alle diverse esigenze che si evidenzieranno in futuro. Particolare risalto viene dato inoltre — prosegue il documento — alle rappresentanze degli studenti, in maniera tale da richiedere il parere su tutte le materie di loro interesse. Dare una voce autonoma alla componente studentesca significa valorizzare la crescita culturale e l'interesse degli studenti per la «cosa pubblica».

La proposta del Pds introduce infine un nuovo strumento per incentivare la realizzazione di specifici programmi di sviluppo da parte dei singoli atenei. «Si prevede infatti la possibilità di stipulare appositi contratti di programma tra singole università e il ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, finanziati dallo stato, ma solo a condizione che l'ateneo abbia raggiunto i risultati prefissati».

e. o.

FORMAZIONE ACCADEMICA ALL'ESTERO

Minimaster: solo per diplomati

Arriva dall'estero la più innovativa proposta di formazione accademica per i giovani diplomati in cerca d'impiego. Si chiama «Minimaster» il progetto che parte da 51 università britanniche e statunitensi. Si tratta di un programma intensivo di studi, esercitazioni pratiche, stages retribuiti nelle primarie aziende americane e inglesi, nonché lezini d'inglese al fine di permettere, anche in una sola estate il conseguimento di un diploma universitario di specializzazione. I corsi interessano le aree dell'economia aziendale, del marketing, turismo, direzione alberghiera,medicina, ingegneria civile, diritto.

A livello mondiale l'iniziativa fa capo all'University Studies Advisory service, un'associazione culturale aconfezionale, apolitica, senza scopo di lucro avente conme fine primario l'inserimanto dei giovani diplomati e laureati nel mondo del lavoro. Maggiori informazioni possono essere assunte direttamente agli uffici dell'associazione, a Roma (tel.066871426) e Milano (0229001723).

I corsi sono strutturati su tre livelli: Fundation Minimaster per diplomandi e diplomati, University Diploma come alternativa alla laurea o laurea breve e Minimaster per universitari. Si richiede un'iniziale conoscenza della lingua perché i corsi, tenuti da docenti universitari, si svolgono in Gran Bretagna o negli Stati Uniti. La loro durata varia dalle 8 alle 10 settimane estive, suddivisibili anche in due anni, per i Minimaster e in un soggiorno di dodici mesi per gli University Diploma.

Al termine degli studi, atutti viene offerta la possibilità di partecipare a un tirocinio lavorativo, retribuito, presso una compagnia statunitense o britannica, che costituisce il necessario presupposto per inserirsi nel mondo professionale. Un corso estivo in Gran Bretagna comprensivo di soggiorno ed del volo costa due milioni e ottocentomila lire.

LAUREATI NELLA SESSIONE AUTUNNALE

Dottori in lettere e statistica alla ricerca di un impiego

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO
Corso di laurea in scienze statistiche ed attuarie

Bruno Pierluigi nato il 27.10.1967 a Trieste, laureato con punti 105 su 110 il 23.11.1992;
Buratti Maria Luisa nata il 13.9.1967 a Torino, laureata con punti 101 su 110 il 23.11.1992;
Caselli Claudia nata il 26.12.1967 a Trieste, laureata con punti 100 su 110 il 23.11.1992;
Guglielmucci Michele nato il 30.6.1964 a San Donà di Piave (Ve), laureato con punti 101 su 110 il 23.11.1992;
Policastro Silvia nata il 14.9.1967 a Trieste, laureata con punti 102 su 110 il 23.11.1992;

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di laurea in lettere

Brisotto Chiara nata il 18.10.1966 a Pordenone, laureata con punti 110 su 110 e lode il 26.11.1992;
Calligaris Laura nata il 7.5.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 23.11.1992;
Caminiti Emma nata il 8.7.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 il 24.11.1992;
Clocchiatti Eleonora nata il 12.5.1967 a Udine, laureato con punti 110 su 110 e lode il 27.11.1992;
Cociani Barbara nata il 19.9.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 24.11.1992;
Cossa Cesare nato il 8.10.1963 a Tarcento (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode il 23.11.1992;
Crevatin Loriana nata il 9.3.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 27.11.1992;
Cocchiani Lorenza nata il 8.7.1961 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 23.11.1992;
Culiat Erica nata il 1.4.1965 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 24.11.1992;
Donzelli Donatella nata il 12.6.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 23.11.1992;
Fagiolino Franco nato il 22.10.1955 a Torino, laureato con punti 110 su 110 il 24.11.1992;
Francescato Laura nata il 2.5.1966 a Antony (Francia), laureata con punti 105 su 110 il 26.11.1992;
Iasci Paola nata il 10.9.1967 a Vasto (Ch), laureata con punti 110 su 110 e lode il 24.11.1992;
Marsich Paolo nato il 31.7.1966 a Udine, laureato con punti 110 su 110 e lode il 26.11.1992;
Merlatti Renata nata il 11.2.1965 a Trieste, laureato con punti 104 su 110 il 26.11.1992;
Nardon Franco nato il 18.4.1967 a Palmanova (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode il 24.11.1992;
Pauletti Marina nata il 6.8.1965 a Udine, laureata con punti 110 su 110 il 23.11.1992;
Pauluzzo Guerra Michela nata il 14.9.1968 a Gemona del Friuli (Ud), laureata con punti 110 su 110 e lode il 24.11.1992;
Rosetti Lucia nata il 11.12.1966 a Spoleto (Pg), laureata con punti 110 su 110 e lode il 23.11.1992;
Tommasi Massimo nato il 24.7.1967 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 il 24.11.1992;
Visintin Laura nata il 27.7.1966 a Monfalcone (Go), laureata con punti 110 su 110 e lode il 27.11.1992;
Vlahov Roberta nata il 16.6.1965 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 23.11.1992;
Zupancich Sonia nata il 20.5.1954 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 26.11.1992;

UDINE

Elezioni, risultati

UDINE — L'Università ha diffuso i dati degli eletti negli organi dell'ateneo per il biennio 1992-'94. Hanno partecipato pochi studenti: dalla percentuale minima (7,03) di Lettere e filosofia al 39,5 per cento di Ingegneria gestionale. Per i consigli di amministrazione dell'Università e dell'Ente regionale per il diritto allo studio hanno invece partecipato 1.696 e 1.699 studenti, pari al 19,31 e 19,34 per cento degli aventi diritto (8.784 studenti). Nel consiglio di amministrazione dell'Università sono risultati eletti Flavia Dal Col (510), Francesco Casarin (448), Andrea Pederiva (370), Alfredo Altan (205) e Angelo Peschiutta (110). Nel consiglio di amministrazione dell'Erdisu sono risultati eletti Paola Solerti (447), Roberta Gervasato (356), Simone Volpato (348) e Fabio Scardellato (274).

LA 'GRANA'

Anche quel fumo nero e puzzolente inquina il centro

Care Segnalazioni,
inviteremmo volentieri il sindaco, l'assessore all'Ambiente e i responsabili dell'Usl a transitare lungo Foro Ulpiano o nelle vie adiacenti durante una delle periodiche, quasi quotidiane, fuoriuscite di nerissimo e fetido fumo dal camino del tribunale. Gli interventi, anche solleciti, della ditta manutentrice risolvono il problema per poche ore, poi di nuovo il fumo nero esce, e riempie i polmoni di noi, abitanti delle case circostanti, e dei pedoni, che forse pensano siano responsabili i gas di scarico delle automobili.

A che serve chiudere il centro, adottare le marmitte catalitiche, se poi edifici comunali, in pieno centro, non si curano di usare combustibili poco inquinanti (ci è stato detto che viene usata nafta di bassissima qualità), o di modificare o rinnovare impianti obsoleti o guasti?

Luisella Segrè
e 19 firme

GHERSINA / REPLICA

«Per raddoppiare, non per mollare»

Una replica al consigliere Dressi mi dà la possibilità di chiarire i motivi delle mie convinte dimissioni da presidente della Commissione sulla trasparenza, e di ricordare le iniziative che ho proposto a tutta la commissione per reagire all'attuale condizione di stranieri in casa propria che vivono tanto i cittadini quanto i loro consiglieri comunali. Dressi dice in sostanza tre cose: 1) le dimissioni sono finte perché tra qualche giorno scadeva comunque il mandato; 2) Ghersina «molla» perché è stanco, mentre bisogna semplicemente «limitare» le ambizioni della commissione; 3) di fronte a questa «fuga», Dressi virilmente si candida alla presidenza.

Nel ringraziarlo per la solidarietà, le risposte sono semplici: 1) il mio mandato naturale scadeva il 15 aprile; ho rassegnato le dimissioni il 12 marzo, cioè un mese prima della conclusione del mio turno di presidenza, che non è poco se si pensa che i turni sono di 6 mesi. La prossima volta Dressi dovrebbe informarsi meglio. 2) Il problema non è affatto la mia stanchezza personale, bensì la possibilità di sbloccare una situazione insostenibile. Semplicemente vorrei restare una persona seria che non illude la gente sulla possibilità della nostra commissione di garantire la trasparenza senza gli strumenti minimi previsti dalla legge e dallo Statuto comunale. Dressi dice che stiamo sbagliando perché avremmo dovuto limitarci ad un esame meramente tecnico della composizione grammatical-stilistica di delibere giuntali future e non meglio identificate, «scordandoci il passato»: io ritengo invece che la commissione può certamente migliorare, ma che sostanzialmente ha intrapreso una strada che resta giusta anche se ambiziosamente collegata all'applicazione delle leggi.

Due le strade intraprese: verificare le procedure dei grandi appalti, delle grandi opere o dei servizi più sotto gli occhi di tutti, perché questo è ciò che innanzitutto i cittadini oggi vogliono dalle istituzioni; verificare l'applicazione delle leggi sulla trasparenza, il diritto d'accesso, la responsabilità dei funzionari rispetto al cittadino-utente. Per fare questo però ci siamo obiettivamente imbattuti in carenze strutturali precise che non dipendevano da noi, ma da iniziative della giunta. Mi pare che minimizzarle, come fa legittimamente Dressi, serva solo a coprire le magagne del nostro comune e le responsabilità dell'attuale giunta, che si aggiungono alle inerzie del passato.

Io ho invece ritenuto di dover sottolineare più volte alla stampa, la positività e l'impegno di tutti i membri della commissione, di maggioranza o di opposizione, ai quali, contrariamente a quanto pensavo qualche mese fa, non è possibile imputare in questa situazione la responsabilità della lentezza delle ricognizioni. Volevo così evidenziare come vi sia un bisogno di trasparenza ormai diffuso in tutte le formazioni politiche, mentre l'eterno ritornello del sindaco, che in buona fede ripete di doversi occupare di emergenze più urgenti, dimostra solo di non comprendere come anche nella nostra città la trasparenza e l'accessibilità dell'amministrazione da parte dei cittadini siano mezzi utili innanzitutto all'amministrazione stessa per evitare sprechi, migliorare il proprio funzionamento ed esercitare un controllo di gestione efficace sui servizi e dell'apparato.

3) A proposito della cosiddetta «candidatura» di Dressi: oltreché prematura è soprattutto superflua. Da quando il gruppo del Msi non fa più parte della maggioranza che sostiene il sindaco, Dressi, come gli altri componenti designati dai gruppi dell'opposizione cui è riservata per statuto la presidenza di turno, avrà il diritto-dovere di assumersi questa funzione — del tutto gratuita — per sei mesi.

Personalmente ho intenzione dunque di continuare a fornire il mio apporto alla commissione: è invece la commissione che deve decidere di rappresentare con forza i torti che subisce il cittadino in materia di «diritti d'accesso e di applicazione di leggi sulla trasparenza» e di richiedere precisi impegni della giunta, anche temporalmente individuati, per la revisione dei regolamenti di accesso agli atti, per l'istituzione del difensore civico previsto dallo statuto, dell'ufficio informazioni e reclami previsto dallo statuto, della responsabilità dei funzionari anche rispetto ai cittadini come previsto dalla legge 241, dei canali diretti tra commissione e consiglio (mentre oggi l'unico tramite è proprio quell'esecutivo che dovrebbe essere il primo «controllato»).

Come si vede non è una mera questione di «stanza-telefono--funzionario», come qualcuno vorrebbe, anche se mi corre l'obbligo di ringraziare la funzionaria comunale che si è applicata con dedizione non meramente «burocratica» alle necessità della commissione: per giustizia devo ricordare che quella funzionaria doveva occuparsi contemporaneamente anche della segreteria del consiglio, della verbalizzazione dello stesso, della segreteria di 6 commissioni consiliari permanenti e di quelle speciali, nonché della segreteria della giunta. Evito di commentare.

In questa situazione le dimissioni sono un atto di maggiore responsabilità, per «raddoppiare» e non per «mollare» alcunché.

Paolo Ghersina
cons. com. verde
e presidente
pro tempore
della commissione
sulla trasparenza

La via delle armi

Scrivo in relazione all'articolo apparso sul «Piccolo» del 6 marzo, nella qualità di difensore della signora Carla Patrizia D'Acquisto. In coda all'articolo, relativamente all'asse preferenziale di una via delle armi da Trieste a Bari, si afferma che Carla Patrizia D'Acquisto era stata arrestata a Trieste nel giugno dell'anno scorso. Per doverosa completezza, informo che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bari, dottoressa Anna Maria Tosti, con suo provvedimento del 26.6.92, ha revocato la misura cautelare dell'arresto nei confronti della D'Acquisto non ritenendo gli indizi presentati contro di lei, idonei ad integrare «quel minimum indiziario essenziale a giustificare il mantenimento delle misure cautelari».

Avv. Giorgio
Gefter-Wondrich

Maestra Magda

Un ricordo della nostra bisnonna. Morì ad Alessandria a 90 anni dopo una vita dedicata all'insegnamento.

Miranda Band Masè
e Bianca Zorzon

Continua la pubblicazione delle serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello Studio Wulz. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste.

TABACCHI / DUTY FREE

«Un immenso fiume di denaro che se ne va oltre il confine»

A proposito di «Duty Free» e denaro, è davvero strana la consuetudine dell'Italia di guardare alla pagliuzza e trascurare la trave. Le autorità regionali, per loro stessa ammissione, si sono accorte con estremo rammarico della spaventosa quantità di denaro che non entra nelle casse della Regione a causa dei tabacchi venduti fuori confine.

Sono, lira più lira meno, circa 35 miliardi di lire annue. Dunque il fenomeno è noto. I rivenditori di generi di monopolio denunciano sempre più preoccupati la precarità della loro situazione.

Dimostrazione segue a dimostrazione, incontro a incontro: eppure tutto resta immobile. Pare quasi si faccia apposta per prendere in giro la gente o per non adombrare i vicini. E, intanto, Roma inventa nuove tasse, grida al risparmio, scava nei sassi per trovare altri fondi. E qui, nel Nord-Est, c'è in bella vista questo immenso fiume di denaro che scorre verso altre mete e gran parte della gente vi si butta a fare il bagno incrementando, quasi a far dispetto, questa enorme massa di... liquidi.

L'Italia gode a far concessione a terzi, si compiace di regalare, addirittura offre i propri beni, finanzia, spende e spande e senza contropartite. Ma guai a parlare di difesa dei diritti dei cittadini italiani, guai assumere atteggiamenti di parte che potrebbero far dispetto ai non italiani. Da ciò, oltre che da molto altro naturalmente, il malcontento sempre più in evoluzione dei tartassati.

Lo Stato è sempre presente nel richiedere scontrini fiscali anche di 100 lire; nell'esigere pesantissimi balzelli di tasse di concessione, e comunque nel pretendere dai sudditi precisione, puntualità e rassegnazione nei pagamenti; non vuole invece prendere le difese dei propri cittadini anche quando queste collimano con i suoi interessi e chissà quante categorie sono nella stessa situazione dei tabaccai. Si comporterebbero così gli americani, i tedeschi?

Si può dunque credere nelle istituzioni, o bisogna solo sperare in nuove elezioni?

Giorgio Zuccato,
rappresentante
provinciale
addetti Magazzini
Monopolio

Le posizioni elleniche

Con grande stupore abbiamo assistito a partire dall'estate scorsa sino agli ultimi tempi ad una serie di articoli del giornalista Mauro Manzin sulla questione dell'ex Repubblica jugoslava Macedonia, i quali, a prescindere dell'opinione personale del giornalista, non hanno mai presentato le posizioni elleniche sul problema. Crediamo che il principio dell'imparzialità nell'affrontare un problema esiga la necessità di presentare tutti gli aspetti e le posizioni delle parti in causa.

La «Repubblica di Skopjie» vorrebbe convincere l'opinione pubblica mondiale che la Macedonia (nel senso storico del termine) nulla abbia a che fare con la Grecia stessa. Sarebbe forse inutile ricordare la provenienza ellenica degli antichi macedoni, poiché una visita al museo archeologico di Salonicco o ai siti archeologici rinvenuti dal professor Manolis Andronikos a Dion e a Verghina potrebbero convincere chiunque di ciò.

Tornando alla realtà odierna è bene ricordare che la Grecia non ha rivendicazioni territoriali di alcun tipo nei confronti del nuovo stato. D'altra parte nessuna forza parlamentare greca ha mai proposto alcun intervento ai danni dell'ex Repubblica jugoslava Macedonia, ed è perciò molto curioso che la stampa europea e persino quella locale presentino la Grecia come un paese che abbia mire espansionistiche verso il nuovo stato. La Grecia non aspira alla dissoluzione dello stato di Skopjie ma non può rimanere indifferente alle provocazioni subite da parte di tale stato. L'uso da parte di Skopjie di simboli appartenenti alla storia greca, come la stella a raggiera della Verghina macedone che verrà (viene) usata come stemma nazionale, l'esistenza di articoli nella loro costituzione che pongono come scopo la liberazione dei macedoni che vivono in terre occupate e la distribuzione nelle scuole di carte geografiche in cui l'ex Repubblica jugoslava Macedonia comprende anche i territori greco e bulgaro, sono provocazioni vere e proprie.

Ciò ci dimostra che la propaganda negativa, di lunga durata, nei confronti della Grecia è stata assunta da Skopjie a politica ufficiale. E' molto difficile, quindi, per la Grecia approvare il riconoscimento di tale stato, la cui linea politica non offre neppure la certezza di accettazione come tali dei propri confini meridionali.

In questo contesto la Cee, a Maastricht, Lisbona e più recentemente a Dublino, ha deciso di porre come condizione per il riconoscimento dello stato di Skopjie il soddisfacimento delle richieste fatte dalla Grecia, ammettendo in tal modo la fondatezza delle preoccupazioni elleniche. Le condizioni poste dalla Cee sono, più precisamente, la cessazione della propaganda antiellenica, l'adozione di una denominazione che non insinui implicite rivendicazioni territoriali, come pure è stato accettato il fatto della non esistenza di minoranza nazionale slavomacedone nel territorio ellenico. Ricordiamo inoltre che al vertice di Lisbona la Cee ha deciso di non ammettere nei suoi rapporti con il nuovo stato il termine Macedonia.

La Grecia è l'unico paese membro della Cee nei Balcani e per tale motivo, riteniamo, dovrebbe assurgere ad elemento cardine della politica europea come stabilizzatrice delle tensioni in tale zona focale. Purtroppo l'attuale situazione politica internazionale non va verso questa direzione e ciò ci dimostra come spesso vengano usate misure diverse a seconda del paese verso cui sono rivolte, come ci rammenta anche la perdurante tragedia di Cipro.

Speriamo che la logica prevalga e che l'Europa sostenga una politica che non sia espressione degli interessi e delle contraddizioni delle grandi forze europee, che riesca a comprendere che la questione del nuovo stato è un problema puramente politico e storicamente inesistente, e che sia capace di contribuire alla soluzione dei problemi incancreniti (Cipro...), affinché i fantasmi del '12 e '13 rimangano incatenati, dato che viene minacciata non soltanto la stabilità dei Balcani ma anche quella dell'Europa stessa.

Per l'Associazione degli
studenti ellenici
di Trieste
il segretario Dimitrios E.
Manolis

Ringrazio il signor Manolis per il suo intervento, peraltro civile e circostanziato. Nessuno ha mai negato le ragioni storiche che legano la Macedonia alla Grecia, così come, però, nessuno ha mai negato i vincoli che uniscono l'Istria all'Italia. Non per questo Roma minaccia l'intervento armato perché Zagabria si permette di continuare a chiamare «Istria» l'adiacente penisola. Certi ragionamenti, sviluppati poi nel calderone balcanico, assumono forti tinte nazionalistiche e quanto è successo nell'ex federativa ci deve servire da lezione. Se poi, come afferma il signor Manolis, «la Grecia è l'unico paese membro della Cee nei Balcani», mi chiedo però come Atene pretenda di assurgere a «cardine della politica europea come stabilizzatrice delle tensioni in tale zona focale», schierandosi palesemente a fianco del presidente serbo Milosevic, contribuendo alla violazione dell'embargo internazionale a Belgrado «foraggiando» la Terza Jugoslavia di enormi quantitativi di petrolio.

m. ma.

Rozzezza e civiltà

Il professor Guido Miglia, nostro concittadino d'adozione, non finisce mai di stupirci. Egli ha certamente ragione quando pretende che la parte «rozza» della nostra popolazione debba cercare di comportarsi più civilmente, ma dimentica che esseri umani anche peggiori esistono dappertutto. Per trovarli non occorre neanche andare troppo lontano; i comunisti che infoibarono i nostri connazionali e, più a Sud, i croati che massacrarono i serbi a centinaia di migliaia nella Seconda guerra mondiale, i serbi che oggi violentano le donne musulmane, i mariti di queste che invece di recar loro incoraggiamento e conforto le castigano duramente, non sono certo esempi di gentilezza d'animo da indicare alle persone «rozze» di casa nostra.

Privo di moralità infine il rimprovero del professore che, forse per deformazione professionale, si mette in cattedra e pretende di bocciare senza appello la frase, da taluno considerata provocatoria, «Ricompriamoci l'Istria». A rigore in una società come la nostra, ormai a respiro europeo, il derubato non avrebbe il diritto di chiedere la restituzione dei propri beni senza alcun pagamento da parte sua? E il ladro non dovrebbe finire in galera?

Stelio Corradina

Linea 4 già soppressa

Mi fa estremamente piacere che ci siano dei concittadini così attenti alle problematiche — complesse e delicate — del trasporto pubblico della nostra città, anche perché mi trovo molto spesso a condividere le loro opinioni, che sono già state, peraltro, oggetto di miei interventi all'interno dell'azienda, e questo non fa altro che evidenziare che, al di là, della difficile situazione in cui stiamo vivendo, esiste un dialogo (almeno per quanto mi riguarda) fra cittadini e palazzo.

Il signor Giovanni Tosi ha posto, in una sua segnalazione, il problema della linea «M», quella corsa cioè istituita a suo tempo per alleggerire la linea 4 dai militari delle varie caserme ubicate a Villa Carsia e Borgo Grotta Gigante. E' sotto gli occhi di tutti il disimpegno — dato da oggettivi mutamenti dello scenario internazionale — delle Forze armate nella nostra provincia, tale da rendere la linea M ormai inutile, come peraltro giustamente evidenziato dal signor Tosi. Per dovere di informazione, già il 5 gennaio scorso, due settimane dopo la mia elezione a presidente dell'assemblea generale dell'Act, evidenziai al presidente della commissione amministratrice l'anomalia del servizio.

Posso assicurare il signor Tosi che da allora ho continuato, verbalmente, a sollecitare una risposta alla mia richiesta, e probabilmente grazie a questo mio incessante «pressing» il 1.o marzo la linea in questione è stata sospesa, in ossequio anche ai tagli del chilometraggio aziendale imposti dalla Regione. Va dato quindi atto agli uffici tecnici dell'azienda di aver finalmente operato un taglio laddove si evidenziava uno spreco, mantenendo — attualmente — inalterato il restante servizio fornito all'utenza.

Il presidente
Massimo Gobessi

Non sono un dc

Al rientro da un viaggio all'estero ho letto sul giornale che il mio nome, per un curioso caso di omonimia, è finito nell'elenco degli iscritti Dc. Meglio dunque precisare che il sottoscritto, redattore del «Piccolo», detiene un'unica tessera: quella di giornalista professionista.

Furio Baldassi

EDILIZIA / DENUNCIA

'Implacabili colate di cemento'

«Via Orsenigo: lottizzazione in una zona ricca di valori naturalistici»

La concessione edilizia rilasciata dal Comune di Trieste per la realizzazione di 9 villette a schiera nella parte alta di via Orsenigo costituisce l'ultimo anello di una catena di interventi edilizi che hanno snaturato una zona ricca di valori naturalistici e con peculiari caratteristiche abitative. La lottizzazione in atto riguarda una parte del territorio compreso tra il parco urbano di villa Giulia ed il monte Fiascone, vincolato dal punto di vista idrogeologico e paesaggistico. Si tratta di terreni con forte acclività, coperti da querce, carpini, pioppi, robinie, ricchi di acque e perciò naturale rifugio non solo per l'avifauna ma anche per numerosi caprioli. Purtroppo alcune parti, specialmente lungo il corso del torrente Orsenigo, sono degradate e avrebbero bisogno di interventi di risanamento.

Fino a una decina di anni or sono in questa zona così vicina al centro urbano, ma rimasta defilata e quindi protetta per le difficoltà di accesso, trovavano collocazione un numero limitato di case di tipo rurale, molte delle quali costruite nel 1800, che costituivano un pregevole nucleo abitativo.

Da alcuni anni una monotona colata di cemento sta scendendo implacabile ed impietosa dalla parte alta di via Artemisio, distruggendo l'ambiente e rendendo sempre più difficile la vita e la convivenza in un rione con grossi problemi di viabilità e di reti fognarie.

La realizzazione di edifici e relative infrastrutture in zone a forte pendenza richiede infatti devastanti opere di contenimento in cemento armato e porta a seri rischi di dissesto idrogeologico perché le acque piovane, non trovando dei freni naturali, si incanalano lungo strade e viottoli in forte pendenza provocando a valle danni anche ingenti, come quelli verificatisi alcuni anni or sono. Di conseguenza il Comune è costretto ad intervenire con costosi interventi di regimazione delle acque, tanto paga Pantalone!

A tale proposito va menzionato che i tecnici comunali avevano previsto di intubare l'intero corso del rio Orsenigo, declassandolo a fognatura. Questo progetto è stato fortunatamente respinto dalla direzione regionale della Pianificazione territoriale, che ha ritenuto opportuno mantenere il corso d'acqua, elemento vitale per la naturalezza della zona. A questo punto sorgono alcuni dubbi e interrogativi ai quali i nostri amministratori dovrebbero dare delle risposte.

E' stata mai fatta una seria analisi dei costi-benefici di questo tipo di urbanizzazione? E' questa una corretta ed oculata gestione del territorio o non è piuttosto un'accondiscendente sottomissione a certe lobbies economiche? Perché non si è tenuto in nessun conto il parere assolutamente contrario al progetto espresso dalla circoscrizione di Cologna-Scorcola?

Evidentemente altri interessi, diversi da quelli delle varie centinaia di persone che abitano nella zona, hanno prevalso nelle decisioni prese dai nostri amministratori. Il Wwf, solidale con gli abitanti della zona che hanno costituito un comitato di difesa del proprio territorio e si accingono a promuovere una raccolta di firme, denuncia questo stato di cose e invita la cittadinanza tutta a vigilare e a segnalare per tempo analoghi casi di distruzione istituzionalizzata dell'ambiente.

Fabio Gemiti
per il Wwf

Il profugo investito

Mi chiamo Ivo Čupić ho 64 anni e sono attualmente ospite del centro di accoglienza profughi dell'ex Jugoslavia a Cervignano del Friuli, dove approdai dopo una burrascosa e rischiosa fuga dall'inferno di Sarajevo. Il giorno 23 maggio del '92 mi trovavo a Trieste quando nell'attraversare la via Pauliana (in direzione di viale Miramare), venni investito da un'auto, guidata da una donna. Ciò è successo alle 9 e 30 di mattina. La conducente si fermò, mi soccorse, e mi accompagnò nella vicina farmacia, ma io — ancora sotto choc per l'investimento subito — rifiutai l'assistenza ospedaliera, anche perché pensai (non sentendo dolori particolari) di essere uscito sano e salvo dall'incidente.

Ma purtroppo non fu così, poiché dovetti il giorno dopo recarmi al pronto soccorso, dove mi constatarono la frattura della gamba, con il conseguente ingessamento per circa 40 giorni. E le conseguenze fisiche della frattura si sentono ancor oggi.

Sul luogo del sinistro è intervenuto pure un vigile, ma non ha preso, come mi è stato riferito dal Comando Vigili urbani, alcun rilievo né della dinamica dell'incidente né delle generalità della conducente.

Prego pertanto la gentile conducente dell'auto investitrice di mettersi in contatto con me, per vedere se posso ottenere dalla sua società assicuratrice qualche risarcimento per i danni subiti.

Il mio indirizzo è a Trieste all'Ufficio parrocchiale di Opicina via di Prosecco 28 (telefono 211276). Spero vivamente che questo mio appello venga raccolto.

Ivo Čupić

Un gesto gentile

Desidero ringraziare il gentile signore, rimasto sconosciuto, che il primo marzo, in piazza Ponterosso, si è prodigato per recuperare il mio colbacco finito nelle acque del canale a causa di una folata di bora. La squisita cortesia di quel signore, che ha messo a repentaglio la sua incolumità salendo persino sulle barche ormeggiate nel canale, solo per permettermi di rientrare in possesso del mio berretto, mi ha rallegrato la giornata facendomi constatare che nel degrado generale di educazione e rispetto altrui ci sono ancora persone sensibili e generose.

Gišella Novacco Ferrarin

«Trulli» in Istria

Nell'immediata periferia di Visignano d'Istria, vi è un'originale costruzione rustica dalla copertura con lastre di pietra. La forma circolare ci richiama ai trulli della Puglia. C'è motivo di ritenere rapporti di conoscenza tra le due regioni.

Mario Fabbretti

ORE DELLA CITTA'

Cultura istriana

Oggi, alle 18, nella sala convegni della Camera di commercio, via San Nicolò 5, presentazione dell'opera «Istria e Dalmazia. Uomini e tempi» di Francesco Semi e Vanni Tacconi, a cura dell'Istituto regionale per la cultura istriana. Introduzione di Fulvio Salimbeni.

Geologia e carsismo

Questa sera, con inizio alle 18.30, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi, 1, si terrà la prima conversazione del ciclo «Ambiente carsico» curato da «Dante Cannarella. Tema del primo incontro: «Geologia e carsismo». La conversazione sarà integrata dalla proiezione di diapositive.

Caraian al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per il ciclo «Pittori triestini» si terrà una conferenza su: Lilian Caraian a cura di Laura Loseri e Sergio Molesi. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Rally infernale

Il «3.o rally infernale dell'Arciragazzi alla scoperta della città e del piacere di leggere» si svolgerà il 3 aprile, con partenza alle 14.30 da piazza unità. Le iscrizioni fino al 25 marzo ad esaurimento dei posti disponibili. Informazioni dal lunedì al venerdì, dalle 15.30 alle 19, ad Arciragazzi via Marconi 36/b (tel. 51572).

Volontariato Andis

L'Andis di via Foscolo 18, organizza il 1.o corso teorico-pratico di volontariato per la famiglia in crisi aperto a tutti. Informazioni e iscrizioni, martedì 19.30-20.30, e mercoledì 17.30-19.30 (telefono 767815).

Istituto per l'infanzia

All'Istituto per l'infanzia sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione all'avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento a titolo di incarico di 2 posti di collaboratore amministrativo. Il nuovo termine perentorio è fissato per le 12 del 15 aprile.

STATO CIVILE

NATI: Liccari Marco, Zangrando Elisa, Bencardino Maria.
MORTI: Pilot Ermenegilda, di anni 86; Razzini Nada, 73; Di Benedetto Assunta, 64; Rizzi Paolo, 62; Giuliano Sergio Isidoro, 65; Randis Giuseppe, 70; Scrigner Augustino, 91; Bortolin Vittorio, 81; Blenio Virginia, 92; De Caneva Virgilio, 78; Miccoli Giuseppe Eugenio, 71; Pahor Vida, 84; Slama Daniela, 27; Degrassi Dorotea, 72; Drekonja Francesca, 86; Luin Antonia, 91; Bernobich Aldo, 57; Radojcic Milan, 56.

Storia della Spagna

Oggi, alle 17, nell'aula D del dipartimento di Storia, nell'ambito del corso di Storia della Spagna contemporanea, la professoressa Alexandra Wilhelmsen del Department of Foreign Languages, university of Dallas Irving, Texas, Usa, terrà una conferenza sul tema: «El Carlismo: un siglo de resistencia al liberalismo en Espana (1833-1939)», in lingua castigliana.

Film Usa

Oggi al cinema Ariston, l'Associazione italo-americana presenta per i propri soci il film in edizione originale Grand Canyon (Il cuore della città) di Lawrence Kasdan, con D. Glover, K. Kline, S. Martin, Orso d'oro al Festival di Berlino. Le proiezioni, riservate esclusivamente ai soci, avranno il seguente orario: 13.30, 15.45, 18, 20.15, 22.30.

Alpinismo giovanile

Questa sera, nella sede sociale di via Machiavelli 17, alle 19, i ragazzi del gruppo di Alpinismo giovanile del Cai-Alpina delle Giulie si riuniranno per le informazioni e le iscrizioni alla gita di domenica prossima.

La valletta delle primule

All'associazione culturale «la valletta delle primule» in via San Francesco 23 (2.o p. telefono 634774) oggi, alle 17, inizierà un corso di astrologia e simbologia junghiana.

Università Terza età

Oggi biblioteca dell'Istituto Nautico (I piano): 16.30-17.30 prof. P. Stenner - cartografia e navigazione; Aula magna A: 10-11 prof.ssa R. Kostoris - lezioni di teoria e solfeggio, 16-17 prof. R. Mezzena - flora alpina micologia, 17.15-18.15 prof.essa I. Chirassi Colombo - giudaismo e cristianesimo apocrifo; Aula B: 10.30-11.30 prof. A. Steindler - invito alla matematica, 16-17 prof. C. Corbato - teatro greco antico, 17.15-18.15 prof. C. Zaccaria - amministrazione magistrati ed elezioni nella città romane.

Recupero Cittavecchia

Oggi, alle 18, nella sala dell'Istituto San Paolo di Torino, piazza Ponte Rosso 5, gli architetti Donato Riccesi e Roberto Dambrosi terranno una conferenza con diapositive sul tema: «Piano di recupero e vivibilità nel borgo di Cittavecchia».

Giovedì cateriniani

Oggi, alle 20.30, nella sala parrocchiale di via dei Mille, alla parrocchia S. Caterina da Siena, don Armando Scafa tratterà il tema «Vangelo e povertà: quale rapporto?».

Musica e yoga

Ultimi giorni per l'iscrizione al seminario di musica e yoga per insegnanti, musicisti ed operatori scolastici. Per informazioni rivolgersi al Cirm (tel. 421144).

Rotary club Trieste

«La Croazia oggi e domani» è il tema che sarà trattato dall'ingegner Dario Almesberger in chiusa dell'odierna riunione conviviale del Rotary club Trieste. Saranno proiettate diapositive. L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Associazione diabetici

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo di via San Nicolò 7, incontro su «Diabete e complicanze vascolari».

Vaccinazioni e infanzia

Oggi il settore Igiene pubblica ed ecologia dell'Usl organizza sotto il patrocinio della Regione un corso di aggiornamento sul tema: «Le vaccinazioni nell'infanzia. Obbligo ed opportunità. Problematiche sanitarie e giuridiche emergenti» che si terrà con inizio alle 8 nella sala Oceanica del Centro congressi alla Stazione Marittima.

Avere un figlio

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca, via Rossetti 74, conferenza dibattito a cura dell'Anfaa sul tema «Avere un figlio o essere genitori?» il bambino, la famiglia e la scuola in una società in trasformazione (per una nuova idea di maternità e paternità).

Lega Nazionale

Oggi alle 18, nella sede sociale di corso Italia 12, si terrà un concerto di chitarra con Giuliano D'Aiuto. Saranno eseguite musiche di Sor, Ponce, Torroba, De Falla. L'ingresso è libero.

Mogli dei medici

Oggi, alle 18, nella sala convegni della Ras, in piazza Repubblica 1, conferenza promossa dall'Associazione mogli dei medici sul tema «L'ingegneria genetica al servizio dell'uomo? Tensioni etiche e sociali». Tratterà il tema il prof. Angelo Serra, dell'università del Sacro Cuore di Roma.

Consigli scolastici

Il consiglio scolastico del 17.o distretto è convocato oggi, alle 18, nella distrettuale di via Rossetti 74.

In gita con la XXX

Per celebrare il 75.o anniversario di fondazione, la XXX Ottobre ha indetto un concorso per le scuole, il cui bando è a disposizione degli interessati nella sede di via Battisti, 22, (tel. 635500). Il tema per le scuole elementari è «In gita con la XXX» e per facilitare il compito dei ragazzini che vorrebbero presentare le loro opere, il Gruppo di alpinismo giovanile organizza per tutto il mese di marzo delle semplici escursioni, idonee per i più giovani. La prima sarà effettuata già domani, con ritrovo nella piazza di Bagnoli alle 9, ritorno a Bagnoli alle 13.

Dizione con Pardini

Il «Cepacs» (Centro educazione permanente attività civile-sociale), promuove un nuovo corso di dizione-recitazione, che sarà tenuto ancora dal cantante-attore Mario Pardini, lunedì e giovedì, dalle 18.30 alle 20, nella sede di via della Fornace 7. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tutti i giovedì, dalle 10.30 alle 12 (telefono 308706).

Donne pensionate

Il coordinamento regionale donne pensionate Spi-Cgil e l'associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà (Auser) organizzano, in occasione dell'«ottomarzo» e in concomitanza dell'anno europeo dell'anziano, dal 16 al 25 aprile nella sede del circolo Europa, via Trobandena 1, una mostra di lavori artistici ed artigianali delle donne. Informazioni nelle sedi e recapiti Spi/Cgil e Auser della regione, e in via Vidali 1 (tel. 732018) o in Largo Barriera 15 (tel. 722322) numero verde 1678-68116.

Gruppo Cedas

Il consiglio direttivo del gruppo pesca sportiva Cedas ha deliberato di convocare l'assemblea generale, ordinaria per il 23 marzo alle 16.30 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sede Fips (Stazione Marittima) molo Bersaglieri mag. 42.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ognuno va al mulin col suo sacco.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 4,1; massima 12; umidità 77%; pressione millibar 1023,8 in diminuzione; cielo sereno con foschia; vento calmo; mare calmo con temperatura di 8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 6.42 con cm 19 e alle 19.58 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.28 con cm 8 e alle 13.13 con cm 39 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 7.25 con cm 25 e prima bassa all'1.55 con cm 19.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

GOZZINI
«Carcere perché»

Domani alle 18 nella sala «Santa Maria Maggiore» in via del Collegio 6 (a fianco della chiesa) il Circolo di Studi politico-sociali Che Guevara organizza un incontro con il sen. Mario Gozzini, che parlerà sul tema: «Carcere perché, carcere per chi, carcere come».

Il sen. Gozzini è l'ispiratore della legge di riforma del sistema carcerario. La legge è infatti conosciuta come «Legge Gozzini». Introdurrà Margherita Hack.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 15 marzo al 21 marzo 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 633050; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998, Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via S. Giusto, 1 tel. 308982.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Dal mondo dei fumetti a quello della pittura

Renato Calligaro

Sino al 26 marzo lo Studio Tommaseo propone tredici lavori di Renato Calligaro. Vista l'esiguità dello spazio a disposizione e la notorietà del creatore di «Donna Celeste», di «Manuel», di «Rosso e No» e di altre strisce umoristiche capaci di mettere spietatamente a nudo e nel contempo di sdrammatizzare anche le più turpi vicende che attraversano il nostro sociale, si provvederà, in questa sede, a una mera evidenziazione di alcune essenziali chiavi di lettura atte ad agevolare un primo approccio alle opere esposte.

Va anzitutto rammentato che, parallelamente a quanto è avvenuto per «Poema Barocco» — anche se in questa occasione in maniera disomogenea — nella serie di opere accortamente selezionate, realizzate dal 1989 al 1993, Calligaro attua un passaggio, non sempre indolore, da fumetto artistico a «banda pittorica», conservando del primo l'intento didascalico, la volontà narrativa e la scansione in sequenze delle specifiche argomentazioni svolte nelle singole tavole.

Tale suddivisione in piani viene evidenziata grazie all'applicazione di una linea nera che conferisce all'insieme di opere, che contempla, fra le altre, «Buenos Aires» o «Zeppelin», un rigore geomerico che sfugge alle regole architettoniche e agli schemi scientificamente strutturati. Si viene in tal modo sbalzati in una realtà virtuale, ove pullulano immagini oniriche e presenze femminili che trasmettono, pur nella loro procacità, un senso di ineluttabile inquietudine e di persistente problematicità.

Fra le costanti del simbolismo assunto ed elaborato in maniera peculiare da tale autore, vanno segnalati un fumaiolo, colto da varie angolazioni e sistemato in modo da infondere un senso di precarietà e instabilità, nonché una serie di sezioni praticate su un'imbarcazione tipo. Se tramite la ripetizione di questo ennesimo elemento si allude ad un'odissea — che vorrebbe trovare requie —, le abbondanti e sinuose figure femminili e alcune titolature — nella fattispecie «La casa», «Il sogno», «Adolescenza» — consentono a Calligaro di ascrivere tali viaggi alla sezione dell'inconscio. Tale rappresentazione del regno dell'es assume connotazioni demistificanti, surreali, e talvolta persino dissacranti, grazie all'adozione di azzardate quanto indovinate combinazioni cromatiche che prevedono l'associazione dell'arancio e dell'indaco, del viola e del seppia, costantemente intervallati da zone neutre dalle tonalità bruno-dorate.

Grazie agli accorgimenti tecnici, sostenuti da un'acuta sensibilità e da un estro esuberante, si assiste, in definitiva, alla sintesi sconcertante ed efficace dei momenti dell'irrazionale e del razionale, delle componenti erotiche e di quelle angeliche, degli aspetti del fantastico e del reale e, tramite questa concordanza degli opposti, ci è consentito di esorcizzare, facendoli svaporare con una buona dose di ironia, i nostri mali, siano essi pubblici o privati.

Elisabetta Luca

STORIA DELLA MONTAGNA
Il tempo dei pionieri
Un volume sul gruppo dell'Adamello fino alla grande guerra

«Pochi ma buoni», come si suol dire in questi casi: anche se non erano molte le persone accorse alla presentazione del volume «Adamello, il tempo dei pionieri» di Vittorio Martinerlli (foto di Danilo Povinelli), tenutasi alla libreria Universitas di viale XX Settembre, il professor Renato Mezzena, relatore del volume, ha avuto un uditorio attento e interessato. Una breve elegia, un canto d'amore alla montagna, intessuto di esperienze personali e di commenti all'opera, è stato il discorso tenuto dallo studioso di botanica. «Non vi so spiegare l'emozione che si ha guardando le foto di questo libro — ha esordito Mezzena — davvero interessante per l'infinità di notizie che racchiude, per capire la mentalità di un popolo e lo splendore dell'Adamello, le cui superfici ghiacciate sono le più vaste di tutta la catena alpina».

Protagoniste del libro le prime persone che hanno raggiunto la vetta, conquistata nel 1864 da un capitano boemo

La stesura di queste pagine, che rievocano la storia del gruppo dell'Adamello fino alla Grande guerra, ha richiesto al suo autore (un bresciano che da 25 anni vive in una delle valli più selvagge del Trentino) un lavoro di ricerca e di raccolta di documenti durato vent'anni, che abbraccia tutti gli aspetti: il clima, la flora, le leggende sui diavoli e le streghe, le prime imprese per la conquista della sua vetta (m 3550), i rifugi, i villaggi, gli alberghi, le guide alpine. Tuttavia, protagonisti del volume diventano senz'altro i pionieri cui allude i titolo, ossia le prime persone che hanno scalato l'Adamello, in perfetta solitudine. La vetta fu conquistata il 15 settembre 1864 da un capitano boemo, Julius Payer, che compì l'impresa con i ramponi a quattro punte e un'ascia, per gradinare il ghiacciaio.

«L'Adamello, il tempo dei pionieri» non è solo una storia della montagna, ma anche la misura delle capacità dell'uomo di superare le dificoltà che essa comporta. «Oltre a un godimento dell'anima — ha concluso Mezzena — il lettore ne ricava uno sprone a diventare uomo, assorbendo il senso della bellezza, della "spiritualità alpina" che respira chi va in montagna per sentirsi più vicino all'essenza della natura, per percepire mondi diversi, oppure il silenzio, il rumore delle piccole o grandi valanghe, del ghiaccio che si spacca, di un crepaccio che si apre».

Maria Cristina Vilardo

PEDALATA
Primavera in bici

Triestini in bicicletta domenica 28 marzo per la manifestazione cicloturistica di primavera che, come ogni anno, apre di fatto la stagione delle due ruote. Il comune lancia una campagna di sensibilizzazione all'utilizzo di veicoli alternativi, ed in particolare della bicicletta. Presto saranno installate rastrelliere lungo le vie e verranno predisposti punti di noleggio.

«Trieste in bicicletta» è aperta a tutti, ed ha anche lo scopo di fare riscoprire l'utilità e la facilità d'uso di questo mezzo con effetti positivi per la salute e per la diretta conoscenza della città. Le iscrizioni avvengono alla ditta Cottur di via Crispi 9, fino a sabato 27 marzo: partenza alle 9.15 da piazza Unità d'Italia.

DOMENICA
Al via il campionato dei piccoli scacchisti

Domenica, nella sede della Società scacchistica triestina di via Beccaria 6 (tel. 764433), avrà luogo il campionato provinciale studentesco di scacchi. Al torneo possono prendere parte tutti gli studenti delle scuole elementari, medie inferiori (10-13) e scuole superiori (15-18) della provincia di Trieste. Alla finale del XII Campionato regionale studentesco, che si svolgerà a Udine domenica 4 aprile, saranno ammessi gli studenti che si saranno piazzati ai primi posti del torneo provinciale. Il torneo sarà diretto dagli arbitri Roberto Zaro e Matteo Mallardi.

ASSEMBLEA
Comitato sicurezza

Domani, alle 17.15, nella sala riunioni del Lloyd Adriatico assicurazioni, largo Irneri 1, si terrà la prima assemblea del Comitato italiano per la sicurezza sulle strade, sorto a Trieste nel 1987. L'assemblea convocata alla vigilia del settimo anno di attività associativa, provvederà al rinnovo delle cariche del consiglio direttivo, della giunta e del presidente.

Il comitato, che a Trieste può contare su oltre duecento simpatizzanti, fa coincidere la prima assemblea con l'avvio della campagna di iscrizioni e con l'apertura delle delegazioni in Veneto, Lombardia, Toscana e nel Lazio.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Dambrosi nel XV anniv. (15/3) dalla moglie Lidia, dai figli Nino e Roberto 50.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria di Giovanni Mastrangelo dalla moglie Maria e dai figli Giuseppe e Andrea 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angela Rigo nel V anniv. (15/3) dal marito e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Miro Boldrini per il compleanno (16/3) da Bruna, Ondina e Bruna Boldrini 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Airc.
— In memoria di Elvira Masi (Maslic) ved. Novach nel I anniv. (17/3) dal figlio Germano, dalle fam. Maslic e Spangher 50.000 pro Ass. Amici del cuore (dott. Scardi), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Osimani per il compleanno (16/3) dalla figlia 30.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Anps sez. Bracci, 10.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Elvira Novak nel I anniv. (17/3) dal fratello Silvano e Liliana 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Giorgio Beari a sei mesi dalla scomparsa (18/3) dalla moglie Fiorella 50.0000 pro Missione triestina in Kenia.
— In memoria di Vittoria Firmiani nel V anniv. (18/3) da Franco, Annanmmaria e Adriana 50.000 pro Aism.
— In memoria di Emilio Poldrugo nel III anniv. dai familiari 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Timitz (18/3) dal figlio Bruto 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Cosimo Friuli nel 35.o anniv. (18/3) dalla moglie Antonietta Friuli 50.00, dal figlio Alberto 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Natale Lorusso nell'anniv. dalla moglie Angela 30.000 pro Aia spastici, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Norma Matcovich nel I anniv. (18/3) da un'amica occasionale 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Anita Scomersi Tietz da Teresa Lucatelli 30.000 pro Lega Nazionale; da Eletta Marzotti 20.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giordano Sirza dalle fam. Aurelio Sirza, Elvio Sirza e Castiglione 100.000 pro Centro tumori Lovenati. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mimmo Sicchi da Cesira Bisiani 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie.
— In memoria di Nedda Sodic da Paola e Maria Grazia Zanetti 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola); da Livia Barich Sagrati 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Argia Specar da Livia e Marcello Spehar 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Adalberto Tauceri dai nipoti Claudio e Paolo 100.000, da Marcella e Zoro Stokely 50.000 pro Astad; dalle fam. Vidali e Indrigo 100.000 pro Soc. S. Vincenzo - Roiano (Parr. di Roiano); da Pina Peschiani, Anna, Maurizio e Giorgio 100.000, da Laura, Paolo e Deborah Weston 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alda Trentin in Pescatori dalle cugine Ida e Maria 100.000 pro Aias.
— In memoria di Adda Ungaro ved. Arbanassi già ved. Drelie Gelasca dalle consorelle di Graziella 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria di Valeria Volli ved. Pumo da Alberto e Renata 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del dott. Guido Zecchin da Carlo Gerolimich 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla fam. Porcelli 30.000 pro Chiesa Sacro Cuore; da Maria Rodin 30.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Anna Zinfolino ved. Castrigno dai condomini di via Revoltella, 73 200.000, da Silva, Gianfranco, Pierpaolo, Luca e Valentina 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— Da Gabriella Chicco 20.000, da Fulvia e Massimo Milanese 20.000 pro Sottoscrizione Stephanie Brezich.
— In memoria dei propri defunti da Maria Bonifacio 20.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.
— In memoria dei propri defunti da Rosa Mauri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Andrei da Maddi Sica Maietta 50.000 pro Aia Spastici.
— In memoria di Nerina Benedetti da Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ottavio Benedetti dalla figlia, genero e nipoti 500.000, da Luciana, Catena, Gabriella, Delia, Nora, Francesca, Fulvia, Di Piazza 160.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianto midollo osseo).
— In memoria di Adele e Maria Bernetic da Attilio, Bruna, Mario e Dario Cesanelli 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Rosita Benussi Chierego da Eva Ratto 15.000 pro Andos.
— In memoria di Francesco Bissaldi da Nené Pian 20.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi); da Sergio Coretti 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Alceo Brazzatti da Elena, Gabriella e Ada 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Cameli Dreolin dalle amiche di Lia 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mauro Colona dalla fam. Bullo 200.000, da Licia e Beppe Lazzini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Libera Cusina ved. Pecchiari dalle amiche di Daniela 25.000 pro Airc, 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Mafalda de Foscarini ved. Prelessi da Adja e Fabio Serasin e dott. Bruno Millo 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bianca Di Luciano dalla fam. Citino 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Carlo Alberto Fabbretti dalle fam. Morpurgo Breda 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ivelise Grimalda da Liliana e Bruno 100.000 pro Astad.
— In memoria di Mauro Natale da Mariucci, Giannina, Giuliana, Rina, Nella, Bruna e Franca 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nidia Nobile da Franco e Gina Alecci 100.000, da Elio e Liana Volpi 100.000, da Livia ed Enzo Chirico 100.000, da Fabio e Simonetta Volpi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Orsini da Maria e Roberto Nesini 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Frida Venturini 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Libera Pecchiari da Annamaria Carucci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Piccini da Vito e Valnea Arcangeli 50.000 pro Soc. S.Vincenzo de' Paoli.
— In memoria del dott. Carlo Rosani dalle fam. Dolenz, Zarantonello, Premuda, Macinante, Sardi e Moncalvo 300.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anita Scomersi ved. Tiez da Nives e Rita Pozzo-Balbi 20.000 pro Andos.
— In memoria dei propri cari da N. N. 180.000 pro Unione italiana ciechi.

MICOLOGIA

Spugnole in piatto solo se fresche

Fra le numerose spugnole mangerecce che crescono nei boschi o ai loro margini erbosi, lungo le strade e i sentieri montani, talvolta negli orti, nei vigneti e persino nelle serre, presentiamo la Morchella tridentina (sinonimo M. hortensis), specie tipicamente primaverile. Questa Morchella, come vuole indicare il nome hortensis, cresce nei prati coltivati, negli orti e nei giardini, anche vicino alle abitazioni. E' una spugnola che si distingue per le dimensioni gigantesche che a volte può raggiungere (anche 30 cm in altezza e 500-600 gr di peso). Molto se si pensa che le Morchelle sono completamente cave all'interno.

L'altra caratteristica che facilita il riconoscimento è la tendenza a crescere cespitosa, con più individui riuniti in un unico ceppo, unica fra le Morchelle, che crescono isolate, o in gruppi vicini, non attaccati. La Mitra (il cappello) è di forma ovoidale, di colore che va dal grigio fuligginoso all'olivastro, con la base separata dal gambo da un collarino orizzontale; gambo bianco, a volte rigonfio alla base; carne bianca, leggermente profumata.

Fra le spugnole, la Morchella hortensis (foto) cresce anche nei giardini vicino alle abitazioni.

Le spugnole in genere non hanno lunga vita. Tendono a decomporsi con una certa facilità e risentono sfavorevolmente della pioggia eccessiva. E' necessario nella raccolta di questi funghi limitarsi agli esemplari giovani, molto freschi e di odore non aggressivo. Gli esemplari maturi potrebbero riuscire indigesti e anche pericolosi, essendo ormai in atto processi di decomposizione. Molte Spugnole, inoltre, tendono a imbrattarsi gli alveoli di residui terrosi, di minuscole particelle legnose e così via. Negli stessi alveoli, inoltre, possono annidarsi larve, lumachine e insetti vari. Si rende quindi indispensabile un'accurata pulizia in acqua corrente.

Infine, è necessario osservare che, le spugnole, non vanno consumate crude e che, necessitano di una cottura prolungata.

Detto questo passiamo alla preparazione di una squisita Crostata di spugnole. Ricetta per quattro persone: 500 gr. di funghi, 100 gr. di prosciutto crudo, 100 gr. di mozzarella, una confezione di pasta sfoglia surgelata, mezzo bicchiere di crema di latte, 80 gr. di burro, sale e pepe. Stendere la pasta sfoglia scongelata con il mattarello in modo che sia alta pochi millimetri. Imburrare una pirofila e foderarla con un cerchio di pasta sfoglia. Pulire i funghi, tagliarli a fettine e metterli a cuocere in un tegame con 50 gr. di burro, sale e pepe: a tre quarti di cottura, unire il prosciutto tagliato a listerelle e la mozzarella a dadini. Quando i funghi sono pronti, trasferirli nella pirofila, coprirli con altra pasta sfoglia, irrorare con la crema di latte e distribuire su tutta la superficie alcuni fiocchetti di burro; mettere infine la crostata in forno caldo per 30 minuti.

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana
Ricetta di Tina e F. Raris

GIOVEDI' 18 MARZO — S. CIRILLO DI GERUSALEMME

Il sole sorge alle	6.12	La luna sorge alle	3.43
e tramonta alle	18.14	e cala alle	13.45

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,1	12,0	MONFALCONE	-1,0	15,0
GORIZIA	6,0	15,0	UDINE	0,9	15,6
Bolzano	1	21	Venezia	4	10
Milano	6	21	Torino	5	19
Cuneo	5	17	Genova	8	14
Bologna	7	21	Firenze	1	16
Perugia	5	18	Pescara	3	19
L'Aquila	-2	17	Roma	5	19
Campobasso	5	14	Bari	6	18
Napoli	6	18	Potenza	3	12
Reggio C.	11	17	Palermo	10	15
Catania	4	19	Cagliari	7	19

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del versante Adriatico cielo nuvoloso, ma con tendenza a miglioramento ad iniziare dalle Venezie. Sulle restanti zone prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Locali addensamenti di nubi cumuliformi potranno interessare i rilievi durante le ore pomeridiane. Le foschie dense e le nebbie presenti sulle pianure del Nord e lungo le coste adriatiche centro-settentrionali, saranno in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia anche lungo i litorali e nelle valli del Centro-Sud.

Temperatura: in lieve aumento specie sulle regioni Nord-occidentali e su quelle del versante tirrenico.

Venti: deboli variabili, con rinforzi di brezza lungo le coste.

Previsioni a media scadenza.

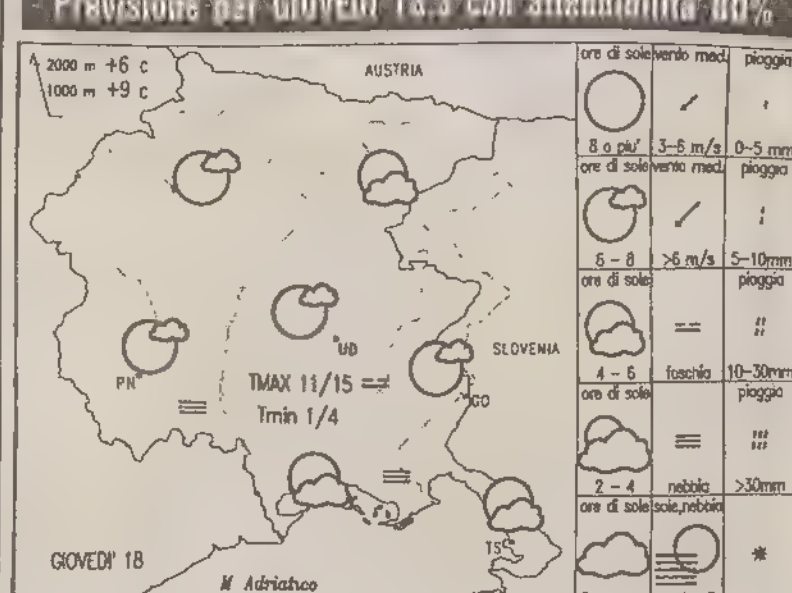
DOMANI 19: sulle regioni del versante orientale della penisola condizioni di variabilità, con locali addensamenti sulle Alpi e Prealpi. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti sull'Appennino meridionale e sul versante ionico. Nebbie estese e persistenti sulle pianure del Nord.

Temperatura: in ulteriore aumento sulla Sardegna e sulle regioni peninsulari tirreniche; pressoché stazionaria sul resto d'Italia.

Venti: deboli settentrionali, con locali rinforzi, sulle regioni adriatiche e joniche; deboli variabili sulle altre zone.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per GIOVEDI' 18.3 con attendibilità 80%

poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti. Durante la notte e di primo mattino foschie o nebbie sulla pianura e lungo la costa.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	7	10
Atene	sereno	5	16
Bangkok	sereno	26	34
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	sereno	8	17
Belgrado	sereno	2	-16
Berlino	nuvoloso	8	10
Bermuda	nuvoloso	13	18
Bruxelles	nuvoloso	7	13
Buenos Aires	nuvoloso	19	26
Il Cairo	nuvoloso	9	19
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	2	5
Copenaghen	pioggia	5	8
Gerusalemme	nuvoloso	5	11
Helsinki	nuvoloso	4	11
Hong Kong	nuvoloso	17	18
Honolulu	sereno	15	26
Istanbul	nuvoloso	0	9
Johannesburg	nuvoloso	13	21
Kiev	sereno	2	9
Londra	sereno	9	16
Los Angeles	sereno	14	24
Madrid	sereno	7	21
Manila	sereno	20	32
La Mecca	variabile	18	35
Montevideo	sereno	18	27
Montreal	nuvoloso	-9	5
Mosca	nuvoloso	4	8
New York	sereno	-3	7
Nicosia	sereno	3	15
Oslo	nuvoloso	0	11
Parigi	nuvoloso	11	15
Pechino	nuvoloso	2	11
Perth	nuvoloso	16	29
San Francisco	pioggia	13	20
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	sereno	10	28
Seul	sereno	0	9
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	sereno	2	9
Sydney	pioggia	20	25
Tel Aviv	nuvoloso	7	16
Tokyo	sereno	2	11
Toronto	pioggia	-3	3
Vancouver	nuvoloso	0	12
Varsavia	variabile	4	11
Vienna	pioggia	6	13

BRIDGE

Minima probabilità

Se il contratto presenta a priori poche possibilità di riuscita

Chiamare un contratto al 100% è il sogno di tutti i bridgisti, e se è vero che questo talvolta accade rimane comunque più frequente il caso che il contratto raggiunto presenti a priori una percentuale ben più bassa di riuscita. Certamente se la licita è stata accurata, le probabilità di riuscita dovrebbero essere superiori al 60% salvo la presenza di fattori tattici, giornate di particolare vena, presunzione di superiorità nel gioco della carta ed altri elementi che nulla hanno a che vedere con la tecnica.

Recentemente mi è capitata in una libera serale, in coppia con un ospite milanese, la smazzata riprodotta nel disegno. Ovest apre di un quadri, il mio partner contra (!) Est aumenta a due quadri, ed io per stare in compagnia competo con due cuori. In men che non si dica mi trovo alle prese con il contratto di 4 cuori ricevendo l'attacco di K di quadri, seguito dall'A. Quando scende il morto riesco a non battere ciglio, dovere dell'ospitalità, e proseguo imperturbabile. Taglio il secondo giro a quadri, metto in tavola la Q di cuori catturata dal K di Est che insiste a quadri per il mio taglio. Dieci di picche in tavola per l'A di Ovest che cerca di farmi sbagliare ritornando di piccola cuori. Ovviamente non ho scelta, passo il 10 dal morto che tiene, riscuoto l'A scartando una picche di mano e proseguo con A di fiori dal morto, piccola fiori ancora per il J, K di fiori e fiori.

Ovest	Nord / Sud	Est
	♠ KJ6 ♡ A102 ♢ 654 ♣ A843	
♠ AQ8 ♡ J65 ♢ AK732 ♣ 102	N — O E — S	♠ 754 ♡ K43 ♢ QJ98 ♣ Q75
	♠ 10932 ♡ Q987 ♢ 10 ♣ KJ96	

Non è finita, ma quasi. Picche di mano, 8 di Ovest e J del morto. E' fatta, la decima presa resta spavalda al morto con il monarca di picche. Non c'è che dire, proprio un bel contratto ad alta percentuale di successo. Vediamo di fare qualche calcolo in grossi soldoni: i resti a cuori devono essere 3/3 e scendiamo già al 36%, gli onori a cuori devono essere divisi nelle due mani avversarie, il che vuol dire 75% di 36, uguale a 27 probabilità su 100 di riuscita. Proseguiamo, la Q di picche deve essere in Ovest e le 27 probabilità diventano 13.5 e non basta ancora. La Q di fiori deve essere in Est per cui le percentuali dei precedenti calcoli si dimezzano ancora.

Morale, con queste carte, ben 6 volte abbondanti su 100 porteremo a casa il contratto di 4 cuori ma faremmo meglio a ripetere il corso di licitazione. Bisogna fare ancora una postilla: occorre anche la collaborazione del nemico. Infatti se Ovest, vinta la quinta presa con l'A di picche, invventa la giocata solitamente proibita, quadri in taglio e scarto, affossa senza scampo il contratto.

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 12/3/93 1) Sare-Ercolessi; 2) Stojanovic-Dupor.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Da tempo il settore economico è in lento ma costante miglioramento e l'attuale lunga presenza di Venere nel vostro segno ripropone un migliorato tenore di vita. Ma non dimenticate di tesaurizzare le entrate attuali e di pensare al risparmio.

Toro 21/4 – 20/5
Oltre a lavorare indefessamente per favorire al massimo la vostra interessante carriera, cercate di avere anche dei ritagli di tempo per voi soli, per dare sfogo alla grandissima creatività che avete nell'animo in maniera così copiosa.

Gemelli 21/5 – 20/6
La giornata si presenta emblematica per il periodo che andrete a vivere: ad una vostra voglia di ulteriore margini di libertà, di gestione in proprio delle vostre risorse e di autodeterminazione in tutti i campi, si contrappone un irrigidimento reazionario del partner.

Cancro 21/6 – 21/7
Efficenza e maggior dinamismo nel lavoro sono attualmente delle concrete realtà, dato che Marte nel segno sponsorizza la vostra grinta, comunque una certa situazione non si sblocca. Converrà pazientare e lasciare che ci pensi il tempo.

Leone 22/7 – 23/8
La vita di famiglia risente dell'animosità che vibra nell'aria e causa un dissidio tra voi e il partener che Saturno e Luna consigliano di non approfondire. Lo sapete benissimo che discutere serve a poco: serve invece volersi davvero avvicinare l'un l'altro.

Vergine 24/8 – 22/9
Qualcuno vorrebbe interferire nella vostra vita, condizionando pesantemente le vostre scelte poiché è convinto che non siate in grado di discernere da soli qual'è per voi il partito migliore. Non sarà facile ridurlo a più miti consigli.

Bilancia 23/9 – 22/10
C'è chi vi invidia anche se state passando un periodo non facilissimo: Perché? Perché dalla vostra avete il caldo affetto di chi vi ama e si adopera cavallerescamente per far da barriera fra voi e le difficoltà contingenti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Siete sempre stati possibilisti e duttili ma attualmente vi piace portare avanti con rigorosa coerenza le vostre idee. Ciò si rivelerà forse meno facile del previsto e potrebbe rivelarsi un progetto esaltante ma un tantino donchisciottesco.

Sagittario 23/11 – 21/12
Battibecchi e nervosismo con la persona del cuore scatenati dal fatto che entrambi siete cocciutamente sicuri che la colpa sia completamente dell'altro sono ora, sotto la protezione di una Venere benevola alle faccende dell'amore, in netta fase di remissione.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una cara amicizia vi è stata vicino in molti passati momenti difficili. Ora, anche se non lo ammette, sarà questa particolare e specialissima persona a passare un periodo davvero pesante. Questa volta toccherà a voi darle i consigli giusti.

Aquario 21/1 – 19/2
L'amore, quello che fà sospirare, smaniare e sognare, quello che esalta e che a volte avvilisce tanto è intenso, ha bussato finalmente alla vostra porta. E voi gli avete aperto, così che la vostra fama di misurati e di freddini è del tutto immeritata...

Pesci 20/2 – 20/3
Grazie alla presenza di Mercurio nel segno sono favoriti in questo periodo dagli astri i piccoli spostamenti, le gite, le escursioni in località interessanti e vicine ma viaggi importanti e verso un affascinante lontano, sono ancora un'aspirazione irrealizzata!

FANTASIA

Giocare con Tolkien

Il mondo della «Terra di mezzo» in una serie di librogame

Il mondo inventato da Tolkien nel ciclo de «Il signore degli anelli», rappresenta un punto di riferimento nel genere *fantasy* eguagliato forse soltanto da Terry Brooks nell'epopea di Shannara. Ma resta Tolkien il principale ispiratore di avventure, racconti e giochi ambientati nella «terra di mezzo» popolata da elfi, gnomi, nani, orchetti, troll e soprattutto Hobbit.

Terry Amthor e la coppia Barret-Peters hanno tentanto una 'traduzione' dell'atmosfera descritta da Tolkien in una serie di librogame pubblicati in Italia dalla E.Elle (costo 10 mila lire). Lo schema è quello classico: un'avventura da vivere in prima persona seguendo la storia descritta nel testo. Ad ogni capitolo il protagonista dovrà scegliere il da farsi e in questo modo è il lettore-giocatore a determinare le fasi successive. Non un libro da sfogliare, ma un gioco da leggere saltando da una pagina all'altra fino al compimento della «missione» prefissata all'inizio del gioco. Chi ha già letto Tolkien troverà una serie di riferimenti conosciuti e una «mappa» delle zone principali della Terra di mezzo, per gli altri si tratta di un modo nuovo per scoprire un mondo affascinante. Nei librogame non ci sono Gandalf e Bilbo Baggins, ma si trova il mago più grande della terra (di mezzo, naturalmente) Saruman, il Signore Tenebroso di Mordor, i Cavalieri Gamling e Herful e tutti gli altri personaggi usciti dalla fantasia di Tolkien prima e dei suoi successori poi. Dadi (indicati a bordo di ogni pagina per permettere di giocare anche senza i tradizionali cubetti da gettare) e abilità si sposano in un gioco avvincente che i più sofisticati possono rendere più complesso utilizzando un «sistema avanzato» spiegato alla fine del libro. I più pratici possono, ancora, inserire la variabile «tempo» per accrescere il grado di difficoltà e di spettacolarità del librogame. Una gamma di scelte, insomma, per soddisfare le molteplici esigenze di coloro che si sentono attratti da Tolkien e dai suoi personaggi.

Non solo, si possono anche applicare le regole del gioco di ruolo del Signore degli anelli (Girsa), un sistema generale dove la creazione di personaggi, il determinare le loro avventure si intrecciano come in un gioco da tavolo e nel quale possono partecipare più giocatori.

Esiste infine una traduzione 'spuria' del gioco. Spuria perchè non codificata e usata liberamente per giochi di gruppo. L'ambientazione base resta la stessa, le avventure descritte vengono trasformate in giochi di movimento (corsa, combattimento, ricerca, staffetta ecc.) e le opzioni proposte si tramutano in variabili alle regole. Un'idea per soprattuto per animare vacanze e campeggi o finesettimana.

Raffaele Cadamuro

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Lo sostitui la biro - **9** Apparenti e superficiali - **12** Si scambia in amicizia - **13** La subisce il dente attaccato dalla carie - **14** Seguaci di Gesù — **15** Il centro di Zama - **16** Incursione di commando - **17** Furibondo - **18** Maledisse un suo figlio - **19** In testa al motociclista - **21** Il Mao gatto dei fumetti - **22** Turco che faceva... vita beata - **25** Queste... alla buona - **27** L'inizio della gara - **28** Tavola usata per esibizioni sulle onde - **29** Maestro senza estro - **31** E' quasi ora - **32** In mezzo, ma non fra - **37** Il più anziano fra due omonimi - **38** Il Damiano tra i santi - **39** Quelle assimetriche diedero fama alla Comaneci.

VERTICALI: 1 Complesso di elementi mobili di un congegno - **2** Smarrita con un sinonimo - **3** Relativo all'amore - **4** Isola del Napoletano - **5** Fa venire la barba... anche alle donne - **6** Lievemente canzonatoria - **7** Un noto trombettista italiano - **8** Quello di Milano è sovrastato dalla Madonnina - **10** Appellativo romanesco - **11** Veniva spinta da uomini seduti sopra scanni - **15** Calamitare... la simpatia - **20** Sottrarsi alla vista - **23** Li professa chi... crede - **24** Li favorisce il mediatore - **26** La paga il contribuente - **27** Fu un caposcuola della letteratura russa - **30** La destinazione dell'animale selvatico ferito - **34** Tre volte in latino - **35** Il Ventura del jazz - **38** Ai lati... del portone.

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (6)
CHE CARRIERA!
Sulla sabbia infuocata
d'Africa lo lasciai,
ma poi lo ritrovai
addetto all'Ambasciata.
Mafalda

LUCCHETTO (5/4=5)
JAZZISTA DROGATO
il fusto che ha vicende spesso amare
per quella storia di stupefacenti
stabilmente dovendosi accasare
or piano piano con la tromba va.
Aradino

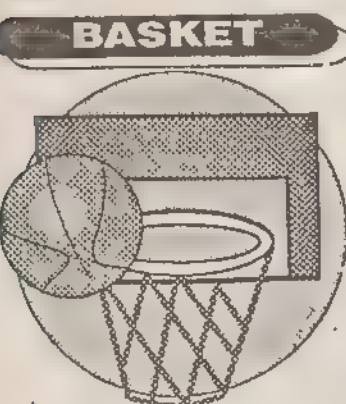
SOLUZIONI DI IERI:

Sciarada incatenata: inno, ovazione = innovazione

Anagramma: l'opera = parole.

Cruciverba

C	R	I	T	T	O	G	R	A	F	I	A
A	■	S	A	U	R	O	■	■	E	M	S
S	M	O	R	T	O	■	T	I	B	E	I
B	I	L	I	A	■	L	I	M	O	N	I
A	N	A	■	■	T	I	M	O	■	E	N
■	G	R	A	T	I	C	O	L	A	■	A
G	■	E	S	A	G	E	R	A	T	O	■
I	G	■	I	N	R	I	■	■	T	R	A
O	R	A	N	G	E	■	E	R	E	D	I
B	A	R	I	O	■	A	T	E	N	E	O
B	A	I	■	■	S	C	O	T	T	■	L
E	L	E	M	O	S	I	N	I	E	R	E

BASKET

SERIE D / DON BOSCO

Sotto col Beretich

Potrebbe essere decisiva la trasferta a Portogruaro

Ottava giornata del girone di ritorno tutto sommato positiva per i colori triestini. L'unica sconfitta pesante ai fini della classifica è stta subita dal Kontovel che vede farsi settimana dopo settimana sempre più buia la sua situazione. In testa il Don Bosco coglie un buon successo a scapito del Cbu Medigest in vista della trasferta della prossima settiman a Portogruaro. Trasferta che può valere un campionato. In caso di vittoria i salesiani potrebbero orami dirsi promossi, ma in caso contrario verrebbero acciuffiati dia veneti che li appaierebbero in classifica. Se si verificasse questa seconda ipotesi, la situazione si farebbe molto dura dovendo andare, i salesiani ancora a Martignacco.

Don Bosco punti 40, Beretich 38 e il S. Daniele a 36 non molla la presa, pronto ad approffittare di ogni minimo passo falso delle squadre che lo precedono. Il Red System Martignacco a 334 appare tagliato fuori dalla corsa alla promozione.

Due punti più sotto Conegliano, la prossima settimana di scena a S. Daniele per un match che come Beretich — Don Bosco potrebbe significare molto per i verdetti finali di questo campionato.

Il Dino Conti continua la sua marcia trionfale cogliendo il suo settimo risultato su otto incontri. Muggia ha incontrato notevole difficoltà per 30 minuti, ma alla fine resta il risultato. Ormai, almeno dal punto di vista dei risultati, il campionato è finito, ma si può già cominciare a lavorare per la prossima stagione. Il Dino Conti ha infatti dimostrato di avere tutte le carte in regola per puntare in lato nel '94.

Sconfitta preventivata per il Bor Radenska al cospetto del Digas S. Daniele, dimostratasi la migliore formazione scesa quest'anno sul parquet della «Suvich». La salvezza dovrebbe ormai essere assicurata e visti gli obiettivi della vigilia il risultato è ottimo.

Anche la Ginnastica Triestina con un'autorevole vittoria in quel Jesolo prende una utilissima boccata d'ossigneo. La classifica ora dice 18 e la quartultima è 4 punti più sotto. Il risultato non è però ancora conseguito e proprio per quato motivo diventa particolarmente delicato il match di sabato prossimo con l'Arte bisognosa di risultati.

Piange lacrime amare il Kontovel che le ha provate tutte per fare lo sgambetto al quotato Red System Martignacco. oggi come oggi i «plavi» verrebbero retrocessi e, onestamente, non vediamo rosee prospettive.

A far compagnia al Kontovel troviamo Cbu Mediagest e Corridoni. Queste tre più lo Jesolo sono le più serie candidate alla retrocessione. Anche l'Arte, due punti sopra, non dorme sogni tranquilli, così come Porcia, Limena e Ginnastica Triestina. Non ci stupiremmo se alla fine a contare sarebbe la differenza punti negli scontri diretti.

m. l.

SERIE «B» E «C»

La lotta per la sopravvivenza

Poco felice il momento di Jadran e Latte Carso

Un'altra sconfitta casalinga è dunque venuta a frenare lo Jadran nel suo inseguimento alla quintultima posizione. D'altra parte si sapeva fin dalla vigilia che il confronto con un Ravenna ben costruito e motivato dalla concreta possibilità di promozione, sarebbe stato quanto mai impegnativo; previsione che è dieventata realtà già dopo pochi secondi quando la squadra di Drvaric ha dovuto rinunciare a Claudio Starc, indubbio cardine in questo periodo dello Jadran.

Anche forse per questo motivo il coach, al termine della partita, non era troppo amareggiato, sottolineando anzi la buona prova dei suoi; prestazione che eventualmente accresce la delusione per la figuraccia rimediata a Mestre nel turno precedente.

Nelle due prossime trasferte consecutive, con il Campli e con il Porto Sant'Elpidio, molto probabilmente si deciderà il destinto della squadra. Quasi impossibile stilare tabelle di marcia a questo punto, con ancora sei giornate da disputare e soprattutto con sei squadre, tra cui lo Jadran, concentrate in quattro punti, a lottare per evitare le tre residue posizioni che condannano alla retrocessione.

Un fine settimana che si è rivelato altrettanto negativo per il Latte Carso che non è riuscito, in casa del più diretto concorrente per la salvezza, il Saronno, a ottenere quel successo che avrebbe fatto lievitare di molto le quotazioni dei servolani. Considerando già retrocessa Verona, Brescia e Olginate, rimangono così proprio Saronno e Latte Carso, appaiate a quota 20, a contendersi, a sette giornate dal termine, la riconferma nella categoria, sempre che non venga risucchiata nella lotta anche qualcuna delle formazioni (Farese, Bolzano, Pisogne, Rho e Lignano) che compongono il gruppo a 24 punti.

Un periodo senz'altro non facile per la Servolana che nell'ultimo mese ha ottenuto solo due punti e che è ben lontana dai rendimenti di gioco che in avvio di 1993 le aveva procurato una striscia di quattro risultati positivi consecutivi. Con la speranza che non si sia inceppato definitivamente qualcosa nei meccanismi nella squadra di Brumen, Tonut e soci saranno già domenica attesi a una prova d'appello di tutto rispetto, quando giungerà ad Altura il Riva, attualmente secondo in classifica, a pari merito con il Sondrio, e pertanto decisissimo a strappare i due punti.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE

Barcolana, in scia solo il Dlf Leader

La Barcolana è sempre più sola al comando della graduatoria del campionato di Promozione maschile; il recente turno di gare ha infatti ulteriormente attardato due delle inseguitrici, scremando in misura maggiore la classifica nelle sfere più alte. Attualmente i verdi possono vantare ben quattro punti di vantaggio sul D.l.f. Leader, unica concorrente ad aver mantenuto la scia, seppur a debita distnza, mentre à aumentato il distacco nei confronti dell'Autosandra, attardato di sei lunghezze, e Plasteredilizia, sprofondata a -8 nei confronti della vetta.

Tutto ciò si deve ai risultati a dir poco imprevedibili della ventesima giornata. Per la Barcolana è stato un turno di ordinaria amministrazione nonostante il virus influenzale abbia costretto a letto mezza squadra. La resistenza opposta dal Sinesis non è stata delle più intense, consentendo alla prima della classe di gesire la meglio le próprie risorse.

L'impresa corsara del Fincantieri è stata cagione di uno stravolgimento nella classifica; la caduta del Santos Autosandra coincide con una giornata delle più negative per i colori giallo-amaranto. La formazione di Parigi non è stata concentrata al massimo ma oltretutto ha nettamente perso il confronto sul piano psicologico lasciandosi morire alle prime difficoltà: gran parte dei meriti va comunque alla squadra cantierina che ha lottato con determinazione e ardimento.

Il secondo, clamoroso, tonfo interno è quello del Plateredilizia, messo in ginocchio dal Cus. La formazione degli «universitari», in questo frangente, ha dato il meglio di sé, dopo alcune gare che avevano fatto dimenticare ai più che il Cus ha talento da vendere. Per contro i «plavi» si sono rivelati deficitari proprio in uno degli aspetti che avevano costituito un loro punto di forza, ovvero l'esperienza. La sconfitta del Plaster è infatti da addebitarsi ad alcuna ingenuità nella fase calda della gara che ha dato il via libera agli avversari.

La classifica si muove anche in coda. La pronosticata vittoria dell'Egida sul Breg ha ricomposto il terzetto di coda composto dalla stessa Egida, dalla Libertas e dallo Scoglietto, richiamando in causa compagini che potevano dirsi apparentemente tranquille.

Sconfitte, invece, per la Libertas per mano di un'Inter 1904 più lucida nei minuti finali della gara, e per lo Scoglietto che ha ceduto al Sokol a causa delle percentuali di realizzazione disastrose.

La nuova situazione nei quartieri bassi della classifica non va certamente a vantaggio della Lega Nazione che, oltretutto, è oggetto di insistenti voci di crisi economica che le impedirebbero di partecipare al campionato nella prossima stagione. Sarebbe un vero peccato per tutto il movimento perdere una delle realtà tornate alla ribalta nelle ultime stagioni, dopo un passato brillantissimo e un lungo periodo di quiescenza.

Roberto Lisjak

JUNIORES / ECCELLENZA: STEFANEL

Dopo la sconfitta di Brescia oggi Fracasso in via Locchi

91-78

BRESCIA: Baronio 2, Ardesi 6, Polzot, Tonelli 10, Muzio 14, Mobilio 20, Minessi 19, Booj 4, La Tona, Strapazzon 11, Zenti.
STEFANEL: Magnelli 13, Cielo 9, Berton 15, Pugliesi 4, Budin 16, Pilat 21, Balbi, Tamburini, Grio, Korb.

La Stefanel juniores torna sconfitta dalla trasferta di Brescia dopo essere stata perfettamente in partita fino all'inizio dell'ultimo quarto (66-64). Nella terza frazione i triestini si sono trovati addirittura a condurre di 8-10 lunghezze (verso il 5') ma nel quarto finale si sono dovuti arrendere causa un parziale inizio di 3-16. Successivamente la Stefanel ha recuperato qualcosa (-6 al 6') ma nel finale, complice anche l'uscita per falli di Magnelli che ha creato non pochi problemi in cabina di regia, ha alzato bandiera bianca. Positiva la prestazione di Marco Pilat, top-scorer della partita con 21 punti e positivo Jan Budin.

Per i biancorossi le fatiche continuano subito visto che già oggi arriva a Trieste il Fracasso, secondo in classifica, per recuperare la gara rinviata a metà febbraio; l'appuntamento è fissato per le 18.30 nella palestra di via Locchi. Come già in casa con Cremona e a Brescia, Iellini sarà costretto a fare a meno di Alessandro Rusconi.

La Menta Più Gorizia, perdendo in casa con l'Elledi Padova, lascia anche le residue possibilità d'inserirsi fra le sei squadre che accederanno alla fase successiva del torneo. I ragazzi allenati da Grasselli hanno disputato una buona gara; 43-35 all'intervallo e 63-49 dopo il terzo quarto, ma hanno subito un parziale incredibile (10-30) negli ultimi 12'. La rimonta veneta è stata propiziata da una difesa dura tollerata un po' troppo dagli arbitri. Sugli scudi, come sempre, Mian che oltre a realizzare 27 punti (5/9 da tre) ha catturato 15 rimbalzi.

Negli altri incontri la Glaxo mantiene la propria imbattibilità superando la Benetton che si è presentata a Verona priva dei tre «gioiellini» Scarone, Arvedi e Piccoli; facili successi per Scaini e Fracasso.

JUNIORES / REGIONALI

Don Bosco, vocazione imbattibilità

Neanche il Kontovel è riuscito infatti a intaccare il primato della formazione salesiana

Penultimo capitolo del campionato juniores regionale, con la capolista Don Bosco decisa a concludere le ostilità rimanendo imbattuta. Nemmeno il Kontovel, infatti, è riuscito a intaccare il primato dei salesiani, nonostante una generosa prima frazione di gioco, con i «plavi» andati al riposo con un minimo quanto meritato vantaggio. Nella ripresa il Don Bosco ha annicchilito prontamente le velleità dei ragazzi di Furlan, grazie ad una impennata promossa da Vlacci, Bacar e Tunin.

Perentoria affermazione del Latte Carso che, spenta la bruciante partenza del Cicibona, archiviato il match nel segno d'una netta supremazia; in luce Labella, a sprazzi Bajc nonché Vascotta, quest'ultimo per quanto fatto vedere nella ripresa.

Gara non esaltante, farcita da molti errori su entrambi i fronti, la sfida tra l'Inter 1904 e Santoj, vinta dai primi in virtù d'un secondo tempo giocato con maggior accortezze in difesa e molta più efficacia nella lotta ai rimbalzi.

Il confronto tra il DinoConti e la Ginnastica ha visto la vittoria dei padroni di casa; i muggesani hanno sempre condotto le operazioni soffrendo però la «verve» e la determinazione espressa dal quintetto di Norbedo.

Libertas e Ricreatori hanno allestito una sfida all'insegna dell'agonismo, scandita dagli acuti di Maiola, Giassi, ma soprattutto Gnesda, riconfermatosi cecchino di lusso, con 37 punti e otto conclusioni da 3.

Sprazzi di buon basket tra Dlf e Bór e gara risolta a favore degli ospiti protagonisti d'una buona prova offensiva che ha sopperito alle troppe sbavature difensive.

Francesco Cardella

DLF 87
BOR 98
Dlf: Di Candia 7, Di Candia D. 19, Vascotto, Umek 4, Godina, Vatta 13, Lucano, Vidovec 2, Mesinoglu 7, Gleria 18, Preda 17.
Bor: Simonic 25, Vidali 2, Debeljùh 22, Verri, Zupin 6, Bandi 2, Porporati 10, Palmisano 2, Giacomini 6, Gherbez 23.

LIBERTAS 87
RICREATORI 80
Libertas: Bibalo, Sgubin 8, Iurkic 9, Giassi 10, Franceschini, Maiola 15, Di Giacco 11, D'Orlando 15, Persoglia 19.
Ricreatori: SVetina, Muiesan 10, Gnesda 37, Gustin 11, Fonda 3, Massolino 6, Nicolini, Predicatori 9, Camillo, Pensa.

CICIBONA 71
LATTE CARSO 101
Cicibona: Punis 12, Rubez 9, Barini 19, Bajc I. 25, Skabar 6, Bajc E.
Latte Carso: Stefani 4, Miloc 15, Burolo 1, Monticolo 15, Ellero 11, Calcina, Maranzana 7, Vascotto 19, Labella 22, Menis 6.

DINOCONTI 84
SGT 78
DinoConti: Bevitori 13, Di Rocco, Postogna 2, Cociancic 4, Millo 4, Bergamin 12, Riavitz 7, Chelleri 13, Glavina 21, Postogna 5, Chicca, Castri 8.
Sgt: Sbrizzi 7, Nomi 4, Peressutti 23, Verde 4, Messini, Borean 6, Drioli 8, Ceccotti 4, Medeot, Nobile 12, Srebernic 8, Scrigner 2.

INTER 1904 65
SANTOS 56
Inter 1904: Martucci 10, Simeoni 21, Suffi 16, Policastro 4, Sartori, Bonetta, Baici 12, Cesaratto 2, Pausin.
Santos: Fait 10, Cernettic 2, Bassi 8, Sussi 2, Bembic 9, Marco 2, Clautani 9, Ugrin 12, Lapel 2.

KONTOVEL 74
DON BOSCO 102
Kontovel: Ban 4, Gulic 7, Emili, Krizman, Cingerla 2, Kralj 9, Hemeljah 27, Cerne 6, Turk 19.
Don Bosco: Codega, Tunin 14, Gori 11, Vlacci 33, Sillari 6, Bacar 24, Clementi 6.

Classifica: Don Bosco 42; Latte Carso 40; DinoConti 36; Bor e Kontovel 28; Sgt 22; Autosandra 18, Ricreatori, Libertas e Inter 1904 12; Dlf e Cicibona 2.

JUNIORES / FEMMINILE

Delude le attese Ginnastica-Oma Casarsa 'corsara' con la Libertas

Il campionato juniores femminile sta volgendo lentamente al termine con i suoi due verdetti già pronunciati già da due settimane: l'Interclub Muggia è primo, quindi disputerà la fase interregionale a Cervia, e la Sgt è seconda e si recherà a Riva del Garda. Nell'ultimo turno, ferme le muggesane per il previsto turno di riposo, la Ginnastica Triestina ha superato l'Oma al termine di un match cheha deluso un po' le attese vistoche le giallonere nel primo tempo hanno segnato solamente 11 punti. Così, con un break di 23-5 la squadra biancoceleste ha messo subito una seria ipoteca sui due punti.

La Ginnastica Triestina è partita molto decisa perché con sole sette giocatrici a disposizione non erano certo permesse distrazioni. Le salesiane non sono apparse per nulla lucide, forse a causa dell'assenza in panchina del coach Pozzecco. Dopo l'intervallo le giallonere hanno fatto vedere qualche cosa di buono grazie soprattutto alla Milanese che ha ottimamente «cucito» le trame offensive della sua squadra; buoni frutti sono arrivati anche dalla difesa più attenta. Le ragazze di Roberto Costa non si sono fatte sorprendere e con calma hanno gestito il vantaggio fino al termine grazie anche a una giornata particolarmente felice dalla difesa più attenta. Le ragazze di Roberto Costa non si sono fatte sorprendere e con calma hanno gestito il vantaggio fino al termine grazie anche a una giornata particolarmente felice dalla lunetta (15/13).

La miglior realizzatrice della gara è stata Micol Suppancig che ha concluso la partita con 20 punti all'attivo frutto anche di tre bombe. Per l'Oma la sola Milanese ha concluso in doppia cifra.

Nell'altro incontro della gioranta la Libertas è stata sconfitta sul paquet «amico» dalla Polisportiva Casarsa che con questa affermazione relega la squadra biancorossa a concludere, quasi sicuramente, il torneo senza nemmeno una vittoria. Nella formazione di Edera si è distinta ancora una volta la Maiola (23 punti con un tiro pesante) con la Furlanich che le ha dato una valida mano concludendo il match con 17 punti all'attivo.

Piero Tononi

LIBERTAS 52
POL. CASARSA 75
Libertas: Lupo 3, Maiola 23, Apollonio 1, Favretto 6, Furlanich 17, Merlak 2. All. Ederaa. Tl. 10322. Tiri da tre: Maiola 1.

OMA 40
SGT 56
Oma: Milanese 14, Grison 6, Minisini 4, Dovgan, Verderber 7,Gon, Del Bello 3, Piazza 5, Facciotti 1, Favento. All. Maier. Tl. 11/18.
Sgt: Suppancig 20, Gerebizza 3, Valenta 2, Zavagno 8, Mohovic 8, Giovannini 10, Sciucca 5. All. Costa. Tl. 15/18.
Arbitri: Gellicrisio e Castelli.
Tiri da tre: Suppancig 3 e Milanese 1.
Classifica: Interclub 26, Sgt 24, Oma 14, Pol. Casarsa 8, Libertas 0.

CADETTI

Sgt, osso duro quel Dlf Libertas due volte k.o.

La Ginnastica Triestina soffre più del previsto contro il Ferroviario Lunanova. La squadra di Guidi ha potuto contare su Palombita e Colomban in buova vena, mentre per i biancocelesti tutti i giocatori sono andati a referto. Il Don Bosco supera agevolmente la Libertas con Bartoli in gran spolvero e i biancorossi vengono sconfitti anche nel recupero contro il Dlf trascinato da Palombita. In entrambe le partite il miglior realizzatore della Libertas è stato Di Giacco.

p. t.

SGT-DLF 65-52
SGT: Sbrizzi 7, Verde 4, Messini 10, Astolfi 9, Drioli 3, Ceccotti 8, Medeot 10, Zacchigna 4, Scrigner 3, Momi 7. All. Norbedo. Tl 7/20.
DLF: Palombita 15, Colomban 12, Volpi 2, Lanzolla, Salvador 2, Ivancic Iv. 5, Cociani 7, Torossi 4, Maggiolo 4, Mesinoglu 3, Ivancic Ig., Vatta 8. All. Guidi. Tl 20/29.
ARBITRI: Tavcar e Minisini.

DON BOSCO-LIBERTAS 98-82
DON BOSCO: Orlando, Colonni 3, Verzegnassi 2, Codega 19, Guttadauro 7, Gori 20, Bartoli 34, Michelone 1, Fermo 12. All. Scabini. Tl 24/45.
LIBERTAS: Valentini L., Saralli 2, Conte 8, Sgubin 8, Valentini F. 1, Giassi 8, Franceschini 2, Zago 20, Di Giacco 26, Mercadante 4, Sodomaco 4. All. Tognon. Tl 23/48.
ARBITRI: Pecchiari e Host.

DLF-LIBERTAS 77-63
DLF: Palombita 22, Colomban 10, Volpi 12, Lenzolla 3, Salvador, Ivancic Iv. 1, Cociani 17, Torossi 5, Ivancic Ig., Mesinoglu 7, Bidovec. All. Guidi. Tl 33/46.
LIBERTAS: Cragnolin 5, Saralli 4, Conte, Sgubin 12, Giassi 12, Franceschin, Zago 2, Di Giacco 14, Mercadante 10, Sodomaco 4. All. Tognon. Tl 16/24.
ARBITRI: Castelli e De Lucia.
CLASSIFICA: Sgt 28; Don Bosco 20; Dlf 14; Libertas 12; Santos e Breg 8, InterMuggia 4 (Santos e InterMuggia una partita in meno).

ALLIEVI

183-15, uno dei risultati reboanti della giornata

Nessuna sorpresa caratterizza questo turno di gare per il campionato Allievi. L'unica vittoria esterna è quella del Sokol che ha battuto la formazione baby del Don Bosco nella palestra di via dell'Istria. Neanche il Santos è riuscito a contrastare la marcia della capolista Stefanel, mentre il Lunanova si è imposto con un centinaio di lunghezze di vantaggio sulla Stella Azzurra. Vantaggio roboante anche per il Bor che ha amareggiato la Lega Nazionale, che rimane ferma a quota 2. Sconfitta anche la Libertas che ha ceduto il passo ai Ricreatori e anche la Servolana si è vista costretta a soccombere a opera della Ferriera. Questi i tabellini.

r. l.

STEFANEL-SANTOS 108-57
Stefanel: Spigaglia 8, Brazzani 14, Musto 30, Perini 10, Codarin 6, Marchesic 12, Marini 4, Metz 10, Opara 8, Zambon 6, Zollia.
Santos: Tombacco 1, Bassanese 8, Rosso, Castellucci 9, Codiglia 3, Boscin 16, Goiac 2, Catalan 2, Marini 2.

LUNANOVA-STELLA AZZURRA 126-24
Dlf: Palombita 20, Colomban 25, Volpi 34, Lanzolla 14, Dionis 7, Salvador 2, Cociani 16, Maggiolo 2, Bonivento, Ivancic 2, Torossi 4.
Stella Azzurra: Glavici 4, Giorgi, Gasparotto 2, Del Vecchio, Iaccarino 4, Luchini 3, Camber, Piussi 5, Vuga, Murino 6, Bartoli.

BOR-LEGA NAZIONALE 183-15
Bor: Oberdan 24, Pozar 22, Jogan 25, Velinsky 21, Sancin 36, Ursich 20, Covac 21, Lapel 16.
L.N.: Favento, Lupieri, Natali, Fornasaro 5, Bovenzi, Glussi, Cecconi, Magro 2, Ovualdini 2, Fabrio 2, Sergi 4.

PIZZ. FERRIERA-SERVOLANA 87-71
Dlf: Zavagno 20, Brezar 4, Bradaschia 13, Slavic 9, Maggi 2, Sandrin 4, Tiziani 34, Querin 1, Bressan, Stigli.
Servolana: Feno 11, Cossi 4, Conte 7, Crevatin 4, Paoli 3, Mozetic 2, Cossutta, Bandel, Dreossi 19, Ogrisek 5, Mola 14, Burni 2.

DON BOSCO A-SOKOL 25-95
Usdb A: Contu 6, Vesselli 5, Miniussi, Tam, Bartoli 5, Codega, Camilli, Del Puppo, Labinaz 2, Annis, Biloslavo 4.
Sokol: Pahor 8, Rizzante 4, Jori 12, Stoka 19, Starc 8, Taucer 20, Rustia 4, Umek 12, Spacal 8.

RICREATORI-LIBERTAS 100-74
Ricreatori: Lokatos 19, Santin, Frizzi 6, Galeone 18, Pangher 13, Crisma 2, Coslovic 6, Cattarin 14, Radovaz 12, Orciuolo 4, Cohen 6.
Libertas: Marcon 16, Caser 2, Palombita 2, Maestroni 4, Valentini 10, Marzi 21, Spangaro 11, Degrassi 8, Guarnaroli.

ALLIEVE

Sgt senza problemi

Nella terza giornata di ritorno del campionato allieve la Sgt vince senza grossi problemi il derby contro l'Interclub. Oltre alla solita Donvito si sono distinte Barbo, positiva in attacco, e la Vigliani che ha limitato la muggesana più pericolosa, Balbi. Importante successo per la Libertas sul difficile parquet di Pasian di Prato, mentre i Ricreatori non hanno problemi a Basiliano.

SGT 93
INTERCLUB 43
Sgt: Flego 6, Di Tommaso 4, Olivo 2, Sartori 2, Donvito 34, Barbo 18, Vigliani 2, Cozzolino 4, Oretti 2, Matcovich 1, Cecchini 10, Russo 8. All. Vigini.
Interclub: Gasperini 2, Petruzzi 9, Zorzut 2, Santoro 3, Bortolato 2, Gherbaz, Balbi 5, Apollonio 3, Colmo, Vidonis 8, Grauso 11, Colarich. All. Neppi.
Gli altri risultati: Team 90 Pn-Codroipese 92-60, Pol. Casarsa-Sport System 68-93, Mediofriul Basket-Ricreatori 41-57, Pasian di Prato-Libertas Orologeria Cepak 56-57.
Classifica: Sgt 24; Ricreatori 22; Libertas 20; Team 90 Pn 16; Mediofriul Basket 12, Pasian di Prato e Sport System 8; Interclub 6; Codroipese 4; Pol. Casarsa 0.

RAGAZZI

Stefanel conclude a 28 Ancora da fissare la data d'inizio del nuovo girone

Si è conclusa la prima fase del campionato ragazzi che ha visto, come facilmente preventivabile, il dominio della Stefanel di Bocchini. E' ancora da stabilire la data in cui partirà un nuovo girone al quale parteciperanno le stesse formazioni che si porteranno dietro i punteggi accumulati fino a oggi.

In quest'ultima giornata la partita più interessante era sicuramente quella che opponeva la Libertas alla Servolana. Equilibrio solo nel primo quarto, poi la formazione guidata da Perna ha preso il largo riuscendo a mantenere il vantaggio fino al termine. Nella Libertas da sottolineare le prove di Favretto e Greco, nella Servolana in evidenza Maricchio e Giurini.

Negli altri incontri della giornata segnaliamo le larghe vittorie di Stefanel, Don Bosco «A» e una Don Bosco «B» rispettivamente su Sgt, Poggi Basket e Polet.

L. G.

Stefanel 111
Sgt 16
STEFANEL: Piazza 4, Hlacia 6, Brezigar, Dusan 6, Zolia 7, Scrazzolo 2, Giacomi 22, Bosich 24, De Santis 16, Babich 19, Matcovich 5, Argentin 2. T.L. 5/12. All.: Bocchini.
SGT: D'Amelio, Romano 8, Moratto, Godina 5, Motta 1, Tassini 2. T.L.: 4/10. All.: Hruby.

Libertas 83
Latte Carso: 68
LIBERTAS: Favretto 27, Pernice 4, Cingerla 4, Capus 4, Greco 12, Volpi 10, Giorgini 2, Di Giacco 13, Bettoso 3, Trevisan 4. T.l.: 5/15. All.: Perna.
LATTE CARSO: Bossi 9, De Candia 4, Honovich 8, Roveredo 24, Marsi 4, Maricchio 6, Bonazza 8, Amato, Giurini 5, Vattovani, Gianpieco. T.L.: 8/22. All.: Riosa.

Poggi 64
Don Bosco «A»: 89
POGGI: Sidari 4, Ciacchi 5, Suerzi 9, Brescelli 4, Stabile 4, Bianchi 14, Pangos, Liuba 4, Moratto 10, Feruglio 2. T.L.: 16/33. All.: Scopaz.
DON BOSCO: Pecile 19, Piras 2, Pesaresi 11, Silo 10, Michelone 10, Krecic 6, Cian, Sardo 12, Stocca 10, Fiori 9. T.L.: 14/19. All: Pistrin.

Don Bosco «B» 90
Polet: 57
DON BOSCO: Fabrici 7, Meriggioli, Male 13, Annis 20, De Leo 4, Riva 10. Vascotto 9, Del Puppo 10, Tam 4, Bartoli 8, Ugo 1, Rebek 4. T.l.: 10/31. All.: Padovan.
POLET: Senizza 13, Sosic 8, Lista 4, Slavec 9, Baldi 2, Kozjancic 2, Lakovic 7, Zerjal 2, Genardi 10, Slama. T.L.: 7/20. All.: Vrecec.
CLASSIFICA: Stefanel 28, Don Bosco «B» 24, Libertas 18, Servolana 16, Don Bosco «A» 12, Polet 8, Sgt 4, Poggi Basket. 2.

COPPA CAMPIONI / IL MILAN PRENOTA LA FINALE CON UN GOL DI ERANIO

Un'altra vittoria in Porto

Eranio esulta dopo il gol segnato al Porto. Nel gruppo dei rossoneri il Goteborg ha battuto per 3-0 il Psv Eindhoven. Nell'altro raggruppamento l'Olympique Marsiglia ha liquidato (6-0) il Cska Mosca, mentre il Glasgow Rangers ha piegato il Bruges per 2-1.

1-0

MARCATORI: nel pt 31' Eranio.
MILAN: Rossi, Gambaro, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini (21' st Massaro), Eranio, Papin, Evani, Simone (36' st Savicevic) (12 Cudicini, 13 Nava, 14 De Napoli).
PORTO: Victor Baia, Joao Pinto, Rui Jorge, Aloisio, Fernando Couto, Timofte, Paulinho Santos (19' st Domingos), Kostadinov, Jorge Couto, Semedo, Andrè (37' st Bino) (12 Valente, 13 Neves, 16 Toni).
ARBITRO: Don (Inghilterra).
ANGOLI: 6-5 per il Milan.
NOTE: serata tiepida, terreno in cattive condizioni. Ammoniti: Albertini per comportamento non regolamentare; Eranio, Fernando Couto e Baresi per gioco falloso. Spettatori: 67 mila.

MILANO — Il Milan dei record raccoglie primati anche in Europa. Ma non applausi. Quella ottenuta contro il Porto è l'ottava vittoria consecutiva in Coppa Campioni, un record assoluto in Europa. Ma è venuta al termine di una partita che certo non passerà alla storia come una delle migliori dei rossoneri. L'1-0 ottenuto contro i portoghesi vale giusto il record, ma è ben lontano da trionfi «stellari». L'assenza degli olandesi pesa al Milan e si vede tanto più se si pensa che il Porto era arrivato alla trasferta di Milano con il cuore libero da pretese.

La sconfitta subita all'andata e soprattutto l'ultima posizione di classifica nel girone avevano liberato i portoghesi da responsabilità particolari: niente da perdere, tanto più contro il grande Milan. Così il tecnico Carlos Alberto Da Silva aveva mandato in campo una formazione ben coperta, dotata di cinque difensori disposti in linea ma con tutte le intenzioni di partire in contropiede. Un 5-4-1 con il bulgaro Kostadinov unica punta, ma con Semedo, Jorge Couto e Timofte pronti ad inserirsi in appoggio. Il Milan dal canto suo si è affidato al duo Simone-Papin, con Lentini e Maldini sulla fascia sinistra, Eranio e Gambaro sulla destra, Albertini e Evani centrali.

La squadra di Capello ha spinto fin dal primo minuto di gioco. Non il pressing forsennato delle partite migliori, ma una pressione costante, ordinata. Il ritmo e la trama del gioco rossonero passano ormai dai piedi di Albertini. E' lui che, in assenza di Rjikaard, determina gli equilibri del centrocampo del Milan e anche contro il Porto è stato lui a dettare geometrie e ordine.

Un ordine che però non ha quasi mai causato problemi alla difesa portoghese. Ogni azione, per quanto condotta con il dovuto equilibrio tra i diversi movimenti della squadra, è sempre venuta meno al momento dell'ultimo passaggio o della conclusione. Fino al 31', quando dalla destra il Milan è finalmente riuscito a trovare un varco: Eranio è partito in velocità, ha toccato in area «a uscire» per Simone che di tacco gli ha riappoggiato il pallone: il centrocampista rossonero lanciato in piena corsa ha colpito di prima intenzione e il pallone, fortissimo, si è infilato alle spalle di Vitor Baia.

Invece di galvanizzare i rossoneri il gol ha avuto il potere di far loro tirare i remi in barca, al punto che due minuti dopo, al 33', Rossi si è trovato a dover parare un tiro pericolosissimo di Timofte, presentatosi solo davanti a lui. E' stata questa, tuttavia, l'unica conclusione dei portoghesi nel primo tempo.

La ripresa si è aperta sulla falsariga dei primi 45': Milan a dettare il ritmo della gara, sempre più lento mano a mano che passavano i minuti, Porto a cercare di rispondere in contropiede. Nonostante la lentezza della gara sono stati ammoniti quattro giocatori. Per il Milan Baresi (che avendo gia avuto un'ammonizione in coppa non potrà csndere in campo a Goteborg) Albertini e Eranio.

Al 21' del secondo tempo Capello ha deciso di assecondare i fischi del pubblico all'indirizzo di Lentini (l'ombra del giocatore della scorsa stagione) e ha inserito al suo posto Massaro. Un minuto dopo il Milan ha colpito un palo: Albertini è stato bravo a battere di prima intenzione un pallone appoggiatogli da Eranio, ma a portiere battuto la palla ha toccato il montante destro ed è uscita.

La partita è così via via scemata verso una vittoria del Milan sì europea, ma certo non brillante.

COPPA UEFA / OGGI

Una trincea giallorossa per arginare il Borussia

DORTMUND — Fa ancora una volta quadrato la Roma di «D'Artagnan» Boskov e il tecnico è ormai certo che i suoi moschettieri si batteranno l'uno per l'altro per agguantare domani sera contro il Borussia Dortmund il primo risultato concreto della stagione: il passaggio alle semifinali della Coppa Uefa. D'improvviso, dopo essere stato tanto criticato, Boskov ha saputo trovare un assetto alla squadra e sembra essere diventato Re Mida: tutto riesce, i conti tornano, la Roma nonostante gli inconvenienti calcistici e le difficoltà economiche sta interpretando magistralmente il ciclo terribile a ridosso di marzo: tre vittorie con Juventus, Borussia e Milan, due pareggi con Cagliari e Inter hanno riequilibrato una situazione deficitaria. Ma ora non è più tempo di risultati parziali, in trasferta con Borussia e Milan i giallorossi dovranno tentare di completare l'opera di Coppa. E dopo tanti stenti, formazioni improvvisate, giocatori spostati di ruolo, Boskov oggi avrà l'imbarazzo della scelta. Mancheranno lo squalificato Bonacina e l'infortunato Carboni, mentre gli altri ci saranno tutti per dare sostanza all'1-0 dell'Olimpico. Nonostante le buone prove e i gol decisivi, Caniggia e Muzzi dovrebbero restare in disparte. Per l'argentino, che per ora mostra di non credere al suo nuovo accantonamento, è un duro colpo.

I gol a Cudicini e Zenga sono stati terapeutici, ma Caniggia si troverà oggi di nuovo fuori. Boskov però non può fare diversamente: impensabile ormai una rinuncia ad Aldair e a Haessler, l'alternativa sarebbe mandare in tribuna Mihajlovic che ha però segnato il gol dell'andata ed è più riposato avendo giocato due gare in meno per squalifica. Inoltre al centrocampo mancherà Bonacina, ci sarà Giannini in condizioni approssimative, pertanto è difficile che Boskov rinunci pure al serbo. Organico pieno invece in attacco con Carnevale e Rizzitelli candidati a riprendere il loro posto dopo la prova generale di San Siro. Particolarmente atteso Carnevale per il suo prezioso, saltuario lavoro in trasferta in fase difensiva.

Boskov ha fatto capire che giocherà MIhajlovic: «E' fresco, ha recuperato, è logico contare su di lui. Sarebbe utile Caniggia in contropiede? Ma noi non giocheremo in contropiede. I tedeschi attuano un calcio atletico, noi non dobbiamo snaturare le nostre potenzialità tecniche, sarebbe troppo pericoloso. L'assenza di Bonacina è molto importante, ma recupereremo Piacentini».

Boskov spiega così le condizioni di Giannini: «E' alle prese con un affaticamento muscolare per cui quando riesce a fare con cura un lungo preriscaldamento è in condizioni di scendere in campo». Il capitano quindi dovrebbe giocare almeno per un'ora, poi potrebbe rilevarlo Salsano. Boskov è fiducioso: «Il Borussia è forte, ma i romanisti sono convinti di poter passare». Oggi potrebbe raggiungere Dortmund anche il presidente Ciarrapico. Il Borussia, sconfitto anche il Werder Brema nella Supercoppa, è l'ultima superstite del calcio tedesco.

Queste le probabili formazioni di Borussia Dortmund e Roma, che domani si affronteranno alle 20.15 per il ritorno dei quarti di finale della Coppa Uefa. Borussia Dortmund: Klos, Reinhardt, Schmidt, Schulz, Zelic, Kutowski, Reuter, Zorc, Chapuisat, Rummenigge, Povlsen. (12 De Beer, 13 Mill, 14 Sippel, 15 Poschner, 16 Grauer).

Roma: Cervone, Garzya, Aldair, Piacentini, Benedetti, Comi, Mihajlovic, Haessler, Carnevale, Giannini, Rizzitelli. (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Caputi, 15 Salsano, 16 Muzzi).

Arbitro: Krondl (Cecoslovacchia).

COPPA UEFA / TRAVOLTO IL BENFICA NEL RITORNO DI TORINO

Juve, tre calci alle polemiche

3-0

RETI: nel pt 3' Kohler, 48' Dino Baggio, nel st 22' Ravanelli.
JUVENTUS: Peruzzi, Carrera, Torricelli, Dino Baggio, Kohler, Julio Cesar, Moeller (20' st Ravanelli), Conte, Vialli, Roberto Baggio (8' st Galia), Marocchi. (12 Rampulla, 13 De Marchi, 14 Dal Canto).
BENFICA: Silvino (8' pt Nino), Veloso, Helder, Mozer, Paulo Madeira (1' st Rui Aguas), Paulo Sousa, Victor Paneira, Schwarz, Joao Pinto, Yuran, Rui Costa. (13 Josè Carlos, 14 Hernani, 15 Pacheco).
ARBITRO: Mikkelsen (Danimarca).
ANGOLI: 5-4 per la Juventus.
NOTE: giornata primaverile, terreno in ottime condizioni, spettatori 51.697 per un incasso di 2 miliardi 42 milioni 105 mila. Ammoniti: Moeller e Carrera per gioco scorretto, Helder, Galia e Ravanelli per comportamento non regolamentare, Joao Pinto per proteste.

TORINO — E' stata la partita che società, tifosi, tecnico volevano e la Juventus, per una sera, è tornata a farli se non proprio sognare, almeno applaudire a scena aperta. 3-0 il perentorio risultato finale con il quale i bianconeri hanno battuto il Benfica e, quindi, staccato il biglietto per la semifinale di coppa Uefa. I dubbi, le paure, gli annunci di crisi e le minacce di dimissioni si sono dissipati in un minuto, quando Kohler ha gonfiato la rete. Di lì in poi, la gara è stata quasi tutta in discesa.

I puristi del calcio potranno anche storcere il naso e annotare alcune idee confuse nella costruzione del gioco juventino, ma questo non conta. Oggi servivano soprattutto cuore e nervi e gli uomini di Trapattoni, sotto questo aspetto, sono da elogiare in blocco. Nessuna insufficienza nelle pagelle bianconere, ma qualche merito in più va riconosciuto a Kohler e soprattutto a Vialli tornato a livelli mondiali.

Così quella che doveva essere la gara della svolta è diventata la serata del tripudio: dei problemi tattici e tecnici di questa Juve si tornerà a parlare da domani.

I bianconeri si presentano di fronte ai 50 mila tifosi fedelissimi nella formazione più accorta. Infortunati Di Canio e Casiraghi, Trapattoni manda in campo Julio Cesar libero, Kohler su Yuran, Torricelli su Joao Pinto e Carrera su Rui Costa.

A centrocampo il tecnico bianconero inventa un filtro con Dino Baggio, Conte, Marocchi, spesso aiutati dai rientranti Roberto Baggio e Moeller, per frenare la pericolosa fonte di gioco portoghese che parte soprattutto dai piedi di Victor Paneira e del davvero bravo Paulo Sousa. In avanti solo Vialli, ma questo basta a mettere in crisi la difesa a zona del Benfica. Già al primo affondo, infatti, l'ex doriano costringe in angolo il portiere Silvino. E sul corner la Juve sblocca il risultato. Sul traversone di Moeller si scontrano Dino Baggio e l'estremo difensore lusitano. Mentre Silvino resta a terra con il volto insanguinato, Kohler mette in rete.

Il popolo juventino esulta, i portoghesi protestano, mentre il portiere è costretto ad uscire in barella per sospetta frattura del setto nasale. Anche dalle riprese televisive, è apparso del tutto fortuito lo scontro tra i due giocatori. L'improvviso svantaggio, l'infortunio a Silvino, per qualche minuto frenano gli uomini del Benfica, ma la Juve non ne approfitta, anzi col passare del tempo gli ospiti rinserrano le fila e assumono le redini del gioco. Quello portoghese è, però, un calcio bello da vedere, preciso, geometrico ma poco incisivo. Il Benfica pur mantenendo per larghi tratti il possesso della palla, infatti, si fa pericoloso dalle parti di Peruzzi soltanto con qualche tiro da fuori, quasi telefonato.

Se il primo tempo si chiudesse con il Benfica in attacco e con il risultato di 1-0, sarebbe un guaio. Ma stasera la vecchia signora è brava e fortunata. Ancora su calcio d'angolo di Moeller, al 48' i lenti difensori portoghesi si fanno trovare impreparati, con Dino Baggio solo al centro dell'area: per il centrocampista è quasi uno scherzo mettere in rete.

La ripresa si apre, perciò, in discesa: a nulla serve l'inserimento del veloce Rui Aguas al posto di Madeira nel Benfica. Complice anche un arbitraggio insufficiente, la gara diventa spigolosa: il primo a farne le spese è Roberto Baggio costretto ad uscire all'8' per una contusione, sostituito da Galia. Dieci minuti dopo è Moeller ad andare negli spogliatoi per uno stiramento. Al suo posto entra Ravanelli che, nel giro di 2' sbaglia un gol bell'e fatto e ne realizza uno di potenza. Prima su discesa incontenibile e cross di Vialli l'attaccante, a porta vuota, mette incredibilmente alto di testa, poi, al 22' sfruttando un servizio di Galia serra un secco diagonale di sinistro che infila Nino. E' il 3-0 definitivo; poi non c' è quasi più nulla da raccontare tranne alcune splendide giocate di Vialli che stasera, davvero, avrebbe meritato il gol.

Così la Juve va avanti in Coppa Uefa, dà un calcio alle polemiche ma non ai problemi.

COPPA DELLE COPPE

Il Parma batte lo Sparta e arriva alle semifinali

2-0

MARCATORI: 11' Melli, 32' Asprilla. **PARMA:** Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (77' Pizzi), Zoratto, Brolin (86' Pin), Cuoghi, Asprilla. (Ferrari, Matrecano, Osio).
SPARTA: Kouba, Novotny, Volasek, Vrabec, Hornak, Bilek, Nemec, Chovanec, Dvirnik (46' st Nedved), Siegl, Frydek (72' st Mistr). (Votava, Sova).
ARBITRO: Blankenstein (Olanda).
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori: 17.942 paganti per un incasso di 417.392.000. Ammoniti: Nemec, Hornak e Apolloni per gioco scorretto; espulso al 37' pt Hornak per doppia ammonizione.

PARMA — Due reti e un primo tempo da favola per superare l'ostacolo Sparta ed entrare nell'Olimpo continentale. Il Parma, alla seconda partecipazione europea, dopo quella sfortunata dell'anno scorso in Uefa, è giunto alla semifinale di Coppa delle Coppe. Lo ha fatto di autorità, infliggendo una netta sconfitta e impartendo una lezione di calcio ai praghesi. E' stato lo splendido 1-2 di Melli ed Asprilla, nel primo tempo, a togliere ogni velleità ai giocatori cechi, che nella loro trasferta italiana avevano riposto non poche ambizioni e qualche speranza di mettersi in luce sul palcoscenico del calcio più ricco del mondo.

Il duo di attacco, confermando il momento di forma strepitosa e la validità delle scelte tecniche di Nevio Scala, è stato un autentico incubo per la difesa dello Sparta: pimpanti, aggressivi, abili nel palleggio e rapidi nello smarcarsi, Alessandro e Faustino hanno confermato anche le loro doti di goleador, che fino a qualche partita fa sembravano aver dimenticato. Melli è stato abilissimo a trovarsi puntuale con il gol all'11', quando ha toccato in rete una palla che comunque sembrava destinata a entrare: nell'occasione, un eccellente Brolin ha conquistato in contropiede una cinquantina di metri, ha ceduto palla sulla destra ad Asprilla, gran tiro del colombiano che Kouba ha solo sfiorato e Melli come un fulmine ha insaccato da un passo.

Ma il vero gol-capolavoro è stato quello del colombiano, al 32', frutto di un gran lavoro di Di Chiara sulla sinistra. Il cursore di fascia ha resistito a una carica, è entrato in area e di sinistro con un tocco ha arretrato di un metro la palla. L'invito è stato accolto con entusiasmo da Asprilla che ha fatto due passi e ha lasciato partire un bolide di esterno destro sul quale Kouba è volato impotente. La palla ha toccato il palo di destra e si è insaccata nel tripudio gialloblù.

Il doppio vantaggio ha eliminato definitivamente i fantasmi che lo 0-0 di Praga lasciava. Il timore di quel golletto ceco che avrebbe reso improba la prova dei padroni di casa si è dissolto. A quel punto lo Sparta avrebbe dovuto segnare almeno due reti per riguadagnare la qualificazione. Ma la compagine di Dusan Uhrin è sembrata davvero poca cosa rispetto a quella che aveva di fronte. I cechi non hanno praticamente creato un solo pericolo in tutto l'incontro, solo risultati inferiori in tutti i reparti e, soprattuto, a parte i primi 10', sono sembrati deboli dal punto di vista psicologico: quello che invece è stato la forza del Parma.

Ma l'impossibilità di fare qualcosa è diventata totale dal 37', quando Hornak, già ammonito, ha fatto estrarre per la seconda volta il cartellino giallo a Blankenstein, per un fallo su Asprilla lanciato in contropiede.

L'espulsione, se ha tolto di mezzo definitivamente ogni patema, ha però avuto l'effetto di addormentare una partita che fino a quel momento era stata bella e piacevole.

Da un contropiede è scaturito il gol del vantaggio del Parma. Poi il Parma ha cominciato a giocare in scioltezza la sua più bella partita, o almeno la più bella frazione di Coppa. Cinque minuti dopo la rete, Brolin ha scoccato un tiro sul quale Kouba ha avuto qualche difficoltà. Poi un continuo controllo del pallone ha portato al raddoppio che ha segnato definitivamente il risultato. Nella ripresa, con la decisione di Uhrin di schierare un difensore, Nedved, al posto di un attaccante, Dvirnik, si è capito che lo Sparta aveva l'intenzione di contenere i danni. La seconda frazione è trascorsa nell'attesa dell'abbraccio del pubblico ai suoi campioni, che Scala ha voluto anticipare per Melli e Brolin, usciti anzitempo.

CALCIO

CALCIO / LA TRIESTINA PROVA UN TEST A GORIZIA

Amichevole tra volti noti

TRIESTE — Alabardati in trasferta per svolgere il consueto galoppo amichevole del giovedì. esauriti gli avversari sufficentemente competitivi di casa propria, stanchi delle noiose partitelle in famiglia contro Primavera e Berretti, i giocatori di Attilio Perotti si trasferiscono oggi pomeriggio nella provincia attigua per affrontare una Pro Gorizia piena di volti conosciuti. Alle 15, sul rettangolo erboso di Campagnuzza, la Triestina affronterà la formazione di Corosu, capolista solitaria e indiscutibile del torneo di Eccellenza.

Sarà un'occasione utile per verificare le condizioni psicofisiche della squadra dopo la trasferta di Pesaro in attesa di ospitare il Carpi al Rocco in un incontro che esige un netto e convincente successo per continuare a nutrire qualche flebile speranza di riavvicinare la coppia di testa. E la Pro Gorizia appare avvrsario sufficientemente quadrato per consentire a Perotti di provare lo schieramento di partenza o verificare alcune modifiche di ordine tattico.

A fare gli onori di casa, in casacca isontina, l'ex alabardato Maurizio Costantini, autentico trascinatore in riva all'Isonzo, circondato da una serie di giovani di belle speranze fuorusciti dal settore giovanile alabardato come Catalfamo, Marchesan, Drioli e l'ex sangiovannino Fadi.

Numerosi, dunque, i motivi che rendono interessante questo confronto compresi gli interrogativi legati alle scelte di Perotti, indeciso se confermare la formazione di Pesaro oppure apportare delle modifiche. Il tecnico bresciano, comunque, non avrà che l'imbarazzo della scelta, considerando che l'intera rosa sarà a sua disposizione, con Toracchi ormai ristabilito da una settimana, Cerone che ha riassorbito l'ematoma alla coscia e Milanese che rientra in mattinata dalla Compagnia atleti di Bologna.

La doppia seduta svolta ieri al Grezar ha confermato l'affidabilità completa, almeno sul piano puramente fisico, di tutti i giocatori, benché per alcuni di essi i sintomi dell'influenza siano nuovamente alla porta. Una serie di partitelle su campo ridotto al mattino, lavoro tecnico e sul pressing (due cerchi con sei uomini esterni e tre interni a braccare la palla in un torello asfissiante) al pomeriggio hanno dato il benvenuto a Cerone e soci una giornata di riposo.

«La prestazione di Pesaro ci ha restiruito la fiducia in noi stessi. Non tanto per il risultato, quanto per la grinta e la cattiveria che abbiamo gettato in campo. E questo fatto — confessa Andrea Bianchi, assediato da tosse e mal di gola — ci dà ancora speranza. Siamo attesi da sei gare interne e quattro in trasferta: dovremo vincere le prime e almeno pareggiare quelle esterne. Un'impresa difficilissima ma non impossibile che ci consentirebbe di toccare quota 46 e pensare nuovamente alla promozione. L'Empoli chiuderà la stagione con un ciclo terribile — prevede il centrocampista — e noi dobbiamo cercare di approfittarne. Addirittura potrebbe saltare fuori uno spareggio. Non tutto è ancora perduto».

Daniele Benvenuti

IL GIUDICE SPORTIVO

Paga l'allenatore Guerini

Per le plateali proteste contro l'arbitro

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie A, ha squalificato per una giornata Lanna (Sampdoria), Dunga (Pescara) che ha avuto anche un'ammenda di un milione e mezzo, Albertini (Milan), Bonometti (Brescia), Bruniera (Ancona), Cervone (Roma), Francescoli (Cagliari), Giunta (Brescia), Panucci (Genoa) e Petrescu (Foggia).

In serie B il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Corrado (Reggiana) che ha anche avuto l'ammonizione con diffida, Manighetti (Monza), Quaranta (Fidelis Andria), Pierleoni (Ascoli), Rocco (Pisa), Insanguine (Fidelis Andria) che ha anche avuto l'ammenda di 750 mila lire.

Per le semifinali di Coppa Italia è stato squalificato per una giornata De Marchi (Juventus).

Squalificato fino al 22 marzo l'allenatore dell'Ancona, Guerini, al quale è anche stata inflitta un'ammenda di 2 milioni per le proteste rivolte nei confronti dell'arbitro al termine della partita di domenica scorsa contro il Parma.

Per le gare di Coppa Italia, ammonizioni a Casagrande e Scifo (Torino), Conte e Galia (Juventus), Boban (Milan) e Muzzi (Roma).

Per le gare di campionato, in serie A ammende di 8 milioni alla Lazio, di 5 milioni alla Fiorentina e al Napoli, di 2 milioni alla Roma e di un milione e mezzo all'Ancona.

Gli arbitri in serie A: Atalanta-Lazio Rodomonti di Teramo, Cagliari-Brescia Trentalange di Torino, Foggia-Ancona Feliciani di Bologna, Juventus-Inter Collina di Viareggio, Milano-Parma Cesari di Genova, Pescara-Genoa Beschin di Legnago, Roma-Napoli Nicchi di Arezzo, Sampdoria-Fiorentina Pairetto di Nichelino, Udinese-Torino Chiesa di Milano.

Serie B: Cesena-Monza Ceccarini di Livorno, Cosenza-Venezia Quartuccio di Torre Ann., Cremonese-Modena Franceschini di Bari, F. Andria-Verona Cinciripini di Ascoli Piceno, Lecce-Bari Sguizzato di Verona, Padova-Piacenza Bazzoli di Merano, Pisa-Ascoli Cardona di Milano, Reggiana-Taranto Bolognino di Milano, Spal-Bologna Pezzella di Frattamagg., Ternana-Lucchese Bettin di Padova.

GIUDICE SPORTIVO DELLA SERIE C

L'Acireale diventa off limits

Un turno, tra gli altri, al carpigiano Zironi

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C ha squalificato, in C/1, per una giornata il campo dell'Acireale in seguito agli incidenti accaduti durante la partita Acireale-Giarre (girone B) del 14 marzo scorso. Durante l'incontro, fra l'altro, un guardalinee è stato colpito alla nuca, di rimbalzo, da un mortaretto che esplodendo gli ha provocato un leggero stordimento. E' rimasto poi ustionato da un mozzicone di sigaretta e colpito da un contenitore vuoto di candelotto fumogeno che gli ha procurato dolore alla nuca e alle spalle. Inoltre, durante l'intervallo alcuni sostenitori locali hanno scavalcato la rete di recinzione venendo poi bloccati dalle forze di polizia contro cui c'è stato un lancio di monete. Il giudice ha inflitto anche un'ammenda di 400 mila lire al Giarre, la squalifica di una gara a Mazzarri (Acireale) e un'ammonizione con diffida a Mayer (Giarre).

In merito alle gare di C/1 di domenica scorsa il giudice ha squalificato per due turni Faccini (Spezia) e Damiani (Sambenedettese), per uno Bizzarri (Carrarese), Laniolo (Alessandria), Rocchigiani (Siena), Biaganti (Massese), Campolo e Marini (Reggina), Zironi (Carpi), D'Angelo (Chievo Verona), Romani (Vis Pesaro), Cavallo (Nola), Cristiano e Marcellino (Siracusa), Imberti (Palazzolo), Moretti (Casertana), Germoni (Barletta), Zamuner (Empoli), Cudini (Sambenedettese), Consorti (Chieti), Bergamo (Perugia), Cipriani (Catania) e Pisano (Salernitana).

Gli arbitri in serie C.

GIRONE A: Alessandria-Carrarese: Cardella di Torre del Greco, Arezzo-Como: Gambino di Barletta, Chievo Verona-Siena: Piantoni di Terni, Massese-Empoli: D'Agostini di Roma, Palazzolo-Ravenna: Cirotti di Roma, Pro Sesto-Vis Pesaro: Divino di Ostia Lido, Sambenedettese-Spezia: Longo di Paola, Triestina-Carpi: Calabrese di Avezzano, Vicenza-Leffe: Apricena di Firenze.

GIRONE B: Avellino-Casarano: Piretti di Ravenna, Casertana-Palermo: Branzoni di Pavia, Catania-Acireale: Pacifici di Roma, Chieti-Siracusa: Calvi di Milano, Giarre-Lodigiani: Farina di Novi Ligure, Ischia Isolaverde-Nola: Freddi di Sassari, Messina-Salernitana: Treossi di Forlì, Potenza-Barletta: Alban di Bassano del Grappa, Reggina-Perugia: Capraro di Cassino.

BASKET

STEFANEL / STASERA A SESANA (CONTRO L'OLIMPIA LUBIANA) IL PROVINO DEL VICE-ENGLISH

Con Draper un 'giallo' subito risolto

Ala-pivot di colore (26 anni) che arriva dal Giappone. Dal Cin: 'un quattro che può giocare anche da cinque'

TRIESTE — «Giallo» già risolto, è proprio il caso di dire, vista la provenienza del giocatore che potrebbe sostituire English per un paio di giornate. Bisogna usare il condizionale poichè se Albert, come si augura la società biancorossa, riesce a guarire in fretta, il possibile «vice» ringrazierà per il viaggio-premio e toglierà il disturbo. Dal Giappone arriva quello che assicurano non sia un oggetto misterioso, dati i favorevoli riscontri giovanili. Alberto dal Cin, disponibile ma abbottonato, giura che è un lusso utilizzare un iocatore valido per così poco tempo. Si tratta di un «quattro» che può giocare pure da «cinque» traducendo: è un'ala-pivot. 26 anni, di colore, miglior rimbalzista della Cba, ovverò il serbatoio dei professionisti, due anni fa, è una vecchia conoscenza dell'agente della Stefanel e dovrebbe essere in condizioni accettabili, considerato che il campionato in Oriente è terminato da poco. Ron Draper, questo il suo nome, prenderà parte oggi all'amichevole con l'Olimpia Lubiana che la Stefanel disputerà a Sesana con inizio alle 18.30. Non è stata una caccia semplice poichè di questi tempi trovare un giocatore è un buon rebus, e lo stesso agente della Stefanel ha parlato di un colpo di fortuna. Per quanto si possano allentare i cordoni della borsa, è difficile scovare qualcuno disposto a cimentarsi nel cosiddetto circuito degli spaghetti, quindi è necessario trovare le giuste combinazioni. Infatti chi è in lista d'attesa preferisce l'eventuale chiamata del Nba, seppure per un periodo breve. Ma si sa che spesso i giocatori di oltroceano hanno spesso molte storie da raccontare e, comunque, la presenza in Europa può aprire molte porte, se i provini danno l'esito sperato. A proposito di rodaggi, ieri un illustre formazione ha fatto da sparring-poartner nella palestra di via Locchi. Sotto gli occhi di due commissari tecnici (Novosel e Dravaric) i biancorossi hanno sostenuto un test assai impegnativo contro il Cibona Zagabria. La compagine allenata da Alexander Petrovic, fratello dell'asso Drazen, che gioca magnificamente con i New Jersey Nets si è imposta con gande fatica. Per la cronaca il punteggio finale è stato di 80-78, il primo tempo 51-39. In ogni caso, per quanto amichevole, non è disprezzabile la sfida tra Meneghin e Arapovic, e vedere all'opera gente valida come Radulovic e Asalovic; in panchina, a fare da spettatore per un tempo, Fucka, poi Gregov finalmente senza stampelle è andato a lavorare nella sala pesi.

Severino Baf

CONSIGLIO FISA

Prost prepara la sua difesa

Il pilota francese rischia una squalifica

PARIGI — Appena il tempo di vincere il primo Gran Premio della stagione, dopo un anno di inattività, Alain Prost potrebbe rimanere di nuovo appiedato. Se infatti oggi il tre volte campione del mondo non riuscirà a convincere il Consiglio mondiale della federazione dello sport dell'automobile (Fisa), che si riunirà a Parigi, il francese rischia di dover saltare una o più delle prossime prove del mondiale. L'audizione di Prost, che sta preparando la difesa, è prevista per questa mattina in una sala del Grand Hotel della capitale. Secondo l'accusa Prost avrebbe diffamato i dirigenti federali accusandoli di essere degli incompetenti e di pensare solo ai quattrini. Ma il francese sostiene di non aver mai fatto tali affermazioni ed è pronto a dimostrarlo con alcune registrazioni. Ad ascoltarlo troverà 23 membri del consiglio della Fisa, tra i quali l'italiano Fabrizio Serena e 19 presidenti federali. La decisione sarà presa a maggioranza e, in caso di ballottaggio, sarà determinante la posizione del presidente Max Mosley, presente alla riunione assieme a Bernie Ecclestone, capo dei costruttori (Foca). In caso Prost dovesse essere riconosciuto colpevole, il pilota della Williams potrà ricorrere alla Corte della Federazione internazionale dell' automobile (Fia): composta da tre giudici essa si riunirebbe d'urgenza e deciderebbe entro una settimana, prima dell'inizio delle prove del GP del Brasile.

HOCKEY SU PISTA

Fatal Novara per la Latus

Buon primo tempo, crollo nella ripresa

14-5

LATUS: Geremia, Vidoz, Lodi 2, Cortes 1, Chiarello, Lepore 1, Costa 1, Tancovich.

NOVARA — La Latus ha resistito per un solo tempo al Novara, capoclassifica della A1, abbassando poi definitivamente le armi nel corso della ripresa. I triestini infatti hanno giocato alla pari per i primi 25 minuti dell'incontro, poi nella ripresa, come accade troppo spesso nelle ultime gare, la formazione allenata da Fulvio Berce ha perso il controllo della situazione, subendo un parziale di 9-1.

Non era certo dalla trasferta di Novara che i biancorossi si attendevano punti, in ogni caso continua a preoccupare questa difficoltà nel tenere il ritmo giusto per tutta la partita. Oramai in casa della Latus è necessario guardare ai play-out e la preparazione dovrà ora essere funzionale proprio a questo impegno decisivo per la permanenza in A1.

EUROCLUB / DOPO L'ELIMINAZIONE DELLA KNORR

Treviso-Pesaro atto terzo

TRIESTE — La Knorr risparmia in premi ed è davvero una magra consolazione per la società felsinea che in estate si era addirittura assicurata contro le vittorie prevedendo di mietere successi a ripetizione. Persa la Coppa Italia, sfumato il sogno europeo, la squadra emiliana ora dovrebbe stipulare una nuova polizza per riavere in forma prima di tutto Danilovic, piombato in un'ombra preoccupante. Nell'Euro Club Bologna rimane malinconicamente alla finestra. Il Paok Salonicco ha già il biglietto per Atene, ma la presenza greca non sarà nella finalissima, visto che due squadre dello stesso paese non possono disputarla. Sarà in ogni caso estremamente difficile che l'Olimpyakos si guadagni la final four assieme ai cugini. Gli ellenici, infatti, se la vedranno oggi nella bella con Limoges ovvero, con la difesa più ermetica d'Europa. Comunque la sfida più attesa si gioca a Treviso tra Benetton e Scavolini. Imprevedibilmente i marchigiani sono arrivati alla gara numero tre trovando all'improvviso un equilibrio psicofisico che aveva lasciato molto a desiderare in campionato. Bucci cerca di slavare una stagione nata male e che rischiava di finire peggio. Pesaro si è aggrappata a Carlton Myers, che inizialmente era un panchinaro di lusso, e ora spera che Workman ritorni il giocatore-garanzia di un tempo. Solo con tutti i suoi componenti al massimo la Scavolini può sperare di farcela contro gli insaziabili avversari. Fermare Kukoc: una parola. L'asso croato è in condizioni smaglianti e salendo di tono ha aiutato a far crescere il complesso, siano presente Corchiani o Teagle. I biancoverdi partono con il favore del pronostico, tuttavia duelli del genere fanno storia a sè per la carica emotiva e per l'importanza che riveste l'incontro. Non va dimenticato che Pesaro vanta una notevole esperienza internazionale e ciò non è fattore trascurabile. Treviso contrappone classe e freschezza, inoltre può contare sull'incitamento dei suoi tifosi, vantaggio non di poco conto.

s. b.

BASKET / PHILIPS-VIRTUS ROMA ATTO SECONDO

Milano pregusta la «Korac»

MILANO — Coppa Korac, ultimo atto. Assegnata già all'Italia - per il terzo anno consecutivo, dopo i successi di Cantù nel '91 e di Roma nel '92 - deve ora trovare collocazione a Milano o ricollocazione a Roma. La sfida finale fra le due maggiori interpreti del basket metropolitano, Philips e Virtus, è ricca di suggestioni ed è tale da far tornare il grande pubblico al Forum: sono attesi questa sera oltre 11 mila spettatori, gran parte dei biglietti se ne sono andati in prevendita, oggi ne restavano disponibili solo 1.800.

La Philips di Mike D'Antoni è favorita, ha vinto la gara di andata in trasferta, ha messo da parte un gruzzoletto di 5 punti che rappresenta tuttavia un vantaggio modesto. Per questo motivo è ben lontana dal considerare la Korac già sua. Sono state troppe le delusioni dell'ultimo momento, nel recente passato, per non far meditare i milanesi: «Siamo concentrati, prontissimi, sappiamo che è giunta l'ora di portare a casa qualcosa» dice il tecnico della Philips. Da cinque anni, Milano non arricchisce la sua bacheca di trofei internazionali, l'ultimo fu la Coppa dei Campioni del 1987, a guidarla in quell'occasione c'era Franco Casalini, l'avversario di oggi. E proprio Casalini afferma che sarà tutta una questione di nervi. «Vincerà chi lì avrà più saldi. I 5 punti di ritardo contano relativamente, noi non abbiamo niente da perdere, la Philips sì. E la pressione sarà tutta su di loro».

Già l'anno scorso, Roma vinse con quest'arma: la troppa sicurezza di una Coppa che sembrava ormai acquisita dopo il pareggio all'Eur, paralizzò la Scavolini a Pesaro e Radja e compagni trionfarono. In più, i romani hanno mostrato di quale potenziale dispongano nella trasferta di sabato scorso a Cantù. «Non c'era bisogno di vedere quella partita per sapere quel che vale Roma - continua il tecnico romano -. Noi, comunque, dobbiamo fare la nostra partita e, soprattutto, difendere bene. La chiave è lì: con 40' di grande intensità difensiva possiamo fare in modo di avere anche la necessaria tranquillità in attacco». La Virtus, dall'ultimo turno di campionato, ha tratto «boccate di fiducia e di entusiasmo. Giocavamo bene anche prima - dice Casalini - ma quando ci sono i risultati è tutt'altra cosa». Fra domani e le prossime tre giornate di campionato può girare l'intera stagione dei romani. D'Antoni ha una grande fiducia nella sua squadra, nel gran momento di Djordjevic, Pittis e Riva e cancella dalla memoria ricordi amari, come le finalissime perse nel '91 con la Glaxo (Coppa Italia) e la Phonola (scudetto), quest'ultima trascinata da quel Dell'Agnello che sarà avversario anche oggi: «Sono cambiati uomini e mentalità in questa Philips». Casalini ha la tranquillità di chi è vaccinato alle emozioni internazionali, essendo alla sua settima finale: quattro da assistente, tre da head-coach.

E che l'avversario sia la «sua» Milano non aggiunge nulla, sul piano emotivo. Liquida così l'argomento: «Un dettaglio. Piuttosto mi preoccupa avere di fronte una squadra che è seconda in campionato, dunque vale».

Entrambe le squadre hanno rifinito ieri la preparazione. Non ci sono infortunati, a parte il solito Ambrassa che ha chiuso anzitempo la stagione. Arbitrano l'israeliano Dagan e il greco Pitsilkas. Si comincia alle 20.30.

SI È CONCLUSA LA TIRRENO-ADRIATICO

La figura di Fondriest esce dal grigiore

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Uno degli argomenti preferiti da Gianni Bugno è il distinguo tra l'essere buon corridore e campione. «Andiamoci piano con questa parola» dice sempre, come se 51 vittorie tra cui due mondiali, un Giro d'Italia, una Milano-Sanremo, una Coppa del mondo e tre tappe al Tour fossero faccenda da «buon corridore». E allora cosa dovrebbe dire Maurizio Fondriest? Lui di mondiali ne ha vinti uno solo (e chiedete ai belgi amici di Criquielion cosa ne pensano), la Coppa del mondo l'ha conquistata a suon di piazzamenti e la Tirreno-Adriatico è la prima corsa a tappe in sette anni da tritachilometri professionista.

Nell'albo d'oro della corsa di Mealli il nome di asburgica origine («ci chiamavamo von Triest» spiega papà Cornelio, coltivatore di mele in Val di Non) succede a quelli del danese Sorensen (1992 e 1987), dello spagnolo Diaz Zabala (1991) e degli svizzeri Rominger (1989 e 1990) e Maechler (1988). L'ultimo italiano era stato Luciano Rabottini, nel 1986, ciclisticamente un'era fa.

Sull'ultimo palco dell'edizione numero 28 Maurizio Fondriest è in compagnia di Massimo Strazzer, vincitore della volata che conclude i 164 chilometri da/a San Benedetto del Tronto, stanca ripetizione delle sette giornate precedenti.

Strazzer, che il mestiere se lo fa insegnare e pagare da Marino Basso, si prende il lusso di battere allo sprint Eric Vanderaerden e Uwe Raab. «Ma a Sanremo non ci sarà Strazzer» dice chi pensa che il Mondiale di primavera stavolta finirà in volata. Tra questi c'è Claudio Chiappucci. «Vanno tutti troppo forte — dice — questa è la volta buona per gente come Cipollini, Musseuw e Vanderaerden». Come al solito va controcorrente. I nomi che il tam-tam fa rimbombare nella foresta del ciclismo sono quelli di Argentin, Bugno, Fondriest e Jalabert. A loro ad esempio pensa Alfredo Martini, che essenzialmente punta, nell'ordine, su Bugno e Fondriest ma poi aggiunge, stravagante, il russo Konychev e l'americano Armstrong.

Il gioco del pronostico è il passatempo dell'ultima giornata, che scivola lenta mentre i 116 superstiti di ritiri forzati (come Skibby e Bartoli) o tattici (come Argentin e Konychev) affrontano ad andatura da passeggiata. La media delle prime tre ore è di 31. Per andare a rimpinguare il montepremi dei traguardi volanti escono dal gruppo dopo 113 chilometri Fabio Roscioli e Thomas Wegmueller, campione di Svizzera. E, sempre per restare nel canovaccio di una parodia di corsa, è la Mg-Bianchi, che sul palco dei vincitori presenterà la maglia bianca di Davide Rebellin, a ricucire lo strappo.

Il finale, fatto di cinque giri sul lungomare di San Benedetto, è consumato in schermaglie da volata. Con l'occhio esperto dell'antico pirata, Marino Basso pronostica con mezz'ora di anticipo il successo di Strazzer. E fino a dieci metri dal traguardo sembra che abbia sbagliato. Davanti c'è Vanderaerden, ma l'ultimo guizzo è del 24enne veneto, alla seconda vittoria da professionista (lo scorso anno vinse una tappa alla Settimana siciliana). Urla, Basso, che intasca la seconda vittoria di tappa anche senza Endrio Leoni, già a casa da due giorni.

Borsa

BORSA

1089 (-1,80) E' ancora ribasso a piazza Affari, dove soprattutto nella prima parte della seduta il mercato è stato dominato dalle vendite dall'estero, con un grande fondo comune americano, secondo gli operatori, particolarmente attivo.

DOLLARO

1604,62 (-0,16) La forte attenzione dei mercati alle notizie provenienti da Francoforte hanno immobilizzato il dollaro anche dopo l'arrivo dei dati positivi sull'inflazione e sulla produzione industriale.

MARCO

964,78 (-0,20%) All'interno di un contesto valutario congelato dalle attese su un taglio dei tassi di interesse tedeschi, la lira ha potuto recuperare qualche posizione sul marco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	16000	15757	15684	16203	-3,20
All. R	12350	12255	12161	12602	-3,50
B Napoli	2300	2272	2292	2292	00
B Napoli R	1520	1504	1505	1521	-1,05
B Toscana	2810	2762	2766	2835	-2,43
Benetton	14950	14861	14847	15068	-1,47
Breda	Sosp.	–	–	–	–
Ca Binda	399	413,8	408,2	412,9	-1,14
Cir	1040	1054	1049	1050	-0,10
Cir Risp	1109	1127	1108	1165	-4,89
Cir Rnc	556	584,2	569,2	577,1	-1,37
Comit	4701	4683	4645	4789	-3,01
Comit Rnc	3390	3382	3368	3434	-1,92
Eur Me L	546	543,7	543,7	556,6	-2,32
Ferfin	1250	1244	1235	1257	-1,75
Ferfin Rnc	740	739,7	733,9	744,5	-1,42
Fiat Pri	2910	2922	2895	2979	-2,82
Fiat Rnc	3000	3009	2966	3036	-2,30
Fondiaria	30250	29630	29375	30560	-3,88
Gott Ruf	1278	1280	1273	1289	-1,24
I Metanop	1610	1613	1606	1623	-1,05
Italcem	11200	11083	11017	11027	-0,09
Italcem R	5701	5827	5720	5669	+0,90
Italgas	3104	3058	3071	3125	-1,73
Marzotto	6821	6690	6737	6917	-2,60
Parmalat	14060	13856	13849	14354	-3,52
Pirelli Spa	1442	1444	1439	1489	-3,36
Pirelli R	869	875,7	862,2	882,5	-2,30
Ras	23500	23605	23475	24227	-3,10
Ras Rnc	13840	13803	13645	13992	-2,48
Ratti	2500	2528	2493	2546	-2,08
Sip	1587	1581	1576	1603	-1,68
Sip Rnc	1509	1473	1469	1485	-1,08
Sondel	1118	1087	1096	1121	-2,23
Sorin	3670	3635	3601	3696	-2,57

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28500	0.00
Zignago	4990	-1.67
ASSICURATIVE		
Assitalia	9185	-1.87
Fata Ass	14300	-2.85
Generali As	34580	-2.07
L'abeille	84000	-4.77
La Fond Ass	11650	-2.51
Previdente	12580	-5 41
Latina Or	5190	-2.63
Latina r nc	2700	-1.82
Lloyd Adria	12440	-0.32
Lloyd r nc	9920	-0 80
Milano O	11890	-2 30
Milano r nc	5456	-3.26
Sai	16250	-2.11
Sai r nc	7201	-0.68
Subalp Ass	9530	-1 45
Toro Ass Or	23650	-2.19
Toro Ass priv.	11250	-2.17
Toro r nc	10150	-1.36
Unipol	12050	-0.17
Unipol priv.	6620	0.46
Vittoria As	7001	-0.13
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8700	0 00
Bca Legnano	5700	0 00
Bca Di Roma	1910	-0.52
B. Fideuram	1040	-2 35
Bca Mercant	6200	-2.36
Bna priv.	1355	-3.56
Bna r nc	825	1.23
Bna	4000	-4.76
B Pop Berga	15301	-0.39
Bco Ambr Ve	4190	-1.18
B Ambr Ve r nc	2502	-1.11
B Chiavari	3370	0 60
Lariano	4650	-1.06
B Sardegn r nc	15700	0 01
Bnl r nc	11480	-1 03
Credito Fon	4780	-0.83
Cred It	2655	-2.10
Cred It r nc	1590	-1.24
Credit Comm	2700	-3.23
Cr Lombardo	2490	-2 73
Interban priv	22411	0.00
Mediobanca	13400	-5.63
S Paolo To	10850	0 46
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5900	-1 50
Burgo priv.	6600	1 54
Burgo r nc	6700	0 00
Fabbri priv.	3250	0.62
Ed La Repub	3860	-1.03
L'espresso	4790	-0.42
Mondadori E	10220	-2 67
Mond Ed Rnc	6000	0.86
Poligrafici	5440	-0.18
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2840	5 58
Cem Bar Rnc	4050	-2.17
Ce Barletta	5500	0.00
Merone r nc	2060	-1.44
Cem. Merone	3730	0 00
Ce Sardegna	5250	-0 76
Cem Sicilia	5500	0.00
Cementir	1452	-0.55
Unicem	7595	-2.13
Unicem r nc	4670	-0.95
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4750	0.00
Alcate r nc	4000	0 00
Auschem	1000	0.00
Auschem r nc	630	5.00
Boero	7490	0.00
Caffaro	1545	-0 32
Caffaro Rp	2080	0.00
Calp	3300	0.61
Enichem	999	2 88
Enichem Aug	1290	-3.01
Fab Mi Cond	1559	-0 64
Fidenza Vet	1490	0 00
Marangoni	3010	0.67
Montefibre	768	-0.39
Montefib r nc	640	-1 23
Perlier	522	3.26
Pierrel	2160	0 00
Pierrel r nc	1345	0 00
Recordati	9230	0.11
Record r nc	4580	-0.65
Saffa	4595	-0.22
Saffa r nc	3305	0.15
Saffa r nc	4600	-1.08
Saiag	1200	0.08
Saiag r nc	675	0.00
Snia Bpd	1015	0.79
Snia r nc	720	2.13
Snia r nc	1055	0 48
Snia Fibre	485	0.62
Snia Tecnop	1990	0 00
Tel Cavi Rn	6400	0 00
Teleco Cavi	8180	-1.33
Vetreria It	2450	-5.77
COMMERCIO		
Rinascente	8365	2.01
Rinascen priv.	3605	2 71
Rinasc r nc	3597	2.33
Standa	29950	0 00
Standa r nc P	6570	-0.65
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	952	-1.86
Alitalia priv.	700	-0.99
Alital r nc	755	0.67
Ausiliare	10900	0.00
Autostr Pri	855	-1.50
Auto To Mi	8025	-0.93
Costa Croc.	2985	-2.13
Costa r nc	1570	-3.74
Italcable	5430	-3.72
Italcab r nc	3960	-1 98
Nai Nav Ita	450	-3.23
Sirti	8200	-3.42
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2758	-3.23
Edison	4545	1.00
Edison r nc P	3375	1 93
Elsag Ord	3440	0.00
Gewiss	10200	0.20
Saes Getter	5710	-4.83
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4850	0.52
Bastogi Spa	90	-1.10
Bon Si Rpcv	6150	-0.32
Bon Siele	15180	-0.46
Bon Siele r nc	3120	-0.95
Brioschi	339	-0 29
Buton	5775	-0.43
C M I Spa	3750	0.00
Camfin	2375	0.00
Cofide r nc	560	1.08
Cofide Spa	1099	-3.43
Comau Finan	1120	-7.82
Dalmine	399	-0.25
Editoriale	2260	-0 44
Ericsson	20000	-9.09
Euromobilia	1850	-5.08
Euromob r nc	1019	0.00
Ferr To-nor	500	0 20
Fidis	3155	-8.58
Fi Agr r nc	4440	-1.33
Fin Agroind	5927	-1.22
Fin Pozzi	640	-8.70
Fin Pozzi r nc	580	0.00
Finart Aste	3650	-1 48
Finarte priv.	850	2 41
Finarte Spa	1840	-0.54
Finarte r nc	602	-2 75
Finmeccan	2145	-2 50
Finmec r nc	1830	0.55
Finrex	940	0.00
Finrex r nc	805	0 00
Fiscamb H r nc	2180	-0 68
Fiscamb Hol	2950	0.00
Fornara	321	-2.73
Fornara Pri	373	-5.57
Franco Tosi	19500	-0 51
Gaic	1215	0.00
Gaic r nc Cv	1211	-3 12
Gemina	1153	-2.29
Gemina r nc	980	-2.00
Gim	2950	0.00
Gim r nc	1530	-1.61
Ifi priv.	11140	-4.46
Ifil Fraz	5145	-2 09
Ifil r nc Fraz	2650	-1.67
Intermobil	1750	-0.57
Isefi Spa	829	8 79
Isvim	8635	0.00
Italmobilia	42800	4.39
Italm r nc	21900	-2.67
kernel r nc	400	0.00
kernel Ital	230,5	-1.91
Mittel	1030	-0.96
Montedison	1250	-3.47
Monted r nc	734	-2 78
Monted r nc Cv	1350	0.00
Part r nc	758	-2.82
Partec Spa	1500	0.00
Pirelli E C	4000	-1 48
Pirel E C r nc	1151	-9.37
Premafin	5390	-0 20
Raggio Sole	983	1.03
Rag Sole r nc	973	0 21
Riva Fin	5155	0.08
Santavaler	1020	0 00
Santavál Rp	530	-7 02
Schiapparel	349	3.25
Serfi	4350	-1.14
Sisa	798	6.40
Sme	5680	-1.22
Smi Metalli	569	1 43
Smi r nc	550	0 18
So Pa F	2650	-1.85
So Pa F r nc	1550	-3 13
Sogefi	2800	-3 61
Stet	2083	-2 89
Stet r nc	1845	-2.89
Terme Acqui	1749	-0 17
Acqui r nc	599	3.81
Trenno	2580	-0.58
Tripcovich	5000	0 00
Tripcov r nc	1466	-0.95
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13350	0.38
Aedes r nc	5300	0.00
Attiv Immob	2739	-2 18
Calcestruz	8500	-2.30
Caltagirone	1995	-2.21
Caltag r nc	1550	10.71
Cogefar-imp	2580	-1.15
Cogef-imp r nc	1530	-1 92
Del Favero	1585	-6.49
Fincasa44	2500	0.00
Gabetti Hol	1460	2 46
Gifim Spa	1580	0 64
Gifim r nc	1275	-0 39
Grassetto	6201	-3 11
Risanam r nc	17720	-1.01
Risanamento	48200	0.00
Sci	1375	1.85
Vianini Ind	750	-5.66
Vianini Lav	2422	0 92
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1153	-3.11
Danieli E C	9390	-0.63
Danieli r nc	4835	-2.32
Data Consys	1615	-1.52
Faema Spa	2800	-6.67
Fiar Spa	8200	-1.80
Fiat	5350	-3 08
Fisia	1050	-2.78
Fochi Spa	10150	-1.17
Gilardini	2789	-1.45
Gilard r nc	2004	0.00
Ind. Secco	1249	0.32
I Secco r nc	1245	1.63
Magneti r nc	668	-0.45
Magneti Mar	684	-2.43
Mandelli	3945	-0.13
Merloni	2730	5.00
Merloni r nc	950	-0.11
Necchi	1052	0.00
Necchi r nc	1440	0.00
N. Pignone	5199	-0.97
Olivetti Or	1781	-2 41
Olivetti priv.	1630	-4.12
Olivet r nc	1385	2.82
Pininf r nc	7510	2.60
Pininfarina	8290	-1.11
Rejna	7550	-1.05
Rejna r nc	34800	0.00
Rodriquez	5072	-0.35
Safilo Risp	10720	1 32
Safilo Spa	8950	-1.10
Saipem	2472	-2 68
Saipem r nc	1762	-3.72
Sasib	4950	-2.17
Sasib priv.	4850	0.00
Sasib r nc	3710	-1.33
Tecnost Spa	2363	-0.92
Teknecomp	540	-1.64
Teknecom r nc	391	2.36
Valeo Spa	4750	0.00
Westinghous	7510	0.00
Worthington	2490	-2.35
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	2998	0.00
Falck r nc	4260	0.24
Maffei Spa	2070	0 49
Magona	3350	-1.62
TESSILI		
Bassetti	5070	-1.74
Cantoni Itc	2600	-0 38
Cantoni Nc	1930	-1.03
Centenari	228	-1.72
Cucirini	945	-1 56
Eliolona	1685	0 00
Linif 500	405	1 00
Linif r nc	348	-0.29
Rotondi	565	0.00
Marzotto Nc	3990	-2.68
Marzotto r nc	6660	0.15
Olcese	1000	0 00
Simint	2295	4.56
Simint priv.	1415	-1.05
Stefanel	3302	0.00
Zucchi	6800	0.00
Zucchi r nc	5010	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	6880	-0.29
De Ferr r nc	1894	-0.32
Bayer	264000	-5.38
Commerzbank	289000	0.00
Con Acq Tor	11210	-4.19
Jolly Hotel	6410	0.00
Jolly H-r P	14000	0.00
Pacchetti	310	0.00
Volkswagen	271000	-0.91

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec	Var %
Bca Agr Man	97600	97500	0.10
Briantea	9400	9400	0 00
Siracusa	15300	15600	-1.92
Pop Com Ind	16100	16100	0.00
Pop Crema	46950	46700	0.54
Pop Brescia	7170	7150	0.28
Pop Emilia	96150	96000	0.16
Pop Intra	9000	8950	0.56
Lecco Raggr	6950	6980	-0.43
Pop Lodi	12490	12580	-0.72
Luino Vares	16110	16110	0 00
Pop Milano	4500	4525	-0.55
Pop Novara	9950	9980	-0 30
Pop Sondrio	65900	65900	0 00
Pop Cremona	6780	6700	1.19
Pr Lombarda	2580	2580	0.00
Prov Napoli	4850	4900	-1 02
Broggi Izar	1270	1265	0.40
B Izar Lg92	1214	1220	-0 49
Calz Varese	250	245	2.04
Cibiemme Pl	68	68	0 00
Con Acq Rom	152	150	1.33
Cr Agrar Bs	5200	5180	0 39
Cr Bergamas	12000	11500	4.35
C Romagnolo	12440	12450	-0.08
Valtellin.	12620	12620	0.00
Creditwest	5950	5900	0.85
Ferrovie No	3050	3000	1.67
Finance	6800	6000	13.33
Finance Pr	4800	4400	9.09
Frette	7090	7100	-0.14
Ifis Priv	505	505	0.00
Inveurop	607	599	1.34
Ital Incend	148800	148900	-0.07
Napoletana	4300	3950	8.86
Ned Ed 1849	1030	1000	3.00
Ned Edif Ri	1480	1420	4.23
Sifir Priv	1600	1600	0.00
Bognanco	250	255	-1.96
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12 643	12.754
Arca 27	13.540	13.608
Aureo Previdenza	14 628	14 649
Azimut glob. Crescita	12 227	12 318
Capitalgest Azione	12 963	13.022
Capitalras	11 815	11 915
Carifondo Delta	15 066	15 118
Centrale Capital	13.987	14 098
Cisalpino Azionario	10.868	10.953
Coopinvest	10.952	10 971
Euro Aldebaran	11.958	12.056
Euro Junior	13 716	13 774
Euromob. Risk Fund	14 630	14 748
Finanza Romagest	10 293	10.392
Fiorino	30.066	30 068
Fondersel Industria	7 492	7 524
Fondersel Servizi	9 934	10 035
Fondicri Selez. Italia	12 851	12.908
Fondinvest 3	12.011	12 127
Fondo Prof	43 417	43.583
Fondo Prof Gestione	12 108	12 205
Fondo Trading	8 187	8 218
Galileo	10 615	10 685
Genercomit Capital	10.674	10 731
Gepocapital	12 810	12 867
Gestielle A	8.641	8 718
Imicapital	27 593	27 689
Imindustria	10 860	10 889
Imi Italy	12.948	13 079
Industria Romagest	9 132	9 191
Interbancaria Az.	18.543	18.590
Investire Azionario	11.737	11 777
Lagest Azionario	16 031	16 148
Lombardo	14 210	14 275
Phenixfund Top	9 734	9 795
Primecapital	34 348	34 556
Primeclub Azionario	11 441	11 512
Primeltaly	10 974	11 072
Quadrifoglio Azionario	12.054	12 098
Risparmio Italia Az.	0	12.055
Salvadanaio Az.	10 513	10 594
Sviluppo Azionario	11.849	11 953
Sviluppo Indice Italia	8 107	8 225
Sviluppo Iniziativa	11 680	11.718
VenetoBlue	10 089	10 171
VenetoVenture	10.387	10.366
Venture-Time	11.555	11.578
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	16 002	16.047
Adriatic Europe Fund	14 650	14 651
Adriatic Far East Fund	10.379	10 288
Adriatic Global Fund	15.178	15 173
America 2000	0	13.430
Azimut Borse Internaz.	10.334	10.349
Azimut Trend	9 893	9 955
BN Mondialfondo	12 496	12 521
Capitalgest Internaz.	11 992	11 991
Carifondo Ariete	12.157	12.134
Carifondo Atlante	12.158	12 163
Centrale America	11.986	11 986
Centr. America (dol)	7,457	7,454
Centrale Estremo Orient	10.068	10.000
Cen. Estr. Oriente (Yen	737	735
Centrale Europa	13.426	13.352
Centr. Europa (Ecu)	7,159	7,133
Eptainternational	14 349	14 353
Fideuram Azione	13.140	13 150
Aondicri Inter.	17.071	17.008
Europa 2000	0	14.208
Genercomit Europa	14.431	14 380
Genercomit Internazion.	15.611	15 541
Genercomit Nordam.	17 574	17 539
Geode	13 656	13 698
Gesticredit Azionario	14 374	14 398
Gesticredit Euroazioni	12.682	12 678
Gesticredit Pharmachem	12 051	12 074
Gestielle I	12.142	12 183
Gestielle Servizi Finan	11 707	11 704
Gestifondi Az. Internaz	12 952	12 993
Imi East	12.057	12 044
Imi Europe	12.766	12 742
Imi West	14.082	14 089
Investimese	13.620	13 593
Investire America	16 245	16.319
Investire Europa	12.428	12.414
Investire Internaz.	12 190	12 177
Investire Pacifico	12.917	12.863
Lagest Azionario Intern	12.844	12.817
Magellano	12.112	12 110
Ariente 2000	0	13 977
Performance Azionario	11.804	11 800
Personalfondo Az.	13 013	13 037
PrimeGlobal	13 846	13 846
PrimeMediterraneo	11.998	12 063
Prime Merrill America	15.365	15 371
Prime Merrill Europa	15.288	15.248
Prime Merrill Pacifico	15.005	14.953
Sanpaolo H. Ambiente	15 228	15 321
Sanpaolo H. Finance	18 558	18 578
Sanpaolo H. Industr.	13 535	13.538
Sanpaolo H. Int.	13.593	13 575
Sogesfit Blue Chips	13 182	13 192
Sviluppo Equity	14 342	14 319
Sviluppo Indice Globale	11.787	11 790
Triangolo A	13.778	13.793
Triangolo C	12 016	12.065
Triangolo S	14.329	14.323
Zetastock	13 264	13 268
Zetaswiss	13 590	13 581
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 996	17.031
Arca BB	26.132	26.228
Aureo	21.970	22 039
Azimut bilanciato	14.969	15.071
Azzurro	21 104	21 207
BN Multifondo	11.170	11.220
BN Sicurvita	14 963	15.040
Capitalcredit	14.442	14 526
Capitalfit	16 667	16 716
Capitalgest	18 916	18 980
Carifondo Libra	22 673	22.744
Cisalpino Bilanciato	15 347	15.417
Cooprisparmio	10.616	10 628
Corona Ferrea	13.301	13 347
CT Bilanciato	12 637	12.709
Eptacapital	12 920	12 980
Auro Andromeda	21.210	21.321
Euromob. Capital Fund	14 836	14.904
Euromob. Strategic Fund	13 371	13 440
Aondattivo	10 853	10.852
Fondersel	33.807	33 883
Fondicri 2	11 902	11.918
Fondinvest 2	19.170	19 242
Fondo Centrale	17.914	17.983
Fondo Prof. Risparmio	11 589	11 575
Genercomit	23 463	23 548
Geporeinvest	13.022	13 074
Gestielle B	10 307	10 453
Giallo	10 317	10 345
Grifocapital	14 242	14.471
Intermobiliare Fondo	14 252	14.274
Investire Bilanciato	11.587	11.613
Mida Bilanciato	10.278	10 415
Multiras	20 889	20 995
Nagracapital	17 369	17.425
Nordcapital	12.368	12 408
Phenixfund	13 129	13.191
Primerend	21.917	22 002
Quadrifoglio Bil.	13.790	13 859
Redditosette	22.650	22 640
Risparmio Italia Bil.	0	18 870
Rolomix	11.580	11.637
Salvadanaio Bil.	14 025	14.094
Spiga d'Oro	13.858	13.866
Sviluppo Portfolio	16.435	16 611
Venetocapital	11.055	11.107
Visconteo	21.835	21.925
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.522	15 510
Armonia	12 804	12.787
Centrale Global	16.323	16.315
Cristoforo Colombo	0	16 704
Epta 92	13 497	13 466
Fondo Prof. Inter.	14.801	14 791
Gepoworld	11 796	11.793
Gesfimi Internazionale	12 907	12.915
Gesticredit Pinanza	14 960	14 960
Investire Globale	12 823	12.813
Nordmix	14.155	14 144
Rolointernational	13 407	13.411
Sviluppo Europa	13.860	13.867
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 684	16.678
Arca MM	13.528	13.517
BN Cash Fondo	12 739	12 735
Capitalgest Moneta	10.433	10 429
Carifondo Carige	10.741	10 734
Carifondo Lire Più	14 480	14.472
Centrale Cash Conto Cor	10.389	10.368
Eptamoney	15.469	15.444
Euromobiliare Monetario	11.147	11.145
Euro Vega	11 431	11.422
Fideuram Moneta	15.607	15.609
Fondicri Monetario	14 698	14.692
Fondoforte	11 067	11 062
Genercomit Monetario	12.785	12.777
Gesticredit Monete	13.729	13 724
Gestielle Liquidità	12 943	12.935
Gestifondi Monetario	10.221	10.217
Imi 2000	18 326	18 316
Interbancaria Rendita	22 585	22 569
Italmoney	0	11 699
Monetario Romagest	13 090	13.078
Performance Monetario	10 556	10 554
Personalfondo Mon.	15 041	15 038
Primemonetario	16 577	16 571
Quadrifoglio Obbl.	14 244	14.240
Rendiras	16.047	16.037
Risparmio Italia Cor.	0	14.074
Sogesfit Conto Vivo	12 543	12.533
Venetocash	12.632	12.626
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 683	10 677
Arca RR	12 855	12 849
Aureo Rendita	17 840	17 886
Azimut garanzia	13.456	13 451
Azimut glob. Reddito	14 078	14.076
BN Rendifondo	11 246	11 247
Capitalgest Rendita	12 971	12 959
Carifondo Ala	12 280	12.271
Centrale Reddito	18.284	18 275
Cisalpino Reddito	12 786	12.784
Cooprend	11 827	11.812
CT Rendita	11.716	11 710
Aptabond	19 815	19 784
Euro Antares	13 483	13.476
Euromob. Reddito	12 625	12 627
Fondersel Reddito	12 029	12.021
Fondicri I	11.144	11 140
Aondimpiego	17 655	17.650
Aondinvest 1	12.327	12.319
Fondo Prof. Reddito	12 659	12.651
Genercomit Rendita	11 271	11 267
Geporend	10.745	10.736
Gesfimi Previdenziale	11 963	11 950
Gestielle M	10.593	10.594
Gestiras	27.551	27.531
Giardino	11.422	11 422
Griforend	12 543	12 538
Imirend	14 375	14 364
Investire Obbligaz.	20 322	20.313
Lagest Obbligaz.	17.964	17 946
Mida Obbligaz.	15 977	15 971
Money-Time	12.563	12 560
Nagrarend	12.761	12 778
Nordfondo	15.527	15.513
Phenixfund 2	15 023	15.020
Pitagora	11 138	11.137
Primecash	12 129	12 120
Primeclub Obblig.	17.683	17 671
Rendicredit	11.256	11.251
Rendifit	12.414	12 394
Risparmio Italia Red.	0	20 846
Rologest	16 238	16 216
Rolomoney	11 064	11 061
Salvadanaio Obb	14 701	14.699
Sforzesco	11 894	11 887
Sogesfit Domani	16 084	16.075
Sviluppo Reddito	17.290	17 283
Venetorend	14 910	14 898
Verde	11.371	11 364
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17.239	17.229
Arca Bond	13 033	13.031
Arcobaleno	15 383	15 373
Azimut Rendita Internaz	10 140	10 155
Carifondo Bond	11.206	11.190
Centrale Money	15 726	15 725
Euromob. Bond Fund	13.014	13.011
Euromoney	0	11 665
Fondersel Internazional	14.191	14 188
Fondicri Primary Bond	11 806	11.806
Fondicri Pri. Bond (Ecu)	6,296	6,308
Gesticredit Globalrend	12 528	12 518
Imibond	15.949	15 972
Intermoney	0	12 211
Lagest Obblig. Internaz	13 809	13.789
Oasi	12.284	12 263
Performance Obbligaz.	11 838	11.819
Primebond	17.473	17.454
Sviluppo Bond	18.244	18 240
Vasco De Gama	0	13 672
Zetabond	15.041	15.016
Fondo INA	3.177	3.176
Fondo INA-VE	1 334	1 333
Sai quota	17.433	17 428

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	34,38	55 273
Fonditalia dol.	72,26	116.136
Interfund dol.	37,86	60 865
Int.Securities ecu	27,00	50 633
Italfortune A dol.	39,27	63 084
Italfortune B dol.	11,10	17.827
Italfortune C dol.	10,80	17 345
Italfortune ecu	10,44	19 544
Italunion dol	21,24	34 026
Mediolanum ecu	20,57	38 590
Rasfund dol.	27,53	44 299
Rominvest It. Bonds ecu	98,76	185.221
Rom. Short Term ecu	156,67	293.819
Rom. Universal ecu	24,43	45 813
Tre R dol.	34,95	56.325

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co 7%	98,8	—
Centrob-bagm96 8,5%	101	102
Centrob-saf 96 8,75%	90,5	90,5
Centrob-safr96 8,75%	91,2	90,6
Centrob-valt 94 10%	105,25	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,2	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,1	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100,4	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,9	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120,8	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92	92,8
Italgas-90/96 Cv 10%	110,4	112
Magn Mar-95 Co 6%	88	—
Medio B Roma-94exw7%	118,75	120,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,75	96
Mediob-cir Ris Co 7%	90,7	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	98,35	99,1
Mediob-ftosi 97 Cv7%	88,9	89,9
Mediob-italcem Exw2%	94,85	94
Mediob-italg 95 Cv6%	110,15	112
Mediob-italmob Co 7%	95,5	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,6	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,65	89
Mediob-snia Fibre 6%	99,9	100,25
Mediob-unicem Cv 7%	97	97
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,25	94
Opere Bav-87/93 Cv6%	107	108,9
Pacchetti-90/95co10%	94,1	—
Rinascente-86 Co8,5%	97,5	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	95	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	101	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro Usa	1607,20	1604,62
Ecu	1875,28	1871,79
Marco tedesco	966,74	964,78
Franco francese	284,38	283,93
Sterlina	2320,31	2327,02
Fiorino olandese	860,16	858,50
Franco belga	46,95	46,86
Peseta spagnola	13,54	13,51
Corona danese	251,50	251,15
Lira irlandese	2349,89	2344,35
Dracma greca	7,13	7,12
Escudo portoghese	10,45	10,44
Dollaro canadese	1286,79	1280,83
Yen giapponese	13,65	13,71
Franco svizzero	1055,98	1053,94
Scellino austriaco	137,39	137,11
Corona norvegese	227,20	226,88
Corona svedese	204,86	206,86
Marco finlandese	266,00	267,26
Dollaro australiano	1131,47	1132,86

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	102	3 03
Cct Ecu 85/93 9%	99,15	0.15
Cct Ecu 85/93 8,75%	99	-0 60
Cct Ecu 85/93 9,75%	98,45	-0.20
Cct Ecu 86/94 6,9%	97	-1 02
Cct Ecu 86/94 8,75%	99,7	0.00
Cct Ecu 87/94 7,75%	98,8	0.00
Cct Ecu 88/93 8,5%	96,95	-0.56
Cct Ecu 88/93 8,65%	97,65	-0.05
Cct Ecu 88/93 8,75%	99,2	0.20
Cct Ecu 89/94 9,9%	100	0 70
Cct Ecu 89/94 9,65%	100	0.00
Cct Ecu 89/94 10,15%	101,5	0 00
Cct Ecu 89/95 9,9%	103,5	1 37
Cct Ecu 90/95 12%	105,5	-0.47
Cct Ecu 90/95 11,15%	107,3	-0 56
Cct Ecu 90/95 11,55%	105,6	-1.03
Cct Ecu 91/96 11%	102,5	1.49
Cct Ecu 91/96 10,6%	102,5	-2.24
Cct Ecu 92/97 10,2%	102,9	-0.39
Cct Ecu 92/97 10,5%	105	1 84
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99	0 10
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,5	2 05
Cct Ecu Nv94 10,7%	102,9	0.49
Cct Ecu-90/95 11,9%	104,1	0.10
Cct-15mz94 Ind	100,7	-0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	100,25	0.10
Cct-18fb97 Ind	99,8	0.15
Cct-18gn93 Cv Ind	100	0.00
Cct-18nv93 Cv Ind	101,9	0.05
Cct-18st93 Cv Ind	100,65	0 05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,3	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	102,5	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	101	-0.05
Cct-ag93 Ind	100,8	-0 05
Cct-ag95 Ind	98,3	0.10
Cct-ag96 Ind	97	0.05
Cct-ag97 Ind	97,1	0 10
Cct-ag98 Ind	97,55	0 00
Cct-ap93 Ind	99,95	0.00
Cct-ap94 Ind	100,4	0.15
Cct-ap95 Ind	98,45	0.05
Cct-ap96 Ind	98 05	0 05
Cct-ap97 Ind	97,1	0 10
Cct-ap98 Ind	97,35	0 10
Cct-dc95 Ind	100,8	-0.88
Cct-dc95 Em90 Ind	100	0 05
Cct-dc96 Ind	101,2	0.10
Cct-fb94 Ind	100,85	0.15
Cct-fb95 Ind	101,6	0 44
Cct-fb96 Ind	100,35	0.05
Cct-fb96 Em91 Ind	100	0.00
Cct-fb97 Ind	99,9	0.15
Cct-ge94 Ind	100,65	-0.10
Cct-ge95 Ind	100,1	0.00
Cct-ge96 Ind	100,2	0 00
Cct-ge96 Cv Ind	100,55	0 05
Cct-ge96 Em91 Ind	100,05	-0 05
Cct-ge97 Ind	100,3	0 15
Cct-gn93 Ind	100,5	-0.05
Cct-gn95 Ind	97,7	0 00
Cct-gn96 Ind	97	0.10
Cct-gn97 Ind	96,8	0 05
Cct-gn98 Ind	97,35	0 05
Cct-lg93 Ind	100,95	0.00
Cct-lg95 Ind	98	-0.05
Cct-lg95 Em90 Ind	100,05	-0.05
Cct-lg96 Ind	97	0.10
Cct-lg97 Ind	96,85	-0.05
Cct-lg98 Ind	97,8	0 15
Cct-mg93 Ind	100,1	0.00
Cct-mg95 Ind	97,8	0 00
Cct-mg95 Em90 Ind	99,85	0.10
Cct-mg96 Ind	97,4	0 15
Cct-mg97 Ind	96,75	-0.05
Cct-mg98 Ind	97,2	-0.05
Cct-mz94 Ind	100,75	-0 25
Cct-mz95 Ind	100,05	0 10
Cct-mz95 Em90 Ind	100,05	0.00
Cct-mz96 Ind	100	-0.30
Cct-mz97 Ind	99,05	0 15
Cct-mz98 Ind	97,85	0.05
Cct-nv93 Ind	100,35	-0.05
Cct-nv94 Ind	99.95	0.05
Cct-nv95 Ind	99,75	0.10
Cct-nv95 Em90 Ind	99,85	0.10
Cct-nv96 Ind	99,5	0.10
Cct-ot93 Ind	100,35	0 00
Cct-ot94 Ind	100,65	-0 15
Cct-ot95 Ind	99,2	0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,95	0 15
Cct-ot96 Ind	98,15	0.05
Cct-st93 Ind	100,7	-0.10
Cct-st94 Ind	100,2	0 00
Cct-st95 Ind	98,4	0 05
Cct-st95 Em St90 Ind	100,1	0 10
Cct-st96 Ind	97,3	0.00
Cct-st97 Ind	98,3	0.10
Cct-st98 Ind	97,55	0 05
Btp-16gn97 12,5%	100,05	-0 05
Btp-17ge99 12%	98,15	0.31
Btp-17nv93 12,5%	100,1	-0.10
Btp-18mg99 12%	97,65	-0.10
Btp-18st98 12%	98,35	0 05
Btp-19mz98 12,5%	100,25	0 00
Btp-1ag93 12,5%	99,95	-0 05
Btp-1dc93 12,5%	100	0 05
Btp-1fb94 12,5%	100	-0 05
Btp-1ge94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100	0.00
Btp-1ge96 12,5%	100,3	0 10
Btp-1ge97 12%	99	-0 05
Btp-1ge98 12,5%	100,1	-0 10
Btp-1gn94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1gn96 12%	99,25	0 15
Btp-1gn97 12,5%	100,1	0.00
Btp-1lg93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100,2	0.05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,15	0.10
Btp-1mg97 12%	98,95	0 15
Btp-1mz94 12,5%	100,15	0 05
Btp-1mz96 12,5%	100,5	0 10
Btp-1nv93 12,5%	100	-0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100	0.00
Btp-1nv94 12,5%	100,2	0 05
Btp-1nv96 12%	99,25	0.30
Btp-1nv97 12,5%	100,05	-0 05
Btp-1ot93 12,5%	100	0.05
Btp-1st93 12,5%	100	0.05
Btp-1st94 12,5%	100,2	0 00
Btp-1st96 12%	99,25	0.05
Btp-1st97 12%	98,8	-0 10
Btp-20gn98 12%	98,25	-0 10
Cassa Dp-cp 97 10%	97,5	-0 26
Cct-17lg93 8,75%	99	-0.10
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	102,2	-0 10
Cct-ag99 Ind	97,2	-0 05
Cct-ap99 Ind	96,75	0.16
Cct-dc98 Ind	97,35	0.21
Cct-fb99 Ind	97,4	0 05
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,05	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,05	0 00
Cct-ge99 Ind	97,45	0.15
Cct-gn99 Ind	97,25	0 00
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,2	0 00
Cct-mg99 Ind	96,7	0.16
Cct-mz99 Ind	97,25	-0 05
Cct-nv98 Ind	97,05	0 05
Cct-ot98 Ind	97	0 05
Cto-15gn96 12,5%	100,25	-0 05
Cto-16ag95 12,5%	101,3	-0 10
Cto-16mg96 12,5%	99,85	-0 30
Cto-17ap97 12,5%	101	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,15	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,05	0.05
Cto-18ge97 12,5%	100,7	-0.10
Cto-18lg95 12,5%	100,1	0 00
Cto-19fe96 12,5%	100,25	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,05	0 00
Cto-19gn97 12%	100,1	0.05
Cto-19mg98 12%	100,2	0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,4	-1.08
Cto-19st96 12,5%	100,4	0.05
Cto-19st97 12%	100,1	0.00
Cto-20ge98 12%	100,2	0 00
Cto-20nv95 12,5%	100,55	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,45	0 05
Cto-20st95 12,5%	100,1	0.20
Cto-dc96 10,25%	98,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,05	-0.05
Cts-18mz94 Ind	94	-0.21
Cts-21ap94 Ind	93	-0.21
Redimibile 1980 12%	103,25	0.15
Rendita-35 5%	75,5	0 00
Btp-1ge02 12%	97,1	0.10
Btp-1gn01 12%	97,15	0.15
Btp-1mg02 12%	97,05	0.05
Btp-1mz01 12,5%	99,85	0 25
Btp-1st01 12%	97,1	0.05
Btp-1st02 12%	97,3	0.21

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17000	17200
Argento (per kg)	192000	202400
Sterlina vc	121000	128000
Sterlina nc (a. 74)	123000	133000
Sterlina nc (p. 74)	121000	130000
Krugerrand	516000	548000
20 Dollari oro	550000	630000
50 Pesos messicani	623000	658000
Marengo svizzero	98000	108000
Marengo italiano	98000	110000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	96000	103000
Marengo austriaco	96000	105000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	16/3	17/3
Generali	34675	34800
Warr. Generali 91/01	27900	27500
Lloyd Ad.	12480	12200
Lloyd Ad. risp.	10000	9850
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	16600	16250
Sai risp.	7250	7201
Snia BPD*	1007	1015
Snia BPD risp.*	1050	1055
Snia BPD risp. n.c.	705	720
Rinascente	8200	8365
Rinascente priv.	3510	3605
Rinascente r.n.c.	3515	3597
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1400	1400
G.L. Premuda risp.	1150	1150
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	113	101
Bastogi Irbs	91	90
Comau	1215	1120
Fidis	3451	3355
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5750	5680
Stet*	2110	2083
Stet risp.*	1900	1845
Tripcovich	5000	5000
Tripcovich risp.	1480	1480
Attività immobil.	2800	2739
Fiat*	5330	5370
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2830	2789
Gilardini risp.	2004	2004
Dalmine	400	399
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6650	6660
Lane Marzotto rnc	4100	3990

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	16/3	17/3
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	106,20	(+0,70)
Francoforte	Dax	1685,80	(-0,75)
Londra	Ft-Se 100	2889,90	(-1)
Sydney	Gen.	1676,60	(+0,98)
Zurigo	C. Su.	2138,50	(-0,52)
Bruxelles	Bel.	1247,99	(+0,04)
Hong Kong	H. S.	5958,33	(-0,36)
Parigi	Cac 40	1967,28	(-0,40)
Tokyo	Nik.	18173,37	(+1,14)
New York	D.J.Ind.	3427,01	(-0,46)

PIAZZA AFFARI

Una valanga di vendite di investitori esteri

MILANO — Prosegue la fase negativa per la Borsa valori: anche ieri il listino ha subito una nuova, significativa flessione con l'indice Comit risprofondato sotto quota 500 e il Mib a 1089, l'1,80% in meno. Il tutto a fronte di un'attività limitata in termini di volumi scambiati. Alla base delle vendite, provenienti in gran parte dall'estero (già da un paio di giorni gli operatori parlano di un investitore istituzionale americano che starebbe riversando sul mercato consistenti quantitativi di titoli a largo flottante), c'è secondo gli operatori l'incertezza della situazione politica e l'ipotesi che il governo, in seguito agli sviluppi dell'inchiesta Mani pulite, possa conoscere nuovi coinvolgimenti e rischiare di non arrivare al 18 aprile. Continua inoltre l'effetto Olivetti: gli operatori realizzano arbitraggi fra titoli e diritti; oggi il titolo ha perso in chiusura il 2,41% recuperando nel dopolistino fino a 1845 lire. L'evoluzione dell'indice Mib è emblematica dell'andamento della seduta: il primo, calcolato alle 10.45, quando avevano già chiuso le principali blue chip, era in calo del 2,9%. I ribassi più significativi hanno riguardato infatti le Fiat (-3,08%), le Montedison (-3,47%), le Ifi (-4,46%).

Il calo non ha risparmiato nessuna delle blue chip: nel comparto dei titoli assicurativi, cedono Generali (-2,07%), Assitalia (-1,87%), Toro (-2,20%), Sai (-2,11%), Ras (-3,10%), Alleanza (-3,20%), Fondiaria (-3,87%); in quello delle finanziarie, ribassi per Ifil (-2,09%), Gemina (-2,29%), Ferfin (-1,75%). Fa eccezione con la sua stabilità la Cir (-0,09%), dopo il crollo di ieri. Continua il periodo no anche per i bancari: in particolare, Mediobanca (-5,63%) risente dell'operazione Olivetti, me scendono anche le Credit (-2,11%), le Comit (-3%), le Ambroveneto (-1,18%) e, in misura minore, le Banca di Roma (-0,52%).

Fra le grandi holding, oltre a Olivetti, Fiat e Montedison scendono anche le Pirelli (-3,35%) mentre tengono le Italcementi (-0,09%) e migliorano le Snia (+0,79%). In calo i telefonici, Stet (-2,89%) e Sip (-1,68%). Fra i valori particolari, si segnalano i ribassi di Bayer (-5,38%) in seguito all'annuncio del calo di fatturato nei primi due mesi dell'anno e di Ericsson (-6,82%), che ha registrato una forte contrazione dell'utile nell'esercizio 1992. Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati; chiusura a listino: Generali -2,07%, Fiat -3,08%, Montedison -3,47%, Assitalia -1,87%, Toro -2,20%, Sai -2,11%, Ifi -4,46%, Ifil -2,09%, Gemina -2,29%, Italmobiliare -0,47%, Pirelli & C -1,48%, Snia Bpd +0,79%, Olivetti -2,41%, Stet -2,89%, Mediobanca -5,63%, Banca Roma -0,52%, Credit -2,11%, Ambroveneto -1,18%, Premafin -0,020%. Titoli trattati in continua, prezzo ufficiale: Ras -3,10%, Alleanza -3,20%, Fondiaria -3,87%, Ferfin -1,75%, Cir -0,09%, Pirelli Spa -3,35%, Italcementi -0,09%, Sip -1,68%, Comit -3%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/3	13.00	Si. IBN AL TEER	Malta	54
17/3	14.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
17/3	14.00	It. SOCARQUATTRO	Monfalcone	52
17/3	20.00	Pa. KOVILOV	Abjdjan	33
17/3	21.00	Is. ZIM ELAT	Pireo	VII
18/3	matt.	It. SOCAR 101	Venezia	52
18/3	6.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	Derince	31
18/3	6.00	Bs. ALTUS	Tartous	R/Siot
18/3	10.00	Bs. ALANDIA WAVE	Ras Lanuf	R/Siot
18/3	10.00	Ba. ALANDIA WAVE	Ras Lanuf	R/Siot
18/3	matt.	Pa. MARINGA	Salerno	VII
18/3	matt.	Ma. RIJEKA EXPRESS	Venezia	VII
18/3	17.00	Rs. KUZBASS	Sidi Kerir	R/Siot
18/3	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
18/3	24.00	It. MARE ORIENS	Ras Lanuf	R/Siot
18/3	19.00	Is. VERED	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
17/3	14.00	Da. NORASIA ADRIA	51	Capodistria
17/3	16.00	It. STORM	Safa	Venezia
17/3	sera	Ct. LOZNATI	Italc.	ordini
17/3	21.00	Ma. BRAHMS	Siot 3	ordini
18/3	12.00	Ue. V. VASLYAEV	49	Gedda
18/3	14.00	Bu. SOZOPOL	12	Mersina
18/3	pom.	Ue. P. ANICHKOV	40	ordini
18/3	sera	Si. IBM AL THEER	54	Venezia
18/3	sera	Pa. KOVILOV	33	Ravenna
18/3	sera	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
18/3	sera	It. VALBRUNA	Aquila	ordini
18/3	sera	Sv. OTRANT FRIGO	35	Costanza
18/3	sera	Is. ZIM ELAT	VII	Venezia
18/3	sera	Ja. BORTH SEA	50	Singapore
18/3	sera	Gr. PARIS 2	Siot 4	ordini
18/3	sera	Li. DENEB	Siot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
17/3	pom.	Ja. NORTH SEA	rada	50
18/3	sera	Br. NESTOR	rada	Siot

SCANDALO POLITICO-BANCARIO

Il buco delle Casse Usa tocca i 532 mila miliardi

Il presidente Clinton corre ai ripari per tamponare la falla di una operazione speculativa che ha portato alla caduta di Bush.

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — E' di 532 mila miliardi di lire, poco più di 300 miliardi di dollari, la cifra ufficiale del buco provvocato dal fallimento delle Casse di risparmio americano nel biennio 1989/91. L'amministrazione Clinton ha richiesto urgentemente al Congresso la cifra supplettiva di 45 miliardi di dollari (circa 75 mila miliardi) per tamponare l'ennesima falla e garantire il normale andamento del sistema finanziario bancario americano.Finora, l'operazione è costata al governo americano circa 400 mila miliardi di lire. Com'è noto, la vicenda è esplosa nel 1989, provocando il terremoto politico in casa Bush che ha portato alla sua sconfitta.

Il figlio, presidente di una delle più importanti società coinvolte nello scandalo, riuscì a farla franca e finora 2500 banche private sono fallite obbligando il tesoro americano a intervenire, pena il crollo dell'intero sistema bancario americano. Per circa sei anni, durante la gestione Reagan/Bush, il governo americano — nel nome di una totale deregulation — aveva fatto pressioni presso le banche affinché allargassero il credito a società interessate a operare nel mercato immobiliare prendendo a garanzia i profitti «eventuali» su vendite «ipotetiche».

Fu una gigantesca manovra speculativa che consentì l'ingresso nel mercato di centinaia di migliaia di speculatori. Il tutto era basato su una mossa di speculazione pura, basata sull'indebitamento a medio-termine, caldeggiata dalle società operanti in borsa che hanno visto affluire qualcosa come 3 milioni di miliardi in due anni, mentre il mercato immobiliare nelle grandi città è aumentato al ritmo del 25% l'anno, raddoppiando in meno di quattro anni e quindi facendo credere che l'intero sistema economico era in ripresa. In realtà, erano stati investiti circa 800 mila miliardi inesistenti, avuti dalle banche in prestito. Quando la recessione — prevista da tutti gli economisti di scuola democratica harvardiana — ha bussato alle porte, circa seimila società immobiliari sono diventate insolventi e per proteggersi hanno dichiarato subito fallimento evitando di pagare i creditori. Poco a poco, le piccole banche locali che facevano parte di questo immenso giro sono andate in rosso appellandosi al Tesoro americano che aveva lanciato l'iniziativa.

Il governo cercò di metterci una toppa che si è dissolta subito e lo scandalo dei Savings & Loan (Casse di Risparmio e Prestiti) venne alla luce. Nessuno parlò mai, in effetti, della cifra reale che sarebbe costata al governo americano salvare i risparmi della gente. Il fallimento delle banche, comportò un'onda d'urto micidiale che gettò nella sola California, ad esempio, 250 mila persone in mezzo alla strada; circa 1500 piccole aziende fallirono, risparmi evaporati, titoli immobiliari in borsa (dati alle banche in garanzia) che da 40 dollari scesero in pochi giorni a 2 dollari. Oggi, poco a poco che Clinton entra nel meccanismo effettivo del potere si accorge che ogni sua mossa e programma è bloccato e non ha possibilità di realizzazione, a meno che non inizi a smantellare la struttura precedente pagandone i danni. Bush aveva chiesto 12 miliardi di dollari al Congresso per sanare il sistema bancario. Il Congresso, allora glielo negò.

Una goccia in un pozzo avvelenato, rispose il Presidente della Camera e Lloyd Bentsen, deputato dell'opposizione, oggi ministro del Tesoro. «Siamo ottimisti, rispetto al voto del Congresso»; ha dichiarato Bentsen «finalmente il pubblico americano sa la verità, come vedete, il deficit dello Stato ha parecchi motivi su cui riflettere. C'è stato chi si è impossessato, anche se in maniera indiretta, del denaro pubblico».

DELORS-CLINTON

Il confronto difficile

BRUXELLES — Sullo sfondo di un contenzioso commerciale tra le due sponde dell' Atlantico che sembra inasprirsi ogni giorno di più, il primo incontro in programma domani alla Casa Bianca tra il presidente della Commissione Europea Jacques Delors e il nuovo presidente degli Stati Uniti Bill Clinton sarà certamente difficile e non è escluso che abbia anche momenti di forte tensione.

«Sfortunata» è stata definita negli ambienti comunitari di Bruxelles la coincidenza del tutto casuale tra la data della visita - fissata al termine di un giro che Delors aveva in programma da tempo in America Latina - e una fase particolarmente delicata nei rapporti tra gli Stati Uniti e la Cee sui quali incombe la minaccia di sanzioni e controsanzioni economiche.

E' vero - hanno notato i portavoce ufficiali - che l'incontro non avrà le caratteristiche di un vertice commerciale e dovrà servire più che altro a far conoscenza e per una discussione di carattere generale, ma è anche vero - essi hanno ammesso - che sarebbe sorprendente se Delors e Clinton non parlassero delle numerose controversie pendenti, che vanno dalla riforma del Gatt (l'accordo che regola il commercio mondiale) e dai sussidi all'agricoltura comunitaria alle esportazioni europee di acciaio, dalle sovvenzioni all' industria aeronautica all' accesso ai rispettivi appalti pubblici.

Derivato da una nuova norma Cee che concede alle aziende europee un margine di vantaggio del tre per cento rispetto alla concorrenza sui prezzi di offerta nelle gare di appalto, quest'ultimo è diventato il più urgente dei problemi dopo che Washington ha minacciato di far scattare dalla prossima settimana delle rappresaglie, ma è forse anche quello di più facile soluzione.

La Comunità si è infatti detta pronta a rinunciare al trattamento preferenziale delle proprie imprese se lo stesso faranno gli americani (che alle loro concedono un margine del sei per cento) e ha anche proposto di affidare a uno studio indipendente una valutazione dei rispettivi sistemi per gli appalti governativi.

Più complessi appaiono gli altri punti controversi e non facilitano certo una soluzione nè le ripetute minacce americane di sanzioni nè la rigida posizione della Francia e di alcuni altri stati della Cee che bloccano con il loro «veto» l' accordo di principio sull' agricoltura raggiunto alla fine dello scorso anno. Controproducenti potrebbero anche rivelarsi le dichiarazioni come quella fatta proprio oggi dal commissario europeo Leon Brittan sulle «forti tendenze protezionistiche» della nuova Amministrazione americana.

Brittan - che è il responsabile della Cee per le relazioni economiche con l'estero - si riferiva in particolare alla vicenda dell'«Airbus», il consorzio aeronautico europeo accusato dagli Stati Uniti di concorrenza sleale per le sovvenzioni governative che riceve, circa la quale un accordo era stato raggiunto l'anno scorso, ma che è stata riaperta di recente proprio da Clinton.

Anche in questo caso, la Comunità risponde che Washington non è da meno nel sovvenzionare - sia pure indirettamente - la propria industria aeronautica e fa notare che gli effetti negativi di un eventuale scontro colpirebbero non solo l' Europa, ma anche gli Stati Uniti.

LA PAGA SALE MENO DELL'INFLAZIONE

«Buste» più smilze

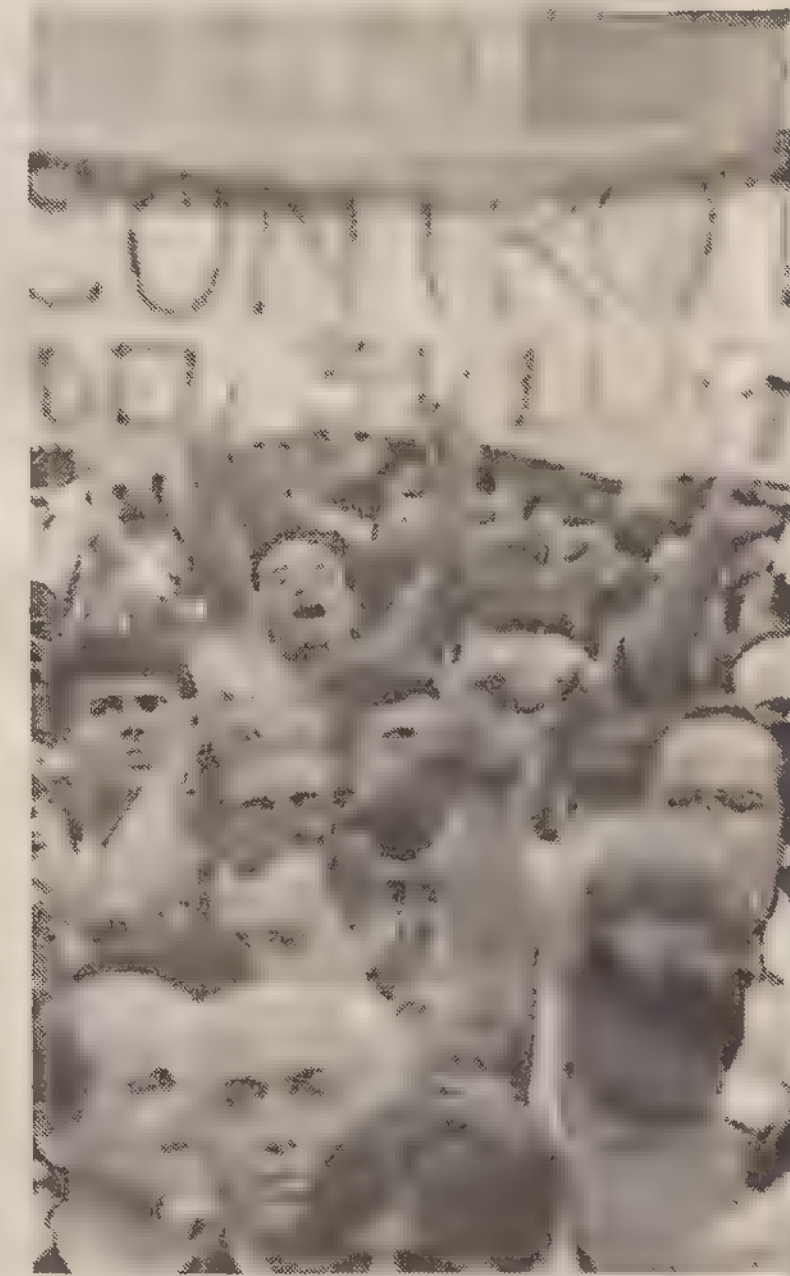
I sindacati hanno stabilito le norme per lo sciopero

ROMA — Buste paga «formato ridotto» a gennaio. Secondo l'Istat il costo del lavoro continua a crescere meno dell'inflazione: due mesi fa le retribuzioni hanno segnato un aumento del 2,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un incremento molto più basso dell'indice del costo della vita, pari al 4,3%.

Mentre l'Istituto di statistica emetteva il suo verdetto Cgil, Cisl e Uil si riunivano a porte chiuse nella affannosa ricerca di una soluzione sulle modalità dello sciopero generale del 2 aprile. La discussione si è concentrata su due punti chiave: pubblico impiego ed editoria. Ebbene nelle scuole e nella sanità i lavoratori incroceranno le braccia solo per un'ora. Nelle Poste per l'intera giornata. Nei trasporti la situazione è più complessa. Eccola. Ferrovie: impianti fissi e uffici 4 ore a fine turno; personale viaggiante dalle 10 alle 14. Marittimi: ogni nave ritarderà la partenza di due ore. Portuali autogestiti: dalle 9 alle 13. Autoferrotranvieri: 4 ore gestite a livello locale. Trasporto aereo: dalle 14 alle 18. Trasporto merci: dalle 9 alle 13. Autostrade: dalle 12 alle 16. I giornali saranno in edicola: i poligrafici scioperanno solo per due ore. In tutti gli altri settori il black-out sarà di 4 ore.

Il segretario generale della Uil, dalle pagine dell'Avanti, invita i lavoratori «a partecipare in misura massiccia allo sciopero generale perchè più saranno i partecipanti più forte sarà il sostegno alla piattaforma sindacale che si discute con governo e imprenditori». E Bruno Trentin, leader della Cgil, da Torino ribadisce che lo sciopero generale non è contro il governo: «la democrazia non è minacciata» quindi non servirebbe. Avvertendo che «bisognerà vedere se sarà solo una fiammata oppure un momento della battaglia sindacale cominciata l'autunno scorso», Trentin non si sorprede dell'indifferenza dichiarata dalla Confindustria: «Forse col tempo gli industriali riusciranno ad ammettere l'influenza degli scioperi sulla loro politica».

Le tre confederazioni vorrebbero chiudere il negoziato sul costo del lavoro entro il 18 aprile, giorno dei referendum. Un mese, dunque, e poi la firma. Basterà? A guardare come sono andate le cose fino ad ora si dovrebbe rispondere di no. Trentin, tra l'altro, pur sostenendo la necessità di arrivare presto a un'intesa, teme la fretta e l'impostazione di un altro «brutto accordo» come quello di luglio che, stavolta però, giura lui, la Cgil non sottoscriverà.

Alla base, comunque, della corsa verso il traguardo ci deve essere almeno una unità di intenti. E i sindacati la cercano disperatamente. Hanno messo nero su bianco una piattaforma comune che vogliono sostenere proprio con lo sciopero generale.

OGGI LA DECISIONE SUI TASSI

Bundesbank non vuol mollare

Mentre una riduzione tedesca appare improbabile piazza Affari cede

ROMA — A meno di un colpo di scena dell'ultima ora la Bundesbank oggi non taglierà il tasso di sconto e il Lombard.

Questo almeno è il significato che si può dare all'annuncio del portavoce della banca centrale tedesca che non ci sarà nessuna conferenza stampa al termine della riunione del Consiglio.

Eppure l'asta "pronti contro termine" aveva mostrato un'insolita generosità con l'immissione nel sistema bancario di ben 16,4 miliardi di marchi, giustificata ufficialmente con la necessità di compensare una carenza tecnica di liquidità. Ma questo era il primo "segnale" che i mercati si attendevano in vista della riduzione del tasso di sconto, utile anche per bloccare la pressione speculativa che sta prendendo di mira il franco francese (al quale il marco è legato da un "patto") in vista dell'imminenza delle elezioni politiche che tra l'altro potrebbero togliere di mezzo Beregovoy, il "grande difensore" della valuta francese. Ma probabilmente la Bundesbank sta portando avanti anche una politica di dissuasione nei confronti delle pressioni speculative attraverso un comportamento "a sorpresa", anche se ormai il gioco appare abbastanza scoperto e la manovra credizia fisserebbe un nuovo appuntamento all'inizio di aprile.

Non è forse un caso se proprio ieri il rapporto mensile della Buba affermava che un aumento dello 0,3% accusato dai prezzi al consumo fra gennaio e febbraio è "molto forte" e che se il tasso tendenziale dell'inflazione è sceso dal 4,4 al 4,2% esso rimane comunque lontanissimo dall'obiettivo del 2% che la Bundesbank si è fissata per l'anno in corso.

Un discorso, questo, che rinvierebbe a chissà quando un allentamento della stretta monetaria anche se i mercati non ci credono, tanto che ieri sono apparsi ancora "ibernati" nell'attesa e i cambi non si sono praticamente mossi consentendo tra l'altro alla lira un lieve recupero, in sostanza un "rientro" rispetto a quello che aveva perso martedì contro marco e franco svizzero. Se la lira tiene, la Borsa rischia di vedere tornare nel "parterre" l'Orso che ieri si è presentato con un'apertura negativa per quasi il 3% poi "ammorbidita", ma non troppo, con una chiusura negativa per l'1,80%. Cosa sta succedendo a Piazza Affari per far fuggire il Toro?

I motivi sono più d'uno e quasi tutti determinanti per la disaffezione degli investitori stranieri a cui non piacciono molte cose: i massicci aumenti di capitale con la previsione che nel futuro altri ne seguano; il persistere di un'incertezza politica che ha anche l'effetto di ritardare i provvedimenti in grado di dare ossigeno al mercato azionario; e soprattutto la nuova ondata che si sta levando in vasti settori politici e sindacali contro il processo delle privatizzazioni, indice questo che le forze responsabili di aver disastrato l'economia italiana stanno tentando la controffensiva per continuare a gestire fette di potere, nascondendosi magari dietro il comodo paravento dei costi sociali (come se mantenere in vita aziende in permanente passivo non costasse niente).

Questo clima non piace all'estero che teme il ritorno a un Paese dall'economia ingovernabile proprio mentre l'azione di questo governo sembra in grado di rimediare qualcosa: secondo l'Isco, infatti, gli investimenti sono scesi del 9,2% lo scorso anno ma nel '93 caleranno del 4,8% mentre l'accordo sul costo del lavoro ha consentito che in gennaio le retribuzioni crescessero soltanto del 2,8% su base annuale contro un'inflazione del 4,3%. Uno "scarto" in grado di assorbire anche la pressione sui prezzi indotta dalla svalutazione della lira.

AL VAGLIO IRI

Ilva: ora prende corpo il piano di Nakamura

ROMA — Prende corpo il nuovo piano di ristrutturazione dell'Ilva che l'amministratore delegato Hayao Nakamura sta mettendo a punto a stretto contatto con Michele Tedeschi, amministratore delegato dell'azionista di controllo Iri. All'inizio di aprile il piano sarà sottoposto al vaglio formale dell'istituto, prima di essere inviato a Bruxelles, entro la fine del mese, come concordato con le autorità della Cee. Le indiscrezioni trapelate finora indicano una cura dimagrante drastica per la siderurgia di stato, con la probabile privatizzazione di quanto potrà essere salvato. Ad una nuova società caposettore sarebbero conferiti gli impianti di Taranto e Novi Ligure. Dalmine e Terni sarebbero ceduti, prima all'Iri, poi a terzi: una strada rapida per conferire mezzi freschi alla nuova caposettore.

MUOVERE LA LEVA FISCALE

Abi, così salvare le imprese

Il provvedimento non dovrebbe però riguardare Iri e Efim - La legge 787

ROMA — «La rivisitazione, che non è una riedizione, della legge 787 del '78, secondo noi dovrebbe dare più enfasi di quanto non aveva la norma originaria al consolidamento dei crediti, sulla ristrutturazione del debito affidata a una rimodulazione delle scadenze e alla revisione dei tassi e 'anchè prevedere consorzi di partecipazione».

Così il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, ha spiegato la proposta che l'esecutivo dell'associazione ha cominciato a discutere ieri e che sarà pronta per la prossima riunione del vertice dei banchieri dopo Pasqua. L'Abi dunque propone di far fronte alle crisi di medie e grandi imprese usando la leva fiscale. A fronte della ristrutturazione del debito, ha ricordato Bianchi, la 787 prevedeva infatti «un'agevolazione fiscale che consentiva di portare a perdita il credito in proporzione al fatto che il tasso di interesse negoziato fosse inferiore al tasso di mercato.

Si ammetteva in sostanza che la deducibilità della perdita in proporzione al credito». Da allora la situazione è cambiata: oggi la legislazione tributaria consente l'abbattimento del credito concesso ad aziende già in procedura concorsuale. Per questo l'intervento è stato studiato per operare soltanto per società in bonis. Non potrà dunque essere applicato in casi come l'Efim, «nè è stato studiato per l'Iri», ha puntualizzato Bianchi.

Bianchi, precisando più volte che non si tratta di «una richiesta dell'Abi» ma di un contributo alla soluzione di problemi, ha comunque spiegato che nel caso in cui non venissero concesse agevolazioni fiscale «sarebbe difficile proseguire il discorso, perchè non ci sarebbe una giustificazione vera di applicare un prezzo fuori mercato a favore di qualcuno. Non sarebbe corretto nemmeno sotto il profilo delle regole della concorrenza».

Cauto sull'ammontare di un eventuale «sconto» fiscale, il presidente dell'Abi ha rilevato che «se venisse riapplicata pari pari la norma dell'87, l'agevolazione fiscale equivarrebbe a una certa percentuale del valore dei crediti: suppiamo di parlare di qualche migliaio di miliardi, l'agevolazione potrebbe valere dai 3 ai 500 miliardi. Bisogna però intendersi: non sarebbero a nostro favore ma delle imprese. Non so se comporterebbe una diminuzione di gettito dinanzi all'alternativa di imprese in procedura concorsuale che provocherebbe una riduzione delle entrate molto più forte. Quella sui costi e benefidici è comunque una valutazione di politica economica generale».

Bianchi ha sottolineato le cautele del sistema ad impegnarsi invece in veri e propri consorzi di salvataggio. Potrebbero essere previsti in una rivisitazione della 787, ha detto, «ma con alcune cautele: innanzitutto sulla assoluta volontarietà della partecipazione, quindi sull'effettiva rispondenza dell'intervento a una ristrutturazione dell'impresa e infine sulle necessarie autorizzazioni da parte degli organi competenti sulle assunzioni di partecipazioni da parte delle banche». L'Abi non ha ancora discusso il progetto con il Tesoro e la Banca d'Italia nè con altre amministrazioni, ha spiegato il presidente, «ma si tratta di un'idea già circolata tra le associazioni delle piccole e medie imprese e in Confindustria».

A fronte del progetto, i banchieri pongono la lievitazione delle sofferenze e dei crediti incagliati. A fine '92, ha ricordato Bianchi, le sofferenze appostate in bilancio sono state pari a 37-38 mila miliardi, vicine al 7% dell'ammontare totale dei prestiti. Le situazioni sulle quali sono già avviati contenziosi «rappresentano un ordine di grandezza analogo, pari ad altri 30 mila miliardi».

FINMECCANICA

Soluzione lontana per l'Alenia

ROMA — Dopo circa 3 ore di colloqui con il ministro del Lavoro, Nino Cristofori e il sottosegretario all'Industria Felice Iossa, i sindacati Cgil Cisl e Uil e le relative federazioni metalmeccaniche sono usciti da palazzo Chigi in attesa di essere convocati domani mattina al ministero del Lavoro. Quella di ieri non è stata una trattativa ma una ricognizione del Governo sulle posizioni delle parti e, dopo le organizzazioni sindacali, gli esperti del Governo stanno ora incontrando i vertici dell'Alenia. Dopo l'incontro di domani tra Cristofori e i Sindacati il Governo , probabilmente il prossimo venerdì, riconvocherà le parti per cercare una soluzione per i 5143 esuberi dell'azienda aerospaziale.

Il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati, al termine dell'incontro con il ministro del Lavoro ha avuto parole di ferma critica per il comportamento tenuto in passato dall'azienda: «l'apertura delle procedure di mobilità intrapresa da Alenia dopo che il Governo ne aveva chiesto formalmente la sospensione - ha detto Cofferati - è un atto grave che rende ancora più difficile la trattativa e attenua nettamente la credibilità dell'impresa». Secondo il dirigente della Cgil «a questo punto il Governo deve costringere la Finmeccanica a presentare un piano industriale credibile e a negoziare tutti gli aspetti con le organizzazioni sindacali dando la priorità assoluta alla destinazione degli insediamenti meridionali».

IN REGIONE E' IL CASO DI LUCCARINI, TRIPANI E COMELLI

«Casse», stop al doppio incarico

ROMA — Sono almeno 35 i presidenti delle fondazioni che ricoprono lo stesso incarico nelle controllate casse di risparmio spa. Senza parlare dei vice presidenti, consiglieri di amministrazione e sindaci che, come i primi, dovranno optare entro l'anno per l'uno o l'altro incarico. Entro il 30 settembre, come ha stabilito nei giorni scorsi il ministro del tesoro Piero Barucci, le fondazioni dovranno cambiare i propri statuti, prevedendo l'incompatibilità di carica tra la fondazione e l'azienda bancaria controllata. Oggi molte delle casse più grandi hanno lo stesso presidente dell'ente che le controlla: Cariplo (Roberto Mazzotta), C.R. Torino (Enrico Filippi), Sicilcassa (Giovanni Ferraro), C.R. Verona (Paolo Biasi), C.R. Venezia (Giuliano Segre). C'è anche il caso, più complesso, della banca di Roma, dove Pellegrino Capaldo è presidente dell'ente C.R. Roma, della Cassa di risparmio di Roma holding spa e della Banca di Roma spa. Anch'egli dovrà quindi optare per uno dei tre incarichi.

Ad oggi ricoprono la carica di presidente della fondazione e della controllata azienda bancaria: Gianfranco Pittatore (Alessandria), Luigi Squillario (Biella), Franz Spogler (Bolzano), Pietro Fraire (Bra), Franco Bertolini (Carrara), Vincenzo Giberti (Cento), Serafino Gatti (Civitavecchia), Rinaldo Chidichimo (Calabria e Lucania), Giacomo Oddero (Cuneo), Silvio Carletti (Ferrara), Antonio Antoniotti (Fossano), Antonio Tripani (Gorizia), Graziano Galanti (Imola), Mario Signani (La Spezia), Silvano Corazzi (Loreto), Gianfranco Sabbatini (Pesaro), Carlo Sartorelli (Pescara), Fabio Merusi (Pisa), Ivano Paci (Pistoia), Bruno Agabiti (Rieti), Lorenzo De Bello (Salerno), Giovanni Robbia (Saluzzo), Givanbattista Rocca (Savigliano), Alberto Pacifici (Spoleto), Dino De Poli (Marca Trevigiana), Piergiorgio Luccarini (Trieste), Antonio Comelli (Udine), Franco Rabitti (Vignola).

Piergiorgio Luccarini

Isco: industria ancora in caduta

ROMA — Gli investimenti industriali in Italia nel 1993 subiranno una ulteriore flessione del 4,8 p.c., rispetto alla caduta del 9,2 p.c. Registrata nel 1992. Sono queste le indicazioni che emergono dall'inchiesta semestrale condotta dall'isco. A livello europeo la flessione in termini reali è del 2,7 p.c., con una punta del 7 p.c. Relativa alla Francia.

Per quanto riguarda il 1992, la contrazione più significativa viene segnalata dalle piccole imprese (-11 p.c.) e da quelle di medie dimensioni (-13,6 p.c.). Più contenuta la flessione nelle grandi aziende (-4,2 p.c.). Rispetto ai settori di attività, la caduta più consistente riguarda le industrie metallurgiche (-40,2 p.c.) e quelle della trasformazione dei beni di consumo (-21,5 p.c.) e alimentari (-22,5 p.c.). Nelle previsioni per il 1993, di fronte a una caduta media degli investimenti del 4,8 p.c., si rileva un lieve recupero nelle grandi imprese (più 2,9 p.c.), mentre rimane critica la situazione delle piccole imprese (-12,3 p.c.). Indicazioni di aumento degli investimenti per il 1993 e 1994 provengono comunque dai due terzi delle imprese intervistate dall'Isco.

ESCE ANCHE DAL CONSIGLIO DEL LLOYD

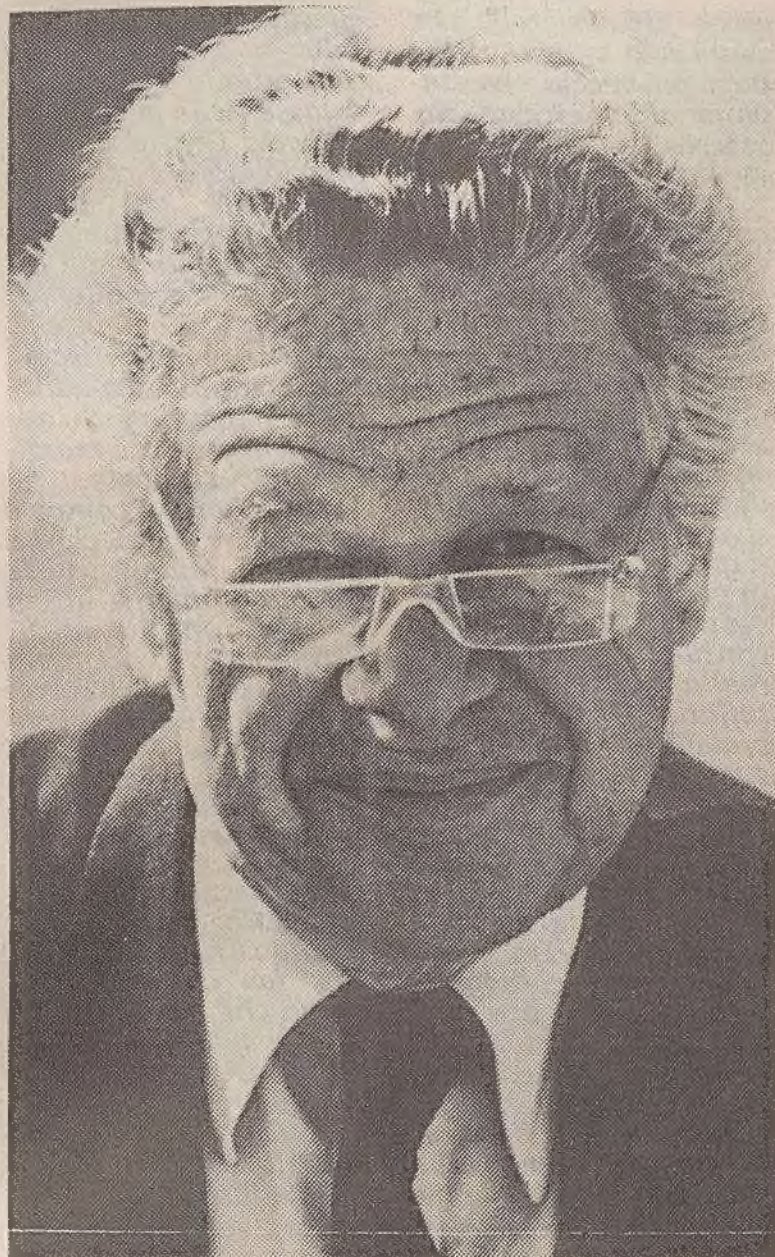
Le amare dimissioni di Fulvio Anzellotti

Dopo essersi dimesso dalla vice-presidenza del Lloyd, Fulvio Anzellotti ha deciso di lasciare anche il consiglio di amministrazione. Un passo prevedibile, perché da tempo Anzellotti aveva espresso critiche sui modi con i quali la vicenda Lloyd veniva affrontata. Evidentemente non se l'è sentita di partecipare all'ammainabandiera e alla conseguente consegna a Finmare della flotta lloydiana. Rimangono in consiglio per ora due rappresentanti triestini: Pacorini e Richetti. Riportiamo integralmente la lettera con la quale Anzellotti ha comunicato al presidente Lacalamita le proprie dimissioni.

«Ho consegnato oggi al Presidente Lacalamita le mie dimissioni dal Consiglio di Amministrazione del Lloyd Triestino, dopo avere, dieci giorni fa, rimesso il mio mandato di Vicepresidente.

Si tratta di dimissioni vere, non condizionate, non revocabili, non congelabili. Si tratta di dimissioni motivate, di cui penso doveroso rendere conto pubblicamente.

Si prospetta ormai chiaramente la scelta dell'accorpamento di Lloyd e Italia nella Finmare. Nella migliore delle ipotesi, si potrebbe ottenere per Trieste la sede della direzione operativa della divisione "linee". Un disastro. Ci dicono: è una soluzione provvisoria, premessa per il risanamento, e futuro rilancio attraverso anche eventuali privatizzazioni. Non ci credo. Se è "fatale" aggrapparsi a Finmare perché solo la Finmare ha ora i capitali sufficienti a coprire le perdite pregresse, allora vuol dire che i soldi ci sono? Se invece si tratta di pura ingegneria finanziaria, questa versatile scienza può trovare anche delle soluzioni che salvaguardino la sopravvivenza del Lloyd Triestino come società indipendente.

Da rilevare che quasi tutte le altre società del gruppo (per esempio Tirrenia, Siremar, Caremar, Saremar, Toremar, Adriatica) rimangono indipendenti, essendo state difese e sostenute dai politici napoletani, siciliani, sardi, toscani, veneziani. Uno sbaraglio per i politici triestini della maggioranza che "governa" (si fa per dire) la città, oltre tutto partiti in pole position con un sottosegretario ai Trasporti con pretesa delega alla Marina Mercantile.

E' giusto però che mi si chieda: e tu, vicepresidente, che cosa hai fatto? Che cosa si doveva fare? Che cosa si può fare ancora?

Non ho fatto molto, ma quasi tutto quello che era possibile nella mia posizione. Senza entrare in dettagli, anche se importanti, come il problema del palazzo, la frequenza delle toccate, la partecipazione alla cordata per il molo VII — dove peraltro c'è stata generale concordanza nel Consiglio —, ho lanciato il rimo allarme nella primavera del 1992, proponendo l'impegno della Regione e di altre realtà locali, per ancorare il Lloyd a Trieste.

Successivamente sono ripetutamente intervenuto per chiedere un esae approfondito della situazione economico-finanziaria, preannunziando le mie dimissioni da Vicepresidente nel caso «non emergesse la concreta volontà (di Finmare) di ripristinare il capitale sociale (...) o se la ricapitalizzazione del Lloyd fosse condizionata alla cancellazione della Società e/o della sua sede triestina.

A fine novembre ho chiesto di incontrare, insieme al presidente Lacalamita, il sottosegretario on. Camber. Ambedue mi chiesero di pazientare, perché c'erano allo studio varie soluzioni favorevoli a Trieste. Nel confermare le mie preoccupazioni precisai per iscritto all'on. Camber che, in attesa di tali soluzioni occorreva "adottare tempestivamente le misure dell'emergenza" (ricapitalizzazione). "Non dubito (aggiungeva) che Ella potrà ottenere che le misure che Finmare dovrà prendere non pregiudichino l'esistenza del Lloyd e il suo radicamento a Trieste".

Che cosa si doveva fare? Un fronte comune di tutte le forze politiche, sindacali e imprenditoriali, senza concorrenze eletoralistiche. Si è prefrito lavorare, come spesso a Trieste, in un regime di «rispetti sospetti e dispetti» dosando inviti, mezze parole, lusinghe, avvertimenti, ma senza una azione coordinata e concreta. Inoltre tutti si sono troppo presto attestati su posizioni perdenti di compromesso.

Che cosa si può fare ancora? La società ha migliorato fatturato e redditività, ma è stata appesantita da oneri finanziari impropri per ritardato incasso di fondi statali dovuti (per contributi e per capitale di rishio). Perché abbandonarla proprio ora?

Forse si è ancora in tempo di creare questo fronte comune, senza riserve mentali, dopo avere esaminato e discusso seriamente e serenamente il bilancio della società, senza fare confusione tra perdite di esercizio, e debiti, deficit e oneri finanziari, capitale netto e valore dei cespiti patrimoniali. Le recenti dichiarazioni del presidente Turello sembrano dare spazio a qualche speranza.

Se mi è consentito uno sfogo finale, mi sento avvilito di essere parte di una città che è finita allo sbando. Vorrei quasi poter dare le dimissioni da triestino. La città non è mai stata così priva di guida, di idee, di strategie, di energie. Bisognerebbe spazzare via l'inefficienza, il pressapochismo, l'impreparazione, la carenza di proposte, la confusione mentale, il velleitarismo di chi ha in mano oggi (ma non da oggi) la città e i suoi fiancheggiatori dei partiti in decomposizione.

Dicono di voler ricomprare l'Istria e non si avvedono dei rischi che Trieste sta correndo.

Per quanto mi riguarda, considero conclusa definitivamente la mia esperienza di amministratore pubblico e di vita politica attiva. La passione non è spenta, l'amore per la mia città è intatto, anzi è cresciuto, come quello che penso si possa provare per una creatura condannata a spegnersi per sua stessa volontà, o mancanza di volontà. Io non gioco più. Vorrei però poter ancora gridare, da spettatore appassionato "Forza Unione!", ma sarà per incoraggiare qualche giovane che — spero — le nuove formazioni nascenti potranno rivelare. Non oso sperare che torni presto il tempo delle vere aquile, ma almeno che si possa far terminare quello dei cocai!».

Fulvio Anzellotti

RIMANE PRESIDENTE DELL'AREA DI RICERCA

Romeo non molla

In caccia di capitali di rischio per sposare scienza e industria

Servizio di **Massimo Greco**

Un «incubatore» di aziende innovative: questo il futuro obiettivo di Romeo (nella foto). Come trovare soldi.

TRIESTE — Domenico Romeo rimane alla guida dell'Area di ricerca triestina. La notizia è ancora ufficiosa, ma dovrebbe essere confermata nei prossimi giorni, dopo che il Consiglio dei ministri avrà timbrato la nomina. Per la prestigiosa poltrona si erano fatto i nomi di Paolo Fusaroli, di Dario Rinaldi, di Giorgio Rosso Cicogna, ma spetterà ancora a Romeo presidiare la tolda di comando dell'Area. Prima commissario, poi presidente del parco scientifico triestino, Romeo, che ha seguito negli anni scorsi nascita e crescita delle strutture situate a Padriciano, è ora chiamato a un altro, difficile compito: coordinare l'attività di ricerca con quella economica. Giustamente, è un suo chiodo fisso: dimostrare che la ricerca non è un costo, ma può diventare *business*. Un affare che in una città come Trieste, afflitta da inquietanti sintomi di deindustrializzazione, potrebbe rappresentare non la panacea taumaturgica, ma un percorso alternativo proficuamente transitabile per rivitalizzare un tessuto economico malato di assistenzialismo.

Lo ha ripetuto ieri nel corso di un convegno, organizzato insieme all'Aifi (Associazione delle finanziarie di investimento nel capitale a rischio) e incentrato sulla necessaria connessione tra mondo imprenditoriale, approvvigionamento finanziario, innovazione tecnologica. L'obiettivo di Romeo è chiaro: continuare a bussare alla porta dello Stato è frustrante e ormai poco producente, bisogna cercare altrove i mezzi economici per consentire all'Area di ricerca un salto di qualità operativo. Capitali privati con i quali attirare e attivare energie imprenditoriali innovative. L'Area di ricerca si propone in prospettiva non solo come serbatoio di teste e di idee, ma quale «incubatore» di aziende rapide nell'apprendimento e agili nella realizzazione.

Convincere l'industriale italiano (e soprattutto regionale) — abituato a pensare, ad agire e a conseguire nel breve periodo — a scommettere sulla «risorsa ricerca» è faticoso, ma se l'industria nazionale non rischia e non cammina in questa direzione, si appesantirà la sua subalternità tecnologica rispetto ad apparati produttivi più recettivi e dinamici. Solo l'1,4% del Pil investito nella ricerca, pochi brevetti, stanziamenti pubblici tagliati: un lamento purtroppo abituale, nel convegno di ieri è stato Guido Frigessi di Rattalma, vice presidente dell'Airi, a innalzarlo. Come rimediare? Si può provare con forme di cooperazione interaziendale e con proposte di incentivazione indiretta (detassazione, ecc.).

E studiando nuovi metodi di finanziamento. Il «capital venture», per esempio, potrebbe tornare utile. Un tipo di sostegno finanziario e manageriale ad aziende e a produzioni, che difficilmente possono essere remunerative «a breve». Ieri la presenza dell'Aifi non era casuale. Ci sono ancora resistenze, perchè esistono margini di rischio elevati, ma — sottolinea Romeo — esistono anche possibilità di profitti elevati. La legge sui «fondi chiusi» (finalizzati a determinati investimenti), passata alla Camera e in discussione al Senato, merita attenzione, perchè potrebbe essere di giovamento alle piccole-medie imprese innovative.

Da parte «pubblica», le finanziarie regionali non sono insensibili al richiamo di questi temi. Un territorio diventa competitivo — ha detto Silvano Nizzoli, presidente di Assofir — quando riesce a combinare convenientemente strutture produttive e scientifiche. E' competitivo, quindi interessante, dunque attira capitali. Se si procede verso una trasformazione in senso regionalistico dello Stato — ha commentato Nizzoli — le amministrazioni locali dovranno essere all'avanguardia nel creare appetibili opportunità di investimento.

Romeo è riuscito a incuriosire un po' tutti, dalle finanziarie private a quelle pubbliche. Manca solo un passaggio: dall'applauso al portafoglio.

ACQUISTATA QUOTA DELLA ALBATROS DI SPILIMBERGO

Idromassaggio per Benetton

Rilevato il 50 per cento anche della società gemella Revita Line

Luciano Benetton

PORDENONE — La «21 Investimenti», società che fa capo alla famiglia Benetton, ha acquisito il 50 per cento della Albatros di Spilimbergo, gruppo che, con un fatturato di 57 miliardi e 120 addetti, è uno dei leader di mercato nel settore delle vasche e delle docce a idromassaggio. Oltre alla Albatros System, il gruppo veneto ha rilevato anche il 50 per cento delle quote Revita Line, l'altra azienda spilimberghese di proprietà dei soci Lucio Lenardon, Federico Andronico, Mario D'Andrea e Gianni Sandrin, sempre impegnata nel settore dell'idromassaggio.

Le aziende verranno inserite all'interno della Sport System, struttura della Benetton che si occuperà di fitness, salute e cura del corpo e tempo libero.

Entrambe, inoltre, continueranno a essere gestite dai soci spilimberghesi, in più godranno della collaborazione finanziaria, commerciale e amministrativa di un gruppo che ormai lavora con oltre cento Paesi, in tutto il mondo.

Sono state proprio le garanzie sul ruolo degli imprenditori che hanno fondato l'azienda a convincere gli stessi a collaborare con il gruppo Benetton, dopo alcune trattative già intercorse con società tedesche e spagnole che operano nel settore dei sanitari. La Albatros System e la Revita Line, dunque, potranno sfruttare gli sbocchi commerciali di un gruppo affermatissimo (la possibilità di utilizzare strategie pubblicitarie di indubbio effetto come quelle della Benetton porterà, tra l'altro, sicuri vantaggi anche sul fronte dell'immagine).

c. s.

AMBIENTE

Il catasto dei rifiuti Disposizioni regionali

TRIESTE — Il decreto legge n. 48 del 3 marzo scorso, che contiene disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative, prevede anche un «differimento» al 30 giugno della comunicazione annuale del catasto rifiuti da effettuare in base alla legge n. 475 del 1988. In merito a queste disposizioni, la Direzione regionale dell'Ambiente comunica che le denunce già presentate su fotocopie della modulistica prevista dall'apposito decreto del ministero dell'Ambiente 14 dicembre 1992, sono considerate conformi a tutti gli effetti. Solamente le denunce — precisa la direzione — già inviate utilizzando modulistica diversa da quella citata dal decreto ministeriale, devono essere rinnovate entro il termine del 30 giugno. La soprindicata ripresentazione è richiesta anche per le denunce presentate anteriormente al 22 gennaio 1993.

IN REGIONE

Sciopero trasporti

TRIESTE — Le segreterie regionali e provinciali degli Autoferrotranvieri Cgil-Cisl-Uil hanno giudicato negativamente il mancato avvio da parte delle amministrazioni provinciale e regionale della fase di verifica sul sistema del trasporto pubblico locale. In attesa che l'iniziativa di coordinamento richiesta all'Assessorato regionale trovi attuazione, le organizzazioni sindacali hanno proclamato i seguenti scioperi: venerdì 26 dalle ore 9 alle 13 (personale amministrativo e impianti fissi: ultime 4 ore), con manifestazione a carattere provinciale e richieste di incontro con le autorità competenti; lunedì 5 aprile astensione di 24 ore di tutto il personale.

EDILIZIA

L'assise Filca Cisl

PORDENONE — In una Italia che cambia con il lavoro, la solidarietà, il progresso, questi saranno i temi su cui sono chiamati a dibattere i delegati al 4.o congresso territoriale della Filca-Cisl di Pordenone. L'importante appuntamento della categoria delle costruzioni «Edilizia, Cemento e Legno» della Cisl si ripropone ogni 4 anni questa volta avrà luogo domenica Brughera. I congressisti saranno chiamati a discutere, elaborare e proporre, le linee e gli obbiettivi che diventeranno la guida politica della categoria per i prossimi anni. Un congresso particolarmente importante per i lavoratori del settore delle costruzioni perché si svolge in un momento di difficoltà.

RAPPORTI ECONOMICI A SENSO UNICO

Attrito Lubiana-Vienna

Importazióni slovene molto superiori all'export in Austria

LUBIANA — I rapporti economici tra Austria e Slovenia sono a senso unico. Lo lamentano gli esponenti dell'economia slovena. Lo scorso anno infatti gli austriaci hanno esportato in Slovenia mercfi per 4,5 miliardi di scellini, le ditte slovene sono riuscite a esportare merci per soli 2,8 miliardi di scellini. Il divario è evidente. Il motivo è da ricercarsi nella politica protezionistica austriaca, specie per ciò che riguarda i settori agroalimentare, della carta, dei tessili e dei materiali da costruzione. L'Austria non vuol importare tutta una serie di nostri prodotti che possiamo invece liberamente vendere nei Paesi della Comunità europea. Pertanto speriamo che l'Austria entri quanto prima a far parte della Cee, dicono a Lubiana.

In Austria, specie nelle regioni di confine della Carinzia e della Stiria, si grida all'aggressione economica slovena. A Lubiana rigettano queste accuse mettendo in piazza le cifre dell'interscambio. A Lubiana si sono, anche se con un certo ritardo, accorti che Vienna ha approfittato a piene mani della incerta situazine nel periodo precedente e immediatamente successivo all'indipendenza. Grazie a una non chiara legislazione come anche a una specie di «ringraziamento» per gli appoggi austriaci all'indipendenza slovena dirigenti di aziende slovene hanno aperto le porte agli austriaci anche con certi appoggi politici. Dopo due anni il governo di Lubiana si è accorto che le società di assicurazione austriache avevano rastrellato in Slovenia, senza averne l'autorizzazione, grosse somme di danaro per polizze sulla vita. Si parla di 500 milioni di marchi tedeschi. pare che il governo di Lubiana intenda chiedere il ritorno di 200 milioni di marchi.

Le banche austriache che operano in Slovenia hanno finora soprattutto rastrellato soldi portando ben poco danaro perlo sviluppo dell'economia slovena. Vi sono ovviamente delle eccezioni, ma queste riguardano gli investimenti relativi a quelle industrie e case commerciali austriache che aprono filiali in Slovenia. A questo proposito si osserva che gli investimenti austriaci in Slovenia siano il 25,6 per cento di tutti gli investimenti stranieri. Questi investimenti non sarebbero però una novità dato che già nel periodo jugoslavo gli austriaci avevano in Slovenia localizzato ben il 40 per cento dei loro investimenti nell'ex federazione. Molti investimenti avrebbero però solo l'etichetta austriaca. Si tratterebbe di società slovena che avevano in passato creato loro società in territorio austriaco. Sarebbero queste ditte dunque a reinvestire il loro denaro in Slovenia.

Sia nel campo dell'import export come in quello delle cooperazioni industriali l'Austria è al terzo posto dopo Germania e Italia. Dall'Austria gli sloveni importano cereali, petrolio, autoveicoli e prodotti metallurgici, oltre che prodotti di largo consumo. La Slovenia dal canto suo esporta legname, mobilio, elettrodomestici, acciai speciali.

Marco Waltritsch

CON LE PAGHE DI MARZO

I contributi sanitari Inps versati separatamente

ROMA — Dal periodo di paga relativo al mese di marzo 1993 i datori di lavori devono versare all'Inps i contributi dovuti al Servizio sanitario nazionale separatamente dagli altri contributi (Ivs, Cig, disoccupazione, trattamenti di famiglia, tubercolosi, ecc.).

Lo prescrive il decreto legislativo 502/92 che attribuisce alle Regioni e alle province autonome i proventi derivanti dai predetti contributi sanitari secondo il domicilio fiscale dei lavoratori al 1.o gennaio di ogni anno.

Il versamento separato è assolto mediante la compilazione e la presentazione del mod. mensile DM 10/S di nuova istituzione — che si aggiunge a quello tradizionale di mod. DM 10 — sul quale debbono essere indicati l'ammontare delle retribuzioni, il numero dei dipendenti, l'importo delle somme dovute al netto delle fiscalizzazioni spettanti.

La denuncia va presentata rispettando lo stesso termine previsto per il modello DM 10, e cioè entro il giorno 20 del mese successivo a quello in cui è scaduto il periodo di paga interessato.

Le aziende che hanno alle dipendenze lavoratori con domicilio fiscale in regioni diverse devono presentare un modello per ciascuna regione cui si riferiscono i contributi.

In sede di presentazione della denuncia di marzo entro il termine del 20 aprile c.a. le aziende devono fornire anche le informazioni relative ai versamenti effettuati nel primo trimestre dell'anno in corso (denunce di dicembre '92, gennaio e febbraio '93).

Gli uffici Inps sono a disposizione per eventuali ulteriori informazioni e richieste di chiarimenti.

PORTO DI TRIESTE, I SINDACATI CONTESTANO IL PIANO DELL'EAPT

«Troppa fretta di privatizzare senza garanzie»

TRIESTE — Nuovo round nella trattativa tra Ente porto e organizzazioni sindacali, per definire i nuovi assetti gestionali e occupazionali dello scalo marittimo triestino. Ieri pomeriggio si sono incontrate la delegazione sindacale e quella dell'Eapt, guidata da Sergio Fasano. I commissari Fusaroli e Santoro erano assenti. L'Eapt — secondo fonti sindacali — ha presentato un documento, che in sostanza riassume la montagna di carte, prodotta nelle precedenti settimane, in ordine alla privatizzazione del porto. I sindacati sono contrariati: pensavano che l'amministrazione portuale fornisse circostanziate garanzie di carattere occupazionale e invece queste garanzie non si sono viste. Circa la questione dei «distacchi» — lamentano le organizzazioni sindacali — l'Eapt si sarebbe limitato a «consigliare» alle imprese private, che subentreranno nella gestione dei terminali, l'assorbimento del personale oggi inquadrato nell'ente e nella Compagnia. E questo è uno dei passaggi più delicati nel confronto tra Eapt e sindacati: l'ente vuole sbrigarsi nel concedere le banchine ai privati, i sindacati temono ripercussioni occupazionali e pretendono le debite assicurazioni. Cgil Cisl Uil sono d'accordo, inoltre, nel considerare insufficiente il «progetto porto» delineato dall'Eapt: non di vero e dettagliato progetto sulle prospettive organizzative e commerciali si tratterebbe, ma di una mera fotografia dell'esistente. I sindacati non capiscono, mentre in Parlamento è in discussione la riforma degli ordinamenti portuali, perchè l'Eapt abbia tanta fretta di «affittare» moli e banchine. Al momento non ci sono i soldi per ripianare i deficit pregressi degli enti, non ci sono gli ammortizzatori sociali, la privatizzazione del porto triestino — a giudizio dei sindacati — rischia di essere un'affrettata e strumentale svendita, priva di una seria cornice progettuale.

Dogane di Trieste Proposte Lega

TRIESTE — Nel contesto del rilancio del commercio di confine, l'on. Corrado Peraboni della Lega Nord ha presentato, con altri, una interrogazione che si inserisce nel provvedimento dell'eliminazione delle frontiere doganali europee, anche oltre la Cee. Peraboni, primo firmatario dell'interrogazione, ha chiesto al Ministro del lavoro un adeguamento degli orari di apertura degli sportelli doganali anche in premessa agli standard europei e «se a tale fine non ritenga utile e sufficiente spostare una parte dei funzionari rimasti inattivi altrove».

A tale riguardo il parlamentare della Lega Nord ha indicato Trieste. «La città di Trieste per ovvie ragioni geografiche - ha sottolineato Peraboni - è particolarmente interessata alla normativa in oggetto (limite minimo di acquisto di lire 300 mila; e quindi il rimborso può essere un importante mezzo di rilancio del comercio di confine).

RAIUNO

9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 LA FINESTRA SUL LUNA PARK. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LA FINESTRA SUL LUNA PARK. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.20 PRIMISSIMA.
14.45 DSE: SE NON CI FOSSE IL LEGNO.
15.00 DSE: ALBERI E UOMINI.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.15 UNO RAGAZZI BIG!
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO. BOLLETTINO DELLA NEVE.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.10 DORTMUND: CALCIO: BORUSSIA-ROMA.
22.05 GIOVANNI PAOLO II, L'UOMO, IL PAPA.
23.20 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
0.00 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 SARAH BERNHARDT - LA PIU' GRANDE ATTRICE DI TUTTI I TEMPI. Film.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Cartoni.
8.45 TG2 - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 CAPORALE DI GIORNATA. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI: GIOVANNI PAOLO II: PREGHIERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG2 - NONSOLONERO. METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 HO SPOSATO UN FANTASMA. Film in due parti.
22.20 ROCK CAFE'. Telefilm.
23.15 TG2 PEGASO.
23.45 PALLACANESTRO.
2.00 DSE: DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE SCIENZE FILOSOFICHE.
2.05 MATA HARI. Film.
3.30 TG 2 - PEGASO.
4.00 L'INCREDIBILE AFFARE KOPCENKO. Film.
5.30 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE. TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 TG3 ORE TREDICI.
12.15 DSE - L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONE 7.
15.15 VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 NEONEWS.
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm.
18.50 TG3 SPORT. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 IL ROSSO E IL NERO.
23.15 TG3.
23.30 OMNIBUS TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO. METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.45 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
2.50 TG3 NUOVO GIORNO.
3.20 ODISSEA TRAGICA. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi che; 9: Radiouno per tutti. Tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggievenne; 14.30: Stasera dove. Fiori e casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Il suono della regione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Dove eravamo; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Bella da morire; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Le figurine di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaventura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione, di Graham Greene; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Emarginazione e speranza; 20.15: La testata giornalistica sportiva presenta calcio: Borussia-Roma (Coppa Uefa); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Pensieri ad alta voce; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Qantara; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Hollywood: Il film musicale; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite. I concerti di Milano; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones, opera omnia; 14.45; 15.45; 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 17: Gr1 stereorai giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet Rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 UN'ALTRA PARTE DELLA FORESTA. Film.
16.05 SHE-RA. Cartone.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 MOONWALKER. Film.
21.00 LA STORIA DEL ROCK.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 IL DORMIGLIONE. Film.
0.10 TM SCI - IL PIANETA NEVE.
0.55 LE CITTA' DEL MONDO.
1.45 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
2.30 CNN.

Glenn Close (Retequattro, 20.30).

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 KASA KEATON.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 C'ERA UN RAGAZZO COME NOI. Film.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Rubrica.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILLS, 90210. Serial.
22.30 TUTTO COPPE.
23.00 CHAMPION LEAGUE.
0.45 STUDIO APERTO.
1.02 RASSEGNA STAMPA.
1.10 STUDIO SPORT.
1.20 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.30 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.

6.10 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
6.55 I JEFFERSON. Telefilm.
7.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
7.55 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 FLASH.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4. News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 LE RELAZIONI PERICOLOSE. Film.
22.55 LOVE DREAM. Film.

TELECAPODISTRIA

17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto (replica).
18.00 PRIMORSKI FORUM.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.

TELEANTENNA

18.00 Telefilm: LA CAMPANA TIBETANA.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: IL PREZZO DEL POTERE.
20.30 Film: LA MIA VITA.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: LA SORELLA DI BRUCE LEE.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA.
18.20 G.I. JOE. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 COBRA MISSION. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 COLPO GROSSO STORY.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.
23.50 LA SUPPLENTE VA IN CITTA'. Film.

TELEFRIULI

11.25 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
11.40 PROSSIMAMENTE CINEMA.
11.55 TG FLASH.
13.00 DESTINI. Telenovela.
12.30 CALIFORNIA. Telefilm.
13.30 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
16.30 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 PARLIAMONE. Rubrica.
20.30 L'UOMO CHE MORI' DUE VOLTE. Film.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELEMARE

9.00 TELEMARE NEWS.
10.15 Calcio eccellenza Friuli-Venezia Giulia: RONCHI-PRO GORIZIA (1.o tempo).
11.00 TELEMARE NEWS.
11.25 Calcio eccellenza Friuli-Venezia Giulia: RONCHI-PRO GORIZIA (2.o tempo).
12.15 TELEMARE NEWS.
12.45 Film: DRACULA IL VAMPIRO.
14.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 Calcio a 5 serie B nazionale: MONFALCONE-CSAIN BO.
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.20 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 JUNIOR SPORT.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.40 JUNIOR SPORT.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 Film: FRANCO E CICCIO SUPER STAR.

TELEQUATTRO

14.00 PAROLE E MUSICA (replica).
15.02 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
15.17 LA NOTTE DELLE STELLE. Serata conclusiva del concorso Lo sportivo dell'anno.
17.17 ANDIAMO AL CINEMA.
17.25 CARTONI ANIMATI.
17.50 WEEK-END. A cura di R. Danese.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 BARNEY MILLER. Assistenza sociale.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 OPERETTA, OPERETTA. La storia dell'operetta (replica).
22.58 WEEK-END (replica).
0.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.35 FATTI E COMMENTI (replica).

TELECOMANDO

VARIETA'

«Vai forte papà» solo tra parenti

Rubrica di
Giorgio Placereani

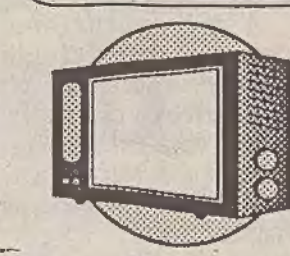
La festa del papà è come l'otto marzo: una di quelle feste tutte di testa e non di cuore, stente e grame e un filo imbarazzanti, simili a certe pianticelle che non riescono ad attecchire e vivacchiano nel vaso ogni giorno più secche, e non le butti via per abitudine o ostinazione (o per pietà).

Già, e poi, che gli regali? Alla mamma regali l'azalea, alla zia il tronchetto, alla fidanzata la rosa, alla collega d'ufficio la mimosa, alla femminista la pianta grassa, al cane l'osso finto in fibra animale digeribile, al gatto la pallina, ma al papà? Perché i dolciumi fanno ingrassare; sigari, sigarette e accendini non sono più «politically correct», i libri, per metterla giù piana, non sono sempre apprezzati come dovrebbero; i cuccioli sporcano, la cannabis è illegale, i dischi sono sempre doppi o sbagliati; così spuntano ogni anno spaventosi pullover, lugubri cardigan, losche babbucce, cravatte che Dario Argento non oserebbe filmare: roba che serve solo a far sentire i papà più vecchi, casalinghi e addomesticati. No, la festa del papà è meglio abolirla.

Ci ha confermati in quest'opinione il tedioso «Vai forte papà», la trasmissione celebrativa di Canale 5, andata in onda martedì in anticipo sulla vera data per ragioni di palinsesto. Presentava Rita Dalla Chiesa e una schiera di padri di varia notorietà televisiva — molti figli presenti in sala — si cimentava in prove che in teoria dovevano esulare dalle loro consuete attività. In realtà molti ci si sono rituffati: per esempio il bravo Enzo Braschi sarà stato pure convincente nella sua imitazione di Michael Jackson (in verità a noi è sembrato un po' smorto), ma quel che ha fatto è il suo mestiere dai tempi di «Drive In». Tanto più coraggioso dunque Giancarlo Magalli, che si è prodotto in una buona imitazione di Rascel, benché emozionato e stonato; o Corrado Tedeschi come ballerino comico in coppia con una specie di Miss Piggy (ancor più brava quest'ultima, che a ogni salto o caduta doveva star attenta che non le volasse via la maschera), o Ciccio Graziani come prestigiatore, piuttosto impacciato sul piano della presentazione (è imperdonabile come Rita Dalla Chiesa gliel'abbia subito fatto notare); o magari Luciano Rispoli, che recitando «La ballata del papà» ha fatto addormentare tutti, ma almeno ci ha provato.

Il migliore in campo è stato Gerry Scotti, che ha prodotto una gustosa «candid camera» in cui una falsa moglie, al supermercato, lo accusava «coram populo» di correre dietro a Daniela Poggi. Deliziose le reazioni della gente: abbiamo trovato grande una vecchietta che, dall'alto della saggezza di 82 anni, consiglia alla moglie di «lasciarlo fare perché quando è stufo la pianterà»; ma c'è anche chi opina che l'accusa della moglie non sia fondata perché Gerry «ha la faccia da prete» (e lui sghignazza: «Padre Ralph! Uccelli di rovo!»). Da queste discussioni risulta una vera piccola antropologia del tradimento: le donne consigliano alle donne di lasciare che la scappata si esaurisca da sé, gli uomini consigliano agli uomini di negare anche l'evidenza; due posizioni ispirate al massimo buonsenso.

Dopo il passabile inizio, si tocca il fondo con Al Bano, il clown più inetto di tutta la storia circense e televisiva, e di lì si entra nella noia; non risollevano lo spettacolo Massimo Boldi, con quelle scenette tipo aspirante-sub-Benny Hill, o Ric e Gian vestiti da donna per mettere in scesa una barzelletta vecchissima. In conclusione quel che si è avuto di buono in «Vai forte papà», a parte un paio di interventi, è qualcosa di incidentale dovuto alla simpatia dei bambini, il solito asso nella manica, come la figlia di Braschi («Ma ti fa ridere il papà, te?». «No»), salvo che anche quello fosse provato e riprovato. Il vero spettacolo è stato il pubblico: applausi mussoliniani, ovazioni da claque scaligera, ululati di gioia, neanche gli avessero dato il doping; ma forse erano tutti zie e cugini.

TELEVISIONE

CANALE 5

C'era un ragazzo

Vita e opere di Morandi in uno «Speciale»

A tre giorni dalla messa in onda della prima puntata del film tv «In fuga per la vita», che lo vede protagonista assoluto, Gianni Morandi è al centro dello speciale «C'era un ragazzo come noi», in onda su Canale 5 alle ore 22.45.

Realizzato a cura di Vito Oliva, il programma sovrappone idealmente la lunga e fortunata carriera di Morandi a un pezzo di storia del costume del nostro Paese: trent'anni di canzoni («da fatti mandare dalla mamma». Ai motivi dell'ultimo album) per vedere e capire come sono cambiati l'Italia e gli italiani.

A immagini di repertorio (oltre ai successi canori vedremo anche gli spot girati dal cantante per la Lambretta) si alternano brani dell'intervista in cui Morandi ripercore con la memoria la propria vita artistica e privata.

Reti private
«Le relazioni pericolose»

Solo due reti dedicano la loro serata al cinema per un totale di quattro film. Eccoli: **«Le relazioni pericolose»** (1988) di Stephen Frears (Retequattro ore 20.30). Applaudito adattamento del romanzo epistolare di Laclos cui il regista inglese dà il senso di una storia epocale nel passaggio tra il secolo dei lumi e l'epoca romantica. John Malkovich è il perfido marchese che seduce per divertimento. Glenn Close è la sua compagna di perversioni.

«Love dream» (1988) di Charles Finch (Retequattro ore 22.55). Film-mito per Christopher Lambert che ha scelto la vita solitaria ma una notte scopre in un'anfora una creatura fantastica con le forme di Diane Lane. Sul set, in Sardegna, i due si innamorarono.

«Moonwalker» (1988) di Jerry Kramer (Tmc ore 19). Il «moonwalk» è la camminata all'indietro che ha reso celebre Michael Jackson. Con l'aiuto di comprimari come Joe Pesci e Sean Lennon la rockstar si racconta come paladino dei bimbi, nemico della droga.

«Il dormiglione» (1973) di e con Woody Allen (Tmc ore 22.30). Nel 2173 il genio di Manhattan è un musicista che esce dall'ibernazione. Il mondo è diviso in due blocchi ma le nevrosi sono quelle degli anni '70.

Italia 1, ore 20.30
«Beverly Hills 90210»

Nuovo episodo per la serie Beverly Hills 90210», su Italia 1, dal titolo «Guidati dal cuore»; vede l'esperienza del cugino dei due gemelli Walsh al centro della puntata. Bobby, infatti, è rimasto vittima di un grave incidente d'auto che lo ha costretto su una sedia a rotelle.

Ospite per un periodo in casa Walsh, il ragazzo riuscirà ad accettare e a vivere più serenamente questa sua condizione. Una breve ma significativa love-story con la bella Kelly, (interpretata da Jennie Garth), contribuirà a far crescere la fiducia in se stesso.

Raidue, ore 13.30
L'apartheid in Sudafrica

Argomento della puntata di «Nonsolonero», su Raidue, è l'apartheid in Sudafrica.

Che cosa succede quando il razzismo diventa legge di Stato, fondamento delle istituzioni? Questo è stato l'apartheid in Sudafrica: segregazione razziale, discriminazione, privazione dei diritti politici, spesso maschera dello sfruttamento della maggioranza di colore da parte della minoranza bianca al potere. Abolite le principali leggi segregazioniste e ripristinata, con la liberazione di Mandela, la legalità dei partiti d'oposizione, oggi il Sudafrica attraversa una difficile fase di transizione e di negoziato: ne parla, in un'intervista, Alberto Benzoni, dell'Associazione per un Sudafrica democratico.

La puntata è la terza tappa del «Viaggio attraverso il razzismo» proposto da Massimo Ghirelli.

Reti Rai
«Caporale di giornata

Cinque i film da proporre per la giornata: **«Caporale di giornata»** (1958) di Carlo L. Bragaglia, (Raidue ore 9.30). Chi non conoscesse il talento sulfureo e l'arte della commedia di questo cineasta italiano del quale è in corso una rivalutazione, può divertirsi con questa commedia interpretata da un giovane Nino Manfredi insieme a Maurizio Arena e Franca Rame.

«La finestra sul luna park» (1957) di Luigi Comencini, (Raiuno ore 10.15). Uno dei migliori film realisti del regista che racconta i bambini. Qui il protagonista rimane orfano e vive un difficile incontro con il padre vissuto lontano.

«Ho sposato un fantasma» (1984) di Carl Reiner (Raidue ore 20.40). Incursione del regista americano nel singolare genere di commedia che ha per oggetto i defunti. Qui è Lily Tomlin a passare a miglior vita per poi sperare di reincarnarsi sulla Terra. Solo che le tocca in sorte il corpo di Steve Martin.

«Sarah Bernhardt» (1976) di Richard Fleischer (Raiuno ore 1.20). Il genere biografico propone questa volta Glenda Jackson nei panni di quella che è stata definita «la più grande attrice di tutti i tempi».

«Mata Hari» (1932) di G. Fitzmaurice (raidue ore 2.05). La divina Garbo ritorna con la più celebre delle spie.

Raiuno, ore 18.10
«Italia: istruzioni per l'uso»

Dopo aver messo in fila l'Italia per i bollini e l'autocertificazione, sembra che in qualche ufficio si sia presa la decisione di rendere più facile la vita agli utenti. Se ne parlerà a «Italia: istruzioni per l'uso», in onda su Raiuno. All'Inps, per esempio, grazie ad un accordo con il ministero delle Poste, è nato da pochissimi giorni lo «sportello dell'assicurato», una specie di bancomat con tanto di tesserino per avere informazioni sulla pensione.

In studio, con Emanuela Falcetti, Gianni Billia, direttore generale dell'Inps; Enrico Veschi, direttore generale delle Poste e Telecomunicazioni; Gianfranco Rastrelli, segretario generale dello Spi-Cgil; Paolo Mazzotto, direttore centrale per il marketing della Bnl; Adriano Bonafede, giornalista di «Repubblica».

Raidue, ore 22.20
Bennato a «Rock Cafè»

Edoardo Bennato è il protagonista dell'incontro con don Pierino Gelmini e il pubblico di ragazzi di «Rock Cafè» in onda su Raidue. Il cantautore napoletano parla dei temi principali della sua opera: l'amore per il rock n'roll americano, il complesso rapporto con la sua città, la libertà, tema di molte canzoni. E proprio le canzoni, infatti, si ritagliano lo spazio maggiore nel corso dell'incontro. «Quando sarai grande», «Arrivano i buoni», «In fila per tre», «Abbi dubbi», «Il paese dei balocchi» sono alcuni brani vecchi e nuovi, a testimoniare la coerenza di una carriera.

TV / NOVITA'

Miss Italia diventa «serial»

ROMA — Parte la nuova edizione di Miss Italia (nella foto Flora Zanin, baciata dai genitori, che ha vinto il concorso nel '92). In occasione del primo appuntamento, il 22 marzo alla Discoteca «Gilda», verranno scelti anche i volti che prenderanno parte al «serial» televisivo sulla storia del concorso, cui hanno partecipato pure Sofia Loren, Gina Lollobrigida, Lucia Bosè, Silvana Mangano.

«Dopo cinque anni di proficua collaborazione con raiuno — spiega il 'patron' Enzo Mirigliani —, e il successo ottenuto dalle trasmissioni delle finali, era inevitabile pensare a una riduzione televisiva delle varie tappe del concorso. Sarà una storia interamente italiana, attarverso l'evoluzione dei gusti, delle mode e delle tendenze». La scelta del cast sarà fatta a Roma, Milano, Bari e Messina.

TEATRO / ROMA

Proiezione di un sogno

Pirandello messo in scena da Pagliaro con Herlitzka e la Morlacchi

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Con «Sogno (ma forse no)», in scena al Teatro Ateneo di Roma, Walter Pagliaro prosegue la sua ricerca iniziata con una messa a fuoco sulla parola teatrale e che ora si espande sui linguaggi artistici «altri» dal teatro. Il breve testo di Pirandello fornisce un'ottima palestra: la commistione di linguaggio onirico e linguaggio realistico offre notevoli possibilità di libertà.

La pièce ha una struttura simmetrica: nella prima parte vediamo una Signora dialogare con un Uomo in frac; tra scarti repentini fra passato e presente incorniciati dalla indeterminatezza di luogo tipica dei sogni, vediamo svolgersi la fine di un amore, segnato da un epilogo piuttosto violento. Infatti, il Signore in frac tenta di strangolare la Signora che stava per lasciarlo.

Con negli occhi ancora le immagini e le impressioni lasciate dal sogno, Signora e spettatori si apprestano a vivere la seconda parte della pièce, in cui gli eventi reali sembrano seguire lo «story board» del sogno, riducendo alla normalità gli scarti e i «salti» della dimensione onirica.

Walter Pagliaro ha cercato una misura artistica che rispondesse alla necessità di indeterminatezza — pur in una sua chiarezza allucinatoria — della parte onirica della pièce e la trova nel mezzo cinematografico, riecheggiando filologicamente più di una propensione pirandelliana verso la macchina da presa.

«Sogno (ma forse no)» fu scritto nel momento storico in cui il cinema muto stava lasciando il passo a quello sonoro, provocando polemiche e infinite prese di posizione (lo stesso Pirandello, in un articolo per il «Corriere della sera», magnificava i pregi del muto rispetto al sonoro); il breve prologo cinematografico si pone come un ampliamento della prima parte, un approfondimento di prospettive che la fissità scenica del palcoscenico non permette.

Sullo schermo vediamo agire i personaggi della scena, sdoppiati e autorizzati a mettere in pratica quanto nel sogno era solo suggerito dalla parola o dalla didascalie. Sia nel filmato che sulla scena Pagliaro decide di affidare alla danza il «non-detto» e «non-confessato» della parola scritta: al suono dei pezzi per pianoforte solo di Satie (eseguiti da Nuccio Trotta), Mario Fedele e Marta Vascotto interpretano dinamicamente le tensioni tra i personaggi che la realtà e le convenzioni soffocano e inibiscono.

Lucilla Morlacchi e Roberto Herlitzka si muovono tra sogno e realtà e la scelta di Walter Pagliaro è quella di sacrificare ogni morbidezza realistica di recitazione per degli scatti e delle rigidezze vocali e gestuali che trasformano l'intero spettacolo in ùn evento del tutto intellettuale. Belli i costumi d'epoca (specialmente quelli femminili) firmati da Elena Mannini.

TEATRO / NOVITA'

Quando c'era lui, che incubo!

«Mussolini» di Prosperi da oggi al «Politecnico»

ROMA — Mario Prosperi proporrà un nuovo testo teatrale, dal titolo «Mussolini», al Politecnico, a partire da oggi. Satira e incubi conviveranno in due ore di spettacolo, che sarà messo in scena da Gian Marco Montesano, con Prosperi protagonista, Carla Cassola a interpretare «il femminile» (cioè Claretta Petacci, Edda Ciano eccetera) e Alfonso Mandia, Milo Vallone, Danilo Di Gianvittorio.

«Il personaggio non permette una divagazione troppo leggera —sottolinea Mario Prosperi — e non si può dimenticare che resta intriso di socialismo, per quanto inquinato e corrotto, di Nietzsche, di futurismo. Ho tentato in prova di recitare con una protesi, ma non funzionava; e non ho voluto cadere nella trappola della caricatura, che fu poi fatale al testo scritto da Mario Missiroli».

Mussolini viene avvicinato dalla fine, cioè dall'ultima notte che passa con Claretta, prima di venire fucilato. Mentre attendono la loro sorte, fioccano i ricordi, come un flashback dai primi anni del dopoguerra in poi, con momenti buffi, ridicoli, altri più cupi e grotteschi poi anche tragici: «Forse il tragico prevale sul comico, questo testo è più vicino a 'Il Presidente', che ho fatto anni fa, che ad altri di parodia. Corro forse i rischi di un'identificazione eccessiva ma la regia di Montesano mi permette comunque un certo distacco». La musica che torna a folate è tratta da «Il franco cacciatore» di Carl Maria von Weber.

«Mussolini era ancora vivo, quando nacqui, nell'agosto del '40 — afferma Prosperi: — aveva dichiarato la guerra dal balcone di Palazzo Venezia in un tripudio di folla e aveva circa gli anni miei, di oggi. Alla mia distruttività infantile venne abbandonato allora un cappello maestoso con visiera nera, appartenente a una divisa che mio padre dovette comprare, in quanto giornalista».

«Fin da bambino, convissi dunque con questa infestazione sulla quale si raccontavano barzellette che io non capivo e di cui mio padre faceva imitazione derisoria. A scuola non si parlava che di lui, la sua presenza gravava persino nelle festicciole dei compagni di giochi. A 12 anni, avendo iniziato a dipingere a olio, la mia prima tela raffigurò un cappello tondo di orbace, gran sopracciglio unito, bocca larga con labbro inferiore protervo, mento quadrato e mascella leonina. Il fantasma si era materializzato, lo avevo davanti e mi specchiavo».

MUSICA

«Antenna» non solo di cinema

TREVISO — La presenza a Conegliano Veneto (Treviso) del cantautore Eugenio Finardi, tornato di recente alla ribalta dopo una lunga assenza dai palcoscenici, e la presentazione in anteprima nazionale dei nuovi home video di Sting, Bon Jovi, Prime, Metallica, Zucchero, Biagio Antonacci caratterizzeranno «Antennamusica» che, nell'ambito di «Antennacinema», che si svolgerà da lunedì 29 marzo a domenica 4 aprile, si occuperà della comunicazione musicale.

Giunta al tredicesimo anno di programmazione, la manifestazione è promossa dal Comitato presieduto dall'industriale Gianfranco Zoppas e ha come sponsor ufficiale la Zanussi e sponsor tecnico la Seleco. Diretta da Michelangelo Dalto, Giorgio Gosetti e Carlo Di Carlo, «Antennacinema» si articola in tre sezioni: televisiva, cinematografica e musicale.

In anteprima assoluta, nel sottotetto di Palazzo Sarcinelli allestito con tecnologia Seleco, verranno presentati anche alcuni spezzoni del nuovo video di Michael Jackson oltre a brani di famosi concerti di Elton John, Van Halen, AC/DC, Eric Clapton, recente vincitore di 5 premi Award, Bruce Springsteen, Bob Marley e molti altri.

Ci sarà una mostra dell'home video musicale con un nutrito programma di proiezioni che spzieranno dalla selezione dei migliori video del 1992, alle anticipazioni delle nuove tendenze, alla presentazione delle ultime novità.

Oltre a Finardi saranno presenti a Conegliano per la seconda edizione di «Antennamusica» altri protagonisti della musica leggera italiana quali «Stadio»: ex gruppo di Lucio Dalla, «Aeroplani Italiani» e «Timoria»: rappresentanti di quelle nuove tendenze del rock nazionale che trovano crescente interesse tra il pubblico dei giovanissimi. Ci saranno autori, cantanti, discografici, promoters, giornalisti, responsabili di programmi musicali televisivi e radiofonici.

Due convegni — «Chi recensisce il recensore» (30 marzo) e «La musica la fanno; la leggi, la senti, la vedi» (2 aprile) — consentiranno di capire come il consumo della musica può essere condizionato dalle recensioni, quanto pesano queste strategie di marketing, quale rapporto esiste tra il pubblico e i media della musica.

MUSICA / DEBUTTO

Vienna, melodramma a corte

Deludente edizione di «Mayerling» della Giuranna all'Opera di Roma

La compositrice Barbara Giuranna, 94 anni (a sinistra), festeggiata dagli interpreti dell'opera, Zachos Terzaghis e Monica Di Siena.

ROMA — Il appassionante e tragica vicenda d'amore tra Rodolfo d'Asburgo, figlio dell'imperatore Francesco Giuseppe, e l'aristocratica ungherese Maria Vetzera, è l'argomento evocato in «Mayerling», il dramma lirico in tre atti di Barbara Giuranna che ha debuttato martedì sera al Teatro dell'Opera di Roma. Si tratta dell'unico lavoro di autore contemporaneo nel cartellone di questa stagione dell' ente lirico romano. Ma non è una novità assoluta in quanto, composto nel 1956, era già stato rappresentato nel 1960 al San Carlo di Napoli e due anni dopo al Massimo di Palermo. Fu poi dato in forma di concerto dalla Radio austriaca in occasione del centenario degli avvenimenti che fecero da sfondo al suicidio dei due contrastati amanti.

Barbara Giuranna, che è la più anziana dei nostri compositori (ha 94 anni), l'ha concepito su un libretto di Vittorio Viviani, nell'intento di esaltare gli aspetti romantici dell'amore fatale e del suo carattere di solitudine e impotenza di fronte al precipitare degli eventi. Un'opera che musicalmente si rifà ai moduli tradizionali del melodramma, in particolare a quelli pucciniani dell'opera verista. Essa punta sui momenti dolorosi e sconsolati dei due protagonisti con pagine prevalentemente melodiche.

Fanno da contrasto, a mano a mano che il dramma incombe, fieri e ostinati accenti di cospirazione, ritmi e armonie cupamente solenni e al tempo stesso carichi di tensione mal repressa, mentre si alternano pittoreschi momenti che vanno dai walzer della «grande Vienna» alla policromia dei balli del mondo diplomatico.

Un'opera del genere, ricca di sottigliezze visionarie, oltre che di trasporti emotivi, avrebbe meritato un'edizione più accurata, specie per quanto riguarda la direzione musicale, affidata a Dario Lucantoni, che è risultata deludente soprattutto nelle parti in cui più intensa, fantastica e misteriosa si sarebbe dovuta sentire la presenza orchestrale. Attenta ma senza incisività drammatica la regia di Vincenzo Crisostomi. Prive di forte passionalità le voci di Zachos Terzakis e Monica Di Siena, nei panni dei due protagonisti.

Il pubblico (nel quale si notavano diversi esponenti del mondo musicale, tra i quali Bruno Cagli, Goffredo Petrassi, Paolo Arcà) ha riservato all'autrice una festosa accoglienza.

IN BREVE

Antony Bowles ucciso dall'Aids

LONDRA — Antony Bowles, 61 anni, regista di molti musical di Andrew Lloyd Webber, è morto martedì sera nella sua casa di Londra, ucciso dall'Aids. Bowles, che era uno dei personaggi più popolari del West End londinese, curò la regia di musical famosi come «Evita», «Jesus Christ Superstar» e «Joseph».

James Stewart (aritmia cardiaca) ha lasciato l'ospedale

SANTA MONICA — L'attore americano James Stewart, 84 anni, che venerdì scorso era stato ricoverato in ospedale per una aritmia cardiaca, è stato dimesso l'altroieri dall'ospedale. «Si sente bene ed è di umore eccellente» ha detto il suo portavoce John Strauss. Sia per i ruoli interpretati nel cinema sia per il suo impegno in favore dei diritti umani, James Stewart è il simbolo dell'americano idealista pronto a tutte le crociate per la difesa della libertà e della dignità umana.

Gino Bramieri e Jannuzzo: trecento repliche insieme

ROMA — Gino Bramieri e Gianfranco Jannuzzo debuttano oggi al Sistina di Roma, a conclusione di due stagioni fortunate: il loro «Foto di gruppo con gatto» ha messo assieme 300 repliche, un «biglietto d'oro» per lo spettacolo con più spettatori, applausi del pubblico lombardo caro a Bramieri e di quello siciliano, conterraneo di Jannuzzo.

I bimbi mettono sotto torchio Liz Taylor su sesso e Aids

NEW YORK — Elizabeth Taylor, 61 anni, ha imparato a sue spese che tutto sommato sono meglio i giornalisti di una certa età: davanti a un nugolo di reporter in erba (tutti al di sotto dei 12 anni d'età), l'attrice è stata letteralmente torchiata su temi come il sesso e l'Aids, con domandine del tipo: «Signora Taylor, lei come si protegge dall'Aids quando fa sesso». In questo caso, Liz se l'è cavata rispondendo che lei e suo marito sono monogami ed entrambi negativi, per cui non si preoccupano più di tanto. Poi ha incalzato: «Voi, piuttosto, quando crescerete, dovrete ricordarvi di usare il preservativo che è efficace al 99 per cento».

«Cenerentola» di Ponnelle torna a casa dopo vent'anni

FIRENZE — «La Cenerentola» di Rossini nell'allestimento che Jean Pierre Ponnelle (morto nel 1988) preparò per il Maggio musicale del 1971 è tornata a casa martedì sera, diretta con successo da Bruno Campanella e interpretata, fra gli altri, da Claudio Desderi, autentico mattatore nelle vesti di Don Magnifico.

Pavarotti non fa i Pagliacci

MILANO — Per sottoporsi a un urgente intervento chirurgico al ginocchio destro, Luciano Pavarotti (nella foto) non canterà nei «Pagliacci» di Leoncavallo, la cui prima è fissata per il 1.mo aprile alla Scala. Dopo la rinuncia del tenore, che ha espresso «grande rammarico» inviando anche un certificato medico, la direzione del teatro «si sta adoperando per una sostituzione adeguata».

ROCK: CONCERTO

Fripp, un camaleonte di classe

VENEZIA — Tutto esaurito al Teatro Astra di San Donà di Piave per l'unica data in terra veneta del Robert Fripp Quintet, ennesima, riuscita «creatura» del carismatico musicista britannico. Fripp, virtuoso della chitarra rock, ex leader dei mitici King Crimson, collaboratore di personaggi del calibro di David Bowie, Peter Gabriel, Talking Heads, Peter Hammill, si è presentato al pubblico italiano con il fido Tray Gunn allo Stick Chapman (sorta di splendito ibrido strumento dall'accordatura improponibile, a metà strada tra basso e chitarra) e tre nuovi talenti chitarristici che rispondono ai nomi di Hideyo Moriyn, Bert Lams e Paul Roberts. In uno show dove la musica è risultata la vera protagonista (niente luci laser e fumi, o nessuna posa conturbata o indolente), Fripp ha saputo coordinare uno stage elletroacustico con notevole senso della misura senza sottrarre spazio alcuno agli altri musicisti.

Grazie all'assoluta padronanza tecnica nei rispettivi strumenti (da sottolineare il talento di Tray Gunn, capace di estrarre dal proprio strumento sonorità inusitate) i cinque musicisti sono riusciti a proporre in circa due ore di performance un repertorio in bilico tra deliri minimalistico-elettronici del leader alle rigorose proposte «bachiane» da alcuni vivaci brani acustici pervasi dallo spirito country ad alcuni pezzi in puro «mood» jazzistico. Il tutto, sorretto da una puntualità e una scansione ritmica da far invidia al più puntiglioso dei direttori d'orchestra.

Tre i bis concessi a un pubblico entusiasta, piacevolmente sorpreso da una simpatica quanto inedita coda finale, un intermezzo acustico che Fripp e compagni hanno eseguito in pieno parter, tra gli occhi incuriositi del pubblico.

m. lo.

AGENDA

Ricorda con rabbia di Osborne al Cristallo

Da oggi a domenica, alle 20.30 al Teatro Cristallo, la Contrada presenta, fuori abbonamento, «Ricorda con rabbia» di Osborne allestito dalla compagnia teatrale «Il palcosceno» di Imperia. Una parte degli incassi sarà devoluta all'Unione Italiana Ciechi.

Al Bbc Club
Prèster John

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donota, concerto del gruppo «Prester John».

Teatro Miela
Balzaretti

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela per la Gioventù musicale, concerto del pianista Carlo Balzaretti. Musiche di Chopin, Gottschalk, Mac Dowell, Gershwin.

A Pordenone
My fair Lady

Da oggi a domenica, all'auditorium Concordia di Pordenone si presenta il musical «My fair Lady» con Sandro Massimini. Dal 26 al 28 marzo lo spettacolo andrà in scena anche al Politeama Rossetti di Trieste.

Teatro Pellico
La casa nova

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananian 5, ultime repliche di «La casa nova» di Carlo Goldoni con gli «Ex Allievi del Toti». Regia di Bruno Cappelletti.

Lo spettacolo conclude la stagione di prosa in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia. Domenica avrà luogo la consegna del premio XII Memorial Eugenio Artico.

Cinema Ariston
«Sommersby»

Da domani al cinema Ariston è in programma il film «Sommersby» di Jon Amiel con Richard Gere e Jodie Foster.

Cineclub
«Carnevale»

Domani, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, prosegue la retrospettiva di «Un anno di film» e «Minitest 92» con la proiezione dei film di A. Zerial, A. Righini, E. Laurenti, S. Marsi. In serata scadrà il termine per la consegna dei video partecipanti al concorso «Carnevale '93».

Al Bbc Club
Quartetto

Domani, alle 21 al Bbc Club di via Donota, concerto del quartetto di Sandro Gibellini e Andrea Massaria.

Al «Rossetti»
Ornella Vanoni

Sabato, alle ore 21 al Politeama Rossetti, Ornella Vanoni, indiscussa signora della canzone italiana, presenta il suo recital «Stella nascente».

A Udine
Padre Turoldo

Sabato alle 20 e domenica alle 17, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Amici devo dirvi», spettacolo di poesie e prose di Padre David Maria Turoldo, a cura di Furio Bordon, con Roberto Sturno, Gianni De Lellis e Stefania Barca.

A Latisana
Filarmonia

Sabato, alle 20.45 al teatro comunale Odeon di Latisana (Udine), concerto dell'Orchestra Filarmonia Veneta, diretta da Tiziano Severini con Paolo Restani al pianoforte. Musiche di Schumann, Mendelssohn-Bartholdy, Chopin, Schubert.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Martedì 23 marzo ore **20** prima (Turno A) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 20 marzo ore **21**: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Mercoledì 24 marzo, ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «Amici, devo dirvi», poesie e prose di padre D.M. Turoldo, drammaturgia e coordinamento di Furio Bordon, con Roberto Sturno. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 30 marzo al 1.o aprile, Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di Patrick Gulnand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore **21**: «Fabrizio De André in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore **21**, Gianni Morandi in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30.** La Compagnia Palcosceno di Imperia presenta «Ricorda con rabbia» di John Osborne. Regia di R. Diego Pesaola. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Parte dell'incasso sarà devoluto all'Unione Italiana Ciechi.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.30:** ospite «Gioventù Musicale d'Italia».

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana. Da domani: «Sommersby» di Jon Amiel, con Jodie Foster e Richard Gere (il capolavoro romantico dell'anno, campione d'incassi negli Usa).

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script/Leuto: «Spike Lee», «Salvatores», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mitteleurap» di C. Magrit, «La città della gioia», «Il danno».

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.30, 22.15.** «L'armata delle tenebre» di Sam Raimi. Intrappolato nel tempo, circondato dal male... senza via di scampo. Dall'autore di «La casa».

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il distinto gentiluomo» con Eddie Murphy attorniato da simpatici e bravi nuovi attori nel suo ultimo divertentissimo film.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Femmine bianche, stalloni neri». Per la prima volta sullo schermo il doppio anal! V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 17.30, ult. **21**: «Malcolm X». Il kolossal di Spike Lee con Denzel Washington candidato all'Oscar '93 come miglior attore.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo. Da domani: «Trauma» di Dario Argento.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Twin Peaks, fuoco cammina con me» con Sheryl Lee e David Bowie. Dal genio diabolico di David Lynch gli ultimi 7 giorni di Laura Palmer che non avete mai visto e non vedrete mai in Tv! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steven Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. 2.o mese. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). In prima visione a Trieste: «Non chiamarmi Omar» di Sergio Staino. Con Ornella Muti, Stefania Sandrelli, Barbara D'Urso, Corinne Clery, Elena Sofia Ricci, Gastone Moschin, Gianni Cavina. Satira... omicidi... e tanto intelligente divertimento. **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. 17.20, 19.40, 22: «Luna di fiele», con Peter Coyote ed Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi nell'ultimo film di R. Polanski.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Sex and zen. Il tappeto da preghiera di carne», di Michael Mak. Una divertente commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Eccitazioni oscene». I sogni e le passioni più travolgenti in un fiume d'immagini. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Lunedì 22 e martedì 23 marzo p.v. ore 20.30 Plexus T S.r.l. presenta «Il Mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas, regia di Guglielmo Ferro con Arturo Brachetti, Monica Scattini, Roberto Citran. Biglietti alla cassa del Teatro.